

M.A.G.I.C. EDITORE

Intorno alla rivista online “*Magic e school*”, che da quattro anni periodicamente pubblica riflessioni e considerazioni sulle problematiche della scuola, è nata l’idea e l’opportunità di intraprendere l’esperienza editoriale con l’obiettivo di dare voce agli insegnanti, alle scuole, alla loro progettualità e alle notevoli best practices che vengono messe in cantiere dalle scuole italiane anche in questo periodo di emergenza sanitaria. E proprio per elaborare uno *storytelling* plurale abbiamo creato un gruppo redazionale nazionale, appassionato, motivato, creativo che ha indagato, riflettuto, monitorato tutte le energie, tutte le progettualità messe in campo dalle scuole con i *Patti educativi di Comunità* e questo Quaderno n 1 ha già nel suo titolo l’auspicio della rinascita, della ripartenza post covid, abbracciando nuovi paradigmi culturali e operativi.

Le strategie messe in campo per elaborare, stipulare questi Patti Educativi di Comunità dimostrano quanta vivacità progettuale, efficace nasce dalle sinergie e dalle alleanze positive che si riesce a creare tra Istituzioni, servizi del territorio e Associazioni del privato sociale pronti non solo a collaborare con le scuole ma ad essere protagonisti insieme ad esse in Progetti di qualità, per migliorare il servizio di istruzione in funzione della crescita sociale e culturale dei giovani e dei territori e comunità in cui operano.

Il Quaderno “*La scuola riparte dai Patti Educativi di Comunità*” è un modesto contributo per far conoscere e implementare esperienze positive ed utili al successo formativo.

Luigi Martano

Autori vari – La Scuola riparte con i patti educativi di comunità

A CURA DI LUIGI MARTANO

LA SCUOLA RIPARTE CON

I PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ

Quaderno della Scuola **1**



M.A.G.I.C. EDITORE

AUTORI

Presentazione: Silvia De Mitri

Piemonte: Angela Lotito

Calabria: Fausta Di Cianni

Friuli Venezia Giulia: Fabiano Paio,
Sara Pinton, Giulia Colussi

Toscana: Simona Della Valle,
Simona Caciotti

Lombardia: Barbara Bianchessi, Silvia
Ferrari, Elena Grimaldi

Lazio: Francesco Li Pira,
Alessia Radiciotti, Gianfranco Turati,
Roberta Appetito

Puglia: Alessandro Quaranta,
Lucia Pizzarelli, Tiziana Scarnata,
Alberta Iacono, Sonia Presicce,
Daniela Iannuzzi, Emilia Notarangelo

Sardegna: Lucia Tore

Campania: Monica
Guida, Rossella Marino

Liguria: Brigida Parente

Emilia Romagna: Debora Pometti

Veneto: Angela Faggian, Manuela
Melato, Sara Pinton

Abruzzo: Brigida Cristallo

UDA: Silvia Bonaccini

Contrasto alla povertà: Vincenzo Saia

M.A.G.I.C.

Education Training srls

ISSN: 978-88-946251-6-5

www.luigimartano.it

Responsabile grafica: Anna Rita
Piacente



a cura di Luigi Martano

Autori vari

**LA SCUOLA RIPARTE CON
I PATTI EDUCATIVI
DI COMUNITA'**

QUADERNO DELLA SCUOLA 1

M.A.G.I.C. EDITORE

curatrice editoriale: Anna Rita Piacente

“Per fare un uomo, necessita un villaggio”

(proverbio ugandese)

INDICE

Introduzione

Silvia De Mitri: Patti Educativi di Comunità:
tra autonomia e governance pag. 7

Regione Piemonte

Angela Lotito: Patti Educativi di Comunità pag. 18

Regione Calabria

Fausta Di Cianni: Patti Educativi di Comunità pag. 98

Regione Friuli Venezia Giulia

Fabiano Paio – Sara Pinton – Giulia Colussi:
Patti Educativi di Comunità pag. 117

Regione Toscana

Simona della Valle – Simona Caciotti: Patti
Educativi di Comunità pag. 160

Regione Lombardia

Barbara Bianchessi – Silvia Ferrari – Elena Grimaldi:
Nuove prospettive per una scuola inclusiva e di qualità pag.195

Regione Lazio

Roberta Appetito – Francesco Li Pira –
Alessia Radiciotti – Gianfranco Turatti: Roma e la rete
dei Patti Educativi di Comunità. Spunti provvisori tra
sfide future e criticità attuali pag. 241

Regione Puglia

Alessandro Quaranta – Lucia Pizzarelli –
Tiziana Scarnata – Alberta Iacono –
Presicce Sonia – Iannuzzi Daniela –
Emilia Notarangelo: I Patti Educativi di
Comunità

pag. 270

Regione Sardegna

Lucia Tore: La scuola post-covid riparte dai
Patti Educativi di Comunità

pag. 300

Regione Liguria

Brigida Parente: Patti Educativi di Comunità

pag. 322

Regione Campania

Monica Guida – Rossella Marino: La Scuola e
i Patti Educativi di Comunità, odisseo riparte
da qui ... Napoli e i dintorni

pag. 333

Regione Emilia Romagna

Debora Pometti: Prime considerazioni ed esperienze
nella città di Bologna

pag. 361

Regione Veneto

Angela Faggian – Manuela Melato
Sara Pinton: Esperienze di alleanza educativa
Dai contratti di foce ai patti Educativi di comunità

pag. 368

Regione Abruzzo

Brigida Cristallo: Abruzzo e Patti Educativi di
Comunità. Un'occasione da non perdere! Pag. 410

UDA

Silvia Bonaccini: un esempio di patto educativo di
Comunità e la didattica museale pag. 416

Contrasto alla povertà

Vincenzino Onofrio Saia: I Patti Educativi per
il contrasto alla povertà pag. 423

Introduzione

Patti educativi di comunità: tra autonomia e governance

Silvia De Mitrì

La scuola italiana ha sempre manifestato una vocazione al dialogo sociale, all'inclusione, al rapporto intenso con il territorio, fin dalla stagione della partecipazione espressa nei decreti delegati degli anni Settanta.

Basti pensare al tradizionale legame tra la scuola elementare e i comuni previsto dalla legge Casati 1859; sono stati i comuni, infatti, ad occuparsi dell'alfabetizzazione dei cittadini della nuova nazione per i primi cinquant'anni di storia d'Italia fino alle leggi che hanno poi statalizzato la pubblica istruzione del 1911 e del 1934.

La scuola italiana è, fondamentalmente, una scuola dello Stato e il suo sviluppo è avvenuto grazie all'impulso delle amministrazioni pubbliche ma, già nell'impostazione della Carta Costituzionale del 1948, si intravedeva l'idea di una istituzione inclusiva e aperta a tutti (articolo 34).

Intorno agli anni Settanta si ebbe l'idea di un'educazione non racchiusa solo all'interno delle aule scolastiche in quanto la scuola viene vissuta come *“una comunità che interagisce con la più ampia comunità sociale” (D.P.R. 416/74).*

Rapporti con il territorio e governance dell'istruzione

L'efficacia dell'istruzione si gioca dunque nel rapporto di scambio tra comunità scolastica e comunità sociale. C'è un intreccio decisivo tra contesto territoriale, risorse impiegate, processi di governance attivati e risultati scolastici. Governare l'offerta formativa significa individuare alcune aree in cui promuovere gli interventi integrati a livello territoriale.

Si tratta di:

- analizzare le dinamiche dell'offerta formativa territoriale, effettuare la rilevazione dei bisogni con la possibilità di articolare e programmare insediamenti, indirizzi, strutture;
- sviluppare e consolidare un sistema di tutela del diritto allo studio con particolare riferimento ai ceti socialmente più deboli, alle persone in difficoltà (neurodiversi,

immigrati) alle fasce più a rischio (infanzia, adolescenza);

- garantire l'integrazione tra le diverse filiere formative (istruzione, formazione professionale e apprendistato) al fine di evitare fenomeni di dispersione e di contenere la differenziazione dei percorsi di studio e quindi di vita;
- promuovere reti per la cooperazione tra le diverse istituzioni formative, servizi di supporto, sinergie tra strutture pubbliche e private, intenso legame con il territorio nelle sue articolazioni istituzionali e nelle sue valenze educative.

Lo snodo regionale diventa il tassello più delicato della nuova architettura politico-istituzionale ed amministrativa. Questo apre certamente il problema del governo del sistema di istruzione, anche se oggi lo si pone in termini di *governance*; concertazione orizzontale tra più soggetti piuttosto che di *government*; decisione monocratica verticale dall'alto verso il basso.

Questa impresa richiede doti di notevole equilibrio e saggezza perché occorre contemporaneamente:

- rafforzare la regia regionale degli USR (Uffici Scolastici Regionali), ma senza eccedere in compiti gestionali;

- garantire un presidio amministrativo provinciale con gli UST (Uffici Scolastici Territoriali), senza scaricare tutti gli oneri sulle singole scuole;
- inventare nuovi servizi territoriali di supporto senza la presunzione di imbrigliare l'autonomia di ricerca delle scuole, anzi favorendo le iniziative di rete.

Scuola e territorio: due modi di fare educazione

L'istruzione ha molto a che fare con l'idea del sistema educativo integrato perché non può limitarsi a trasmettere e produrre uno stock di contenuti statici, ma deve promuovere soprattutto l'attitudine all'apprendimento continuo, la curiosità e la voglia di affrontare nuovi problemi, la disponibilità alla cooperazione, il gusto di intraprendere nuove iniziative. È però impossibile che tutte queste competenze che potremmo definire *Life Skills* (competenze per la vita) siano il frutto esclusivo dell'Istruzione scolastica. Anzi, potrebbe essere fuorviante assegnare alla scuola compiti così pervasivi; meglio riscoprire per essa il nocciolo duro delle competenze culturali (*core curriculum*) che solo il tirocinio fatto nell'ambiente scuola può assicurare. Non tutta l'esperienza educativa, infatti, può essere ricondotta nell'alveo della scuola.

Competizione o cooperazione tra scuole?

Una “malintesa” autonomia scolastica si è tradotta, in questi anni, in rischio di *autarchia*; cioè nell’idea che le singole scuole autonome fossero autosufficienti e quasi in *competizione* tra di loro. Occorre, invece, pensare in termini di sistema delle scuole autonome che interagiscono tra di loro e insieme con la comunità di riferimento.

L’autonomia delle singole scuole deve incentivare la *cooperazione* piuttosto che la *concorrenza*.

È in questo quadro che emerge la vitalità dell’idea di rete, come capacità delle scuole autonome di fare sistema, di rafforzare la propria identità istituzionale, senza timori reverenziali verso l’esterno, anzi interpretando al meglio le proprie funzioni educative di istruzione e formazione. Lo scambio tra pari con le altre scuole, il rapporto con altri soggetti istituzionali, gli enti locali e sociali, il mondo produttivo, l’associazionismo, il volontariato, la messa in comune di conoscenze e professionalità, la pratica del confronto e della comparazione sono le caratteristiche funzionali di una rete che può assicurare benefici e opportunità a tutti i partecipanti. Alcune regioni italiane vedono un’ampia diffusione del fenomeno delle reti di

scuole pronte per una cultura della pratica della governance; cioè di uno stile di governo orizzontale piuttosto che verticale ove,

ciò che conta, è l'accordo tra gli strumentisti di un'ideale orchestra da camera, piuttosto che il protagonismo dei potenziali direttori d'orchestra. Sono decisivi:

- l'impulso dei comuni come enti primari che rispondono alle istanze dei cittadini;
- il coordinamento delle province oggi, però, in via di superamento;
- l'iniziativa delle regioni sul diritto allo studio e la più recente legislazione relativa al Titolo V approvato nel 2001, nel promuovere forme di cooperazione e collaborazione interistituzionali al fianco delle scuole.

Siamo in presenza di una variante della stessa legislazione autonomistica poiché l'art. 7 del regolamento dell'Autonomia (D.P.R. 275/99) non prevede la partecipazione degli enti locali alla costituzione di reti.

Verso una nuova governance dell'Istruzione: Stato, regioni, autonomie locali

Alla luce dei nuovi Patti educativi di comunità si delinea un nuovo rapporto tra compiti dello Stato, prerogativa delle regioni e degli enti locali e ruolo della scuola autonoma.

Si potrebbe definire un modello a tridente in cui a ciascuno dei tre soggetti spettano precisi compiti. Questo sistema di governance, a legislazione concorrente, viene prefigurato con una certa precisazione nelle norme e nelle sentenze della Corte Costituzionale:

1. allo **Stato** compete dettare le *norme generali*, enucleare i *principi fondamentali* e definire i *livelli essenziali delle prestazioni*, nonché controllarne il rispetto;
2. alle **regioni** ed agli **enti locali** spettano *funzioni di organizzazione* del servizio scolastico (le prime hanno anche *prerogative legislative*);
3. infine le **scuole** hanno la responsabilità di provvedere alla *completa erogazione* del servizio di istruzione (autonomia organizzativa e didattica).

Lo Stato riduce, quindi, l'impatto del suo intervento a funzioni di programmazione, indirizzo e controllo ma non per questo rinuncia al suo intervento, che anzi risulta strategico.

Patti Educativi i Comunità

I Patti educativi di comunità sono strumenti operativi introdotti recentemente dal Ministero dell'Istruzione per dare alle

comunità la possibilità di un nuovo protagonismo, al fine di rafforzare non solo l'alleanza scuola-famiglia, ma anche quella tra la scuola e la comunità educante.

Le stesse Linee programmatiche del 4 maggio 2021 del Ministro dell'Istruzione Bianchi dedicano una profonda attenzione al territorio e ai legami con la scuola. Per realizzare una didattica attiva, costruttiva e collaborativa, il dialogo fra i diversi attori e le istituzioni coinvolte deve essere costante per far sì che il mondo entri nella scuola e la scuola vada nel mondo. Il rilancio dell'Autonomia scolastica, come confermato da molteplici esperienze in diversi contesti territoriali, passa per la possibilità di stipulare Patti educativi di comunità con le istituzioni locali, le organizzazioni produttive e sociali, l'associazionismo, il volontariato e il terzo settore finalizzati al potenziamento dell'offerta didattica e formativa e a raccordare l'educazione formale con quella non formale e informale. I Patti contribuiscono, inoltre, a individuare e rendere praticabili altri

spazi educativi che possono temporaneamente entrare nella disponibilità organizzativa della scuola, sollecitando la volontà di collaborazione dell'associazionismo culturale sociale e sportivo nonché la partnership con il sistema dei beni comuni come quelli culturali e una maggiore possibilità di fruizione di eventi sportivi teatrali musicali. In tale prospettiva è di fondamentale importanza coinvolgere sia l'intera comunità educante scolastica, sia le comunità territoriali.

Il recupero soprattutto della socialità, oltre che degli apprendimenti, diventa la nuova mission della scuola e della società italiana. Le strategie messe a punto dal Ministero dell'Istruzione stanno prevedendo risorse e modalità per il

prossimo quinquennio. Oltre al Piano Estate, per sostenere e supportare la rigenerazione post Covid, si è puntato sui finanziamenti messi a punto dal Recovery Fund per cercare di arginare il problema della dispersione attraverso i Patti Educativi di Comunità.

«Per fare un uomo, necessita un villaggio» recita un saggio proverbio ugandese e, in Italia, nel definire la ripartenza post-Covid, recuperando la dimensione sociale della vita, si sta cercando di fare tesoro della saggezza africana per individuare

nei Patti educativi di comunità un nuovo modo di operare che veda un territorio e una comunità protagonisti della propria rinascita ed operare sinergicamente, sottoscrivendo specifici accordi per creare l'alleanza educativa, civile e sociale, dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell'assicurare la realizzazione dell'istruzione e dell'educazione.

Con queste finalità, il Piano scuola 2020-2021 individua nei Patti educativi di comunità le strategie fondamentali per prevenire e combattere le nuove povertà educative, la dispersione scolastica, il fallimento educativo di un'alta percentuale dei giovani (14%), attraverso un approccio partecipativo, cooperativo e solidale di tutti gli attori in campo che con pari dignità si impegnano a valorizzare e mettere a sistema tutte le esperienze e le risorse del territorio.

Molti dei progetti realizzati dalle Istituzioni Scolastiche italiane, di cui vogliamo rendere conto con questo primo

quaderno, puntano a sviluppare il principio di appartenenza e di cittadinanza attiva, e, pertanto, le collaborazioni previste nei

Patti educativi di comunità sono volte, in attuazione del principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione, alla promozione dell'interesse generale, mediante la tutela di beni comuni urbani, intesi come spazi e servizi di tutti, strettamente connessi a identità, cultura, tradizioni di un territorio e funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità.

Interessante, e da mettere subito in evidenza, è la strategia didattica messa in campo in molte esperienze dai protagonisti di questi Patti che hanno privilegiato l'attivazione di processi di apprendimento che fanno capo al **Service Learning**, una proposta pedagogica innovativa, sperimentata in molte realtà, che unisce il Service (la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato per la comunità) e il Learning (l'acquisizione di competenze professionali, metodologiche, sociali e soprattutto didattiche), affinché gli allievi possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze. Tali Patti prevedono il coinvolgimento, la partecipazione attiva e il protagonismo degli studenti contribuendo a migliorare la partecipazione degli stessi alla vita della comunità scolastica attraverso percorsi di consultazione.

Regione PIEMONTE

Verso i Patti Educativi di Comunità

Angela Lotito



Premessa

Il Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione in Italia, è organizzato in base ai principi della sussidiarietà e

18

dell'autonomia scolastica, e nell'ultimo ventennio del secolo scorso è stato investito da un dinamico cambiamento che possiamo definire epocale. Nuovi appaiono i bisogni e i diritti dei bambini, degli adolescenti, delle famiglie e dei cittadini; di certo hanno influito l'evoluzione socio-economica e culturale, le domande del mercato del lavoro, la contestualizzazione europea delle riforme legislative-amministrative, lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che a sua volta hanno determinato l'introduzione di nuovi concetti, strategie, metodologie e pratiche della qualità per migliorare le prestazioni educative, didattiche e organizzative dell'allievo e del sistema scolastico italiano. In questa evoluzione "straordinaria" si inseriscono i "Patti educativi di comunità", che sono un'occasione di pluralità di risorse al servizio della "Scuola" affinché possa non solo rispondere ai bisogni emergenziali del momento, ma sono anche un'opportunità per agire verticalmente su altre priorità come la povertà educativa, l'abbandono scolastico, la carenza di competenze digitali.

Raccontare i "Patti Educativi di comunità" realizzati in Piemonte, è un compito importante, direi un privilegio. Apprezzabile il "prezioso percorso" che l'U.S.R. per il Piemonte,

gli EE.LL. e le Associazioni hanno disegnato, pianificato e concretizzato, con grande professionalità, dedizione e passione ed indirizzato alla Scuola intesa come “Bene e Valore educativo della Comunità”.

Le procedure di stipula dei Patti educativi di comunità sono state condivise, illustrate raccontando non solo i progetti, le azioni e le risorse messe in campo, bensì esaustiva risulta l’articolazione delle sequenze per avviare i Patti educativi, le alleanze con il territorio; nitide appaiono le “leve strategiche” che hanno determinato "un viaggio INSIEME per osservare e provare ad andare oltre quel limite intangibile che è l’orizzonte”. I

I Piemonte risulta un esempio da seguire, se desiderosi di avviare i Patti educativi di comunità. Una ricerca di significativi contenuti denominati “***Sotto la Mascherina: altri modi di fare scuola svelati dall’emergenza sanitaria***”, numerose le azioni che richiamano gli obiettivi declinati dal Piano scuola 2020-2021, attenti ai traguardi di competenza come esprimono le Indicazioni Nazionali (DM 254/2012), e con i caratteri della trasversalità che richiamano continuamente i 17 goals per lo sviluppo sostenibile "Agenda 2030”.

I Progetti seguono una struttura, articolata come detta il “Regolamento sul Sistema nazionale di Valutazione in materia di Istruzione e Formazione” (DPR 80/2013), in quanto esprimono i bisogni dell’allievo dopo una accurata analisi e meta - riflessione, quindi “autovalutazione”, ben argomentata con conseguente “monitoraggio” prima di assegnare le risorse necessarie. La “rivisitazione dei risultati”, dei feedback sugli apprendimenti e la condivisione degli esiti agli stakeholders

interessati e non, o potenziali, ridisegna l’ultima azione del DPR 80/2013 all’art.6 “La RENDICONTAZIONE SOCIALE ” delle istituzioni scolastiche che prevede la pubblicazione dei risultati raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili, sia in una dimensione di trasparenza, sia in una dimensione di condivisione e promozione al miglioramento del servizio con la comunità di appartenenza.

Notevoli i riferimenti a link, webinar, slide e siti per apprezzare i “particolari” dei progetti realizzati dagli EE.LL., Associazioni e Scuole, consolidati nel territorio con una vision sempre aperta e rivolta sia al micro che al macro Sistema. Le professionalità del territorio piemontese accorrono all’incontro decisivo per approntare una progettualità che risponda con immediatezza alle

domande dei cittadini, in un momento delicato attraversato dalla pandemia e con notevoli criticità. Gli interventi numerosi ed interessanti dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti, anticipano le finalità, gli obiettivi e le azioni delle fasi progettuali, il percorso di lavoro che si realizzerà nel tempo, in quanto gli interventi a favore della comunità non si concluderanno indicando un tempo definito bensì in Piemonte, “il cantiere resta attivo e dinamico”. Le scuole piemontesi, non sono lasciate sole ma sono supportate e sostenute da sempre da *soggetti pubblici e privati*; ed il *Piano scuola 2020-2021* ha rafforzato ulteriormente l’alleanza educativa, civile e sociale tra la Scuola e le comunità educanti territoriali.

Sono 40 gli Istituti scolastici finanziati dall’***USR per il Piemonte*** rappresentato dal ***Direttore Generale Fabrizio Manca***.

La scelta di illustrare ***il Patto educativo di comunità realizzato dall’Istituto Comprensivo via Ricasoli di Torino***, è dovuta alla immediata risposta di partecipazione alla divulgazione dei contenuti, ma anzitutto per la quantità di risorse finanziarie assegnate all’Istituto scolastico Ricasoli, di certo adeguate alle finalità desunte dal progetto “***ARENAMANIN***” redatto dal *Dirigente scolastico Oscar Eugenio Maroni, EE.LL. e*

Associazioni, e dopo una attenta lettura ed analisi del progetto, delle attività laboratoriali, dei risultati ottenuti, risultano ottime le scelte, gli obiettivi, le azioni, le risorse umane e strumentali individuate e distribuite e adeguatamente utilizzate; anche le risorse economiche e finanziarie assegnate agli esperti esterni hanno favorito un’ottima ricaduta sugli allievi e sull’intera comunità educante.

Dall’analisi dei progetti dedicati alla Musica, all’Arte, alla Formazione degli Stakeholders interni ed esterni alla scuola, si evince che il Dirigente scolastico Oscar Eugenio Maroni ha valorizzato ulteriormente le risorse finanziarie assegnate sia in termini di qualità che quantità: ha creato alleanza con il territorio di appartenenza dell’Istituto scolastico, ha coinvolto la comunità alle iniziative proposte in giornate e orari oltre il calendario e l’orario scolastico, la ricaduta dei risultati ottenuti e monitorati hanno migliorato gli esiti scolastici degli allievi e hanno potenziato la motivazione intrinseca all’apprendimento e

l’attenzione al valore educativo e formativo della scuola “ponte” fondamentale affinché l’alunno “oggi” possa diventare “domani” un buon cittadino attivo e competente, ha individuato

nuove priorità formative da proporre e pianificare per la formazione del personale docente e Ata.

Traspare il “valore aggiunto” che vedremo di certo delinearsi nell’effetto scuola (come dai risultati delle prove standardizzate nazionali INVALSI). Ha in progetto altre alleanze sia con gli stessi e nuovi EE.LL. e soggetti del Terzo settore della Città di Torino, grazie alla opportunità progettuale e finanziaria del Piano scuola 2020-2021. L’I.C. Ricasoli dimostra come si può realizzare la tanto agognata autonomia scolastica (L.59/1997, D.P.R. 275/1999); l’ampliamento dell’Offerta Formativa (art. 1 c.12 L. 107/2015); l’allineamento dei documenti strategici PTOF -RAV - PdM, attento a richiamare gli obiettivi di processo indicati nella 5 sezione del RAV e pianificati nel PdM dell’Istituto; infine la ricaduta delle azioni pianificate hanno rafforzato gli esiti degli studenti ampliando gli apprendimenti formali, ma anche non formali e informali (Dlgs 92/2012), determinando la competenza come capacità di utilizzare, in situazioni di studio o nello sviluppo personale un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento oltre la scuola (Dlgs13/2013). I riferimenti: siti, link, video e materiali online dettano le azioni progettuali che l’Istituto Ricasoli ha realizzato pienamente.

Siamo al trampolino di lancio, certi che faremo ancora e di più come una squadra che costruisce volontà e unitarietà d'intenti volte al bene comune: *“Non hai bisogno di vedere l'intera scalinata. Inizia semplicemente a salire il primo gradino”* (Martin Luther King).

Il “Rapporto finale” 13 luglio 2020” pone al suo centro il tema di una “autonomia responsabile”, intesa come leva per poter aprire la scuola al territorio, estendendo a tutto il Paese le tante esperienze già presenti nelle diverse realtà territoriali. I “Patti educativi di comunità”, già sperimentati con successo in molte realtà territoriali, come in Piemonte, possono diventare uno degli strumenti chiave in tale direzione, per comprendere come istituire un Patto educativo di comunità, quale procedure mettere in campo: *“agli Enti locali è affidato il compito di promuovere i Patti educativi di comunità attraverso l'organizzazione di apposite Conferenze dei servizi (art. 14 L.241/1991), con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici, per far emergere i bisogni espressi dalle scuole e valutare le proposte di cooperazione di istituzioni educative e culturali e le modalità di realizzazione di interventi e soluzioni”*.

Appare chiaro che al sistema formativo italiano si affidano finalità di sviluppo continuo della persona umana nelle diverse età e nei diversi contesti di vita, obiettivi di apprendimento sul piano delle conoscenze e delle competenze, compiti di integrazione sociale e lavorativa dei giovani, esigenze di sviluppo economico sia collettivo che individuale-professionale, allora occorre contemperare *l'approccio pedagogico-didattico* con *l'approccio economico-sociale*. Abbiamo un appuntamento importante: entro il 2030 dobbiamo perseguire obiettivi che riguardano la “qualità” nella scuola “*Agenda 2030 goal n.4*”, la *scelta degli indicatori* e strumenti di analisi e di valutazione della qualità vanno scelti con attenzione e tradotti in azioni formative per definire la qualità dell’educazione, la qualità dell’istruzione e la qualità del servizio.

Nel 2009 l’OCSE aveva lanciato un programma per la costruzione di un *framework unitario e sistemico* per la progettazione di un impianto valutativo generale, per l’implementazione coerente dei suoi elementi portanti e per l’utilizzo efficace dei suoi risultati, compresa la loro comunicazione e discussione con tutti gli stakeholder: “Una Valutazione del sistema scolastico” nel suo insieme quindi

“Sistemico” e per realizzare e sostenere questa prospettiva serve, una chiara indicazione *valoriale* per un sistema scolastico ispirato dall'*equità*, come garanzia di *uguaglianza di opportunità* attraverso la necessaria adozione di percorsi formativi diversificati, che offrano *diseguali chances di apprendimento*, “per riparare le disuguaglianze immeritate di nascita e di doti naturali”, il che comporta per ogni scuola e per ogni insegnante attivare e modulare *strategie di individualizzazione*, rispetto alla stessa offerta formativa e alle stesse abilità culturali per tutti, e *strategie di personalizzazione* rispetto alla diversificazione dei traguardi di apprendimento per valorizzare i talenti di ciascuno, anche in funzione di un corrispondente inserimento sociale e lavorativo.

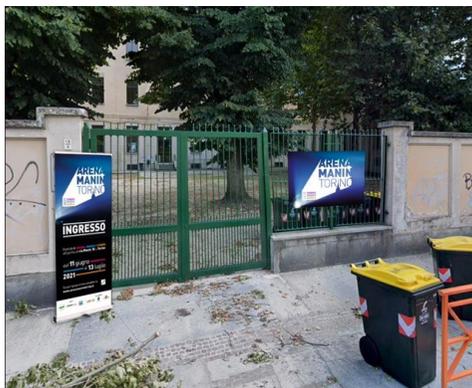
“Quando un gigante e un nano camminano sulla stessa strada, ogni passo che faranno entrambi darà un nuovo vantaggio al gigante”.(Rousseau)

Dobbiamo fare in modo che il gigante ed il nano camminino “INSIEME”.

Ringraziamenti al **Ministro Patrizio Bianchi** per la continua attenzione e per le opportunità formative e finanziarie dedicate

alle “Scuole” nel contesto italiano, ma soprattutto per la lungimiranza che si intravede nel “Progetto” che trasmette a noi “operatori della scuola” la speranza di ricostruire in un tempo, non molto lontano, una SCUOLA MIGLIORE per un PAESE che nonostante l’emergenza ancora in atto, resta sempre caratterizzata da una BELLEZZA STORICA che la contraddistingue nel mondo.

ISTITUTO COMPRENSIVO “VIA RICASOLI” TORINO



Visitiamo il progetto, le alleanze con il territorio, la pianificazione delle azioni, il monitoraggio e la costruzione di altre alleanze con EE.LL e Associazioni per favorire il successo formativo degli allievi e della comunità educante.

**Patto educativo di comunità tra ISTITUTO
COMPRESIVO “Via Ricasoli”, Torino e ITER -
Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile -
Laboratorio musicale “Il Trillo” Associazione Culturale
Antiloco, Associazione Cantabile Onlus e Città di Torino**

per il Progetto “ARENAMANIN”

**Socialità urbane in azione. Un percorso laboratorio attraverso
le arti**



L'Istituto Comprensivo **Via Ricasoli**, con sede in via Ricasoli 30, 10153 Torino, rappresentato dal Dirigente scolastico, Oscar Eugenio Maroni, in qualità di rappresentante legale, ha stipulato un Patto Educativo di Comunità con la finalità di realizzare attraverso il Progetto “ARENAMANIN Socialità urbane in azione, un percorso laboratorio attraverso le arti”, a favore delle allieve, degli allievi e delle famiglie dell'Istituto Comprensivo e aperto alla cittadinanza.

Obiettivi:

- Ampliare l'offerta formativa in ambito musicale attraverso l'utilizzo dei locali dell'attiguo laboratorio musicale "Il Trillo," di proprietà di ITER e l'offerta di formazione gratuita rivolta ai docenti sul metodo Liberovici;
- Offrire alla cittadinanza la possibilità di fruire nel periodo estivo di un programma gratuito di proiezioni cinematografiche all'aperto prioritariamente per gli allievi e le famiglie dell'Istituto e anche per la cittadinanza su temi specifici come fuga, la vacanza, l'evasione, il viaggio;
- Offrire alla cittadinanza la possibilità di fruire nel periodo estivo di un programma di performance gratuite (corali e strumentali) prioritariamente per gli allievi e le famiglie dell'Istituto e anche per la cittadinanza;
- Offrire agli allievi e alla cittadinanza dei percorsi formativi e laboratoriali riguardante il corretto uso della voce e del canto, la valorizzazione dell'ascolto,

l'esperienza espressiva la cooperazione nel gruppo per il raggiungimento di un risultato espressivo ed estetico.

Azioni

❖ **Concessione degli spazi del laboratorio “Il Trillo” all’ I.C. via Ricasoli.** Il laboratorio “Il Trillo” è uno dei più attrezzati laboratori musicali d’Italia, con lo strumento ORFF completo e più di cinquanta tipi di strumenti musicali diversi. Fonda parte della sua metodologia sulla pedagogia musicale Willems: la musica è percepita come linguaggio globale, da cogliere a livello sensoriale, affettivo e mentale, ma nello stesso tempo l'educazione musicale si realizza in modo analitico, con la continua sollecitazione della percezione uditiva, del ritmo e della melodia. Si realizza in modo creativo, partendo dal territorio sonoro del bambino e della bambina, come fonte di numerose esperienze che si traducono in suoni, movimenti, idee. *Il Patto prevede la realizzazione di attività musicali per gli allievi e le allieve dell’Istituto comprensivo, usufruendo degli spazi messi a disposizione dal Laboratorio musicale “Il Trillo” a cura degli insegnanti dell’IC Ricasoli. Le attività saranno realizzate nell’orario scolastico dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 15.30*

Formazione gratuita dei docenti

❖ Il Patto prevede anche la formazione **gratuita** dei docenti sul metodo Liberovici da parte del personale del Trillo. Obiettivi della formazione: 1) stimolare l'innata musicalità del bambino e della bambina; 2) andare alla scoperta dei suoni che ci circondano improvvisando e condividendone il piacere; 3) condurre gradualmente all'ascolto del suono, alla consapevolezza che una musica è fatta di suoni e necessariamente di note.

❖ **Contenuto del percorso:** 1) incontri teorici sul metodo Liberovici; 2) incontri pratici con l'utilizzo delle scatole sonore: sperimentazione dei materiali acqua, carta, pietre, legno, metallo.

❖ **Proiezioni cinematografiche all'aperto nel periodo estivo. all'interno del cortile della scuola nel periodo estivo nel periodo 14/06 -17/07.** Sono previste n. 5 serate a tema "Fuggo al cinema", per tornare al rito sociale dello spettacolo cinematografico mettendo a confronto autori e film che hanno raccontato la realtà di convivenza multietnica urbana e la fuga, l'evasione, il viaggio. Il recupero di riti sociali come la

condivisione della visione di un film e il dibattito ha, in questo momento storico specifico, un **obiettivo più alto quale la tessitura delle**

relazioni per contrastare le povertà educative e favorire i processi d'inclusione.



Performance musicali all'aperto, all'interno del cortile della scuola, nel periodo estivo nel periodo 14/06 - 17/07

Nell'ampio cortile dell'IC via Ricasoli sarà realizzato a cura dell'Associazione Cantabile di Torino un programma di dieci appuntamenti concertistici, a cura di gruppi corali e strumentali piemontesi, con l'obiettivo di proporre un percorso di ascolto e di avvicinamento a più generi musicali. Il programma complessivo sarà illustrato da un unico depliant e costituirà una occasione di crescita culturale per bambini ragazzi famiglie e territorio. Il Patto prevede altresì l'utilizzo dell'ampio cortile dell'I.C. via Ricasoli per la realizzazione, nel periodo estivo, di un programma di iniziative all'aperto in orario preserale e serale dedicate al cinema, in collaborazione con l'Associazione Culturale Antiloco – Il Piccolo Cinema aperto prioritariamente agli allievi e le famiglie dell'Istituto e anche per la cittadinanza.



Percorsi formativi e laboratoriali su voce, canto e musica all'aperto nel periodo estivo, all'interno del cortile della scuola nel periodo estivo nel periodo 14/06 - 17/07

Accanto alle performance concertistiche saranno realizzati a cura dell'Associazione Cantabile di Torino una serie di appuntamenti formativi pomeridiani, per complessive dieci giornate (trenta ore di formazione), rivolti a diverse categorie di utenti (bambini, ragazzi, giovani e adulti), con l'obiettivo di

avvicinare le persone alla pratica musicale diretta e a una migliore conoscenza del linguaggio musicale.

I risultati delle attività formative potranno essere raccolti in uno degli appuntamenti concertistici serali della stagione di attività culturali.

Le Parti si impegnano ad operare in base ad uno spirito di leale collaborazione per la migliore realizzazione del Patto, conformando la propria attività ai principi della fiducia reciproca, pubblicità, trasparenza, responsabilità, inclusività e apertura, pari opportunità e contrasto alle discriminazioni.

Per facilitare la piena esecuzione del presente Patto, l'Istituto Scolastico si impegna a fare richiesta per l'attribuzione dei fondi assegnati agli Uffici Scolastici come da art. 32 comma 2 lettera b D.L. n. 104/2020 e da successivo D.D 1725 del 23/11/2020.

Il presente Patto è pubblicato sul sito della scuola www.icviaricasoli.it e sul sito del Comune di Torino Divisione

Servizi Educativi

<http://www.comune.torino.it/servizieducativi/pattieducativi/#per>

al fine di favorire la diffusione delle buone pratiche e la valutazione diffusa dei risultati ottenuti.

Monitoraggio e valutazione

Le parti concordano sull'attuare il monitoraggio e la valutazione delle azioni previste dal presente patto che saranno realizzate con le seguenti modalità: 1) monitoraggio del gradimento delle azioni proposte; 2) momenti di confronto tra referenti di ITER, referenti docenti di musica e direzione scolastica; 3) valutazione finale del progetto tra direzione scolastica, referenti ITER, associazioni coinvolte. Il Patto è stato sottoscritto per accettazione per l'Istituzione Scolastica IC VIA RICASOLI – TORINO - Il Dirigente scolastico Oscar Eugenio Maroni, Per Associazione Culturale Antiloco, Il Presidente Massimiliano De Serio, Per Associazione Cantabile Onlus, Il Presidente Cristina Meini, Per ITER e per L'Ente Locale l'Assessora all'Istruzione e all'Edilizia scolastica, Antonietta Di Martino il 5 febbraio 2021 e si conclude il 31 agosto 2021.

L'U.S.R. per il Piemonte con l'Avviso prot. n. 15882 del 23 dicembre 2020 ha richiesto alle istituzioni scolastiche

piemontesi di presentare le proprie manifestazioni d'interesse per il finanziamento dei Patti educativi di comunità, con la nota prot. n. 1334 dell'8 febbraio 2021. È stata comunicata l'entità del fabbisogno manifestato dalle Istituzioni scolastiche pari a € 587.611,01, rilevato sulla base delle istanze acquisite e dei progetti presentati in riscontro al citato avviso prot. n. 15882/2020.

VISTI i Decreti della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione prot. n. 168 e 192 rispettivamente del 12 e del 17 febbraio 2021 con i quali, a fronte della richiesta di fabbisogno formulata con la propria nota prot. n. 1334/2021 sopra richiamata, è stata disposta una somma pari ad euro 836.111,01, a valere sul capitolo 1490/1 - Missione 22, Programma 8, Azione 2 – E.F 2021.

IL Direttore Generale Fabrizio MANCA preso atto che, a fronte della valutazione della Commissione regionale costituita con proprio Decreto prot. n. 1496 dell'11 febbraio 2021, l'importo complessivo da erogare sulla base del numero degli alunni e dei progetti presentati dalle istituzioni scolastiche candidate

ammonta ad euro 546.680,30 ed approva il piano di riparto delle risorse per il sostegno finanziario ai patti di comunità, rientranti tra le misure per la ripresa dell'attività didattica in presenza nell'anno scolastico 2020/2021, ai sensi del Decreto Legge 14 agosto 2020, n. 104, art. 32. ALL.1 - Piano di riparto delle risorse “Gli Istituti scolastici sono 40 di cui 37 di Torino, 2 di Novara e 1 di Alessandria”.

L'istituto Comprensivo Ricasoli - TOIC87600L - riceve 2 finanziamenti pari a € 11.800,00 e € 50.90, 00.

Dalla Circostrizione riceve la somma di €2000 nel mese di giugno 2021



***“I PATTI EDUCATIVI DI COMUNITA’
DIVENTANO:
PROGETTI PIANIFICATI E CONCRETIZZATI,
AMPLIAMENTO ALL’ OFFERTA FORMATIVA E
VALORE AGGIUNTO PER LA COMUNITA’ DI
APPARTENENZA”.***

Il Festival Arenamanin 2021 ha ospitato quattro concerti serali.

Concerto sul tema ambientale “*Paesaggio sonoro*”, con l’intervento di una associazione musicale (il Centro di Formazione musicale della Città di Torino), di un gruppo vocale e di un trio d’archi.

“La musica” diviene quindi forma d’arte agita da alcuni protagonisti, ma messa a disposizione di tutti per una libera e piena partecipazione condivisa.

Prima del concerto sarà attivato un laboratorio di costruzione di strumenti, rivolto a bambini e ragazzi, costruendo forme di partecipazione attiva del pubblico.

11 GIUGNO 2021, ore 21.00 “WAKE FOR THE EARTH”

RACCONTI DI PAESAGGI SONORI

Domenico Torta e i Musicanti di Riva presso Chieri



18 GIUGNO 2021, ore 21.00

COMBO JAZZ “*Jazz ensemble*” a cura di Fulvio Chiara

L'anno trascorso ha imposto gravose limitazioni alle esercitazioni dei gruppi d'insieme.

Per reagire e ricostruire la musica come esperienza condivisa, vedrà salire sul palco tutti i gruppi del Laboratorio di Combo jazz proposto dal Maestro Fulvio Chiara presso il Centro di Formazione Musicale della Città di Torino. Storie e motivazioni personali creano un intreccio che si disvela attraverso le armonie

proprie del repertorio jazzistico proposto lungo la serata: per alcuni allievi sarà l'inizio di un'esperienza sul palco e della loro espressione musicale, per i musicisti di livello avanzato è il modo di ritrovare il piacere di esprimersi nel linguaggio che amano e vogliono condividere.

Musica come dialogo, che disvela ciò che non può esser detto a parole e può essere sperimentato.

“Questa è la cosa peggiore, secondo me. Quando il segreto rimane chiuso dentro non per mancanza di uno che lo racconti ma per mancanza di un orecchio che sappia ascoltare”.

Stephen King, *Stagioni diverse – Il Corpo*





2 LUGLIO 2021, ore 21.00 “*GLI ALTERATI IN CHIAVE*”

Provenienti da esperienze canore molto differenti che spaziano dal canto madrigale alla musica rock, dalla musica New Age al Musical, gli Alterati in Chiave hanno deciso di unire le loro capacità vocali ed esprimere il loro amore per il canto attraverso la musica polifonica. Comunque ed in ogni caso quello che li contraddistingue è l'esecuzione di brani con l'uso esclusivo della voce, senza accompagnamento strumentale.

9 LUGLIO 2021, ore 21.00

IL TAU TRIO

Il concerto del Tau Trio, realizzato in collaborazione con Polincontri Classica, chiude la breve stagione di ARENAMANIN nel segno della musica classica e di un insolito trio d'archi.

Hanno eseguito due Serenate: la prima di Erno Dohnanyi, in Do maggiore (1902) e la seconda di Leone Sinigaglia in Re maggiore, di poco successiva. Ispirate forse dalla più famosa Serenata di Beethoven, in queste due composizioni tardoromantiche si coglie il mondo brahmsiano, intriso però di echi della musica tradizionale boema e... piemontese.



La formazione e gli incontri musicali

Arenamanintorino è stata soprattutto laboratorio.

Accanto agli eventi e ai concerti sono stati sviluppati molti appuntamenti aperti a tutti, dove la dimensione laboratoriale e dell'incontro è stato il tratto caratteristico dell'apertura post pandemica. Sono stati realizzati due cicli di formazione corale, dedicati rispettivamente ai bambini e agli adulti e quattro pomeriggi di incontri basati sull'improvvisazione, animati da giovani band o da musicisti affermati sulla scena locale.

La formazione corale - Canto di famiglia

a cura di Cantabile onlus Torino

“Canto di famiglia” è un breve percorso di formazione musicale rivolto a bambini dai 4 ai 12 anni e alle loro famiglie. Nel corso di tre incontri di un'ora e mezza tutti gli iscritti potranno apprendere numerosi canti, una minima tecnica vocale, e potranno soprattutto sperimentare modalità e temi per rinforzare il “canto di famiglia”, attività probabilmente già presente nel loro vissuto ma che può essere stimolata e approfondita anche nella dimensione del canto in grande gruppo.

Melodie dedicate ai bambini e che possono essere accompagnate dai genitori e dai nonni, canti accompagnati da movimenti e da semplici strumenti, canti popolari eseguiti dai genitori e dai nonni, e che diventano patrimonio condiviso con tutti. Durante il percorso non mancheranno occasioni per intervistare i partecipanti in merito al “loro” canto di famiglia, così come saranno fornite numerose indicazioni riguardo alla metodologia sviluppata da Cantabile.

Cantare l’ambiente

A cura di Cantabile onlus Torino, in collaborazione con il Fridays For Future Torino “Cantare l’ambiente” è un breve percorso di formazione musicale rivolto a giovani e adulti che si sviluppa con il canto sulle tematiche ambientali e la riflessione guidata da alcuni esponenti del Fridays For Future.

TOCCA A ME! - JAM SESSION

SABATO 12 GIUGNO 2021, ore 17.00

La serie di appuntamenti dedicati alle jam session si apre con “Tutti frutti”. Tra le 17 e le 20 sarà possibile a tutti gli iscritti partecipare alle attività portando il proprio strumento musicale e concertando alcuni brani di repertorio guidati da tre gruppi che si alterneranno sul palco. Il titolo “tutti frutti” esprime la varietà del repertorio e delle possibilità strumentali: saranno diffusi tramite il sito internet, con largo anticipo, alcune partiture di musiche di vario genere (dal rock alla classica al folk), e nel pomeriggio i brani saranno realizzati con tutti i partecipanti riuniti nel cortile dell’Arena Manin. Una vera ripresa, quindi, con la condivisione della musica e la conoscenza -possiamo davvero dirlo- “sul campo”!

Band musicale **BEST BEFORE**

Gruppo folk **I TRABALLANTI**

SABATO 3 LUGLIO 2021, ore 17.00

La serie di appuntamenti dedicati alle jam session continua con “Open Choir”. Tra le 17:00 e le 20:00 sarà possibile a tutti gli iscritti partecipare alle attività...

Il titolo “Open Choir” esprime la varietà del repertorio e delle possibilità vocali: saranno diffusi tramite il sito internet, con anticipo, alcune partiture di canti di diverso genere e nel pomeriggio i brani saranno realizzati con tutti i partecipanti riuniti nel cortile dell’Arena Manin.

Gruppi animatori della Jam Session

Gruppi animatori

PoliEtnico, il coro del Politecnico

CantabiLAB, il coro giovanile di Cantabile

SABATO 10 LUGLIO 2021, ore 17.00

Il festival ARENAMANIN si conclude con una giornata dedicata alle percussioni. Tra le 17 e le 20 tutti gli iscritti prenderanno parte a tre laboratori animati da altrettanti percussionisti provenienti da più parti del mondo. Sarà così possibile conoscere diversi stili e più strumenti tradizionali e, con il proprio strumento, si potranno seguire tre “drum circle” per fare tanta musica insieme, per ritrovarsi a suonare e per conoscere meglio il tesoro delle tante culture presenti a Torino. Alle ore 21 i tre percussionisti che hanno animato la jam session daranno vita a un breve concerto che concluderà la full immersion della giornata.

Gruppi animatori

Magatte Dieng, senegal

Baz Duo, percussioni brasiliane

Parliamone al futuro

Appunti dai quattro incontri di Arenamanintorino 2021

Nei mesi di giugno e luglio 2021 la prima edizione di Arenamanintorino ha ospitato quattro incontri nel convegno dal titolo “**Parliamone al futuro**”. Gli incontri, organizzati da Cantabile, hanno riguardato quattro differenti angolazioni dell’attività musicale, in relazione a diversi contesti particolarmente colpiti dalla pandemia COVID.

Ecco una breve raccolta degli interventi, alcuni riferimenti web e una lavagna di appunti sugli eventuali sviluppi per i prossimi mesi.



VENERDI' 11 GIUGNO 2021, ore 17.00

Musica, Scuola e agenda 2030

Gli obiettivi di sostenibilità promossi dall'ONU per il 2030 sviluppano un'agenda che nei prossimi anni investirà orientamenti e scelte di carattere culturale, sociale ed economico. Essi compongono infatti una rete complessa di azioni necessarie e un vero cambiamento di mentalità in molti aspetti della vita quotidiana, compresa la Scuola, che è chiamata a fondare su questi obiettivi le azioni future: non si tratta solamente di disegnare gli indirizzi di una nuova "Educazione Civica", ma di intervenire in modo più profondo e generale. In questa prospettiva, la Musica può svolgere un ruolo di primo piano.

Relazione tra le persone, costruzione di un gruppo di pari, pratica vocale e strumentale diretta, utilizzo di strumenti naturali sono alcune delle caratteristiche della pratica musicale che possono essere declinate nel senso della compatibilità con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

La pratica musicale nella scuola potrà anzi assumere la caratteristica di "buona pratica" di sostenibilità, rispetto di tutti e veicolo di cambiamento.



Maria Teresa Ingicco – Dirigente Tecnica Ufficio Scolastico Regionale

Oscar Maroni – Dirigente Scolastico IC via Ricasoli, esponente della Rete Scuole Green

Laura Lento – Docente IC via Ricasoli, responsabile Agenda 2030 d’Istituto

“Una nuova scuola per la sostenibilità”

Patrizia Lombardi – Pro Rettrice Politecnico di Torino, Presidente RUS

Paola Biglia – Politecnico di Torino, Segreteria organizzativa RUS

“We are the earth, un progetto musicale interuniversitario”

Lorella Perugia – Vicepresidente Forum Nazionale per l’Educazione Musicale

“Le associazioni musicali per la scuola e il territorio: tra sviluppo sostenibile e sostegno allo sviluppo”

Sonia Brunetti – Mus-e Torino

“Le MUS-E dell’arte per la scuola”

Materiali

Il video del progetto “we are the earth”

<https://www.youtube.com/watch?v=xt9N39I8Nv0>

La pagina del progetto della RUS (con partitura allegata)

<https://reterus.it/song-contest/>

Il Forum Nazionale per l’Educazione Musicale

<https://forumeducazionemusicaale.it/>

Obiettivi 2030, il sito dell’Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile

<https://asvis.it/>

Il sito di Mus-e Torino <https://www.mus-e.torino.it/>

VENERDI' 18 GIUGNO 2021, ore 17.00

Musica per tutti, musica on tutti

Da alcuni anni sta maturando nella città metropolitana torinese una riflessione sulla necessità di infittire le trame di una rete dell'insegnamento della musica. Scuole di musica, Associazioni, Enti e Istituzioni sono chiamati a migliorare e coordinare la propria offerta musicale per poter soddisfare in modo più puntuale ed efficace i bisogni culturali dei ragazzi e delle famiglie, in una prospettiva di educazione alla pratica musicale diretta.

Le ultime difficili esperienze di distanziamento fisico, imposte dalla pandemia ancora in atto, rendono ancora più urgente la necessità di ritornare alla musica di insieme, privilegiando la crescita nel gruppo rispetto all'esperienza strumentale individuale, così come raccomandano le migliori metodologie didattiche. Per fare questo, occorreranno fantasia e organizzazione, visione e concretezza. È tempo di compiere i primi concreti passi di questo percorso, verso la stesura di un protocollo condiviso da tutti coloro che operano per la promozione della musica e della cultura.

Francesca Leon – Città di Torino, Assessore alla Cultura

“Costruire una Rete di realtà musicali cittadine”

Miriam Mazzoni – Istituto Musicale Comunale Leone

Sinigaglia Chivasso, AIdSM Associazione Italiana delle Scuole di Musica

“Scuole di Musica in Rete verso il Futuro...”

Nadia Bertuglia – Associazione Musica e società,

Associazione Orme

“Verso una rete nazionale di inclusione attraverso la musica”

Andrea Maggiora – Centro di Formazione Musicale Città di

Torino

“Nuovi traguardi per le scuole di musica in città”

Giorgio Guiot – Cantabile onlus

“Cantabilink, la musica condivisa”

Gemma Voto– SIEM Torino

“La SIEM per la cultura musicale, l’inclusione e la lotta al bullismo”

Alex Bonacci – Perform school of music

Materiali

Il video del progetto musicaAxTA

<https://www.youtube.com/watch?v=tJcEXLyXLW4>

Il video di Panku (progetto Cantabilink)

<https://www.youtube.com/watch?v=ykOt8HwRURU>

Il sito dell'Istituto Sinigaglia di Chivasso

<https://www.istitutosinigaglia.it/>

Torino, il Centro di Formazione musicale

<http://www.comune.torino.it/corsimusica/>

Il sito della Società Italiana di Educazione Musicale

<https://www.siem-online.it/siem>

Perform school of music torino <https://www.performschool.it>

Scuola Popolare di musica del Teatro Baretto

<https://www.spmbarretti.org>

VENERDI' 2 LUGLIO 2021, ore 17.00

Fare musica insieme: coralità e orchestre amatoriali

Il lungo protrarsi dell'emergenza sanitaria, lontana dal risolversi definitivamente, ha costituito e costituisce ancora oggi una seria minaccia per la coralità e per il mondo della musica amatoriale. Le misure di protezione personale e il distanziamento hanno reso sempre più difficili la condivisione, l'incontro e la relazione tra le persone, elementi essenziali per la musica di insieme. Come ripartire? Quali forme di incontro e di pratica musicale proporre? Come affrontare le difficoltà che si affacciano per molti gruppi musicali tra sfiducia, diffidenza verso gli altri e paura?

E se ripartire potesse significare aprirsi a nuovi modelli di aggregazione, a nuove persone e a nuove proposte di sviluppo della musica di insieme? Un confronto sull'importanza di ripartire con la musica in gruppo, ponendola al centro di una proposta di sviluppo sociale e culturale da sostenere nei prossimi mesi.

Francesca Lamborizio – FENIARCO Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali

“Ciò che chiamiamo Coro: usi e consuetudini nel prossimo futuro”

Guido Bosticco – Università di Pavia, MEETS Project

“Può la musica preparare alla vita?”

Davide Enrietti – Tavolo permanente delle Associazioni bandistiche italiane

“L’entusiasmo trainante della Banda Giovanile”

Bruno Fierro – Cantabile onlus

“il corista amatoriale: eccolo!”

Giorgio Guiot– Cantabile onlus

“Insieme. Progettare la ripresa”

Materiali

Il report del progetto MEETS (EN-maggio 2020)

https://www.arenamanintorino.it/wp-content/uploads/Music-and-transversal-skills_MEETS-IO1.pdf

Il sito di FENIARCO <https://www.feniarco.it/>

Il sito del Tavolo Permanente federazioni bandistiche italiane

<https://www.tavolopermanente.org/>

INSIEME, il libro di Giorgio Guiot per la ripresa corale
<https://www.erickson.it/it/insieme>

Il dossier “musica e covid”

https://www.impreseaperte.polito.it/content/download/302/1463/file/Musica_e_Covid-19_-_v2.2.pdf

VENERDI' 9 LUGLIO 2021, ore 17.00

Musica, espressività e salute

Le esperienze artistiche ed espressive hanno vissuto negli ultimi anni un deciso sviluppo, potendo godere di una sempre maggiore competenza teorica dei musicisti e di una crescente disponibilità da parte del mondo sanitario e delle persone che si occupano della cura della salute e del benessere. I tanti bisogni che stanno emergendo dalla situazione creata dalla pandemia COVID richiederanno però un deciso cambio di passo e la necessità di programmare nuovi interventi di carattere artistico ed espressivo, individuando forme e contenuti che possano agire sulla necessità di fare gruppo ponendo al centro l'espressività e la musica.

Questo incontro ha la finalità di mettere a confronto alcune proposte rivolte alle diverse abilità, al disagio comunicativo e relazionale e ai settori più fragili della popolazione nella prospettiva di poter elaborare un nuovo modello che possa rispondere ai nuovi bisogni.

Fabrizio Faggiano – Università del Piemonte Orientale

“DedaloVola: arte e cultura per la salute nell’invecchiamento”

Pierluigi Politi – Università di Pavia, orchestra Invisibile della Cascina Rossago

“Abilitar suonando: l’esperienza dell’Orchestra Invisibile”

Fabrizio Serra – Fondazione Paideia

“L’esperienza torinese e le nuove necessità dopo il COVID”

Sandro De Gennaro – Psicologo e psicoterapeuta dell’età evolutiva, Associazione Cantabile

“Essere-con: suoni, ritmi, sguardi, relazioni”

Materiali

L’orchestra invisibile, musica e autismo

<https://www.youtube.com/watch?v=j0mlDguAXzY&t=1s>

Still Face experiment, la relazione

<https://www.youtube.com/watch?v=7hcUtR7HUOU>

Il sito della Fondazione Paideia

<https://www.fondazionepaideia.it/>

Il gruppo che si è presentato...

Appunti di lavoro

(idee e proposte maturate qua e là...)

- ✓ Necessità di stimolare la costituzione di Reti. L'esigenza è stimolata sia dalle Istituzioni scolastiche (Ufficio Scolastico Regionale, per quanto riguarda l'agenda 2030) sia dalle realtà locali (Città di Torino, che nell'autunno 2021 ha promosso reti di associazioni e scuole di musica);
- ✓ L'esperienza di Arenamanin mostra come sia possibile utilizzare spazi pubblici all'aperto, in collaborazione tra scuola ed Enti Locali, per dare vita a semplici iniziative di rete che non potrebbero essere realizzate dai singoli. Sui diversi territori sarà opportuno sviluppare una mappa di disponibilità, perché il problema COVID non è finito e non finirà presto;
- ✓ L'autunno 2021 sarà (ancora) faticoso per le realtà musicali amatoriali. Le associazioni bandistiche e i cori più organizzati riusciranno probabilmente a sviluppare

un'attività quasi regolare: le realtà più semplici presenti sul territorio avranno bisogno di un aiuto e di un riferimento. Si ipotizza di proporre un repertorio musicale semplice (che possa funzionare anche con un organico vocale non completo) e una eventuale collaborazione tra cori e bande presenti sullo stesso territorio. Con un repertorio condiviso, ad esempio. Altre iniziative sono allo studio, ad esempio da Cantabile con i progetti “Cantabilink” e “insieme”;

- ✓ Il progetto MEETS mostra come l'incidenza dell'attività musicale universitaria possa essere valutata (se non misurata) secondo parametri che si possono estendere a tutta la popolazione. Il mondo musicale amatoriale ha sicuramente bisogno di guadagnare in consapevolezza e in profondità di approccio, perché il benessere e la salute delle persone -in ogni età- può essere stimolato dall'attivazione e dalla bellezza;
- ✓ Le esperienze di alcune jam session e di alcuni concerti mostrano come l'incontro e la collaborazione tra musicisti possano stimolare alla nascita di nuove idee e di nuove esperienze. Per la prosecuzione delle attività dei Arenamanin si valuta di promuovere una iniziativa di

incontri tra diverse realtà, con la produzione di nuove musiche che nascono dall'incontro e dal confronto. E' ora di agire, praticamente, e di proporre nuovi modi di fare musica insieme;

- ✓ Arenamanin proseguirà le attività rendendole continuative e permanenti sul territorio, in attesa della seconda edizione del Festival. Il confronto nato nell'estate del 2021 potrà

proseguire, con contatti online ed esperienze concrete da sviluppare insieme!

www.cantabile.it

Giorgio Guiot

Intervista al Dirigente Scolastico dott.

Oscar Eugenio MARONI

www.arenamanintorino.it

Gent.mo Dirigente scolastico Oscar, dopo aver effettuato il monitoraggio delle attività progettuali “Arenamanin”, gli esiti sugli apprendimenti e sulla socialità degli allievi sono stati pienamente raggiunti?

Possiamo dire in prima battuta che tutte le attività/eventi a partecipazione libera e gratuita sono stati frequentati raggiungendo il più delle volte il numero massimo di capienza (circa 20 partecipanti per i laboratori per garantire l'interattività e 140 per le proiezioni cinematografiche e i concerti).

La misurabilità della ricaduta sugli apprendimenti, potremmo valutarla nel medio lungo periodo, ma con componenti di interferenza non solo ascrivibili al Patto educativo di comunità. Le persone che hanno partecipato hanno di sicuro avuto un momento dedicato, in considerazione delle restrizioni sociali e

delle attività nel precedente anno e mezzo, per rinsaldare e sviluppare competenze trasversali e disciplinari.

Il focus del nostro intervento è stato soprattutto quello di migliorare l'espressività, senso di efficacia attraverso le arti.

Quale messaggio avete voluto trasmettere ai vostri studenti e agli stakeholders che hanno aderito e alla comunità?

Il primo segnale era quello di positività e speranza verso il futuro e il bello, utilizzando le arti come strumento di rappresentazione e unione. La motivazione e il collocarsi in un contesto positivo, bello, accogliente è per noi il primo elemento per garantire l'efficacia dell'azione didattica ed educativa. Non ci siamo limitati a presentare attività per gli allievi ma anche e soprattutto per le famiglie, primo nucleo fondante della società. Luogo in cui si sono consumate ansie, preoccupazioni, gioie durante il distanziamento sociale. Non solo ma anche di far sentire le famiglie parte di una comunità. Insomma il messaggio era centrato nell'idea che "Insieme e Insieme con l'Arte" si possono sviluppare percorsi di vita di successo e di condivisione.

Ultimo, ma non per importanza, è stato quello di comunicare come la "Scuola Aperta" possa essere un soggetto capace di catalizzare e unire le diverse proposte culturali ed energie del territorio. Una scuola che vada aldilà del canonico calendario

scolastico, che sa organizzare e proporre attività culturali anche quando le attività didattiche sono sospese, utilizzando appieno le risorse materiali e immateriali messe a disposizione.

Quali le eventuali altre future alleanze educative?

Già dalle prime fasi progettuali, gli enti territoriali interessati Circostrizione e Comune, hanno compreso la portata territoriale del programma. Vi sono stati alleanze per sviluppare una comunicazione adeguata degli eventi e anche per un sostegno economico. Stiamo ipotizzando una seconda edizione verso la quale gli EE.LL si sono dimostrati interessati richiedendo una intensificazione ulteriore delle attività proposte e un inserimento del patto educativo di comunità nel panorama delle proposte estive per i ragazzi e le famiglie.

Il Dirigente scolastico Oscar Eugenio Maroni con grande soddisfazione illustra i risultati delle attività laboratoriali sul tema “STOP MOTION” che ha visto gli allievi protagonisti attivi, costruttori della conoscenza diventata abilità e competenza. Questa esperienza allargata e condivisa con la comunità educante dimostra che “Apprendere ad Apprendere”

è una competenza facilmente raggiungibile per tutti gli allievi, se le sinergie educative presenti nel territorio si incontrano e se le possibilità finanziarie raggiungono, nei tempi giusti, ogni istituzione scolastica del territorio Nazionale.

L'entusiasmo e la piena partecipazione si esprimono attraverso l'Arte a



Gli adulti e i bambini si esprimono e fanno teatro insieme



Laboratorio “STOP EMOTION”

Ringraziamenti al Dirigente Scolastico Oscar Eugenio
MARONI



**Breve evoluzione “storica” dei Patti educativi di comunità in
PIEMONTE**

***“Sotto la Mascherina: altri modi di fare scuola svelati
dall'emergenza sanitaria”***



***Antonietta Di Martino Assessora all'Istruzione e
all'edilizia scolastica***

24 settembre 2020

Sintesi degli interventi

Le attività didattiche in presenza, da tutti desiderate e auspicate sono ripartite il 14 settembre 2020: i dirigenti scolastici e tutto il personale scolastico, la Città, l'Ufficio scolastico regionale e territoriale, le parti sociali, hanno lavorato intensamente per far sì che questo rientro avvenisse con le dovute garanzie di sicurezza, ma fin dal periodo del lockdown il mondo della scuola

insieme a tutti gli enti che da sempre sono impegnati in obiettivi educativi e offrono supporto e collaborazione, e insieme a chi opera a vario titolo nelle singole circoscrizioni e nei quartieri, si sono stretti intorno alla comunità scolastica per raggiungere chi era più in difficoltà, rafforzando le reti di prossimità. La Città ha voluto far incontrare i diversi attori del sistema formativo della città, avviare un percorso che porti alla stesura dei “Patti Educativi di Comunità”, attraverso: la condivisione di intenti e di valori, il coinvolgimento delle strutture territoriali, la costruzione di una rete stabile tra i diversi soggetti che aderiscono, la generazione di nuove proposte e modalità educative che emergeranno dal lavoro comune e dall’incontro della domanda e dell’offerta.

Intervento dell’assessora alla Cultura Francesca Leon- Città di Torino

“È molto importante superare il meccanismo della domanda e dell’offerta nel rapporto fra scuole e istituzioni culturali e andare verso una modalità di co-progettazione. Per questo è necessario costruire un’alleanza con l’obiettivo di fare comprendere ai bambini l’importanza della cultura, anche al di

*fuori del contesto scolastico. La Città ha due progetti importanti relativi a questa alleanza uno a breve termine – **Torino Capitale Italiana del Libro** e uno a lungo termine- **Torino Capitale della Cultura 2033**. Torino Capitale Italiana lo possiamo paragonare all’iniziativa *Crescere in Città* ma centrata e speciale sulla lettura: su questo stanno lavorando insieme Torino Rete Libri - la rete delle biblioteche scolastiche – e le Biblioteche Civiche. L’alleanza costruita attraverso i Patti Educativi sarà il nutrimento per i bambini che saranno i protagonisti di Torino Capitale della Cultura".*

Intervento della dr.ssa Tecla Rivero, Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Torino

“L’apprendimento avviene sempre di più in contesti diversi dalla scuola, proprio per questo il peso dell’apprendimento non formale è sempre più importante. Il Ministero Istruzione ha investito sui Patti Educativi Di Comunità anche rifacendosi al Titolo V – art. 118 della nostra Costituzione che prevede la partecipazione di tutti i soggetti della città. Per questo è importante andare oltre e l’USR approva e collaborerà con il percorso avviato”.

Nel rispetto delle scelte delle singole autonomie scolastiche, dettate da specifiche esigenze territoriali ed educative, nonché in conformità al Piano scuola 2020-2021, l'U.S.R. per il Piemonte - Ambito di Torino suggerisce i seguenti obiettivi:

- fornire supporto alle istituzioni scolastiche del territorio in relazione alle seguenti aree d'intervento: educazione alla cittadinanza, educazione ambientale e alla sostenibilità ed educazione digitale;
- diffondere nelle comunità educanti iniziative informative e formative volte a valorizzare il ruolo di una scuola inclusiva e aperta al territorio e alla società civile, nell'ottica di costruire una cittadinanza attiva e partecipata e di contrastare la dispersione scolastica;
- fornire supporto e consulenza tecnica e giuridica alle istituzioni scolastiche nella costruzione dei Patti e nell'organizzazione ordinata degli spazi e dei tempi esterni alla scuola.

Intervento della Dr.ssa Barbara Bruschi, vice rettrice alla Didattica – Università di Torino

“Il momento speciale che stiamo vivendo richiede di ripartire dalle relazioni, che sono alla base del senso di sicurezza, dell’educazione e della comunità. Per un nuovo inizio è importante lavorare sul principio di uguaglianza e sul tema della sostenibilità. L’Università aderisce alla proposta dei Patti, facendo a sua volta nuove proposte su nuovi metodi per nuove forme di didattica ed educazione, fornendo un contributo di ricerca e anche attraverso i nuovi laureati che possono dare un contributo al rinnovamento delle pratiche educative”.

L’università mette a disposizione la sua expertise in vari settori (es. DaD; sostegno scolastico ed educativo di minori a rischio; outdoor education; interventi di sostegno per la prima infanzia rivolti a famiglie, bambini ed educatori; educazione e formazione nelle diverse discipline; orientamento universitario; valorizzazione dei beni culturali; promozione della cultura della sicurezza e delle soft skills correlate), con il coinvolgimento di singoli docenti o di team di ricerca.

L’Università può altresì collaborare nelle rilevazioni sistematiche dei bisogni educativi, formativi, sociali e psico-

fisici emergenti e nel valutare l'efficacia di alcune iniziative rilevanti.

Intervento del dott. Guido Saracco, rettore Politecnico di Torino

“Il Politecnico ha lavorato molto con le scuole, alcune definite “beta tester”, per ragionare su nuovi modelli formativi anche attraverso l’organizzazione degli spazi. L’emergenza sanitaria ha permesso di avviare un percorso di confronto e solidarietà fra enti: ad esempio il Politecnico dispone di laboratori che non sono sempre utilizzati al 100% e che possono essere usati dalle scuole. È sempre più necessaria la diffusione di una formazione tecnico-scientifica nella scuola e al tempo stesso al Politecnico si investe su una formazione umanistica e centrata sullo studente. Per affrontare la complessità è necessario mettere a sistema strutture e competenze”. Il Politecnico di Torino mette a disposizione le sue competenze multidisciplinari condividendo le abilità dei singoli docenti o di specifici gruppi di ricerca e apportando il proprio contributo su temi quali la *comunicazione e il design dei servizi, l’interpretazione dello spazio (sia fisico che virtuale), l’identificazione dei sistemi innovativi utili sia per la fruizione dei beni culturali sia per il sostegno di nuove forme*

di socialità, ecc. Inoltre, potrà essere fornito il supporto per la costruzione di una metodologia interpretativa replicabile finalizzata alla mappatura dei servizi (attivi e latenti) e il tracciamento delle traiettorie delle connessioni potenziali tra le specifiche realtà scolastiche e i loro sistemi, fisici e virtuali, di riferimento.

**Intervento della Dr.ssa Alessia Rosa, prima ricercatrice
INDIRE – sede di Torino**

“Indire ha sempre lavorato sui Patti di comunità, a partire dagli spazi e dalle architetture scolastiche. Patti che sono ancora più necessari quando si parla di “Piccole scuole” quelle che sono in piccoli comuni o territori decentrati, dove senza l’intervento di tutta la comunità è ancora più determinante. Su questo tema è importante anche la collaborazione a livello europeo con i colleghi di Eurydice che hanno fatto un lavoro sui patti educativi a livello europeo, attraverso il Report sullo 0-6. La collaborazione del sistema educativo con la realtà scolastica è molto importante”.

INDIRE può condividere e valorizzare le esperienze di sostegno dei “patti educativi territoriali” realizzati nei piccoli centri e nei

territori nazionali. Mette a disposizione gli strumenti webinar realizzati durante la pandemia per la formazione dei docenti sulle tematiche della didattica a distanza e digitale, nonché il ciclo di webinar *“A scuola di prossimità: Idee, esperienze e strumenti per un’alleanza educativa tra scuola e territorio”*; si rende disponibile a co-progettare con le realtà territoriali Media workshop, ovvero percorsi online che includono proposte di attività laboratoriali, finalizzati ad esplicitare le modalità e le tecniche di realizzazione delle attività didattiche e laboratoriali online e l’ideazione di Kit didattici, che possono essere utilizzati a scuola o a casa dagli alunni sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti.

INDIRE può interagire con i partner degli accordi nella rilevazione dei bisogni formativi e nella valutazione dell’efficacia delle iniziative intraprese; si rende disponibile a partecipare alle iniziative di ricerca e sperimentazione territoriale in relazione agli ambiti di indagine attivati nell’ente; può infine valorizzare le iniziative attuate su scala nazionale in un percorso di progressivo confronto e messa a sistema delle iniziative.

Esiti delle indagini

Intervento della dr.ssa Paola Ricchiardi, docente di Pedagogia Sperimentale – Università di Torino

Dispersione scolastica durante il lockdown – Quali caratteristiche?

“Ad inizio Estate 2020 è stata avviata un’indagine per capire quanti alunni non sono riusciti a connettersi alle lezioni a distanza durante il periodo di lockdown. I dati ci dicono per la Città metropolitana di Torino che solo nelle scuole secondarie di secondo grado la dispersione è superiore al 2% ed esattamente 2,79% mentre per le scuole primarie è pari al 1,59%, per le scuole secondarie di primo grado 1,73% e per i CPIA 0,79%. In generale le difficoltà dovute all’emergenza sanitaria si sono sovrapposte a difficoltà preesistenti. Nelle

scuole primarie la dispersione è stata più alta che nelle scuole secondarie di primo grado, perché l’accesso alle lezioni di distanza richiede maggiori competenze e autonomia. Sui motivi dell’abbandono per la scuola primaria prevale la mancanza di

*dispositivi, che è la più facile da contrastare perché ora siamo un po' più preparati, mentre nella secondaria di primo grado, il fattore preponderante riguarda le difficoltà motivazionali, ulteriormente esacerbate dall'emergenza Covid. La dispersione è maggiore nelle famiglie di provenienza straniera: infatti anche nella distribuzione geografica le aree dove è maggiore, sono quelle a maggiore difficoltà socio economica. Va tuttavia sottolineato che anche in queste aree alcune scuole hanno avuto una tenuta eccezionale. L'Università e il Politecnico hanno voluto dare il loro contributo attraverso il progetto “**Nessuno Resti Indietro**” dando un supporto motivazionale e cognitivo coinvolgendo 94 studenti dell'Università e 30 del Politecnico, per affiancare 330 allievi per un totale di 10.560 ore di supporto erogato senza costi ulteriori per le amministrazioni”.*

Intervento della dr.ssa Eleonora Pantò, staff Assessorato Istruzione e Edilizia Scolastica – Città di Torino

“La rilevazione dei bisogni”

“L’intervento è stato focalizzato sulla restituzione dei dati del sondaggio svolto dall’Assessorato all’Istruzione nel mese di settembre 2020 per indagare i bisogni educativi espressi dalle scuole e avere una base di conoscenza per l’organizzazione dei Patti Educativi. Al questionario hanno risposto 37 Autonomie

*Scolastiche (36 del primo ciclo e 1 CPIA). Le domande sono state divise in sezioni: nella prima sono state richieste informazioni relative ad iniziative formative già organizzate in collaborazione con attori esterni a cui hanno risposto 17 autonomie descrivendo i progetti già avviati e gli attori coinvolti. Alla seconda parte del questionario hanno risposto 16 autonomie ed è stato indagato l’interesse delle scuole ad organizzare nuove o ulteriori iniziative formative e con quali modalità (grado scolastico, fasce orarie e luogo) e su quali temi. Le scuole hanno scelto prioritariamente i seguenti temi: **Educazione alla Cittadinanza, Educazione Ambientale e Sostenibilità, Educazione Digitale, Educazione Artistica e***

Creativa, Valorizzazione Patrimonio Artistico della Città. È stato poi richiesto se le scuole avessero avviato progetti legati all'emergenza sanitaria a cui 21 autonomie hanno risposto positivamente e hanno descritto i propri progetti che sono legati in maggioranza all'uso delle tecnologie digitali. L'ultima sezione è stata dedicata alla formazione degli insegnanti a cui tutte le scuole, tranne una, hanno dichiarato di essere interessati e anche in questo caso sono state indagate le modalità (grado scolastico, fasce orarie e luogo) e i temi che hanno ricalcato in larga parte gli stessi già indicati per gli allievi, pur se con una maggiore attenzione alle Metodologie e gli Strumenti per la Didattica a Distanza”.

Intervento della dr.ssa Marzia Sica, responsabile Obiettivo Persone – Fondazione Compagnia San Paolo.

“La CSP ha svolto una serie di iniziative durante il lockdown a partire dal bando **“Andrà tutto bene”** che ha promosso varie azioni a Torino e in Piemonte e Liguria di contrasto alla dispersione, il progetto **Riconessioni** e il **Provaci Ancora Sam.** che hanno rimodulato le proprie attività, insieme ai laboratori per lo 0-6 e l'Ufficio Pio. Con l'avvio dell'estate sono state attivate numerose iniziative per sostenere la socialità e la

cittadinanza come **Estate Ragazzi, Il SAM non va in vacanza e la Bella Estate**: queste azioni hanno coinvolto circa 7000 bambine, bambini, ragazze e ragazzi, in collaborazione con 115 organizzazioni, 34 scuole e 34 organizzazioni museali, 1400 famiglie e 180 minori con disabilità. Per l'autunno, l'ing. Francesco Profumo, il dr Fabrizio Manca e la dr.ssa Antonietta Di Martino hanno concordato l'avvio di **“Un autunno insieme 2020”** che si configura più come *processo* che come progetto, *per favorire inclusione e lavorare sulle opportunità ma anche sui fattori di crisi, ad esempio per contrastare le fake news, attraverso il rafforzamento di competenze. C'è la*

consapevolezza che bisogna cambiare il ruolo degli insegnanti e della centralità degli studenti e in questo senso riteniamo di lavorare all'interno dei Patti Educativi di Comunità. Per “Autunno insieme” abbiamo iniziato organizzando dei Webinar attraverso il quale osservare e raccogliere suggerimenti, si lavora ad una versione del SAM rafforzata e al progetto 0-18 svolto in alcune aree della città, consapevoli che l'educazione sia una leva fondamentale”.

Intervento della dr.ssa Elisabetta Rattalino, segretario generale – Fondazione Torino Musei Torino

“Per essere più vicini alle scuole la Fondazione ha deciso di portare “fuori” il museo, di portare il museo a scuola attraverso le tecnologie digitali con due nuovi percorsi: il primo con una presenza a scuola (in aula o in giardino) di un operatore del museo, che avvia un laboratorio con gli studenti – dopo che gli studenti hanno visionato video professionali sul museo e l’altro completamente digitale, in cui le classi si connettono in videoconferenza con l’operatore per svolgere il laboratorio. Tutte le informazioni sui nuovi servizi si trovano sulla nuova piattaforma “*IN ONDA*” della Fondazione Musei”.

Intervento della dr.ssa Daniela Contarino insegnante Scuola primaria Gobetti

“Le insegnanti sono partite dal “sogno” di utilizzare metodologie innovative e un nuovo approccio anche per contrastare la

dispersione, che faciliti oltre all’apprendimento disciplinare anche l’educazione alla cittadinanza. Viviamo immersi in una rete territoriale e per questo si vuole fare una didattica integrata nell’ambiente. La scuola cerca collaborazioni e ha iniziato con

Fondazione Agnelli e cerca architetti volenterosi che immaginino un nuovo uso del grande giardino della scuola primaria Gobetti per il progetto “**Outdoor Education**”

Intervento dr.ssa Rosanna Melgiovanni - ITER – Comune di Torino

“È stato pubblicato in data odierna il **catalogo 2020-21** del “**Crescere in Città**” e le scuole possono prenotare le attività, che sono organizzate per 6 filoni tematici e differenti fasce d’età. *Sono in totale 551 proposte di cui 115 a cura dei Laboratori di ITER, 103 da altri servizi della Città di Torino, 108 a cura di Musei e istituzioni culturali, 40 da Enti pubblici e privati e 181 da associazioni del territorio*”. Queste le aree tematiche: *Sostenibilità Ambientale, Linguaggi espressivi, Conoscere la Città, Competenze e Cittadinanza Digitale, Costituzione e Cittadinanza Inclusiva, Cultura Ludica*. Fra i temi, presente il nuovo tema della *Cultura ludica* legato all’apertura del nuovo *Centro di Cultura Ludica* in via Millelire.

Da quest’anno le associazioni potranno svolgere le loro attività anche presso i laboratori della Città e si segnalano in particolare

gli spazi presso il Centro Civico di Via Bardonecchia dedicati alla didattica innovativa”.

Referente Compagnia San Paolo - Missione Cultura dr.ssa Arianna Spigolon

“È essenziale passare dall’approccio emergenziale a quello strategico e trasformare le pratiche didattiche. Uscire dall’approccio “catalogo” che rimane uno strumento utile, affiancare l’educazione formale e informale, andando oltre l’acquisizione di competenze specifiche e favorendo l’acquisizione di competenze relazionali o “soft skills”, dando agli insegnanti delle competenze nuove per sostenere la didattica laboratoriale e chiedendo alle istituzioni culturali un contributo sulle competenze trasversali per la costruzione dell’individuo”.

PAV Parco Arte Vivente - dr.ssa Orietta Brombin

Condivide il “sogno” delle maestre su Outdoor Education e rassicura che si può fare, come dimostra l’esistenza stessa del PAV.

Dirigente Scolastico dr.ssa Micaela Berra Scuola Calamandrei

*“Il modello SAM funziona molto bene, i ragazzi hanno bisogno di ritrovare il loro ambiente didattico restando nella scuola, dove ritrovano i loro compagni. Servirebbe avere delle risorse, con personale che supporti la necessità di organico, perché serve stare “dentro” la scuola per co-progettare attività alternative a quelle attuali che sono ormai indispensabili, per offrire **qualità** e non emergenza”.*

I prossimi passi

A conclusione della conferenza, la **dr.ssa Antonietta Di Martino** conclude con una proposta di prosecuzione dei lavori: “Intanto è chiaro che la Città non parte da zero, Torino ha già varie iniziative in corso, anche ulteriori rispetto a quelle presentate, e su queste basi possiamo lavorare insieme con un’attività di co-progettazione per arrivare a rafforzare le alleanze che già ci sono con la sottoscrizione dei Patti educativi di comunità. La Città ha già un luogo di confronto dedicato ai temi educativi che è la Commissione Attività Educative e Innovazione Didattica all’interno della Conferenza delle Autonomie Scolastiche come

il luogo per rendere operative le indicazioni emerse dalla discussione di oggi. Come abbiamo visto le aree di maggior interesse individuate dal sondaggio presso le scuole sono: *Educazione alla Cittadinanza, Educazione Digitale, Educazione Ambientale e Sostenibilità, Educazione Artistica e creativa, Valorizzazione del Patrimonio Artistico della Città* e quindi, raggruppando gli ultimi due, potremmo formare quattro gruppi di lavoro, uno per ogni tematica.

Naturalmente non si escludono a priori le altre tematiche o altri possibili centri di interesse per la collaborazione tra scuole e territorio, ma questi più richiesti possono essere i temi di partenza. L'Assessorato Istruzione farà da collegamento con gli

Assessorati e i Servizi della città collegati con le tematiche o con le proposte dei gruppi di lavoro. Si può ipotizzare di elaborare un **Patto di città** con un apposito gruppo di lavoro, che possa poi essere declinato in accordi di prossimità a livello di circoscrizione o reti di scuole. La firma del patto è quindi un primo traguardo, ma è anche un punto di partenza per sviluppi successivi che sfoceranno anche in iniziative cittadine e incontri di approfondimento funzionali agli obiettivi a breve e medio

termine che verranno condivisi dalle scuole e da tutti i soggetti interessati”.

I valori condivisi

“La Città di Torino nel documento “**Torino 2030 - resiliente e sostenibile**” e con l'adozione del nuovo Regolamento sui "**Beni Comuni Urbani**", evidenzia quanto siano importanti i **principi della condivisione, partecipazione, cura e accessibilità** con tutte e tutti i cittadini che abitano una comunità per una visione e uno sviluppo di città democratica e inclusiva.

La Città di Torino, tramite l'assessorato all'istruzione, è dal 1990 **Città Educativa** e dal 2016 Città **Unesco Learning City**, in questa dimensione è maturata una forte esperienza di lavoro con il sistema educativo locale, che nel tempo ha prodotto numerose forme di "patti" orientati a sostenere il protagonismo delle comunità educanti in progetti di adozione del *bene comune scuola*. Azioni sviluppate anche attraverso l'esplorazione e la conoscenza delle relazioni fisiche e sociali con il sistema territoriale di riferimento e degli spazi di vita quotidiani, a partire proprio dalle strutture scolastiche e dal loro contesto urbano. Inoltre, *ITER- L'istituzione Torinese per una Educazione*

Responsabile della Città di Torino, ha nella sua mission creare sinergia e rete tra il mondo della scuola e le diverse realtà educative presenti sul territorio tramite progetti oramai consolidati come ad esempio, il catalogo dell'offerta formativa Crescere in Città, Bambine e bambini all'Università, incontri e iniziative come Torino Porte Aperte o il Festival dell'Educazione. Questo lavoro di accompagnamento e di facilitazione alla creazione di reti attive sul territorio ora viene messo a disposizione per un processo di definizione dei "patti educativi di comunità", all'interno di dinamiche ora fortemente mutate per l'emergenza che tutti stiamo attraversando, convinti di quanto sia fondamentale attivare tutti gli anticorpi educativi e culturali per superare le sfide future che ci attendono”.

Esempi di proposte per Patti Educativi tra Scuole e le realtà educative del territorio: realizzazione di **percorsi formativi per docenti e studenti** e realizzazione di prodotti digitali per arricchire la didattica d'aula o per l'utilizzo a distanza su varie tematiche; **formazione di operatori museali digitali**, ovvero di figure in grado di trasformare i percorsi di didattica museale in presenza in percorsi a distanza, adatti alle esigenze attuali delle scuole, ma risorse preziose per la valorizzazione dei beni culturali e le connesse attività educative; **formazione degli**

operatori per la didattica digitale nell'extrascuola. Non solo gli insegnanti, ma anche gli educatori nell'attuale condizione di emergenza sanitaria hanno dovuto "reinventare" il loro lavoro,

fatto di prossimità e vicinanza per poter continuare a sostenere bambini, ragazzi, famiglie, anziani, soggetti con disabilità, ecc. Una formazione dedicata consentirebbe loro di arricchire gli strumenti di intervento, utili non solo in questa condizione; **formazione di figure di ludotecari digitali**, capaci di animare bambini e ragazzi a distanza, utilizzando gli strumenti digitali; interventi di orientamento specialistici co-progettati, che vedano più soggetti congiunti per raggiungere anche a distanza gli studenti; **realizzazione di interventi specifici per le fasce più deboli** della popolazione scolastica (es. interventi di didattica a distanza co - progettati da insegnanti, educatrici ed educatori per sostenere gli alunni denominati "fragili" che per ragioni di salute non possono frequentare la scuola in questa condizione). Le attività potranno essere distribuite su più fasi partendo dagli interventi più immediatamente finalizzati a rispondere ai bisogni dei cittadini e delle cittadine. Nelle fasi successive sarà possibile intervenire su aspetti quali ad esempio la ridefinizione del concetto di comunità nella sua declinazione digitale. Tale ridefinizione è necessaria per comprendere i nuovi

territori dell'agire sociale ed educativo, ma soprattutto per essere in grado di adattare il più possibile le risposte alle esigenze delle diverse realtà digitali.

Documento a cura di: Comune di Torino: *Antonietta Di Martino – Anna Maria Venera – Pier Giorgio Turi* Università di Torino: *Barbara Bruschi, Paola Ricchiardi*, INDIRE: *Alessia Rosa*

Politecnico di Torino: *Elena Vigliocco*, Ufficio Scolastico

Regionale – Ambito di Torino: *Tecla Rivero - Francesco Chiaro*

www.comune.torino.it/servizieducativi/pattieducativi/

iterattivitaeducative@comune.torino.it

inclusionescolastica@comune.torino.it

“PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ, UN’ALLEANZA STRATEGICA PER RAFFORZARE LE COMPETENZE DEGLI STUDENTI NEGLI APPRENDIMENTI E NELLE RELAZIONI” Dal Comunicato stampa emesso a febbraio 2021 si evidenzia quanto segue:

“Sono 35 i Patti educativi di comunità sottoscritti dal Comune di Torino, enti e scuole e presentati, entro il 5 febbraio 2021, al bando pubblicato dall’Ufficio Scolastico Regionale per ottenere il finanziamento del Ministero dell’Istruzione. Si tratta di accordi di sostegno ai processi di apprendimento degli studenti che arricchiscono - con vari progetti, percorsi educativi e attività - l’offerta formativa delle scuole. L’azione di coordinamento e promozione avviata dalla Città, ha seguito un percorso unico in Italia attraverso l’analisi dei bisogni delle scuole, la sensibilizzazione degli operatori culturali e il coinvolgimento di Università e Politecnico di Torino, Indire e Ufficio Scolastico Regionale – ambito di Torino, che ha portato alla definizione del documento “Patti Educativi di Comunità della Città di Torino”. Il lavoro di accompagnamento ha messo in moto una rete di collaborazioni e ha creato un’alleanza educativa sul territorio cittadino che ha coinvolto:

- 27 istituzioni scolastiche, a cui vanno aggiunte le 11 partecipanti ai Patti offerti gratuitamente alle scuole dal Comune di Torino, in collaborazione con l’Università degli studi di Torino e INDIRE e ancora aperte ad ulteriori adesioni;

- 42 agenzie educative - musei, enti e associazio
- 35 Patti educativi di comunità per una richiesta di finanziamenti pari a 331.308 euro

Al bando hanno aderito scuole di tutte le Circoscrizioni, per un totale di 98 plessi e un numero di bambini e ragazzi pari a 28.282, cui potranno ancora aggiungersi ulteriori adesioni per i Patti che non richiedono finanziamenti.

”I Patti previsti dal Piano scuola del Ministero all’istruzione in situazione di emergenza pandemica per far fronte alla carenza di spazi - sottolinea l’ assessora all’istruzione Antonietta Di Martino - a Torino sono diventati l’occasione per favorire la creazione di un laboratorio educativo diffuso dove educazione formale e non formale coesistono, si arricchiscono reciprocamente e in cui le aule si ampliano e le pareti si abbattano per fare comunità e sperimentare nuovi modi di fare scuola”.

ITER- L’istituzione Torinese per una Educazione Responsabile della Città di Torino, ha svolto il ruolo di governance del processo supportando le scuole e facilitando le relazioni con gli

enti che hanno aderito, mettendo a disposizione spazi e percorsi educativi e coinvolgendo i propri Centri di cultura. I temi su cui hanno lavorato le istituzioni scolastiche e gli enti coinvolti nei progetti sono quelli emergenti sotto il profilo educativo: **acquisizione delle competenze di cittadinanza, digitali e civiche, nuovi ambienti di apprendimento, promozione della cultura ludica, interventi di contrasto alla dispersione scolastica e all'abbandono scolastico con percorsi di educazione alla scelta e di orientamento. E poi ancora percorsi di coesione sociale, di prevenzione del disagio giovanile e di contrasto alla povertà educativa con attività di sostegno nei compiti assegnati a casa e progetti di peer education.** Alcune scuole hanno presentato proposte volte a sviluppare **competenze di educazione al patrimonio culturale e museale, attività dedicate allo sviluppo motorio e alla promozione dello sport.** Altri percorsi didattici sono stati dedicati allo **sviluppo della creatività e del pensiero divergente** utilizzando i diversi linguaggi espressivi: teatro, cinema, danza, musica proponendo attività in presenza e a distanza per sviluppare, sin dall'infanzia, **l'educazione alla bellezza.** Alcuni progetti si sono focalizzati sul potenziamento delle **competenze emotive, sulla costruzione del benessere**

nelle relazioni interpersonali, sullo sviluppo della capacità di ascolto di sé e dell'altro, sul coinvolgimento dei sensi, altri ancora sulla gestione dei conflitti, sul benessere sull'incisività per arrivare

ai percorsi sull'educazione alla sostenibilità ambientale e sugli obiettivi dell'Agenda 2030.

4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ

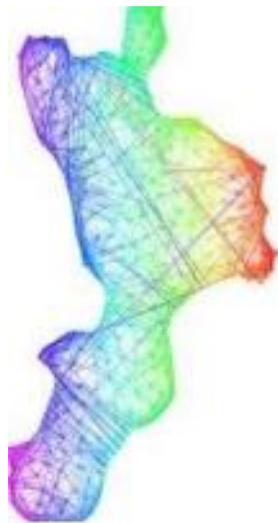
OBIETTIVI AGENDA 2030

- Garantire a tutti i giovani l'accesso all'istruzione primaria e secondaria.
- Promuovere tra i giovani uno stile di vita sostenibile, rispettosa e pacifica
- Aumentare il numero di giovani con competenze professionali specifiche
- Costruire strutture scolastiche inclusive e sensibili ai bisogni degli studenti

X EVI



Regione CALABRIA
Patti Educativi di comunità in Calabria
Fausta Di Cianni



FARE COMUNITÀ EDUCANTE

Alleanza educativa tra scuola, istituzioni e associazioni



Patti educativi di comunità: scuole aperte al territorio.

Strategie territoriali

per il contrasto alla povertà educativa!

Il Patto Educativo di Comunità non è solo uno strumento operativo, ma una visione di scuola

Giuseppina Cannella ricercatore di Indire

I “Patti educativi di comunità”, introdotti dal “Piano Scuola 2020-2021” approvato con D.M. n. 39 del 26 giugno 2020, e finanziati con l’articolo 32 del DL 104/2020, sono una vera e propria strategia territoriale per affrontare la crisi, accentuata dall’emergenza sanitaria dovuta al SARS-CoV-2, avendo come orizzonte le direttive europee sul contrasto alla povertà educativa. La scuola, attraverso i “Patti educativi di comunità”, costruisce intorno a sé una comunità educante, coinvolgendo i diversi attori del territorio e diventa un luogo di partecipazione dove i cittadini supportano la propria scuola, che a sua volta, aiuta il territorio ad avere un progetto per il futuro. La partecipazione di persone del territorio, disponibili a offrire gratuitamente (in orario extrascolastico) tempo e competenze per promuovere la gestione condivisa del bene comune “scuola”, unita alla condivisione delle risorse di un territorio in termini di spazi pubblici e privati, sono elementi caratterizzanti tale cooperazione.

L'obiettivo è la promozione dell'interesse generale mediante collaborazioni, in attuazione del principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione; tali collaborazioni vogliono rovesciare le dinamiche di potere riconoscendo, ad ogni parte in gioco, di esprimere le proprie potenzialità all'interno di un percorso collettivo.

La Scuola, in quanto bene di comunità, rimane sempre il referente principale del mandato che la Costituzione le ha assegnato. Tuttavia, non è lasciata sola nella sua responsabilità educativa ma è supportata da realtà pubbliche e private, oltre che per mezzo del patto di corresponsabilità educativa su cui si fonda l'alleanza Scuola - Famiglia.

La scuola non è solo servizio scolastico; la costruzione del futuro dei nostri territori appartiene a tutti e si può realizzare solo attraverso un percorso partecipato che unisce la scuola e la comunità che abita e vive il territorio intorno alla scuola. Quando questo accade nasce la comunità educante.

Nella scuola si incontrano le generazioni pertanto è un luogo privilegiato per la costruzione del futuro della nostra società.

I “Patti educativi di comunità” possono essere promossi tramite l’organizzazione di Conferenze di Servizi, aderendo ad una logica di sussidiarietà e corresponsabilità educativa (art. 14 della legge 241/1990); all’interno di questa conferenza vengono vagliate le proposte di cooperazione e le modalità di realizzazione. La conferenza dei servizi è convocata anche dalle Istituzioni Scolastiche, così i Dirigenti scolastici si aprono al dialogo con gli enti territoriali, le Amministrazioni Comunali e le associazioni presenti sul territorio, le parrocchie, i genitori, gli operatori culturali, gli artisti, gli scrittori, le radio e tv locali.

L’obiettivo è quello di sollecitare la comunità territoriale verso l’**“I Care”**, “mi importa, ho a cuore”, motto adottato da Don Milani e scritto all’ingresso della scuola di Barbiana, che riassume le finalità di cura educativa e di una presa di coscienza civile e sociale.

Seguendo questo percorso si potrà fornire una visione unitaria ad un progetto pedagogico e didattico, legato soprattutto alle specificità e alle opportunità territoriali.

È un’occasione di pluralità messa al servizio della Scuola, non solo per rispondere ai bisogni emergenziali del momento, ma

per agire verticalmente su altre priorità come la povertà educativa, l'abbandono scolastico, la carenza di competenze digitali nelle scuole.

I valori guida sono rinvenibili nell'impulso di Papa Francesco, attraverso la proposta di un evento mondiale che vuole *“Ricostruire il patto educativo globale”*, sulla base

dell'esigenza di *“ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione”*. Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna: il cambiamento, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. È necessario costruire un *“education village”* dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita, tra le generazioni, tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Il

cammino comune deve muovere passi importanti: in primo luogo, **avere il coraggio di mettere al centro la persona.**

Costruire la Scuola del futuro



La Scuola del futuro riparte dunque dal territorio e dalla cooperazione con i soggetti impegnati nello sviluppo della comunità. L'obiettivo immediato è rispondere all'emergenza pandemica.

Tuttavia, nel lungo periodo, i Patti educativi possono contribuire a costruire un ambiente in cui la Scuola è sempre più al centro della vita comunitaria, in grado di formare cittadini consapevoli

e ridurre le disuguaglianze territoriali. “Patti Educativi di comunità” consentono di arricchire percorsi di istruzione non



formale (learning by-doing) avvalendosi dei molteplici contesti presenti nella specifica realtà territoriale.

La scuola come learning hub

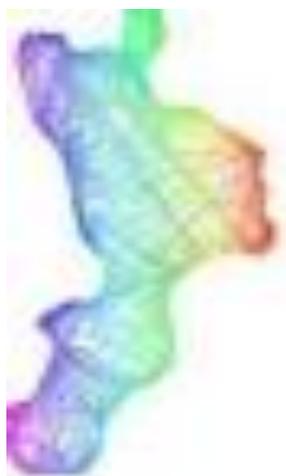
Il contesto pandemico e post pandemico ha spinto alla responsabilizzazione delle comunità rispetto all’educazione, con forme partecipative estese. *«Il tema delle alleanze, in educazione, rientra nella “pedagogia della riconciliazione”. Le*

alleanze portano a definire un piano territoriale dell’offerta formativa, in cui musei, biblioteche, Terzo settore... si fanno partner della scuola nel rivedere il curriculum della

scuola, valorizzando il bene locale o il capitale sociale del territorio».

“Il Patto Educativo di Comunità è lo strumento con cui tutto il territorio si mette al servizio della scuola, per arrivare dove la scuola da sola non ce la fa”.

Il Patto educativo territoriale incarna uno dei quattro scenari che l’OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) a fine 2020 ha individuato per la scuola del futuro: *«quello della scuola come learning hub, cioè un sistema formativo integrato e ampio. Ma il learning hub è tale solo se è luogo di partecipazione per tutta la cittadinanza, con la scuola che diventa centro civico, motore di cultura e di educazione per tutta la comunità».*



Patti Educativi di Comunità Regione Calabria

Il decreto di ripartizione fondi patti educativi di comunità, dell'ufficio scolastico regionale per la Calabria cita il *Decreto Legge 14 agosto 2020, n. 104, recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia"*, che, all'articolo 32, comma 2, lettera b, prevede che quota parte del fondo sopra menzionato sia destinata all'assegnazione di risorse agli *Uffici Scolastici Regionali per il sostegno finanziario ai patti di comunità, al fine di consentire alle istituzioni scolastiche di stipulare accordi di collaborazione con gli enti locali e con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore per l'ampliamento della permanenza a scuola degli allievi, alternando attività didattica ad attività ludico-ricreativa, di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo*".

I fondi destinati all'USR per la Calabria sono stati assegnati a 33 istituzioni scolastiche secondarie di II grado. Una quota di tali finanziamenti è stata destinata dalle scuole alla realizzazione del Piano Scuola Estate.

Best Practice

Tra le iniziative messe in campo nella regione Calabria voglio focalizzare l'attenzione su di una in particolare promossa da un'associazione che lavora sul territorio e per il territorio

dell'alto Tirreno Cosentino, l'“Associazione Gianfrancesco Serio” che persegue la finalità di *“promuovere la cultura di pace organizzando e incoraggiando le persone ad agire con le opere e l'esempio per il recupero di coloro che si servono dei beni dell'uomo per scopi contrastanti con la dignità della persona umana. In particolare, promuove lo sviluppo della cultura morale, della cultura della legalità, dell'educazione alla cittadinanza attiva e il protagonismo giovanile e le iniziative idonee alla diffusione della cultura di pace fra gli uomini”*

Patto educativo di comunità

Per un'azione coordinata di educativa territoriale

Città di Scalea, giugno 2021

Le azioni fondanti e propedeutiche (Angelo Serio, coordinatore attività educative, associazione Gianfrancesco Serio)

La nascita del Patto si fonda su alcuni percorsi di collaborazione e sinergia avviati da anni tra enti del terzo settore, enti pubblici, enti profit e scuole. In particolare, i progetti e le attività che più hanno contribuito in questi anni a creare un substrato propedeutico al Patto, attivando reti di impegno civico e di partecipazione attiva della rete associativa e in collaborazione con l'I.C. Caloprese e con il Liceo scientifico linguistico P. Metastasio, sono:

- Il Punto Luce Scalea, centro socio-educativo di Save the Children gestito dalla associazione Gianfrancesco Serio, che accoglie da anni studentesse e studenti dell'IC Caloprese e del Liceo Metastasio, sia come beneficiari che come peer educator e volontari junior;

- I progetti finanziati da Imp. Soc. Con i bambini attraverso il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile: Crescere in Calabria (progetto regionale, capofila Civitas Solis, in particolare attraverso l'azione "Fare comunità", ma anche con Potenziale Giovani, A scuola di Motivazione e Tutte le Strade portano a Scuola, in partenariato con IC Caloprese e Liceo Metastasio; S.C.A.T.T.I. (progetto nazionale, capofila coop. E.D.I., partner territoriale ass. Gianfrancesco Serio), in particolare con le azioni "Laboratori di progettazione partecipata", per studenti e studentesse e per adulti, e "Comitati genitori", curate da Save the Children e EDI con il supporto territoriale della Gianfrancesco Serio; ma anche con le attività extrascolastiche ed i centri estivi e con le attività di inclusione destinate ai bisogni educativi speciali;
- Fuoriclasse in Movimento, in particolare con i tavoli territoriali, ma nondimeno con le formazioni destinate a docenti e genitori, progetto di Save the Children implementato dalla coop. E.D.I.; le attività di protagonismo giovanile del gruppo SottoSopra Scalea, movimento giovani di Save the Children;

- A Scuola di Open Coesione, progetto a cui partecipa annualmente il Liceo Metastasio supportato dalla ass. Gianfrancesco Serio;
- Azioni di supporto e sostegno alle famiglie ed ai minori, tra cui i sopracitati progetti S.C.AT.T.I. e Punto Luce, in collaborazione con il Comune di Scalea;
- Focus group periodici tra enti del terzo settore, scuole e servizi socioassistenziali (Comune di Scalea) e socio-sanitari (Consultorio, Servizio di neuropsichiatria infantile);
- Percorsi formativi e incontri con la rete MoVi nazionale e regionale;
- Percorsi di sensibilizzazione con il Presidio territoriale “Lucio Ferrami” di LIBERA
- Vari progetti e azioni sviluppate in collaborazione tra scuole e associazioni, tra le quali: UISP Comitato Territoriale, ass. Dimmi A, ASD Valle Argentino, coop.soc. ARCA, ass. L’Altra casa, ass. Skalea Solidale, coop. Progetto Germano, Proloco Scalea, Banca del Tempo Scalea, Krescitacounseling, Oasi Federico, USD Scalea, eccetera...

- Progettazioni partecipate, in particolare con il CSV Cosenza e l'Unical (Dipartimenti di Scienze sociali, Scienze dell'educazione, Scienze aziendali e giuridiche).
- Collaborazioni e sinergia con le parrocchie di Scalea;
- Collaborazioni e supporto da parte di enti profit, tra cui tanti lidi e strutture ricettive e ricreative, che hanno offerto spazi a titolo gratuito per lo svolgimento di attività di outdoor education, soprattutto nel periodo estivo.

Tutto questo e tanto altro hanno creato nel tempo una attivazione di sinergie che è già di per sé una infrastrutturazione sociale di comunità. Nell'ultimo anno, la pandemia ha rafforzato i legami e le collaborazioni: ci si è cercati, ci si è ritrovati, ci si è aiutati reciprocamente; per far sì che ciascun potesse fare il suo pezzo, in una logica di sussidiarietà e supporto, di scambio di strumenti, risorse, conoscenze, metodologie, relazioni. Avere dei progetti in piedi ha aiutato il processo, senz'altro; ma la pandemia ha aiutato tutti a sentirci una parte della risposta e non la risposta. Ci ha aiutato a vincere l'autoreferenzialità, il "far da sé". Ci ha aiutato a valorizzare ogni pezzo della comunità, affinché possa diventare soggetto di azioni positive e concrete. Le reti genitoriali di mutuoaiuto, gli scambi continui di informazioni e richieste tra ets e scuole, tra Parrocchie e associazioni,

112

la mobilitazione di semplici cittadini e cittadine, tutto ha contribuito a fare un salto in avanti nella capacità di attivare una rete di protezione sociale ed educativa, soprattutto per i nuclei familiari più fragili e per i minori più a rischio dispersione. Ora, con il Patto, vogliamo che questa rete di protezione sociale, che abbiamo sperimentato, diventi una rete permanente di collaborazione e crescita, capace di farsi comunità educante con spirito di servizio e in ottica di formazione continua. Una comunità di apprendimento, capace di ripensarsi ogni qualvolta sia necessario, capace di attivarsi e di fare la differenza: ovvero, di produrre cambiamento sociale e culturale.

“La Fondazione Serio è una candela accesa... aiutatela ad accenderne altre...”

*Monsignor Antonio Riboldi, Hotel Bridge, San Nicola Arcella
(Cs) 30 ottobre 2000*

Banca dati nazionale delle esperienze dei “Patti Educativi di Comunità”.

Per realizzare una banca dati delle esperienze sui territori è stato siglato un protocollo d'intesa tra INDIRE e Labsus, per raccogliere il meglio delle esperienze dei patti di collaborazione e il meglio delle esperienze di innovazione didattica. Labsus, Laboratorio per la sussidiarietà, e Indire uniscono le forze per costituire un Osservatorio nazionale sui Patti educativi di comunità. Il protocollo di intesa ha l'obiettivo di avere, tramite l'Osservatorio, un nuovo strumento operativo, utile per attivare processi di apprendimento che provengono da un'integrazione dell'attività didattica con le esperienze di una comunità. L'accordo vuole porre l'attenzione sull'uso pedagogico degli spazi, sul ruolo degli enti locali e culturali e sulla gestione di risorse comuni condivise nel ripensare il progetto educativo della scuola. L'attività dell'Osservatorio eseguirà in un primo momento una mappatura di esperienze già monitorate da INDIRE, attraverso il Movimento delle Piccole Scuole, e Labsus, e proseguirà con la realizzazione di una banca dati indispensabile per favorire la conoscenza e la diffusione dei Patti educativi, che consistono nello scambio di buone pratiche e la formazione sui processi di co-progettazione.

Conclusione

La condivisione nella scuola, come nella vita moltiplica le opportunità. L'idea di scuola dell'autonomia è quella di apertura totale verso il territorio, un territorio che ha tante ricchezze inesplorate che possono diventare nuovi ambienti di apprendimento. L'autonomia dà alle scuole l'opportunità di leggere interpretare e rispondere ai bisogni formativi del territorio. Attraverso la creazione dei Patti Educativi di Comunità è possibile realizzare sinergie per azioni comuni. L'opportunità di queste cooperazioni si prefigura come una governance rinnovata per favorire la crescita delle scuole e del territorio. La comunità si pone al servizio della scuola, ma anche la scuola al servizio della comunità. È necessario ripensare al futuro della nostra comunità territoriale attraverso la condivisione in rete di un progetto integrato al fine di rielaborare quei valori culturali e civili per contribuire alla trasformazione sociale e culturale della società. I cittadini di domani devono essere preparati a vivere nel mondo, e la scuola ha l'obbligo di ricercare gli strumenti per dare a tutti gli elementi culturali per vivere bene nel mondo. La governance

esterna con i Patti Educativi di Comunità consente al dirigente scolastico di condurre la scuola in questa direzione.

*“Camminando e lavorando insieme si sperimenta il grande
miracolo della speranza:
tutto ci sembra di nuovo possibile”*

Papa Francesco

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

1. Patti educativi di comunità nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: il territorio a supporto della ripartenza scolastica in epoca pandemica.

Fabiano Paio
Sara Pinton

L'emergenza sanitaria legata al virus COVID-19 ha avuto un forte impatto nella vita quotidiana di tutte le persone. Gli ultimi due anni sono stati difficili: restrizioni, serrate per contrastare la diffusione del virus, periodi di confinamento forzato. Per il sistema educativo ciò ha determinato la sospensione delle lezioni in presenza a favore di una didattica a distanza che, nel primo periodo, ha colto tutti di sorpresa. Come sempre, la scuola si è attrezzata, ha cercato di fare del proprio meglio per rispondere alle esigenze che man mano emergevano. Il dato di fatto, però, è che bambini, adolescenti, giovani sono stati lontani dalle aule, dagli spazi scolastici, con una evidente contrazione della socialità, di perdita negli apprendimenti, specialmente per alunni

e studenti più vulnerabili, ampliando maggiormente le disuguaglianze.

A conferma dell'incidenza negativa della pandemia sugli apprendimenti degli studenti si cita il Rapporto INVALSI 2021. I dati presentati nel corso della conferenza tenutasi lo scorso 14 luglio 2021 hanno evidenziato come la scuola primaria sia riuscita a mantenere stabili gli esiti di apprendimento degli alunni rispetto alla situazione pre-pandemia (2019), mentre hanno destato preoccupazione i dati riferiti alla scuola secondaria di primo e secondo grado. In questi gradi scolastici è stato notato un aumento, rispetto al 2019, della percentuale di alunni che non hanno raggiunto un'adeguata preparazione in italiano e matematica. Le perdite di apprendimento si sono verificate soprattutto a danno di quegli studenti che provengono da contesti socio-economico-culturali più sfavorevoli.

Considerate, dunque, le gravi ricadute causate dall'emergenza sanitaria da COVID-19 sugli studenti e sui loro apprendimenti, già evidenti dopo il primo lungo periodo di lockdown nel 2020, il Ministero dell'Istruzione ha varato due documenti, il Piano scuola 2020/2021 ed il Piano scuola 2021/2022 che hanno costituito la base per organizzare la ripartenza della scuola.

Uno degli aspetti trattati dai documenti che interessa approfondire in questo contributo è il ruolo che il contesto territoriale può avere nella realizzazione del servizio scolastico, mediante l'utilizzo dello strumento dei patti educativi di comunità. L'utilizzo del termine "territorio" va inteso in senso lato, con riferimento a tutte quelle realtà esterne alla scuola che possono offrire collaborazione e supporto: Enti locali, Istituzioni pubbliche e private, associazioni del terzo settore che mettono a disposizione degli studenti le proprie risorse professionali ed umane, esperienze, luoghi per perseguire il fine ultimo dell'istruzione, contrastando la povertà educativa generatasi ed adoperandosi per ricucire la coesione sociale.

L'analisi è condotta sul territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ed è volontà degli scriventi mettere in rilievo come questo territorio abbia reagito alla crisi, facendo emergere le potenzialità dei tanti soggetti extrascolastici a supporto della ripresa delle attività scolastiche regionali.

I patti di comunità, dal punto di vista giuridico, sono libere intese, sottoscritte fra Amministrazioni pubbliche e cittadini, singoli o associati, finalizzate a promuovere collaborazioni per il soddisfacimento di interessi generali, tra i quali l'istruzione.

Attraverso specifici accordi procedurali o di programma, viene esercitato il diritto alla partecipazione con la possibilità di presentare proposte di cooperazione che, successivamente, saranno vagliate da tutti i sottoscrittori per ricomprenderle in un progetto educativo di senso dove la scuola avrà un ruolo preponderante.

1. I patti educativi di comunità nell'anno scolastico 2020/2021

In attuazione di quanto riportato nel “Piano scuola 2020/2021”, il Ministero dell’Istruzione, attraverso la competente Direzione Generale per gli ordinamenti e la valutazione del sistema di istruzione, ha disposto l’assegnazione della somma di € 3.000.000,00 ripartita tra gli Uffici Scolastici Regionali per il sostegno finanziario ai patti di comunità. All’USR per il Friuli Venezia Giulia, tenendo conto dei criteri generali definiti per l’assegnazione (numero di alunni in Regione ed incidenza percentuale sul riparto complessivo), sono stati assegnati complessivamente € 57.000,00.

Con apposito avviso pubblico emanato dal Direttore Generale, le scuole del territorio regionale hanno potuto presentare la propria candidatura, dichiarando di aver stipulato nel corso dell’anno

scolastico 2020/2021 accordi con gli Enti Locali contestualmente a specifici patti di comunità, di collaborazione, anche con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore, o ai piani di zona, opportunamente integrati, di cui all'articolo 19 della legge 8 novembre 2000, n. 328, al fine di ampliare la permanenza a scuola degli allievi, alternando attività didattica ad attività ludico-ricreativa, di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 7, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Nell'avviso pubblico, è stata data, inoltre, la possibilità agli istituti scolastici di presentare richieste di finanziamento per progetti derivanti da accordi sottoscritti negli anni precedenti e che, in continuità, proseguivano anche nell'anno scolastico 2020/2021. Tale scelta è stata motivata dalla volontà dell'USR di valorizzare positive esperienze di collaborazione tra scuole ed enti pubblici/privati che da alcuni anni sono presenti in Regione FVG e che rappresentano esempi di *best practises* nell'esplorare le opportunità offerte dalle realtà del territorio.

Ai fini della valutazione comparativa per la successiva assegnazione del contributo economico, le candidature presentate dalle scuole dovevano indicare l'importo del

contributo statale richiesto ed evidenziare gli elementi qualitativi in ordine a:

- coerenza dell'accordo formalizzato con le finalità del “piano scuola 2020-21”;
- impatto sull'arricchimento dell'offerta formativa e sulla prevenzione del disagio e della povertà educativa;
- grado di apertura al territorio e capacità del patto di valorizzare le peculiarità dello stesso;
- grado di integrazione tra le attività didattiche “tradizionali” e quelle complementari, dalle quali emerga con chiarezza il progetto organizzativo, pedagogico e didattico;
- coerenza tra il progetto e le risorse finanziarie richieste.

A seguito della valutazione delle candidature operata da una commissione all'uopo costituita, verificata l'esistenza degli accordi in essere con gli Enti locali di riferimento e con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore finalizzati al rientro a scuola in sicurezza ed all'ampliamento dell'offerta formativa con attività di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio, sono stati finanziati n. 4 progetti

che si presentano sinteticamente:

- Progetto “Buonarroti & STEM”, presentato dall’ISIS “M. Buonarroti” di Monfalcone (GO).

Il progetto finanziato si pone in continuità con il percorso avviato nell’anno precedente grazie ad un accordo con l’Amministrazione comunale di Monfalcone finalizzato alla realizzazione di Percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento (P.C.T.O.) presso le strutture comunali. Il progetto vuole rispondere ai bisogni formativi delle studentesse e degli studenti, in rapporto alle conseguenze sugli apprendimenti determinati dalle misure restrittive messe in atto per la mitigazione della diffusione del contagio da SARS-CoV-2, unendo diverse competenze e risorse nel comune sforzo di creare sinergie positive sul territorio a beneficio della comunità cittadina. Lo scopo è quello di creare un’area di progettazione e realizzazione didattica partecipata nell’ambito delle STEM con la messa in rete delle risorse afferenti alle politiche giovanili, ai partner del progetto Innovation Young e al Piano dell’Offerta Formativa della scuola. Il progetto si pone i seguenti obiettivi: migliorare

il processo di apprendimento della matematica e della fisica a sostegno delle competenze disciplinari di base; promuovere la cultura e i metodi propri delle discipline scientifiche; costruire un ambiente di apprendimento stimolante fondato sulla personalizzazione dei percorsi di apprendimento e sulla cooperazione tra i pari; prevenire situazioni di disagio, dispersione scolastica e/o povertà educativa; sviluppare la consapevolezza di sé e le capacità metacognitive e di autovalutazione come strumento per l'apprendimento autonomo e l'orientamento personale verso gli studi superiori.

- Patto di comunità presentato dall'Istituto Comprensivo "A. Zanzotto" di Caneva – Polcenigo (PN)

Il progetto ha previsto la sottoscrizione di accordi tra l'Istituto Comprensivo ed i seguenti enti territoriali: UTI (unione territoriale intercomunale) Livenza Consiglio Cavallo per specifiche azioni a sostegno di alunni BES e con cittadinanza non italiana;

- Partenariato con Istituti Comprensivi vicini e con il Servizio Sociale comunale per la realizzazione di azioni di sostegno linguistico, di informazione sul

territorio, di orientamento e di dialogo tra scuola, famiglia e territorio rivolti agli alunni stranieri ed alle loro famiglie per contrastare la dispersione scolastica e promuovere l'integrazione;

- Comune di Caneva per la costituzione ed il funzionamento di un tavolo educativo per i minori del territorio con l'obiettivo di coinvolgere le scuole di Caneva di ogni ordine e grado ed i soggetti portatori di interesse per quanto concerne l'area minori per condividere finalità e obiettivi circa gli interventi da attuare sul territorio e per dare avvio a progettualità congiunte rivolte ai minori e alle loro famiglie.
- Progetto “Prassi operative per la presa in carico integrata degli alunni in situazione di disagio” presentato dall’ISIS “E. Mattei” di Latisana – Lignano Sabbiadoro (UD)
Il progetto prevede il raccordo tra la scuola ed i principali protagonisti del territorio di appartenenza in ambito socio – pedagogico: in primis il Servizio Sociale dei Comuni della Riviera Bassa Friulana, il Servizio di Neuropsichiatria Infantile, le Cooperative che gestiscono i servizi assistenziali ed educativi. Il Patto riguarda

specifiche aree di intervento nei confronti degli alunni con disabilità, con disturbi specifici dell'apprendimento, con disagio familiare o problematiche emotive, affettive, relazionali e di integrazione culturale, con situazioni interessate da interventi dell'autorità giudiziaria, abbandono, maltrattamento, bullismo, cyberbullismo, con evasione scolastica. L'obiettivo del lavoro integrato (intendendo l'integrazione delle azioni tra i vari interlocutori nel rispetto delle reciproche competenze) si concretizza con il progetto personalizzato sul minore in base alla sua specificità individuale, familiare e socio-culturale.

- Progetto “Favorire l’inclusione scolastica e sociale di bambini e ragazzi con disabilità” presentato dall’Istituto Comprensivo “San Giovanni” di Trieste.

Il progetto si pone in continuità con quanto già avviato nell'anno scolastico precedente. L'accordo stipulato tra l'Istituto Comprensivo, il Comune di Trieste e la Cooperativa 2001 si propone di:

- favorire una maggiore comprensione delle dinamiche relazionali all'interno della scuola;

- agevolare il rapporto tra la scuola e l'ambiente esterno (servizi ed associazioni);
- creare un coordinamento tra le diverse proposte educative e di prevenire comportamenti a rischio attraverso attività educative in relazione al disagio giovanile.

2. I Patti educativi di comunità nell'anno scolastico 2021/2022

Il “Piano scuola 2021/2022” rappresenta un ulteriore documento di riflessione per le scuole in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico. Si tratta di un piano operativo che prende in esame tutti gli aspetti ritenuti prioritari per la ripartenza delle attività scolastiche in sicurezza. In continuità con quanto già previsto nell'anno scolastico precedente, il documento riprende in considerazione il ruolo delle comunità territoriali e sottolinea l'importanza che anche nel nuovo anno scolastico possano trovare attuazione esperienze di patti educativi di comunità mediante la messa a disposizione delle scuole di spazi e/o di strutture supplementari (quali ad esempio musei, biblioteche, cinema, parchi) per lo svolgimento di attività didattiche curricolari o aggiuntive e di collaborazioni per l'ampliamento

dell'offerta formativa. Infatti, come sostenuto dal Ministro Bianchi in più occasioni, lo strumento dei patti educativi di comunità permette di recuperare il tempo dell'apprendimento, sottratto agli studenti durante l'emergenza, allargando gli spazi della collaborazione. I patti si realizzano attraverso la co-progettazione e la co-gestione di attività educative e comprendono il ripensamento degli spazi, sia quelli della scuola sia quelli disponibili nella comunità sociale. Sono previste forme di compresenza tra docenti ed educatori del volontariato, delle biblioteche comunali, delle associazioni con l'attivazione di una molteplicità di laboratori diffusi nel territorio e l'utilizzo di più linguaggi (musica, sport, teatro ecc..) nell'ottica di arricchire e qualificare le opportunità di apprendimento.

È indubbio che, grazie ai patti educativi di comunità, la scuola possa conseguire un duplice risultato: avvalersi delle migliori risorse educative presenti nel territorio ed essa stessa può assumere il ruolo di coordinamento, di regia educativa, divenendo così propulsore del cambiamento e rafforzando la sua azione educativa e formativa. In questo senso la scuola si adopera per costruire comunità educanti inclusive e coese con l'intento di formare le nuove generazioni al senso di appartenenza, consolidando il lavoro in rete ed aprendosi al

territorio come interprete dei bisogni espressi dai diversi attori della comunità.

Il sistema scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia ha sperimentato occasioni di collaborazione comunitaria nate proprio dal coinvolgimento di istituzioni pubbliche e del privato sociale che non si sono limitate solo a fornire spazi, ma che hanno contribuito a completare ed ampliare il curriculum scolastico.

Le risorse economiche ministeriali messe a disposizione per sostenere ulteriori patti educativi di comunità in Regione nell'anno scolastico 21/22 ammontano a € 66.500,00. L'Ufficio Scolastico Regionale, con proprio avviso pubblico del 03/05/2021, ha invitato gli istituti scolastici a presentare richieste di sostegno finanziario per patti educativi di comunità con i quali gli Enti locali o le associazioni culturali o sportive o del terzo settore svolgeranno un'azione parallela, integrativa e complementare a quella che le stesse scuole progettano e realizzano nei mesi estivi per rinforzare e potenziare le competenze disciplinari o per realizzare attività laboratoriali con i fondi statali di cui al "Piano scuola per l'estate 2021" (art. 31, c. 6, D.L. 22 marzo 2021 n. 41). L'avviso specifica che si tratta di un contributo integrativo che le Istituzioni scolastiche

potranno destinare a sostegno di Accordi di collaborazione (già sottoscritti e opportunamente integrati, o da stipulare ex novo) al fine di ampliare la permanenza a scuola degli allievi, alternando l'attività didattica di rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari con attività laboratoriali di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo o anche con attività ludico-ricreativa.

Al fine della valutazione comparativa, è stato richiesto che le candidature indichino l'importo del contributo statale richiesto ed evidenzino gli elementi quantitativi (il n. di alunni /studenti frequentanti l'istituzione scolastica e/o della rete di scuole; il n. di alunni/studenti che si prevede di coinvolgere nelle attività di cui al presente avviso; il n. di ore del personale docente, non docente, educativo; il n. di ore di esperti esterni necessarie per realizzare le attività; il periodo previsto per l'erogazione dell'attività) e qualitativi del progetto (la coerenza dell'accordo formalizzato o in fase di sottoscrizione con le finalità del "Piano scuola per l'estate 2021"; l'impatto che si prevede di realizzare sull'arricchimento dell'offerta formativa e sulla prevenzione del disagio e della povertà educativa; il grado di apertura al territorio e alla capacità del Patto di valorizzare le peculiarità dello stesso; il grado di integrazione tra le attività didattiche "ordinarie" e

quelle previste dal Patto, dalle quali emerga con chiarezza il progetto organizzativo, pedagogico e didattico; la coerenza tra il progetto e le risorse finanziarie richieste; la previsione di sondaggi per valutare il grado di soddisfazione dei partecipanti). Entro il termine indicato per l'invio delle candidature, sono pervenute n. 19 richieste di finanziamento.

L'apposita commissione incaricata di valutare le candidature, coerentemente con il dettato del comma 2, lett. b) dell'art. 32 del Decreto Legge del 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge del 13 ottobre 2020, n. 126, ha deciso all'unanimità di finanziare solo le candidature che disponevano, oltre ai requisiti e agli elementi qualitativi e quantitativi enunciati nell'Avviso pubblico, di un accordo con l'Ente Locale competente.

Pertanto, delle 19 candidature presentate, l'Ufficio Scolastico Regionale ha approvato il finanziamento di n. 10 progetti presentati che si riassumono brevemente:

- Progetto “Estate 2021: insieme...a classi aperte” presentato dall'Istituto Comprensivo di Aviano (PN).
Il progetto ha previsto la sottoscrizione di un patto di comunità con l'Ente locale, l'Associazione GIM

“Giovani in Movimento”, l’Istituto di Musica della Pedemontana, l’Associazione Gymnasium Piscine, l’Associazione Atletica Aviano, l’Associazione Agesci – gruppo Scout Aviano e l’Associazione L’Angolo. Le attività perseguono i seguenti obiettivi: potenziamento e recupero disciplinare e della socialità per gruppi di livello e/o classi aperte; aumento della motivazione allo studio e al lavoro di gruppo; promozione dello sviluppo di relazioni serene fra pari e con gli adulti di riferimento; partecipazione alle offerte culturali/sportive e aggregative del territorio; aumento della conoscenza del territorio; potenziamento della partecipazione alle attività delle associazioni del territorio; incremento delle competenze di studentesse e studenti e del loro apprendimento attraverso una partecipazione diretta nella costruzione del sapere.

- Patto educativo di comunità presentato dall’Istituto Comprensivo di Buja (UD).

L’accordo sottoscritto tra l’Istituto medesimo ed il Comune di Treppo Grande ha previsto una serie di attività rivolte agli alunni dei plessi di Scuola

dell'Infanzia e Scuola Primaria del territorio comunale, co-progettate dai docenti e dal personale delle associazioni che si sono rese disponibili. La metodologia adottata è stata di tipo laboratoriale ed ha riguardato esperienze di apprendimento trasversali centrate sullo sport e sulla lingua inglese. L'Amministrazione comunale ha messo a disposizione degli studenti i parchi cittadini, locali comunali e la biblioteca.

- Patto educativo di comunità presentato dall'Istituto Comprensivo “Don Milani” di Aquileia (UD).

L'Istituto Comprensivo “Don Milani” ha sottoscritto patti di comunità con i tre Enti locali di riferimento (Aquileia, Terzo di Aquileia, Fiumicello Villa Vicentina) e si prefiggono di creare una sinergia tra tutti gli attori in campo per collaborare al soddisfacimento dei bisogni educativi, culturali e sociali emergenti negli studenti, in particolare per le situazioni specifiche di povertà educativa incrementate dalla situazione emergenziale. Attraverso accordi con associazioni del territorio, enti ed agenzie formative locali, il patto si propone di realizzare progetti riguardanti attività artistiche, culturali,

educative, ricreative e sportive. Nello specifico, l'accordo con la storica istituzione della Banda Mandamentale di Cervignano permette l'utilizzo degli spazi della loro sede come "un'aula di musica" dedicata allo studio ed alla sperimentazione degli strumenti musicali per attività mirate allo sviluppo di avanzate competenze musicali. Il patto consente di utilizzare spazi comunali in orario scolastico ed extrascolastico quali gli impianti sportivi, le biblioteche per sperimentare percorsi di educazione motoria (baseball 5) e di educazione cinematografica con il progetto "Ciak...si gira".

- Patto educativo di comunità presentato dall'Istituto Comprensivo "Deganutti" di Latisana (UD).

Il patto educativo è stato sottoscritto dall'Istituto Comprensivo, dal Comune di Latisana, dalle associazioni culturali e sportive operanti nel territorio. Gli obiettivi prefissati hanno riguardato: la promozione di gemellaggi; la creazione di un tavolo interistituzionale per la progettazione legata al Fondi Strutturali Europei; la progettazione ed attuazione di attività inerenti molteplici aspetti quali lo sport, il coding, la musica, le scienze.

Molte delle attività proposte si sono svolte all'esterno dell'ambiente scolastico, in spazi messi a disposizione dai soggetti firmatari dell'accordo quali il teatro comunale, gli impianti sportivi, i parchi cittadini e la biblioteca.

- Patto educativo di comunità presentato dall'Istituto Comprensivo di Spilimbergo (PN).

Il patto educativo tra l'Istituto ed il Comune di Spilimbergo è stato sottoscritto nei primi mesi dell'anno 2021 ed ha previsto una serie di attività di ampliamento dell'offerta formativa, sia un orario scolastico che extrascolastico. Il fine delle attività era il coinvolgimento degli alunni, soprattutto coloro che più hanno risentito della crisi pandemica, in un'ottica pienamente inclusiva.

- Progetto “We care: la nostra Scuola, la nostra comunità. Le radici, le ali” presentato dall'Istituto Comprensivo di Trasaghis (UD).

L'Istituto Comprensivo ha sottoscritto, assieme al Comune di Resia, il patto educativo di comunità “Val Resia: scuola bene comune”, prodromico all'attivazione

del progetto. Il patto educativo, come dichiarato nel documento sottoscritto, intende prospettare una scuola radicata sul territorio ed aperta alle sollecitazioni che provengono dalla realtà locale (le radici), ma al contempo una scuola che sente anche la necessità di confrontarsi e di aprirsi all'esterno (le ali). Gli attori di questa esperienza sono individuati nelle risorse sociali, civiche, culturali presenti nel territorio e disponibili a contribuire alla costruzione della "comunità educante": docenti e non docenti dell'Istituto, le famiglie, i testimoni significativi del territorio, il Comune, l'Ente Parco delle Prealpi Giulie, la biblioteca, il gruppo folkloristico Val Resia, l'associazione Vivi Stolvizza, la Parrocchia, il Corpo forestale dello Stato e la locale Sezione CAI.

Le attività hanno avuto inizio nel periodo estivo e si svolgono per tutto l'anno scolastico 2021/2022. Nel periodo estivo, sono stati organizzati con gli stakeholders individuati (interni ed esterni alla scuola) due eventi di lancio dell'attività: a fine giugno, nel prato esterno alla scuola, una giornata aperta alle famiglie e alle associazioni per organizzare una caccia al tesoro della Val Resia, proponendo ai bambini e ai ragazzi, di avviare

con le loro famiglie, nei mesi di luglio e agosto, una caccia fotografica degli elementi significativi del territorio; gli scatti realizzati hanno costituito la base per un lavoro che verrà poi sviluppato in corso d'anno per promuovere la Val Resia presso le altre scuole dell'Istituto. I ragazzi della Scuola Secondaria I grado diventeranno ambasciatori della Valle, pertanto dovranno sviluppare, in ambito scolastico, le competenze comunicative per promuovere il loro territorio ad un pubblico di coetanei. L'incontro annuale con le scuole slovene del Parco del Triglav e, possibilmente anche l'uscita in Austria per l'incontro con le scuole del Parco del Dobratch, potranno rappresentare la sfida successiva: utilizzare l'Inglese ed il Tedesco per una semplice presentazione del territorio della Val Resia. Un secondo appuntamento estivo si è svolto nei primi giorni di scuola: l'intera Comunità ha preparato l'accoglienza di alunni e insegnanti, proprio per sottolineare che la ripartenza scolastica rappresenta una festa di Comunità. Nel corso dell'anno scolastico, il curricolo formale è stato e sarà arricchito dalle proposte condivise dalla

scuola con gli attori esterni della comunità. Le attività, in sintesi, intendono:

- valorizzare la specificità linguistica, culturale e naturalistica della Val Resia, consolidando l'identità fortemente sentita dai bambini e dai ragazzi;
- offrire, anche utilizzando la didattica digitale integrata, occasioni di confronto con altri coetanei;
- promuovere l'accoglienza di altre scuole in visita al Parco, favorire i gemellaggi con altre classi, promuovere i rapporti transfrontalieri.

Data la positiva esperienza in corso, il patto sottoscritto produrrà i suoi effetti anche nell'anno scolastico 2022/2023.

- “#lamiascuolasempre” presentato dall'Istituto Comprensivo I di Udine (UD).

Il patto educativo di comunità formalizzato tra l'IC Udine 1, il Comune di Udine e le associazioni Get Up APS e Save the Children Italia ONLUS si propone di:

- sostenere gli studenti e le studentesse con particolari fragilità quali BES, persone con disabilità, con background migratorio complesso, in condizione di

povertà materiale e abitativa attraverso laboratori modulati ad hoc (laboratorio di sostegno scolastico, laboratorio di sostegno all'apprendimento della lingua italiana);

- affiancare gli studenti e le studentesse particolarmente colpiti dalla pandemia e dalla DAD per prevenire la dispersione e ridurre il fallimento formativo attraverso interventi di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (laboratorio STEM applicato alla vita quotidiana, laboratorio di lettura animata e scrittura creativa);
- implementare l'offerta formativa con alternative di apprendimento misto, formale e non formale, in dialogo aperto con il territorio di riferimento (laboratorio di scoperta del territorio attraverso il teatro);
- Potenziare il benessere degli studenti e delle studentesse e delle loro famiglie, promuovendo la partecipazione attiva all'interno della scuola e della comunità (percorso di co-valutazione).
- “Riparto con il piede giusto” presentato dall'Istituto Comprensivo VI di Udine (UD). Il progetto ha preso

avvio dalla sottoscrizione del patto educativo di comunità tra l'IC Udine 6 ed il Comune di Udine ed è stato finalizzato alla ripartenza delle attività scolastiche. L'Istituto ha progettato un percorso di recupero delle competenze rivolto agli alunni più fragili i quali, a seguito della sospensione delle lezioni in presenza, sono risultati essere più a rischio di dispersione. Le attività didattiche si sono concentrate sui nuclei fondanti delle discipline per contrastare la dispersione e per far acquisire consapevolezza agli alunni rispetto alle competenze di base necessarie per il prosieguo dei percorsi di apprendimento. Il patto formalizzato ha previsto il coinvolgimento di alcune associazioni territoriali che hanno messo a disposizione della scuola specifiche risorse professionali.

- Patti educativo di comunità presentato dall'ISIS "Della Bassa Friulana" di Cervignano del Friuli (UD).

Gli accordi sono stati sottoscritti dall'Istituto e dalle Amministrazioni comunali di Cervignano del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Palmanova ed Aquileia che rappresentano il territorio di riferimento. La firma dei

documenti ha permesso il coinvolgimento di realtà associative, culturali, sportive e ricreative per azioni di ampliamento dell'offerta formativa relative al campo della musica, dello sport, della storia, delle scienze.

- “Summer Shakespeare Lab” presentato dall’ISIS “M. Buonarroti” di Monfalcone (GO).

Il progetto è stato realizzato a seguito della formalizzazione del patto educativo di comunità con il Comune di Monfalcone ed il Centro Giovani Innovation Young.

L'accordo ha permesso di realizzare un'azione comune che ha consentito agli studenti di partecipare ad un laboratorio teatrale nel periodo estivo con l'obiettivo concreto di mettere in scena un'opera itinerante su Shakespeare in spazi urbani, all'aperto ed al chiuso, della Città di Monfalcone.

La realizzazione del laboratorio teatrale è stata finalizzata allo sviluppo e rafforzamento delle competenze degli studenti nelle aree teatrale-performativa e linguistico-creativa. Inoltre, il progetto ha rappresentato un'occasione di socialità e di

consolidamento del senso di appartenenza ad una comunità educativa in cammino, che si prende cura degli studenti e li aiuta a costruire il senso personale dello stare a scuola, prevenendo così l'insorgere di situazioni di disagio e le diverse forme di dispersione scolastica.

3. Il protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: maggiori risorse a sostegno dei patti educativi di comunità.

La sinergia e la collaborazione esistenti tra l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia costituiscono da sempre un punto di forza per il sistema scolastico regionale. Da ultimo, l'approvazione della Legge Regionale 6 agosto 2021, n. 13 recante *“Assestamento del bilancio per gli anni 2021-2023 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26”* ha consentito alle scuole di accedere ad ulteriori risorse finanziarie per garantire la qualità del servizio di istruzione e l'avvio in sicurezza dell'anno scolastico 2021/2022. In particolare, l'art. 7 comma 26 ha autorizzato l'Amministrazione Regionale a sottoscrivere un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per il

Friuli Venezia Giulia per intervenire su aspetti critici riferiti all'avvio in sicurezza dell'anno scolastico e su ulteriori criticità in ambito didattico e organizzativo, con oneri a carico della Regione.

Il protocollo è stato siglato in data 08/09/2021 e, tra gli aspetti concordati su cui intervenire, trovano spazio anche i patti educativi di comunità che non è stato possibile finanziare con i fondi ministeriali. Il Governo regionale, su proposta dell'Ufficio Scolastico, ha dunque stanziato la somma di € 85.645,70 destinata alle 9 istituzioni scolastiche che avevano presentato la candidatura nei tempi stabiliti dall'avviso.

Conclusioni

Il contributo offerto in queste pagine ha voluto mettere in evidenza che i patti educativi di comunità, declinati in molteplici forme a seconda dei contesti, hanno rappresentato un utile strumento per ridisegnare il ruolo della scuola e per far sì che essa stessa si presenti al territorio come punto di riferimento, il perno attorno a cui si generano le progettualità e ruotano le relazioni.

I patti territoriali, quindi, si possono considerare espressione del principio solidaristico su cui si fonda l'ordinamento del nostro Paese e trovano un forte ancoraggio nell'autonomia scolastica che si concretizza nella progettazione e nella realizzazione di interventi educativi in forte raccordo con il contesto in cui opera. Il territorio del Friuli Venezia Giulia, come evidenziato dalle esperienze descritte, ha saputo cogliere le opportunità offerte. Gli Istituti scolastici hanno potuto sperimentare quanto la collaborazione con l'extrascuola possa arricchire l'offerta formativa e come sia possibile diversificare le attività educative aprendosi all'esterno.

I patti educativi di comunità hanno promosso un nuovo ruolo sociale della scuola; la sfida, ora, è di rafforzarne la propria identità per diventare sempre più un punto di riferimento per la progettazione di percorsi educativi di senso ed efficaci per la formazione delle future generazioni.

**Dirigente Scolastico, attualmente Dirigente Tecnico presso l'USR Friuli Venezia Giulia*

*** Docente di Lettere con incarico di Collaboratore vicario presso un istituto comprensivo della Regione Veneto*

Patti Educativi di Comunità in Udine – Pordenone – Aquileia

Giulia Colussi

La comunità educante per essere tale deve essere radicata in un territorio circoscritto, dove poter fortificare quegli elementi di appartenenza identitaria e spirito di comunità, legandoli all'apprendimento formalizzato, a quello informale e non formale e alla cura dei beni comuni.

Con il riconoscimento ufficiale da parte del Ministero dell'Istruzione dei cosiddetti Patti di comunità, si segna un ulteriore passo in avanti verso un modello educativo delle persone e dei cittadini orientato alla cooperazione.

La Scuola, in quanto bene di comunità, rimane sempre il referente principale del mandato che la Costituzione le ha assegnato. Tuttavia, non è lasciata sola nella sua responsabilità educativa, ma è supportata da realtà pubbliche e private, oltre che per mezzo del patto di corresponsabilità educativa su cui si fonda l'alleanza Scuola – Famiglia.

I Patti educativi di comunità sono uno strumento a disposizione per promuovere e rafforzare l'alleanza educativa, civile e sociale

tra Scuola e comunità educante, in considerazione della complessa situazione causata dalla pandemia Covid-19.

In sintesi, i Patti educativi di comunità sono accordi stipulati tra le scuole e altri soggetti pubblici e privati per definire gli aspetti realizzativi di progetti didattici e pedagogici legati anche a specificità e a opportunità territoriali.

La Scuola del futuro, quindi, riparte dal territorio e dalla cooperazione con i soggetti impegnati nello sviluppo della comunità. Nel lungo periodo, superata l'attuale situazione pandemica, i Patti educativi possono contribuire a costruire un ambiente in cui la Scuola è sempre più al centro della vita comunitaria, in grado di formare cittadini consapevoli e ridurre le disuguaglianze territoriali.

Di seguito, si dà informativa in merito a tre Patti di comunità realizzati nel territorio del Friuli Venezia Giulia

Patto Educativo di Comunità – Istituto Comprensivo I di Udine.

“Per crescere un bambino ci vuole un villaggio”

Tale Patto di comunità si configura come uno strumento aperto al territorio. Si tratta dell’inizio di un percorso al quale potranno aderire successivamente anche altri enti che, una volta coinvolti, avranno la possibilità di proporre e condividere le proprie attività al fine di aggiornare il suddetto patto.

Al momento è stato istituito e firmato dall’Istituto Comprensivo di Udine I, rappresentato dalla Dirigente Scolastica dott.ssa Maria Elisabetta Giannuzzi, dal Comune di Udine, rappresentato dal sindaco Dott. Pietro Fontanini, e dalle Associazioni ed enti del terzo settore: Gets Up Aps e Save the Children Italia Onlus.

Il bacino di destinatari principali è composto dagli studenti e dalle studentesse che frequentano l’Istituto Comprensivo I di Udine e dalle loro famiglie, dichiara la Dirigente scolastica. Possono essere destinatari/e del progetto anche gli studenti e le studentesse di altri Istituti, le loro famiglie e tutti i cittadini che risiedono nei quartieri di riferimento o abbiano un interesse diretto all’implementazione della comunità educante di questi

territori. Sono destinatari indiretti le associazioni di genitori, le aziende, i soggetti partner della rete e i volontari/e che operano nei quartieri e nelle scuole di riferimento.

“Il Patto vuole attivare un processo integrato tra la Scuola, il Comune e l’associazionismo territoriale, finalizzato a contrastare e prevenire i fenomeni della povertà educativa valorizzando e mettendo a sistema tutte le esperienze educative e tutte le risorse del territorio”, spiega la Dirigente scolastica.

L’apertura della scuola nei periodi di sospensione delle lezioni, oltre ad essere un’occasione di vacanza creativa, diventa un’opportunità di nuovi apprendimenti. Il Patto, quindi, delinea regole e forme di dialogo fra diversi attori che collegialmente contribuiscono alla costruzione di una comunità educante, per raggiungere obiettivi specifici.

Le finalità che si pongono gli attori protagonisti sono: la realizzazione di politiche di contrasto alla povertà educativa, con un’attenzione prioritaria alle situazioni più fragili (quali BES, persone con disabilità, con background migratori complessi, in condizione di povertà materiale e abitativa); l’implementazione dell’offerta formativa e la valorizzazione della scuola pubblica come laboratorio sociale, cioè uno spazio di crescita personale e di comunità, in dialogo aperto con il territorio di riferimento; il

potenziamento del benessere degli studenti e delle studentesse e delle loro famiglie, promuovendo agency e partecipazione attiva all'interno della scuola e della comunità; il consolidamento di un legame positivo tra le scuole e i territori di riferimento per facilitare alternative di apprendimento misto formale e non formale e affiancare gli studenti e le studentesse particolarmente colpiti dalla pandemia e dalla Didattica a distanza e attuare azioni di prevenzione della dispersione e di riduzione del fallimento formativo.

Attraverso il modello della progettazione partecipata e della condivisione di esperienze e risorse, si attivano percorsi integrati innovativi che si basano su una didattica studiata sulla centralità del soggetto che apprende. Nello stesso tempo, si attiva un processo che rafforza la scuola pubblica, come laboratorio sociale e centro stabile di una comunità di pratiche in un'ottica di apprendimento permanente.

Le azioni finalizzate a consolidare e implementare la comunità educante sono: attività di co-progettazione tra scuola ed enti del terzo settore finalizzate alla realizzazione di percorsi laboratoriali rispondenti ai bisogni degli studenti e delle studentesse e all'acquisizione e/o al rafforzamento delle competenze; attività di accompagnamento allo studio rivolte a piccoli gruppi di

studenti della scuola secondaria di I grado; attività laboratoriali, sul tema del protagonismo e della cittadinanza attiva e di narrazione audio-visiva, rivolte alla promozione al benessere individuale e di contrasto alla povertà educativa rivolte a tutte le classi della scuola secondaria di I grado; attività laboratoriali, lettura creativa e interculturalità, di promozione del benessere individuale e di contrasto alla povertà educativa rivolte a tutte le classi della scuola primaria; attività didattiche non formali di potenziamento delle discipline STEAM attraverso l'approccio innovativo del thinking e della robotica in laboratori co-condotti tra educatori e docenti; attività didattiche non formali di potenziamento delle discipline umanistiche attraverso la metodologia della lettura creativa in laboratori co-condotti tra educatori e docenti; supporto alla Didattica a Distanza, sostegno allo studio in modalità telematica e contrasto al Digital Divide attraverso la fornitura di devices, in risposta ad esigenze specifiche raccolte dalla Comunità Educante e formazione dei minori sull'utilizzo sano delle nuove tecnologie; attività di supporto alle famiglie nel rapporto con la scuola, come supporto alla compilazione della modulistica e l'avvicinamento delle famiglie a scuola; interventi individualizzati, concertati con le diverse realtà territoriali (Servizi Sociali, Servizi e Progetti di

prossimità per minori e famiglie promossi dal privato sociale e dal pubblico), per la presa in carico di situazioni con fragilità socio-economica garantendo un sostegno economico per la realizzazione di percorsi formativi per lo sviluppo dei talenti dei minori, per garantire l'accesso paritario alle opportunità didattiche e formative e per offrire la possibilità di nuove esperienze (viaggi formativi, scambi culturali, campi estivi).

I risultati attesi dalla nascita di questa collaborazione sono: la presa in carico precoce delle situazioni di fragilità e contribuzione al consolidamento di specifici protocolli operativi tra Scuola, Servizi Sociali, Servizi Sanitari, enti del terzo settore, per il contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica; consolidamento di un modello di scuola aperta "sostenibile", in grado di perdurare nel tempo grazie alla co-gestione tra scuole, genitori, enti del terzo settore, enti di alta formazione (Università), imprese, enti locale; trasformazione dei quartieri più a misura dei suoi giovani abitanti, attraverso l'attuazione di politiche "per e con" la periferia; aumento di motivazione e competenze delle scuole e delle associazioni nel reperire risorse economiche per migliorare l'offerta formativa: potenziamento del benessere e della partecipazione attiva degli studenti nella scuola e nella comunità; rafforzamento della triade

educatore - docente - genitore nel supporto alla crescita dei minori; potenziamento delle relazioni di rete della comunità educante sul territorio.

Un'azione di monitoraggio sarà condotta ex-ante, in itinere ed ex-post. Il monitoraggio consente di analizzare i processi e trarne prassi e strumenti di sostenibilità delle azioni attuate. Regolari incontri tra i soggetti firmatari del Patto permetteranno la comunità progettuale e il perseguimento delle finalità nel medio – lungo termine.

Attraverso il monitoraggio si verificheranno anche: il livello di partecipazione alle attività; la qualità delle relazioni interpersonali; il livello e la qualità delle competenze apprese; il livello di soddisfazione degli utenti, dei partecipanti e degli osservatori e la coerenza tra obiettivi e azioni progettuali.

La valutazione privilegerà la metodologia partecipativa e coinvolgerà tutti gli attori della comunità educante. Gli strumenti di valutazione saranno quantitativi e qualitativi, in base alla tipologia di informazione da raccogliere.

Patto Educativo di Comunità – Istituto Comprensivo “Pier Paolo Pasolini” di Casarsa della Delizia (Pordenone).

“Gli uomini costruiscono troppi muri e mai abbastanza ponti”

Il Patto di comunità tra le Agenzie educative del Comune di Casarsa della Delizia, ha origini molto lontane, e più precisamente dal 20 novembre 2012, quando venne istituito il Patto Educativo.

Questa particolare attenzione alla comunità educante e non solo, nasce dal territorio stesso, così variegato e multietnico, in cui convivono e sono presenti allo stesso tempo, varie comunità che hanno origini, abitudini e cultura diverse.

Il Patto riconosce un ruolo prioritario alle famiglie e pone al centro di ogni intervento educativo bambini e ragazzi fino ai 18 anni, impegnandosi a promuoverne la crescita.

Vengono promossi i valori: dell'accoglienza, fondamento della vita di relazione e di cittadinanza che prevede un atteggiamento di ascolto e disponibilità alla conoscenza e alla stima reciproca; e della relazione, in cui ogni persona deve poter instaurare relazioni positive nel contesto in cui si trova a vivere.

Un'attenzione particolare va riservata a quanti sono deboli o si trovano in situazioni di disagio. Chiunque svolge una funzione educativa si impegna a realizzare in collaborazione con gli altri, il rispetto della persona, in quanto ogni persona è considerata una risorsa per l'intera comunità, con i suoi diritti e i suoi doveri che vanno riconosciuti, tutelati e attuati, ciascuno ha diritto ad essere rispettato nei suoi tempi di crescita e ad essere aiutato a sviluppare le sue potenzialità e la progressiva autonomia e responsabilità.

Si focalizza l'attenzione anche sulla cura delle proprie cose, altrui e dell'ambiente, per far crescere futuri cittadini responsabili anche dell'ambiente che li circonda.

Il Patto mira al conseguimento degli obiettivi, quali: promuovere una maggiore attenzione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e al ruolo della comunità; saper ricercare la continuità e la coerenza educativa tra le differenti agenzie (famiglia, scuola, ente locale, parrocchia, associazioni) che concorrono allo sviluppo culturale e sociale dei ragazzi condividendo valori, obiettivi educativi e formativi, riconoscendo le potenzialità di cui ciascun individuo è portatore ad ogni età. Vengono attivati progetti atti a favorire la crescita personale del ragazzo, la sua capacità di instaurare positivi

rapporti interpersonali e le sue competenze sociali, definendo regole condivise tra le agenzie educative; accrescere le conoscenze e le competenze dei soggetti coinvolti nel processo educativo dei ragazzi (genitori, insegnanti, operatori/educatori); favorire iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, che siano di supporto al loro compito educativo. Molta attenzione viene rivolta alle famiglie in difficoltà, promuovendo rapporti di solidarietà e reti di auto e mutuo aiuto tra le famiglie. Diverse sono le attività che le 24 Agenzie educative di Casarsa della Delizia, firmatarie del Patto, realizzano per il raggiungimento dei suddetti obiettivi: realizzazione di una rete educativa locale tra famiglie, scuole, ente locale, parrocchie e associazioni attraverso l'istituzione del doposcuola, centri di ascolto per ragazzi e famiglie e l'istituzione del Progetto Giovani; diffusione e promozione dei valori, degli obiettivi e delle regole del Patto Educativo Territoriale all'interno delle varie agenzie educative e nella comunità; mantenimento e ampliamento di percorsi di co-progettazione tra enti pubblici e terzo settore (associazioni, cooperative sociali, parrocchie, etc.) che permettano la valorizzazione delle iniziative presenti nel territorio e consentano di mettere in rete le risorse disponibili; realizzazione di percorsi formativi per genitori e futuri genitori,

operatori del mondo della scuola e delle altre agenzie educative del territorio; corsi di Italiano L2 per alunni e per adulti; costituzione di un Gruppo di Accompagnamento alla realizzazione del Patto, che si riunisce periodicamente, ed è composto da un rappresentante dell'Amministrazione Comunale, uno delle Scuole, uno delle Parrocchie, uno delle Associazioni educative e uno delle Associazioni sportive.

Patto di Comunità – Istituto Comprensivo “Don Lorenzo Milani” di Aquileia.

“La Scuola del futuro riparte dal territorio e dalla cooperazione con i soggetti impegnati nello sviluppo della comunità”

Il Patto di comunità, esplica la Dirigente scolastica, nasce dall’interesse dell’Istituto Comprensivo “Don Lorenzo Milani” di aprirsi al territorio, come previsto dall’Atto di indirizzo per la stesura del Piano Triennale dell’Offerta Formativa, derivante dall’esigenza di coinvolgere le altre agenzie educative del territorio, ampliandosi in un “patto di comunità” tra gli adulti che educano. Sono state attuate, per i fini predetti, iniziative di

156

coordinamento e cooperazione tra le "Parti" sul territorio locale in un'ottica di sistema, con l'intento di realizzare, in collaborazione, progetti formativi in campo nel rispetto e nella valorizzazione della storia e delle esperienze consolidate da ognuna delle "Parti". Si è resa necessaria, di conseguenza, la messa a disposizione di altre strutture o spazi al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative. Inoltre, per sostenere le autonomie scolastiche, si è tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili.

Il Patto di comunità tra l'Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani" di Aquileia, rappresentato dalla Dirigente Scolastica, dott.ssa Alessia Cicconi, e il Comune di Aquileia, rappresentato dal Sindaco, Emanuele Zorino, si pone gli obiettivi di creare tra gli attori del patto di comunità: scuola, famiglia, enti ed istituzioni del territorio, una sinergia che punta a valori e strategie educative condivise. Inoltre, si prefigge l'obiettivo di collaborare al soddisfacimento dei bisogni educativi, culturali e sociali emergenti degli studenti, in particolare per le situazioni

specifiche di povertà educativa incrementate dalla situazione emergenziale dovuta alla pandemia da Covid-19. È interesse del Comune collaborare con la scuola nell'attuare interventi co-progettati e valutare l'efficacia e la replicabilità degli interventi attuati, in un'ottica di coinvolgimento a cascata sulla scuola e sul territorio.

Il presente accordo ha ad oggetto la realizzazione di progetti riguardanti attività artistiche, culturali, educative, ricreative, sportive, turistiche al fine di promuovere la collaborazione con associazioni del territorio, enti e agenzie formative locali. I progetti hanno come finalità: la promozione della socializzazione in contrasto a situazioni di emergenza o povertà educativa; la valorizzazione del territorio e l'interazione con le risorse proprie di una città Unesco; l'apertura e l'attenzione alla prospettiva di "educazione diffusa", dove le alleanze territoriali possono essere strumenti utili al successo formativo degli alunni; l'utilizzo degli spazi esterni comunali "naturalmente" usati per le attività didattiche della scuola soprattutto per le scienze motorie; l'utilizzo degli spazi della biblioteca comunale sita accanto all'Istituto come aula speciale per attività didattiche ordinarie e progettuali.

Le Parti si impegnano ad operare in base ad uno spirito di leale collaborazione per la migliore realizzazione del Patto, conformando la propria attività ai principi della fiducia reciproca, pubblicità, trasparenza, responsabilità, inclusività e apertura, pari opportunità e contrasto alle discriminazioni.

Il “Piano scuola d’estate 2021” è il progetto del ministero dell’Istruzione per il recupero della socialità dopo mesi di didattica a distanza a causa della pandemia.

Il Piano Scuola Estate accompagna le istituzioni scolastiche nell’organizzazione e gestione di iniziative per rinforzare e potenziare le competenze disciplinari e relazionali di studentesse e studenti per recuperare la socialità almeno in parte perduta ed accompagnarli al nuovo anno scolastico.

Gli scrutini sono un elemento centrale per l’avvio del Piano Scuola Estate: la valutazione di studentesse e studenti rappresenta un momento di confronto, anche in termini auto valutativi, per la costruzione di percorsi di apprendimento personalizzati.

Per consentire la realizzazione del Piano, il Ministero dell’Istruzione rende disponibili alle istituzioni scolastiche un importo complessivo di circa 520 milioni di euro, attraverso le seguenti linee di finanziamento:

- D.L. 22 marzo 2021, n. 41 (art. 31, comma 6), per un totale di 150 milioni di euro;
- Programma operativo nazionale (PON) “Per la scuola”, 2014-2020, per un totale di (circa) 320 milioni di euro;

era possibile presentare i propri progetti a partire dal 21 aprile 2021 fino al 21 maggio 2021. Le risorse PON erano disponibili anche per le **scuole paritarie** e per i **CPIA** (Centri per l'istruzione degli adulti).

- D.M. 2 marzo 2021, n. 48 (ex L. 440/1997), per un totale di 40 milioni di euro (fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa e il contrasto della povertà educativa).

Questi fondi sono stati assegnati alle Istituzioni scolastiche in funzione delle tipologie di progetti da attivare; è stato possibile collaborare con il terzo settore realizzando **patti educativi di comunità**.

Le Fasi del Piano Scuola Estate

Il piano si suddivideva in tre macro-fasi interconnesse:

- Fase I, potenziamento degli apprendimenti (a giugno): dedicata al rinforzo e al potenziamento degli apprendimenti attraverso attività laboratoriali, scuola all'aperto, studio di gruppo, da effettuare anche sul territorio, con collaborazioni esterne o con il terzo settore.

- Fase II, recupero della socialità (luglio e agosto): proseguono le attività di potenziamento degli apprendimenti che sono affiancate più intensamente da attività di aggregazione e socializzazione in modalità Campus (con attività legate a Computing, arte, Musica, vita Pubblica, Sport). Ci sono moduli e laboratori di educazione motoria e gioco didattico, canto, musica, arte, scrittura creativa, educazione alla cittadinanza, *debate*, educazione alla sostenibilità, educazione all'imprenditorialità, potenziamento della lingua italiana e della scrittura, potenziamento delle competenze scientifiche e digitali (coding, robotica, media education). Le attività possono svolgersi in spazi aperti delle scuole e del territorio, teatri, cinema, musei, biblioteche, parchi e centri sportivi, con il coinvolgimento di esperti esterni e del terzo settore.
- Fase III, Accoglienza (settembre fino all'avvio delle lezioni): questa fase è ideata per accompagnare gli studenti all'avvio dell'anno scolastico.

Quali sono gli obiettivi specifici del “Piano scuola estate”?

Con il Piano si intendeva avviare un percorso di trasformazione ed evoluzione del sistema Istruzione per realizzare:

- Una scuola accogliente, inclusiva e basata su logiche di apprendimento personalizzato;
- Una nuova alleanza educativa con i territori, che consolidasse il senso di appartenenza alla “comunità” e prevedesse il coinvolgimento attivo delle rappresentanze di studenti e genitori;
- Un modello educativo finalizzato a mitigare il rischio di dispersione scolastica e di povertà educativa.

Cosa sono i patti educativi di comunità e come vengono impiegati nell’ambito del “Piano scuola estate”?

I Patti educativi di comunità sono accordi tra gli enti locali, le istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio, le realtà del terzo settore e le scuole, per promuovere e rafforzare la collaborazione tra la scuola e tutta la comunità. Si tratta di una modalità di coinvolgimento del territorio affinché questo si renda sostenitore, d’intesa e in

collaborazione con la scuola, della fruizione del capitale sociale espresso dal territorio medesimo, ad esempio negli ambiti della musica d'insieme, dell'arte e della creatività, dello sport, dell'educazione alla cittadinanza, della vita collettiva e dell'ambiente, delle tecniche digitali e delle conoscenze computazionali.

- Nell'ambito del "Piano scuola estate", i patti di comunità possono essere impiegati dalle scuole in particolare per la realizzazione delle attività della fase II.
- Teniamo presente che per la realizzazione dei Patti educativi di comunità nell'anno scolastico 2020/2021 (ai sensi dell'articolo 32, comma 2, lettera b), del decreto-legge 14 agosto 2020, n.104), sono stati assegnati agli Uffici Scolastici Regionali 10 milioni di euro da destinare alle Istituzioni scolastiche al fine di ampliare la permanenza a scuola degli allievi, alternando attività didattica ad attività ludico-ricreativa, di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 7, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Il Ministero ha messo poi a disposizione delle scuole uno strumento per rendere trasparente il *crowdfunding* attraverso la piattaforma [IDEarium](#), che ha supportato gli istituti nell'eventuale ulteriore ricerca di risorse da parte di sostenitori privati, aziende ed altri enti collettivi per finanziare il “Piano Estate”.

Ecco ora alcuni progetti attivati per il “Piano Estate 2021” in Toscana

- **All’Istituto tecnico Industriale Statale “Galileo Galilei” di Livorno** gli studenti d’estate diventano giardinieri, vogatori e marinai.

Socialità, aggregazione, spirito di condivisione, amicizia stanno alla base di alcuni progetti del piano d’estate che l’ITI G. Galilei di Livorno ha messo in campo per i suoi studenti. I progetti sono stati realizzati durante il periodo estivo, dal termine delle lezioni fino al mese di agosto, dando la possibilità ai ragazzi di vivere la scuola durante il periodo delle vacanze. I progetti erano diversi: un modulo di giardinaggio ha coinvolto una ventina di studenti del triennio, un progetto di barca a vela e uno di scuola in barca che, oltre i ragazzi del triennio ha visto la

partecipazione degli studenti più giovani del biennio. I ragazzi, per quanto riguarda la rivalutazione degli spazi verdi interni all'Istituto, sono stati supportati, oltre che dai loro insegnanti, dalla presenza di alcuni professionisti del settore, come un agronomo, che ha dato loro indicazioni preziose rispetto alla cura del verde.

Grazie al progetto “scuola in barca”, i ragazzi coinvolti si sono affacciati al mondo delle gare remiere, quindi a una parte importante della cultura livornese. Gli studenti, maschi e femmine, si sono allenati all'interno della sezione nautica Borgo Cappuccini. Per quanto riguarda, invece, la parte di barca a vela, gli studenti hanno avuto la possibilità di cimentarsi all'interno del porticciolo Nazario Sauro, con il mondo della barca, facendo delle vere e proprie uscite. Per i progetti dedicati al remo e alla vela, gli studenti sono stati seguiti da tutor: scuola in barca ha richiesto la presenza di due vogatrici e di un istruttore.

Passando ora a parlare della finalità dei progetti, è necessario ricordare che i ragazzi, a causa della pandemia, sono rimasti isolati per due anni e in questo

modo hanno ritrovato lo spirito di aggregazione che si era perso con la didattica a distanza. Questi percorsi hanno rimesso in moto l'entusiasmo, i processi di apprendimento e la voglia di stare insieme.

- **L'Istituto di Istruzione Superiore “A. Gentileschi”** (provincia di Massa e Carrara) ha realizzato percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze e per l'aggregazione e la socializzazione delle studentesse e degli studenti nell'emergenza Covid-19. Si tratta di due progetti:

- 1) “Ma la scuola non finisce mai”. Arte, creatività, musica: il progetto prevede la realizzazione di un murales, la schedatura dei gessi e dei marmi per il museo e un terzo modulo dal titolo “sempre musica, sempre gioia”.
- 2) “Apprendere insieme”. Recupero, potenziamento, socializzazione.

La proposta didattica intende ampliare e sostenere l'offerta formativa per gli anni scolastici 2020-2021 e 2021-22, in particolare durante il periodo estivo, attraverso azioni specifiche finalizzate a ridurre la dispersione scolastica, promuovendo iniziative per

l'aggregazione, la socialità e la vita di gruppo delle alunne e degli alunni, nel rispetto delle norme di sicurezza Covid vigenti.

Il Movimento delle piccole scuole e i patti educativi di comunità

Il Manifesto del Movimento e i punti chiave

Se uno degli obiettivi di un paese moderno è quello di garantire istruzione di qualità in ogni parte del suo territorio, anche le piccole scuole realizzano educazione di qualità.

La rete nazionale di Piccole Scuole creata dall'Indire ha permesso, nel corso degli anni, di superare l'isolamento, di collegare classi con pochi alunni e di sviluppare percorsi formativi basati sull'uso delle tecnologie e sulla collaborazione a distanza.

Diventa fondamentale trasformare un vincolo (pochi studenti) in risorsa (alta qualità), elaborando un paradigma diverso per queste diffuse realtà educative, nel quale si ponga come traguardo la realizzazione di

ambienti di apprendimento qualitativamente adeguati e orientati alla definizione di obiettivi pedagogici e didattici inclusivi

Questi territori sono comunità di memoria, custodi di un patrimonio di storia, arte, tradizioni e culture, unico e prezioso.

Le aree periferiche, e con esse le scuole che vi sono collocate, devono essere considerate un'assoluta priorità per il Paese, da tutelare, valorizzare e far crescere, con uno sforzo congiunto di tutte le istituzioni che se ne occupano.

Nelle scuole piccole è più agevole lavorare in vista dell'unitarietà del sapere e della trasversalità, promuovere la serena convivenza democratica ed educare alla cittadinanza attiva, consapevole e responsabile. Collaborazione, tolleranza, inclusione, apprendimento cooperativo possono costituire i punti forza di queste scuole.

Una rete nazionale delle scuole piccole, infine, può rappresentare un incentivo a co-progettare le attività e a

condividere i risultati tra gruppi di insegnanti che collaborano allo stesso progetto.

I punti chiave

- Comunità di memoria e qualità di apprendimento
- Tecnologie e inclusione sociale
- L'esperienza delle pluriclassi, una risorsa non un limite

*È questo un modo per affrontare i problemi?”
“L'unico possibile. Impara dall'albero che non chiude mai i suoi rami nemmeno durante la tempesta. Non si difende, non si oppone, non si chiude. Si lascia toccare dal vento, dalla pioggia, dalla neve. Fiducioso di mutare ad ogni tocco. Ed è proprio in questo tocco che si nasconde il segreto della sua fertilità.”*

Elena Bernabè

La Piccola scuola elbana come scuola della comunità

Il tema del rapporto scuola territorio è uno degli assi che contraddistinguono la piccola scuola e l'integrazione positiva del territorio nel curriculum della piccola scuola fa leva su una dimensione particolare della materialità

educativa ossia quella dell'ambiente e della comunità che in esso risiede.

La scuola elbana diviene, attraverso un progetto cofinanziato dalla Regione Toscana e da Indire, un contesto pilota per una scuola che interpreta oltre al tradizionale ruolo di agenzia formativa, anche quello di “centro di aggregazione per la comunità di riferimento”.

L'uso delle tecnologie e la lettura di un rapporto educativo con il territorio, permettono un potenziamento didattico e la costruzione di un portato pedagogico proprio del fare scuola in realtà piccole e marginali. È il mondo a diventare l'aula della piccola scuola facendo quindi della rete e dell'” ambiente esteso” il piano di lavoro dei docenti che operano in territori isolati e con pluriclassi.

L'idea di community school...

L'idea di scuola come **community school** affonda le radici alla fine dell'Ottocento in America con la fondazione dei primi villaggi urbani, e la ricerca condotta dal gruppo delle Piccole Scuole di Indire sulla letteratura di riferimento a livello internazionale (Black, Lemon e

Walsh 2010) ha individuato varie modalità in cui può esplicarsi questo modello. In particolare emerge la scuola come centro formativo per tutta la comunità, e non solo per gli studenti che la frequentano e per le loro famiglie (*schools as community learning centre*) e che può confluire nell'idea delle scuole pubbliche aperte agli studenti, alle famiglie e alla comunità locale tutto il giorno (mattina e pomeriggio) *full service community schools*.

Il modello evidenzia l'interconnessione fra scuola e comunità spostando l'attenzione dall'apprendimento nell'ambiente scolastico e accademico all'apprendimento nella comunità.

Il percorso, raggiungibile all'indirizzo web <https://piccolescuole.indire.it/formazione/risorse/>, si articola in 3 moduli specialistici e 1 modulo trasversale. I moduli specialistici sono dedicati a specifiche strategie e metodologie didattiche finalizzate a sostenere le piccole scuole dell'isola d'Elba, con particolare riferimento all'uso dell'Ambiente di Apprendimento allargato per le pluriclassi delle piccole scuole, alle arti performative

(musica e teatro) come elemento caratterizzante il civic center e al Bifocal modeling come metodologia per raccordare territorio e didattica disciplinare.

Il modulo trasversale è caratterizzato da webinar on line sui temi della scuola e del territorio, di curricolo per classi aperte e per ICT e gestione di classi in rete. Gli approcci e le strategie sono stati già più volte sperimentati in altri contesti di piccole scuole e validati anche a livello internazionale. Il progetto vede la sinergia di 3 diverse strutture di ricerca di Indire, da quella dedicata all'innovazione metodologica e organizzativa nelle scuole piccole, a quelle relative alla didattica laboratoriale e innovazione del curricolo nell'area artistico-espressiva e agli strumenti e metodi per la didattica laboratoriale.

Ruolo di Indire

Fondamentale è il ruolo di Indire che condivide e valorizza le esperienze di sostegno dei “patti educativi territoriali” realizzati nei piccoli centri e nei territori nazionali; mette a disposizione i webinar realizzati

durante la pandemia per la formazione dei docenti sulle tematiche della didattica a distanza e digitale, nonché il ciclo di webinar *“A scuola di prossimità: Idee, esperienze e strumenti per un’alleanza educativa tra scuola e territorio”*. Indire si è resa disponibile per coprogettare con le realtà territoriali Media workshop, ovvero percorsi online che includono proposte di attività laboratoriali, finalizzati ad esplicitare le modalità e le tecniche di realizzazione delle attività didattiche e laboratoriali online e l’ideazione di Kit didattici, che possono essere utilizzati a scuola o a casa dagli alunni sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti.

Progetti realizzati nelle province toscane

Progetto “connessioni digitali” all’Istituto Comprensivo di Capraia e Limite (FI)

“Connessioni Digitali” invece è un progetto di lungo termine, volto a migliorare le competenze digitali di ragazze e ragazzi di scuole secondarie di primo grado in tutta Italia. Si tratta del primo progetto nato dalla nuova partnership tra Save the Children, l’Organizzazione

internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro, e le società del Gruppo Crédit Agricole in Italia. Un'iniziativa che vedrà, una volta a regime, la collaborazione di 100 scuole coinvolte nei territori più svantaggiati o privi di opportunità in alcune regioni italiane, compresa la Puglia, per contrastare la povertà educativa digitale e favorire l'accesso ad un percorso formativo specifico, volto all'acquisizione di competenze digitali chiave per il futuro dei più giovani.

Il contrasto della povertà educativa digitale è una delle sfide più attuali e urgenti. Come emerge da una recente rilevazione pilota di Save the Children, infatti, ancora oggi, un quinto dei ragazzi non è in grado di eseguire semplici operazioni utilizzando gli strumenti informatici, quasi 1 ragazzo su 3 non ha un tablet a casa e 1 su 7 neanche un PC, l'11% non sa condividere uno schermo durante una chiamata con Zoom o inserire un hyperlink in un testo. Circa il 10% degli studenti che hanno partecipato all'indagine pilota non è in grado di riconoscere una password di sicurezza media o elevata,

quasi un terzo (31,1%) pensa che l'età minima per avere un profilo sui social, ad esempio Tik Tok o Instagram, sia inferiore ai 13 anni, circa il 7% pensa che l'età per poter accedere ai social sia 10 anni o meno, e il 30,3% non conosce ad esempio i passaggi necessari a rendere un profilo Instagram accessibile soltanto ai propri amici e non pubblico. Il 56,8% invece non è a conoscenza delle regole relative alla cessione ai social della propria immagine ed il suo utilizzo da parte degli stessi, mentre il 46,1% non è in grado di riconoscere fake news riguardante l'attualità.

Connessioni Digitali vuole dare una risposta concreta a questa sfida, e punta, nell'arco di tre anni, a coinvolgere nelle attività di formazione 6.000 studenti tra i 12 e i 14 anni, e circa 250 docenti. Il progetto promosso da Save the Children, che si avvale della collaborazione e della supervisione scientifica del CREMIT (Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Innovazione e alla Tecnologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) e dell'implementazione a livello territoriale della cooperativa E.D.I. Onlus, prenderà il via, per la prima

annualità, in 40 scuole di 30 piccole e grandi città in 15 diverse regioni da nord a sud. Tra le scuole coinvolte da subito anche l'Istituto Comprensivo di Capraia e Limite (FI), che aderisce con tre classi II della secondaria di I grado.

Il percorso educativo sarà finalizzato all'acquisizione e certificazione delle competenze digitali attraverso la creazione di prodotti comunicativi, anche grazie all'allestimento, all'interno delle scuole, di una vera e propria "Newsroom Crossmediale" attrezzata. Ragazze e ragazzi potranno così raccontare loro stessi e la realtà dei loro territori utilizzando le tecnologie digitali in modo competente e consapevole, sviluppando al contempo l'attivismo civico per promuovere un cambiamento in positivo della loro realtà e del contesto in cui vivono.

Le società di Crédit Agricole in Italia che prendono parte al progetto, Crédit Agricole Italia, Agos, Leasys, Amundi, CA Vita e CA Assicurazioni, CA Corporate & Investment Bank, Indosuez Wealth Management, CACEIS, CACI, CA Leasing ed Eurofactor, già nelle prossime settimane attiveranno un'esperienza di

Volontariato d'Impresa anche in modalità digitale, che permetterà ai propri collaboratori interessati di partecipare attivamente alla realizzazione di “Connessioni Digitali” e di altri progetti sempre promossi da Save The Children.

“Sentiamo forte la responsabilità di aiutare le nuove generazioni ad accrescere le competenze digitali e informatiche, che saranno la chiave del successo del Paese nei prossimi anni e decenni. Tutte le società di Crédit Agricole in Italia hanno aderito con entusiasmo a questa iniziativa, che è perfettamente in linea con la nostra Ragion d'Essere “Agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società” e che si pone in continuità con gli interventi realizzati negli ultimi anni, come la raccolta fondi per Croce Rossa Italiana durante l'emergenza Covid e il lancio della Call for Future, entrambi realizzati attraverso il nostro portale CrowdforLife. Questo progetto, che ha una prospettiva pluriennale, ci consente di lavorare a lungo e con impegno, insieme a un partner prestigioso e da sempre fortemente legato a questi temi

come Save The Children” ha dichiarato Giampiero Maioli, Responsabile del Crédit Agricole in Italia.

“Siamo felici di poter avviare questo nuovo percorso con Crédit Agricole con un progetto ambizioso e solido, che vuole rispondere ad uno dei bisogni più attuali e urgenti della scuola oggi. Insieme a studentesse e studenti e ai docenti, vogliamo agire per contrastare la povertà educativa digitale, promuovendo concretamente opportunità di apprendere, ma anche sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni, attraverso l’utilizzo responsabile, etico e creativo degli strumenti digitali. Gli effetti della pandemia hanno rallentato l’apprendimento e moltiplicato le disuguaglianze educative, ma le risorse dell’educazione digitale sono un’opportunità preziosa per accelerare il recupero e mettere in moto la resilienza creativa per costruire il futuro” ha dichiarato Daniela Fatarella, Direttrice Generale di Save the Children Italia.

FIRENZE-SCANDICCI AGOSTO 2021

Per fare un uomo, necessita un villaggio” recita un saggio proverbio ugandese e noi, in Italia, nel definire la ripartenza post-covid della nostra vita sociale, rilanciando la centralità della scuola, stiamo, forse, facendo tesoro della saggezza africana per individuare nei “Patti educativi di comunità”, un nuovo modo di operare che veda un territorio, una comunità protagonisti della propria rinascita.

Siamo tutti d’accordo sulla necessità di fare di questo periodo di crisi un’opportunità di crescita, facendo proprio l’auspicio di Albert Einstein, “attraverso pericoli e sconvolgimenti le nazioni possono essere portate a ulteriori sviluppi. Possano gli attuali sconvolgimenti portare a un mondo migliore”.

Con queste finalità il “Piano scuola 2020-2021” individua nei “Patti educativi di comunità” gli strumenti operativi che possano vedere Scuole, Enti Locali, Istituzioni pubbliche e private, le realtà operative nel terzo settore, le associazioni e anche i singoli cittadini, operare sinergicamente, sottoscrivendo specifici accordi per creare l’alleanza educativa, civile e sociale, dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali

tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell'assicurare la realizzazione dell'istruzione e dell'educazione.

I “Patti educativi di comunità” sono strumenti operativi introdotti recentemente dal Ministero dell'Istruzione per dare alle comunità la possibilità di un nuovo protagonismo per rafforzare non solo l'alleanza scuola famiglia, ma anche quella tra la scuola e la comunità educante.

La città è una comunità educante”: scuole e Comune approvano il Patto educativo di comunitàUn percorso di azioni condivise con le famiglie che coinvolge istituti comprensivi, amministrazione comunale, società sportive e mondo delle associazioni

“Forte collaborazione tra tutti coloro che sono impegnati nell'educazione di bambine, bambini e ragazze e ragazzi, ovvero famiglie, scuola, società sportive, associazioni; al tempo stesso si pongono le basi perché questa collaborazione e questa coprogettazione siano sempre più strette, coese, coordinate. Il nostro primo e ultimo fine è la crescita delle nuove generazioni, dei cittadini di domani”. Con queste parole l'assessora alla Pubblica istruzione e allo Sport Ivana Palomba commenta

l'approvazione da parte della Giunta del Patto educativo di Comunità, il documento già adottato dai Consigli d'istituto dei tre Comprensivi scolastici cittadini che sarà sottoscritto a breve da Comune e Dirigenze scolastiche.

Nel Patto educativo di comunità sono fissati gli obiettivi generali dell'intesa: "Tutte le azioni sono rivolte a favorire sotto ogni profilo l'inclusione cioè a limitare ogni forma di emarginazione e di esclusione: stabilire alleanze educative tra scuola, famiglia, società sportive, istituzioni e associazioni; rendere gli adulti consapevoli del proprio ruolo e competenti nel leggere le complessità del vivere oggi; aiutare gli adulti a conseguire autorevolezza nel rapporto con i bambini e i preadolescenti; rendere gli adolescenti e i preadolescenti consapevoli di essere in relazione con gli altri; aiutare gli adolescenti e i preadolescenti a dare significato ad ogni relazione che li coinvolge, facendo riferimento ad un sistema di valori condivisi; coinvolgere, nel percorso formativo, minori, famiglie e adulti, a partire dai nidi e dalla scuola dell'infanzia".

Queste invece le azioni e le finalità: "Formazione e aggiornamento a favore degli adulti, del personale scolastico, degli operatori delle altre realtà educative e associative; progetti,

attività per la prevenzione del disagio e dell'insuccesso a scuola, in collaborazione con le associazioni sportive; utilizzo in rete degli edifici pubblici (Scuola, Palestre, Biblioteca, Centri Sportivi, Parchi, etc.) e di attrezzature; condivisione di risorse, competenze e materiali. A tale scopo saranno attivati numerosi percorsi laboratoriali su: competenze digitali, cittadinanza e partecipazione, radio, arte, teatro, cinema”.

Più nello specifico, il documento approvato fissa azioni per le tre fasce d'età 0-6, 6-11 e 11-14 anni, con gli impegni per Comune, scuola, associazioni.

0-6 anni: “Realizzazione di un sistema integrato 0-6 per rispondere alle esigenze di crescita armonica fin dalla primissima infanzia, realizzando un sistema valoriale verticale per la cura e l'educazione dei bambini. Promuovere la costituzione in ogni Istituto comprensivo statale dei Poli infanzia. Il Comune si impegna a: realizzare azioni di accompagnamento per la costituzione del sistema integrato 0-6; formazione specifica alle docenti e alle educatrici dell'asilo nido per l'aggiornamento; coordinamento pedagogico del progetto 0-6; partecipazione ai bandi per ottenere i relativi finanziamenti. La scuola si impegna a: favorire la massima partecipazione delle

docenti alle azioni concordate di formazione e per la costruzione di un curricolo verticale; collaborare alla realizzazione del sistema integrato 0-6; concedere in uso i locali per le attività extracurricolari estive. Le associazioni si impegnano a: mettere a disposizione le loro professionalità e la loro organizzazione per la realizzazione delle iniziative programmate”.

6 – 11 anni: “Attività didattiche, di recupero scolastico e ludico ricreative negli spazi scolastici in orario pomeridiano e durante il periodo estivo. Il Comune si impegna a: favorire la coprogettazione di azioni condivise a supporto dell’autonomia scolastica; mettere a disposizione spazi e attrezzature a supporto di quelle scolastiche; collaborare per quanto di competenza alla realizzazione delle varie attività. La scuola si impegna a: collaborare alla progettazione di interventi di recupero delle competenze e delle abilità corrispondenti alla fascia d’età nell’ambito delle attività extrascolastiche Concedere in uso i locali per le attività extracurricolari estive. Le associazioni si impegnano a: mettere a disposizione le loro professionalità e la loro organizzazione per la realizzazione delle iniziative programmate”.

11 – 14 anni: “Laboratori pomeridiani in cui i ragazzi potranno ritrovarsi, costruire relazioni significative, usufruire di numerosi servizi gratuiti legati alle loro esigenze e ai loro desideri, impegnarsi in attività di tipo creativo, culturale, ludico; attività didattiche, di recupero scolastico e ludico ricreative negli spazi scolastici in orario pomeridiano e nel periodo estivo. Il Comune si impegna a: favorire la co-progettazione di azioni condivise a supporto dell’autonomia scolastica; selezionare i soggetti esterni per la realizzazione delle attività extrascuola; mettere a disposizione spazi e attrezzature a supporto di quelle scolastiche; collaborare per quanto di competenza alla realizzazione delle varie attività. La scuola si impegna a: collaborare alla progettazione di interventi di recupero delle competenze e delle abilità corrispondenti alla fascia d’età nell’ambito delle attività extrascolastiche. Gli istituti comprensivi realizzano attività di orientamento in entrata e in uscita, in particolare realizzando azioni a supporto delle scelte di alunni e famiglie; concedere in uso i locali per le attività extracurricolari estive; per quanto riguarda l’apporto delle scuole secondarie di secondo grado, queste l’istituto superiore intervengono, nell’ambito delle attività extrascolastiche, con organizzazione di attività di recupero e potenziamento e attività ludiche da parte degli studenti del

triennio nell'ambito dei PCTO. Le associazioni si impegnano a: mettere a disposizione le loro professionalità e la loro organizzazione per la realizzazione delle iniziative programmate”.

PRATO

La scuola è il principale soggetto che può rimuovere “gli ostacoli, di ordine economico e sociale”, per l’effettiva uguaglianza fra i cittadini, permettendone la piena realizzazione (art.3 della nostra Carta Costituzionale). Per questo difficile compito, i nostri legislatori hanno ampliato sempre più le possibilità di collaborazione fra gli istituti scolastici e la società civile, in particolare la famiglia: dagli organi collegiali del 1974, all’autonomia e personalità giuridica concessa alle scuole nel 1997, per ampliare l’offerta formativa secondo le “esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali”, al “patto di corresponsabilità” del 2007, firmato dai genitori che iscrivono un proprio ragazzo ad un istituto scolastico, alle Linee di indirizzo del 2012, dove si parla di “progettazione partecipata e responsabilità condivise fra scuola e famiglia”.

Nel Piano scuola 2020/21, del giugno scorso, il Ministero dell'Istruzione va oltre, proponendo i "patti di comunità": essi coinvolgono "vari soggetti pubblici e attori privati, in una logica di massima adesione al principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa", su "singole proposte di cooperazione", con modalità realizzative da concordarsi. Dopo aver sperimentato in altri settori (protezione civile, assistenza agli ultimi...) le potenzialità del terzo settore, lo stato si apre al principio di sussidiarietà anche nei percorsi educativi. I collaboratori -privati cittadini, famiglie, associazionismo, società sportive...-, quali riconosciuti "componenti della Repubblica, sono impegnati nell'assicurare la realizzazione dell'istruzione e dell'educazione, fortificando l'alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici". In tale passaggio, c'è il riconoscimento di una fase adulta delle agenzie educative esterne, che possono intervenire alla pari, almeno per il progetto che propongono, in una visione più attiva del concetto di cittadinanza. Sicuramente a causa delle urgenze educative attuali, viene valorizzato quello che è stato definito con felice espressione il "battito della comunità", il "respiro del territorio", il genius loci in ambito formativo: una rete di agenzie educative,

collaboranti con le scuole, che contribuiscono attivamente a formare le nuove generazioni, tenendo conto dei bisogni e degli stimoli del territorio. Se ad oggi sono necessari soprattutto progetti che colmino il vuoto educativo causato dalla pandemia, le possibili collaborazioni future sono infinite.

A Prato, nel quartiere del Villaggio Gescal, dove abitano famiglie, anche di altre etnie, che hanno ottenuto dal Comune una casa popolare, l'Associazione Polis offre all'istituto comprensivo d. Milani e all' Istituto Professionale Marconi un doposcuola sui generis. Su segnalazione delle scuole, vengono seguiti di pomeriggio i ragazzi più fragili, che presentano difficoltà cognitive, linguistiche e socio-economiche. Il doposcuola "Romero", che ha svolto per due anni le sue attività nel locale Centro Civico, dopo la pandemia si muove con rapporti personalizzati in didattica a distanza, con circa una cinquantina di giovani utenti. Gli insegnanti del doposcuola sono sia docenti in pensione, ancora motivati, che lavorano come volontari, sia universitari che l'Associazione forma con appositi incontri e che vengono retribuiti con una piccola somma oraria. La firma del patto è stata siglata da parte dei dirigenti scolastici, del direttore del Centro civico e quindi del Comune di Prato, dal

presidente dell' Ass. Polis. Se sarà possibile, sono previsti anche un cineforum e un mercatino dell'usato per le famiglie. Il progetto quest'anno ha vinto due bandi: uno del Comune di Prato e uno dell'Associazione Carlo Marchi di Firenze, da sempre sensibilissima ai percorsi civici.

A FIRENZE all'Istituto Tecnico per il Turismo ITT MARCO POLO nel mese di Luglio sono stati effettuati una serie di eventi durante la manifestazione July for Future - La Scuola in Estate del Marco Polo dal 12 al 17 luglio dedicato a incontri dibattiti laboratori di scrittura, fotografia teatro aperto a studenti, docenti e a tutta la comunità cittadina.

Il piano estate è articolato in 3 fasi:

- 1) Luglio 2021 July for future
- 2) Settembre 2021 attività di potenziamento disciplinare prima dell'avvio dell'anno scolastico
- 3) Attività di ampliamento dell'offerta formativa al pomeriggio da avviarsi entro dicembre 2021(laboratori teatrali in lingua straniera, corsi di arabo cinese giapponese, corsi di fotografia, social blog della scuola etc)

Una breve appendice

Il Patto educativo di comunità sancisce la collaborazione tra istituzioni scolastiche pubbliche, istituzioni sociosanitarie, imprese sociali, associazioni, gruppi informali e in generale la popolazione del territorio, al fine di costruire una comunità educante capace di sostenere l'apprendimento cooperativo, laboratoriale, partecipato e solidale per tutti i giovani del territorio.

Dal punto di vista istituzionale il Patto **educativo di comunità** è uno strumento introdotto dal Ministero dell'Istruzione nel giugno 2020 dopo il lavoro della commissione presieduta dall'attuale ministro Patrizio Bianchi per produrre linee guida relative alla riapertura delle scuole nel settembre 2020.



Già qualche anno fa, tuttavia, i Licei Poliziani di Montepulciano (SI) hanno realizzato un primo esempio di patto educativo di comunità: nello splendido tempio di San Biagio, nell'aprile 2016 è stato costruito un pendolo di Foucault per dimostrare la rotazione terrestre. L'esperimento ha coniugato scienza, divulgazione, arte ed architettura, tutte ai massimi livelli, e ha aggiunto alla portata dell'iniziativa un aspetto tecnico rilevante, dovuto alla lunghezza del filo oscillante che pendeva all'interno della chiesa per ben 42 metri.

Il programma della manifestazione è stato intensissimo e ricco di anteprime, di iniziative inedite e di curiosità che hanno coinvolto direttamente gli studenti dei licei ma più in generale tutte le componenti della comunità e hanno rappresentato anche un forte elemento di richiamo. L'esperienza del pendolo, compiuta per la prima volta da Foucault nel 1851, è stata ripetuta tutti i giorni, dal 9 al 16 aprile, di mattina e di pomeriggio; per apprezzare la visibile dimostrazione della rotazione terrestre, grazie al pendolo che, oscillando, lascia una traccia su uno strato di sabbia, occorreva trattenersi per soli 45'.

Domenica 10 aprile, proprio nel Tempio, l'astronauta Umberto Guidoni, viaggiatore spaziale con lo Shuttle, astrofisico e

saggista, tenne una lectio magistralis. Sabato 16 aprile, a conclusione della maratona che offrì continui motivi di approfondimento scientifico ma anche di intrattenimento e di socialità, un'altra presenza di grande prestigio ha caratterizzato il programma. Ancora nel capolavoro di Antonio da Sangallo il Vecchio, la lectio magistralis di chiusura fu tenuta dal filosofo Massimo Cacciari.

In questo progetto i Licei sono stati supportati dal Planetario Poliziano, struttura di studio dell'astronomia, che è emanazione dell'Istituto, dal Comune di Montepulciano e, tra gli altri, dalle Opere Ecclesiastiche Riunite (che mettono anzitutto a disposizione il tempio, appena ristrutturato), dalla Banca di Credito Cooperativo Montepulciano e dal Rotary Club Chianciano Chiusi Montepulciano.

Qui sotto il link dell'evento, per eventuali approfondimenti:

<http://www.pendolodifoucault.liceipoliziani.com/>

Visto il successo dell'iniziativa l'evento è stato poi ripetuto due anni dopo, nel marzo del 2018, come si vede dalla locandina qui sotto...



IL PENDOLO DI FOUCAULT

Vous êtes invités à venir voir tourner la Terre
(L. Foucault)

Chiesa di San Biagio, Montepulciano
18 > 24 marzo 2018

Regione LOMBARDIA
Patti Educativi di Comunità

**Nuove prospettive per una scuola inclusiva e
di qualità**

Barbara Bianchessi
Silvia Ferrari
Elena Grimaldi

1. Patti Educativi a Milano

Patto per una scuola al museo: MUNICIPIO 1

“La scienza moderna è figlia dello stupore e della curiosità”
(Louis de Broglie)

L’**Istituto Comprensivo Cavalieri**, diretto dal dirigente Lorenzo Alviggi, coadiuvato dalla collaboratrice vicaria Antonella Vercesi, ha stipulato un Patto educativo di Comunità con il vicino Museo della Scienza e della Tecnologia. Ciascuna delle 41 classi, per almeno due ore al mese, ha svolto le lezioni extra moenia, utilizzando gli spazi delle esposizioni permanenti del Museo. Ma il progetto, nato come risposta al vincolo del

distanziamento imposto dall'emergenza COVID, è quanto di più lontano possibile dal semplice "prestito" di locali.

Per una scuola orientata da tempo all'innovazione e alla collaborazione con il territorio, e soprattutto con il Museo, non è stato difficile sfruttare un'occasione "problematica" come la pandemia per pensare di valorizzare il contesto in cui è ubicata, attraverso la ricerca di sedi situate in immobili e punti diversi del quartiere, nelle quali poter dislocare una nuova forma di offerta formativa. Già da anni il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano collaborava con l'Istituto Cavalieri. A partire dal lockdown, i professori e lo staff educativo del Museo hanno attivato un progetto congiunto per disegnare un percorso sulle STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) funzionale ad aumentare la capacità di *problem solving* e di lavoro in team, anche con gli alunni più piccoli, e soprattutto di far crescere negli studenti il gusto di esplorare l'ambito scientifico negli *iLab*, - i laboratori interattivi del Museo - e di promuovere un apprendimento più significativo riducendo la frammentazione del curriculum, aiutando i ragazzi a cogliere le forti relazioni che legano le diverse discipline, scienza,

tecnologia, ecologia, cittadinanza scientifica attiva e responsabile.

Così è nato il progetto *Il Museo dietro l'angolo*. All'interno di questo progetto merita attenzione il percorso *Impariamo dalle piante* ambientato all'aperto, nel Parco Solari (il parco di quartiere), con il quale si è approfondito il tema della relazione tra piante e ambiente per introdurre il concetto di biodiversità, di energia, di sostenibilità e di economia circolare, nonché quello della relazione tra cibo e stili di vita e il *foodprint*. Le tematiche del rispetto dell'ambiente sono state affrontate elaborando con i ragazzi una *Costituzione delle Piante* nella quale è stata esplicitata la necessità di contribuire con i piccoli gesti quotidiani a una rivoluzione verde per il Pianeta per raccordare il curricolo di educazione scientifica e quello di educazione civica.

La scuola poi, da metà giugno a metà luglio 2021, si è “trasferita” anche al Cinema Mexico, luogo storico del quartiere della Zona Tortona, l'ultima monosala di Milano.

Già utilizzato in passato per l'offerta di un Cineforum, è stato un luogo fondamentale per ricevere gli studenti ampliando l'offerta formativa legata al Piano Estate 2020-21 con la proiezione di film in lingua inglese e il supporto dei docenti che hanno guidato il dibattito di approfondimento e confronto successivo.

Patti per la rigenerazione dei quartieri di periferia: “BENI COMUNI”

“Ogni individuo ha il potere di fare del mondo un posto migliore” (Sergio Bambaren)

Seguendo le indicazioni che il Ministero dell’Istruzione ha incluso nel Piano scuola estate 2020-21, il Comune di Milano ha approvato con Delibera n.1011 del 06/08/2021 le *“Linee di indirizzo per la promozione e la diffusione di Patti Educativi di Comunità presso le istituzioni scolastiche ed educative della Città di Milano”*.

Il Comune di Milano intende promuovere, con il ruolo di regista e facilitatore, la stipula di tali patti tra i diversi soggetti attivi sul territorio: enti locali, scuole, associazioni e comitati di genitori, Terzo settore, associazioni sportive, culturali e artistiche e altre realtà territoriali, come le parrocchie i negozi di vicinato e altre realtà produttive con lo scopo di favorire attività di confronto e programmazione costante con gli attori coinvolti e di monitoraggio dei risultati raggiunti.

La promozione di questi patti si inserisce nell’impegno più ampio e già attivo da anni con cui l’Amministrazione Comunale promuove la **“cura condivisa dei beni comuni urbani”**

mediante l’attivazione di “accordi di collaborazione”, secondo i principi e gli indirizzi del Regolamento Comunale – “*Disciplina per la Partecipazione dei Cittadini Attivi alla Cura, alla Gestione Condivisa e alla Rigenerazione dei Beni Comuni Urbani*” approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 20 maggio 2019.

Ma cosa sono i “Beni Comuni Urbani”? : sono i beni, materiali e immateriali, che, indipendentemente dalla titolarità, i cittadini e l’Amministrazione riconoscono essere strumentalmente collegati alla realizzazione degli interessi di tutti i cittadini.

Particolare attenzione è stata riservata in questi anni dal Comune di Milano alla diffusione di iniziative di riqualificazione e valorizzazione delle *periferie* che in un primo momento hanno visto la partecipazione di cittadini e associazioni, mentre successivamente si sono ampliate, coinvolgendo anche le scuole del territorio.

A solo titolo esemplificativo di seguito si analizzeranno due progetti, che hanno visto il coinvolgimento anche delle scuole del territorio, attivate grazie all’impegno della Fondazione Cariplo con cui *Labsus*, - un vero e proprio “*Laboratorio per la sussidiarietà*” - collabora per promuovere e sperimentare lo strumento dei patti di collaborazione per la rigenerazione delle

periferie e che agisce, a Milano nei quartieri Adriano, Corvetto e Chiaravalle.

Grazie a questa collaborazione è nato il programma “*Lacittàintorno*”, un programma triennale di rigenerazione urbana, all’interno del quale, nel maggio 2018 ha preso vita il progetto “**Luoghi comuni**”.

Quartiere Adriano - MUNICIPIO 2

Il quartiere, realizzato prevalentemente negli anni Novanta nella periferia milanese, era storicamente un grande bosco, prima dell’avvento delle industrie. Con la chiusura di queste ultime negli anni 90, il progetto di trasformazione dell’area ha avuto difficoltà importanti, fino alla crisi del 2008 con l’arresto delle operazioni edilizie, che ha lasciato il quartiere punteggiato da grandi spazi abbandonati e recintati, senza un vero centro e senza luoghi di incontro. Un quartiere che attualmente rivela la necessità di comunità e di aggregazione, il bisogno di relazioni e di individuare nuovi spazi di convivialità. Nell’ambito del programma “*Lacittàintorno*”, si è costituita l’associazione *ViviAdriano* composta da abitanti del quartiere Adriano uniti “per il miglioramento della qualità della vita delle

persone attraverso la tutela della comunità, dei diritti civili, del territorio, dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, in particolare ma non solo, del quartiere”.

Sono stati attivati alcuni laboratori di co-progettazione. Ad esempio, un gruppo di associazioni e cittadini si sono attivati per trasformare un'area inutilizzata in un giardino di comunità.

Ma i veri protagonisti sono stati i bambini della Scuola Primaria "Vittorio Bottego" di Via San Mamete, facente parte dell'**Istituto Comprensivo “G.B. Perasso”**, che con la preziosa collaborazione della “*Cooperativa Spaziopensiero*”, hanno dato vita al progetto “*Ideebambine, Pensieribambini*” volto a realizzare un'autentica azione educativa: trarre dall'intima esperienza della città che ne hanno i bambini, le indicazioni per la sua rigenerazione.

Gli alunni hanno esplorato il proprio quartiere evidenziando gli spazi da riqualificare e quelli da valorizzare: sono loro ad aver ideato e co-progettato gli interventi previsti nei patti, identificando le priorità, descrivendo obiettivi e azioni, partecipando attivamente ai momenti di cura e ingaggio preparativi alla firma, insieme ai tecnici del Comune e a diversi attori del territorio che hanno sposato la proposta.

In questo “viaggio” tra le vie i bambini hanno scoperto quella che è considerata la “porta d’ingresso” al quartiere, *piazza Costantino*, situata all’incrocio fra via Padova e via Adriano. Si tratta di uno scorcio abbandonato al degrado e al traffico, nonostante la splendida vista sul naviglio storico della Martesana. Dal patto di collaborazione emerge una progettualità ambiziosa: partendo dalla cura dell’aiuola si è attivato un percorso straordinario che terrà insieme intrattenimento culturale, educazione ambientale e anche performance artistiche. I bambini si sono impegnati molto e hanno creato un murales sul grande muro cieco, hanno ritinteggiato la ringhiera a ridosso della pista ciclabile sul Naviglio Martesana. Inoltre i più grandi hanno creato addirittura una guida “turistica” segnando i luoghi più belli del quartiere Adriano.

Quartiere Corvetto- MUNICIPIO 4

Corvetto è una periferia “vicina”, trovandosi in prossimità di grandi infrastrutture di connessione. È uno dei quartieri di Milano con la più alta percentuale di popolazione straniera, dove, nonostante le tante progettualità sociali e culturali presenti, restano ampie sacche di fragilità. È inoltre un tessuto denso,

tipico dei grandi interventi unitari di edilizia residenziale pubblica.

Il 15 giugno 2021 è stato firmato un Patto al quartiere Corvetto. Questa volta l'accordo tra Comune, associazioni e cittadini riguarda la cura condivisa del **Portale dei saperi**, riconosciuto quale bene comune digitale immateriale che permette di valorizzare le relazioni e le storie del quartiere Corvetto e rafforzare il senso della comunità di prossimità.

Il Portale dei saperi è una piattaforma digitale ideata dalla Rete italiana di cultura popolare e sperimentata dal 2019 a Corvetto, nell'ambito del programma “Lacittaintorno”: uno strumento innovativo in grado di far emergere il capitale sociale della comunità valorizzando saperi, necessità e aspirazioni degli abitanti, trasformandoli in una leva di sviluppo che coinvolga persone, associazioni, realtà produttive, enti pubblici e privati, evidenziando i possibili sviluppi concreti che ne possono derivare: dal lavoro alla cultura, dallo sport al sociale.

Il Patto prevede l'istituzione del Laboratorio per le idee: un tavolo di co-progettazione permanente aperto ai sottoscrittori del patto, alle istituzioni, alle organizzazioni attive nel quartiere, in forma permanente o in base a specifiche esigenze emerse attraverso le narrazioni pubblicate nel Portale.

La messa in pratica del Portale dei saperi in un quartiere variegato come Corvetto ha generato un "romanzo popolare", un flusso continuo di storie, racconti che mutano, crescono, si ampliano insieme alle persone che ne fanno parte, e che coinvolge circa sessanta soggetti del settore produttivo e persone con i loro saperi e conoscenze. Trasformazione, inclusione, immaterialità, condivisione, artigianalità e quartiere, ma anche cibo, lettura e associazionismo: queste le parole fondamentali attorno alle quali a partire da oggi si snoderà il racconto di Corvetto, la nuova edizione del romanzo popolare, attraverso il Portale dei saperi. Il risvolto concreto della piattaforma è la disponibilità di un dizionario collettivo che, letto in maniera incrociata, può generare occasioni di incontro, collaborazioni, nuove progettualità, ma anche percorsi professionalizzanti, che inseriscono le persone nel mondo del lavoro.

Ma accanto a tanti adulti un ruolo importante è stato svolto anche dai bambini della **Scuola Primaria di Via Ravenna**, appartenente all'Istituto Comprensivo Filzi, diretto dalla dirigente Prof.ssa Claudia Giordano.

Davanti alla scuola vi è il **Giardino dei Desideri**: un luogo del cuore per tutte le bambine e i bambini che qui si ritrovano per giocare insieme dopo le lezioni, un posto di aggregazione e

incontro tra le diverse culture che animano il Corvetto. Identificato dalle bambine e dai bambini come il luogo cui dare nuova vita e di cui prendersi cura, in collaborazione con il personale scolastico, le famiglie e tutti coloro che frequentano il parchetto.

Non si tratta solo di pulire le aree verdi o di aggiustare gli arredi urbani, ma di educare ed educarsi, tessendo e cucendo con pazienza relazioni di cura, senza mai smettere di desiderare. Lo fanno bene le donne del gruppo informale “**Magliando**: *La maglia socialmente utile*” che hanno deciso di unirsi al Patto, impegnandosi a realizzare manufatti da appendere che renderanno concrete le idee disegnate dai giovani scolari dell’istituto Fabio Filzi.

Come dichiarato dalla Dirigente Claudia Giordano (Filzi): *“occorre impegnarsi insieme a costruire una scuola sempre più aperta nel duplice senso di una comunità che entra a scuola e di una scuola che esce fuori. Poter far lezione all’aperto significa intanto fare innovazione didattica, quindi accogliere questa sfida di provare a cambiare un po’ il modo di fare scuola, e dall’altro lato di rappresentare un presidio di legalità, di impegno a prendersi cura di un luogo che è un luogo di tutti.*

Quindi questo patto rappresenta l'impegno costante della scuola nell'educazione alla cittadinanza e alla democrazia".

Sono proprio i giovanissimi studenti ad aver progettato, con il sostegno del Comune di Milano e delle associazioni che hanno aderito all'iniziativa, gli interventi previsti nei due accordi, tenendo in considerazione tre parametri: funzionalità, estetica e sicurezza degli spazi.

E sempre i bambini hanno partecipato a dipingere la ringhiera di legno e la panchina in mattoni dove si siedono le mamme, e a realizzare con la pittura anche giochi sui pavimenti. Dal canto loro i docenti si sono impegnati ad organizzare attività didattiche ed extrascolastiche che permettano la fruizione del giardino, sviluppando attività all'aperto.

«Questi patti ci insegnano a vivere la cittadinanza, una materia che si studia a scuola ma che si deve sperimentare concretamente nella città – che è un luogo educativo, dove si può apprendere», afferma Laura Galimberti, Assessore all'Educazione e Istruzione del Comune di Milano.

A scuola a piedi per incentivare la mobilità sostenibile e conoscere il territorio: MUNICIPIO 4

“La Terra è un bel posto e vale la pena lottare per lei” (Albert Einstein)

Un altro impegno del Comune di Milano è volto a favorire lo sviluppo di politiche innovative sulla sostenibilità ambientale, soprattutto quando queste politiche riguardano i più piccoli, con lo scopo di formare adulti consapevoli.

In questa ottica il 26 febbraio 2021, il Comune di Milano, ha firmato il Patto educativo di Comunità per l'avvio del **Pedibus**, con due scuole primarie: la **Scuola Primaria Pasquale Sottocorno**, di via Monte Piana 11, facente parte dell'omonimo Istituto Comprensivo e la **Scuola Primaria S. Giovanni Bosco**, di via Sordello 7, facente parte dell'ICS Madre Teresa di Calcutta, nei quartieri di Merezate, e Santa Giulia.

Nell'area è in corso l'esperienza del progetto-laboratorio “Merezate+” che ha lo scopo di implementare nel quartiere soluzioni innovative e pratiche di sostenibilità dedicate all'efficienza energetica, alla mobilità sostenibile e all'economia circolare, integrandole in un nuovo modello di sviluppo urbano,

incentrato sulle esigenze degli utenti e che miri all'inclusione sociale.

Il progetto Pedibus prevede l'organizzazione di percorsi a piedi, approvati dalla Direzione Sicurezza Urbana del Comune di Milano, che, da determinati punti di raccolta, portano a scuola un gruppo di bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, dotati di cappellini, pettorine e bandierine al fine di garantire la sicurezza, accompagnati da genitori volontari.

L'iniziativa è implementata con forme di educazione al rispetto dell'ambiente e delle norme sulla sicurezza stradale con l'obiettivo, da un lato, di rafforzare i legami con il territorio e la socialità anche al di fuori delle aule, dall'altro di sensibilizzare i bambini e le loro famiglie sull'importanza della mobilità sostenibile, dei comportamenti individuali per una città sempre più sicura e pulita e sull'impatto dell'inquinamento.

Il patto contro la segregazione scolastica: MUNICIPIO 6

“Siamo sempre lo straniero di qualcun altro. Imparare a vivere insieme è lottare contro il razzismo”. (Tahar Ben Jelloun)

Da anni nelle periferie di Milano si riscontra il problema delle cosiddette «classi-ghetto», in cui si concentra un gran numero di alunni stranieri, con evidenti ripercussioni sul piano didattico, e non solo. Il Municipio 6 (che comprende i quartieri Giambellino, Lorenteggio e Porta Genova), ha deciso di intervenire, ponendosi il problema del giusto «mix», che eviti «la nascita di plessi a prevalenza italoфона o non italoфона».

È nato così il primo patto educativo di comunità contro la segregazione scolastica, dopo un percorso durato due anni in collaborazione con le scuole del Municipio 6, le associazioni e il settore Educazione del Comune.

Si tratta di un accordo siglato il 20 ottobre 2021 dai presidi di 9 Istituti Comprensivi: **Istituto Comprensivo Ilaria Alpi, Istituto Comprensivo Sant’Ambrogio, Istituto Comprensivo Capponi, Istituto Comprensivo Narcisi, Istituto Comprensivo Tolstoj, Istituto Comprensivo Massaua, Istituto Comprensivo Nazario Sauro, Istituto Comprensivo Carlo Porta, Convitto Longone.**

Questi istituti applicheranno criteri condivisi per l’iscrizione degli studenti, attenti a non discriminare in base alla provenienza socio-economica e a contrastare il problema della ghettizzazione, evitando il fenomeno che porta le famiglie a

iscrivere i bambini in scuole con utenza socio-economica ed etnica simile, invece di scegliere sulla base della qualità dell'offerta formativa proposta: perché la scuola deve essere un incubatore di comunità.

Il patto coinvolge gli istituti scolastici del Municipio 6, le associazioni del territorio riunite nelle reti Qubì Lorenteggio e Qubì Barona che collaborano con le scuole attraverso progetti dedicati alla mediazione linguistica e culturale, oltre che con la rete dei doposcuola e il Comune che si è impegnato a rivedere i bacini d'utenza per la formazione delle classi per l'anno scolastico 2022/23 al fine di garantire mix sociali positivi per tutte le scuole.

La firma del protocollo segna un passo importante nella collaborazione già in essere tra istituzioni locali, reti territoriali e Istituti comprensivi dei quartieri del Municipio 6, per garantire il diritto allo studio a tutti i minori e al contempo la qualità dell'offerta didattica in tutti i plessi.

Patti per promuovere talenti: MUNICIPIO 8

“La vera povertà è non avere l'opportunità di sviluppare i propri talenti” (Jorge Amado).

L'Istituto Comprensivo "Alda Merini" è composto da cinque plessi: due di scuola secondaria di primo grado; due di scuola primaria e uno di scuola dell'infanzia.

Diretto dal Dirigente **Achille Lucio Rossi**, autore del libro "La Comunità educativa – I patti Educativi per una scuola aperta al futuro", l'Istituto può essere considerato un precursore per quanto riguarda l'attivazione di Patti Educativi di Comunità.

Infatti, già da anni i docenti dell'Istituto, spronati dalla lungimiranza del dirigente, sono stati promotori di diverse iniziative di apertura della scuola al territorio, spinti dalla convinzione che l'apprendimento scolastico è, e deve essere, sempre di più, solo una (e non l'unica) delle tante esperienze di formazione dei giovani di oggi.

Il primo passo è stato quello di coinvolgere e rendere partecipi i genitori per una vera corresponsabilità. È nato così un Comitato genitori, diventato poi nell'aprile 2019 Associazione LIBERAMENTE. L'impegno si è poi esteso a creare sinergie con associazioni nazionali, università, centri sportivi e associazioni del territorio.

A titolo puramente esemplificativo, di seguito presentiamo solo alcuni dei PEC attivati dall'Istituto negli anni.

Già nel 2013/14 l'Istituto ha dato il via al progetto “**Icaro Studio**”, nato per far fronte alla necessità impellente di garantire un aiuto allo studio più inclusivo e coinvolgente per gli alunni della Scuola secondaria di I grado. Il progetto consisteva in due ore di studio a scuola per due pomeriggi la settimana con un adulto facilitatore e supportati da ragazzi meritevoli della classe terza che potessero aiutare i compagni in difficoltà, ex alunni, docenti in attività e non, affiancati dall'associazione “NonUnodiMeno” già operante negli istituti superiori del quartiere.

Sempre nel 2013 l'Istituto è stato promotore, in qualità di capofila, di una **Rete SMIM** (scuole ad indirizzo musicale) di Milano, partendo dalla convinzione che fare musica strumentale e corale favorisca l'appartenenza comunitaria e di gruppo. La Rete si prefigge di promuovere e diffondere nel territorio la cultura musicale; favorire il confronto tra scuole sulle buone pratiche didattiche, le sperimentazioni e i modelli organizzativi; attivare percorsi di formazione per gli insegnanti; creare momenti di confronto con Il Conservatorio e la Civica scuola di Musica di Milano; organizzare attività ed eventi musicali comuni finalizzati alla reciproca conoscenza e alla valorizzazione delle eccellenze, ma anche all'inclusione dei più vulnerabili per mezzo

della musica. Ciò ha portato alla nascita di un'orchestra interscolastica e intergenerazionale **“8 Note”** nella quale allievi ed ex allievi, docenti, genitori e professionisti studiano uno strumento o cantano. Nel 2014 si viene a costituire la **Palestra di Musica Popolare** (PMP) attraverso incontri con la Banda degli Ottoni a Scoppio di Milano - storica formazione di musica di strada -.

Nel 2015 dalla collaborazione con **“Naturasi”**, che ha messo a disposizione un agronomo per ciascuna classe di prima della scuola secondaria di I grado, sono stati progettati e realizzati cinque **orti** nel giardino della scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado. L'orto si è così qualificato come un vero laboratorio all'aria aperta in cui riunire i saperi che la scuola isola in discipline diverse, per poterle valorizzare e utilizzare secondo schemi nuovi con immediata applicazione dei saperi stessi, trasformandoli in competenze, per un apprendimento a 360°. Al contempo ha permesso di insegnare agli alunni che cos'è un **“bene collettivo”**, inteso non solo come bene di tutti, ma come bene che cresce con il lavoro e la cura di tutti. Nell'orto lavorano i bambini, gli insegnanti, gli educatori, i genitori, i nonni e gli attori del Patto educativo, favorendo la nascita di rapporti intergenerazionali.

Nel 2016, all'interno del "Progetto Scuole Aperte" del Comune di Milano, volto a favorire l'apertura delle strutture scolastiche al di fuori del normale orario di lezione, è nata l'**Associazione Sportiva Dilettantistica Genitori** (ASD "Via Pareto"), promotrice di iniziative culturali e corsi sportivi, di ceramica, musica, teatro e lingua.

Sempre nel 2016 l'Istituto, in collaborazione con Save the Children, avviò il progetto "**Fuoriclasse**" per promuovere attività di supporto della motivazione allo studio e dell'apprendimento, al fine di garantire la piena attuazione del diritto all'istruzione. Le attività attivate includono: Consigli "Fuoriclasse" cioè spazi di dialogo tra docenti e rappresentanti degli studenti per confrontarsi sul tema della dispersione e individuare soluzioni condivise per il miglioramento della scuola; accompagnamento allo studio con attività pomeridiane; percorsi di sensibilizzazione, formazione e informazione dedicati ai genitori per promuovere la genitorialità positiva e rafforzare il legame scuola- famiglia; formazione rivolta agli insegnanti.

Per l'a.s. 2020/21 è stato rinnovato il Patto Educativo con Save the Children anche per far fronte all'emergere di nuove difficoltà

legate al particolare momento di pandemia globale che stiamo vivendo.

La collaborazione ha portato alla realizzazione di un'opera murale sulla facciata della scuola di Via Sapri, con il coinvolgimento degli alunni; la realizzazione di un'aula polifunzionale e Centro educativo "Fuoriclasse" nel plesso di Via Sapri e di Via Gallarate, che si pone come obiettivo il contrasto alla dispersione scolastica attraverso attività laboratoriali, di accompagnamento allo studio e all'apprendimento di competenze trasversali nonché attività finalizzate al contrasto alla dispersione scolastica, di educazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, educazione ambientale, promozione della lettura, inclusione quali l'attivazione di un percorso laboratoriale artistico, la realizzazione di un cineforum, acquisto di libri.

Nel giugno 2017, attraverso il **progetto CULT**, finanziato da Fondazione Cariplo e Politecnico di Milano, è stata inaugurata la Biblioteca aperta al quartiere, interna alla scuola secondaria di primo grado di Via Sapri, progettata e realizzata da una cooperativa sociale di falegnami, con l'aiuto degli studenti e di un gruppo di richiedenti asilo ospitati nella caserma Montebello.

Ma l'Istituto si è impegnato anche nel campo dell'educazione motoria. Grazie al contributo della **Fondazione "Laureus"** è nata una rete con la scuola e le associazioni sportive che operano in zona affinché la prima segnali le situazioni di disagio e le seconde offrano la disponibilità a frequentare discipline diverse, mettendo a disposizione un tutor/psicologo dello sport che segua i minori, si occupi di formare gli allenatori e monitorare le attività. Sempre nell'ambito dello sport un grande contributo è offerto da anni dalla **Polisportiva Garegnano**, collocata proprio di fronte alla scuola di Via Sapri. Con la collaborazione della **Federazione Italiana Pallavolo (FIPAV)** sono stati promossi i **"giochi senza cartella"**, olimpiadi sportive per gli alunni della Scuola Primaria e Secondaria di I grado.

Nel 2019 grazie al Patto con Fondazione "Milan" è stato possibile realizzare un campo da calcio e uno polivalente nella scuola secondaria di I grado di Via Gallarate, che sono stati inaugurati a novembre 2020, in piena pandemia.

Un'attenzione particolare è stata rivolta ai bambini affetti da autismo. Nel 2017, grazie al patto con la **Cooperativa Sociale "fabula Onlus"** che ha fatto del metodo TEACCH il suo cavallo di battaglia, è stato possibile aumentare l'offerta pensata per gli studenti con autismo nella città. Alla base del metodo vi è la

convinzione della necessità di sostenere il singolo bambino in verticale, durante l'arco della sua giornata, nei vari ambiti che vive, così come in orizzontale, in tutto l'arco della sua vita. Inoltre la cooperativa si occupa della formazione di educatori e insegnanti.

Infine nel 2020/21 l'Istituto ha intrapreso una collaborazione con **Fondazione “Exodus”** sul progetto **“Per educare ci vuole un villaggio”** finanziato dal MIUR, che ha portato all'ampliamento del tempo- scuola ordinario attraverso l'individuazione di collaborazioni esterne con il Terzo settore e gli enti locali.

Attraverso l'attivazione di questi Patti educativi di comunità si è sperimentato il bisogno di unire gli sforzi e creare sinergie all'interno di un'ampia alleanza educativa capace di superare frammentazioni e contrapposizioni, ricostruendo un tessuto di relazioni umane aperte. In quest'ottica, l'Istituto “Alda Merini” crediamo possa essere definito, non semplicemente “istituto scolastico” ma bensì un “villaggio dell'educazione”.

2. Melegnano

“Troverai di più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le piante ti insegneranno ciò che non si può imparare dai maestri” (San Bernardo)

A Melegnano, a pochi chilometri da Milano, **l'Istituto Comprensivo Paolo Frisi** ha attivato nel corso dell'anno scolastico 2020-21 il progetto “ A scuola in Cascina”, grazie al quale le classi terze quarte e quinte della scuola primaria di Viale Lazio, con l'aiuto delle insegnanti della scuola e delle educatrici della cooperativa “Praticare il Futuro”, hanno potuto sperimentare una didattica diversa, a stretto contatto con il territorio che li circonda e sperimentando le buone pratiche per il rispetto dell'ambiente. Il progetto nasce da un'esigenza pratica, così come ci ha raccontato la dirigente scolastica dott.ssa **Mercuriali Giordana**. A settembre 2019 il crollo del soffitto della scuola primaria di Via Lario, aveva evidenziato la presenza di amianto e i lavori di bonifica, molto lunghi, avevano costretto gli alunni a far lezione in container.

Così, fino al lockdown, gli studenti hanno seguito le materie nelle aule prefabbricate allestite accanto alla vecchia scuola.

“Quando abbiamo capito che la scuola sarebbe ripartita dovendo rispettare il distanziamento, ci siamo resi conto che nei container le classi più numerose non ci sarebbero state”.

L'unica soluzione auspicabile era quella di ridurre l'orario scolastico che però si scontrava con la necessità di offrire il tempo pieno a tutti, anche perché la scuola è situata in un paese nel quale la maggior parte delle famiglie fa vita da pendolare e anche una minima riduzione di orario avrebbe comportato gravi difficoltà. Così è iniziata la ricerca di spazi alternativi. Il Comune ha messo immediatamente a disposizione degli edifici vuoti, delle biblioteche e delle palestre.

La Dirigente e il corpo docente hanno però subito riconosciuto che non volevano semplicemente trovare aule per far lezione ma avrebbero voluto sfruttare una situazione problematica (un'esigenza pratica) per offrire qualcosa di diverso, che potesse migliorare al contempo la qualità della didattica.

Ed è così che grazie al cofinanziamento del Comune è nato il progetto “A scuola in cascina”. Da settembre 2020, due classi ogni giorno, a rotazione, per un totale di 380 bambine e bambini coinvolti, hanno fatto lezione immersi nel verde della Cascina

Cappuccina: sei ettari di terreno a due passi da un'oasi naturale del WWF.

Ogni giorno i bambini raggiungevano la cascina a piedi per frequentare lezioni sia teoriche sia pratiche in mezzo a orti, animali, alveari per affiancare la didattica tradizionale a lezioni di educazione ambientale pensate anche per rinsaldare il legame con il territorio. I bambini hanno così potuto, ad esempio, raccogliere l'uva, fare il vino, raccogliere le nocciole e trasformarle in una buonissima crema, occuparsi degli asini, studiare le api da vicino, dedicarsi all'orto. La Cascina ha, inoltre, messo a disposizione un salone e una serra utilizzabili in caso di maltempo senza problemi di distanziamento. E per il pranzo? Nessun problema: pranzo al sacco per tutti!

Nonostante le iniziali resistenze degli adulti legate al problema freddo e pioggia, l'entusiasmo dei bambini è stato coinvolgente tant'è che ancora oggi, a situazione risolta, ogni 3 - 4 settimane due classi della scuola primaria si recano ancora in Cascina affiancati dalle loro insegnanti e dalle educatrici della cooperativa. Da una necessità pratica è nato quindi un progetto meraviglioso che si è potuto realizzare solo grazie all'impegno della Dirigente Scolastica ma anche di tutto il personale docente

che ha creduto nell'importanza di offrire ai bambini un modo "diverso" di fare scuola!

3. Osson

"C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti."

(Henry Ford)

Da fine febbraio 2020, la chiusura delle scuole, in risposta alla pandemia di COVID-19, ha fatto sì che oltre il 90% dei bambini e dei ragazzi iscritti a scuola in tutto il mondo dovesse abbandonare i banchi scolastici. L'Italia è stato il primo Paese in Europa ad attuare un lockdown a livello nazionale. I bambini, i ragazzi e le loro famiglie hanno vissuto in quasi totale isolamento per circa due mesi fino al 3 maggio 2020 e le scuole sono rimaste chiuse fino a settembre. La pandemia ha messo sicuramente a dura prova la tenuta delle istituzioni scolastiche di ogni grado, dal punto di vista soprattutto tecnologico. Per mitigare, infatti, l'impatto della chiusura, i Paesi di tutto il mondo hanno investito rapidamente in soluzioni di didattica e apprendimento a distanza erogate attraverso diversi canali, tra cui piattaforme educative online e materiale didattico da usare a casa, registrazioni audio-video, sulla formazione dei docenti e

fornendo i mezzi tecnologici necessari agli insegnanti e alle famiglie che ne erano sprovvisti. I docenti di ogni ordine e grado hanno così avuto uno stimolo a riflettere sul ruolo della tecnologia all'interno dell'insegnamento.

Dati recenti mostrano che il successo o l'insuccesso della didattica a distanza è dipeso dall'intreccio di più fattori tra cui la disponibilità di strumentazioni informatiche. Dopo questa esperienza "forzata", all'interno del mondo scuola ci si è resi conto dell'importanza del potenziamento dell'aspetto tecnologico anche per il futuro. Di conseguenza, molte scuole sul territorio italiano, alla ripartenza dell'anno scolastico 2020-21, si sono impegnanti per migliorarlo. Il **Comprensivo Amedeo Duca D'Aosta**, diretto dal **Dirigente Alessandro Lattanzi** è uno di questi. Si trova a nord- ovest di Milano ed è costituito da sette plessi ubicati in tre differenti Comuni: Casorezzo, Ossona e Santo Stefano Ticino. Nello specifico nel Comune di Casorezzo è presente una scuola dell'infanzia, una scuola primaria e una secondaria di primo grado; mentre in entrambi i Comuni di Ossona e Santo Stefano sono presenti una scuola Primaria e una secondaria di Primo grado.

Sin da giugno 2020 il personale scolastico, docenti e ATA, ha lavorato per poter garantire la riapertura in sicurezza della scuola. Al contempo sono stati avviati confronti con le Amministrazioni Comunali per concordare le azioni da intraprendere, al fine di realizzare un “tavolo comune” per poter rispondere nella maniera più efficace alle esigenze legate alla ripartenza dell’anno scolastico 2020/21. Il 1 settembre 2020 l’Istituto ha, così, stipulato un Patto Educativo di Comunità con il Comune di Casorezzo, che tra i diversi obiettivi, si proponeva di provvedere ad implementare la connettività di rete e dotare le scuole primarie e secondarie delle adeguate strumentazioni tecnologiche.

Il 3 settembre lo stesso patto è stato stipulato anche con i Comuni di Ossona e Santo Stefano Ticino.

Il progetto ha potuto contare anche sulla partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato e delle Associazioni del territorio. A semplice esempio genitori e protezione civile hanno collaborato per garantire l’organizzazione degli spazi scolastici e l’accesso ai locali nel rispetto delle normative sulla sicurezza. Ma il vero contributo, nato dall’impegno congiunto di Scuola e Amministrazioni Comunali è stato quello per sostenere

l'innovazione tecnologica dell'Istituto Duca D'Aosta, che ha portato, da settembre 2020, tutte le classi a disporre di LIM e di monitor interattivi, con un forte impatto anche sull'aspetto dell'ecologia ambientale. Inoltre, grazie ai finanziamenti del PON per la connettività, e sempre in accordo con le amministrazioni, si procederà entro l'a.s. 2021/22 alla cablatura di tutte le aule e al potenziamento delle reti wireless.

Consapevoli dell'impatto positivo della tecnologia nella scuola il team docenti, sostenuto dal Dirigente, ha voluto sfruttare l'emergenza per puntare sull'implementazione di attività didattiche e programmi innovativi. Nel PTOF 2021/2022 sono stati inseriti corsi online, da attivare in orario extracurricolare, per sostenere gli apprendimenti di base (italiano, matematica, lingue straniere). Da settembre 2021, tutti gli alunni della primaria hanno accesso ad una piattaforma dedicata all'apprendimento della matematica (Matific), oltre naturalmente alla piattaforma Gsuite for Education adottata già nella fase del primo lock down.

Inoltre, per permettere un più facile utilizzo dei pc da parte degli alunni, ogni plesso, ad eccezione dell'infanzia, è stato dotato di un laboratorio mobile, ovvero di un carrello con circa 15/20

portatili, considerando che con le misure di distanziamento i laboratori fissi potevano essere usati solo parzialmente. Sono stati acquistati numerosi portali grazie anche al contributo dei genitori; l'amministrazione di Casorezzo è intervenuta per garantire la consegna del carrello.

Sempre seguendo lo spirito dei patti educativi di comunità, in relazione alle nuove tecnologie l'Istituto ha previsto anche spazi di formazione e azioni di coinvolgimento attivo per i genitori: è costantemente a disposizione dei genitori un corso di formazione da remoto sulla Gsuite e, per sensibilizzare le famiglie al corretto uso della rete, a tutti i genitori degli alunni delle classi prime della scuola secondaria è stata consegnata la licenza di accesso all'app 1SAFE.

Il Patto Educativo di Comunità è stato poi integrato, grazie al Piano Estate 2021, in coincidenza con i centri estivi, con l'offerta di corsi di teatro, musica e inglese con docenti di madrelingua.

La spinta verso l'innovazione tecnologica sembra avere avuto un riscontro positivo: le lezioni del Consiglio di Istituto, tenutesi a fine novembre 2021, sono state effettuate online, attraverso una piattaforma dedicata, e, rispetto alle elezioni del precedente triennio, la partecipazione dei genitori è più che raddoppiata.

4. Monza: il passaporto del volontariato

“Educare la mente senza educare il cuore significa non educare affatto” (Aristotele)

A Monza è stato attivato un patto educativo di comunità tra diverse realtà del territorio e le **Scuole Primarie “Munari” e “Puecher” dell’Istituto Comprensivo “Anna Frank”** diretto dal Dirigente **Mariano Lo Proto**.

Protagonisti di questa sperimentazione sono state le 23 classi, composte da circa 500 bambini dai 6 ai 10 anni, e le loro insegnanti.

Il gruppo di lavoro è stato coordinato dal Centro di Servizio per il Volontariato Monza Lecco Sondrio (CSV MLS), il quale ha colto nella proposta del MIUR di attivare i Patti educativi di comunità uno strumento valido per diffondere il tema dell’educazione civica attraverso le associazioni, gli enti e le aziende del territorio e per questo ha firmato un protocollo d’intesa con il Miur il 5 giugno 2020 per la promozione del volontariato nell’istituzione scolastica italiana.

Il progetto denominato **“Una via per la città”** ha visto la partecipazione, al fianco delle scuole di numerose associazioni territoriali: Caritas Monza zona pastorale V, Socialtime Onlus,

Polisportiva Freemoving, ASD Silvia Tremolada, Ascot Triante, Cooperativa Novo millennio, Coop Lombardia, Cooperativa Pandora, Società Italiana d'Arboricoltura, Parrocchie S. Giuseppe – Sacro cuore triante – S. Carlo, Associazione Elianto e l'Assessorato all'Istruzione del Comune di Monza.

CSV MLS ha promosso la realizzazione di un patto educativo di comunità che, con i soggetti coinvolti, potesse: mettere a disposizione spazi e strutture per lo svolgimento di attività didattiche complementari volte a finalità educative; arricchire l'offerta formativa con il coinvolgimento di diversi attori territoriali; fornire una cornice comune ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali.

I bambini dell'Istituto Comprensivo "Anna Frank" hanno partecipato a laboratori espressivi e manuali inerenti l'educazione civica, nelle sedi delle organizzazioni e in spazi aperti del loro quartiere.

Le attività proposte hanno trattato tematiche sociali molto importanti come la tutela dell'ambiente, la disabilità, l'inclusione e attività di scoperta del territorio.

A tutti i bambini è stato poi distribuito un "Passaporto del volontariato" realizzato con il sostegno di Coop Lombardia per

consentire ai bambini di ricordare l'esperienza di cittadinanza attiva fatta. Nel passaporto è, infatti, previsto uno spazio per ogni associazione di volontariato incontrata per fare in modo che i bambini possano riempirlo con disegni e riflessioni su quello che hanno vissuto e imparato.

1. Lodi e prospettive future

Il futuro è molto aperto, e dipende da noi, da noi tutti. Dipende da ciò che voi e io e molti altri uomini fanno e faranno, oggi, domani e dopodomani. E quello che noi facciamo e faremo dipende a sua volta dal nostro pensiero e dai nostri desideri, dalle nostre speranze e dai nostri timori. Dipende da come vediamo il mondo e da come valutiamo le possibilità del futuro che sono aperte. (Karl Popper)

Dal confronto con il Dirigente Scolastico Dott.ssa Maria Carmela Riganò dell'Istituto Lodi II "G. Spezzaferri" emerge la forte volontà di arrivare ad attivare dei patti educativi di comunità.

"Potrebbero essere una grande opportunità per il nostro Istituto, per garantire un'alleanza costruttiva e solida tra scuola,

famiglia ed enti territoriali, un vero e proprio partenariato educativo per contrastare la povertà educativa e le dispersioni scolastiche”.

La Dott.ssa Riganò conferma che inizialmente aveva provato ad organizzare una collaborazione tra scuola e le comunità educanti del territorio, ma si è per ora concretizzato solo il Piano estate. Quest’ultimo si è svolto per dieci giorni nel mese di giugno e una settimana nel mese di settembre 2021. L’organizzazione ha richiesto grande impegno, soprattutto per l’attenzione finalizzata a garantire il meglio per gli alunni, prevedendo la partecipazione di tutti gli alunni DVA, degli alunni con BES e con DSA e degli alunni che avevano dimostrato particolari fragilità. Dalle 9.00 alle 12.30 si sono svolti laboratori per potenziare le competenze di base e, nel pomeriggio, tanti di loro sono stati accolti per attività ludico ricreative nella struttura dell’oratorio.

“L’esperienza di questo breve periodo estivo” – continua la Dirigente – “è stata difficile da organizzare per la presenza di altre proposte del terzo settore, ma siamo riusciti a concludere. Per questo, mi piacerebbe insistere affinché sul tavolo di lavoro ci si confronti insieme scuola ed enti territoriali per condividere

risorse, obiettivi ed esperienze che siano uno stimolo a migliorare la condizione culturale e sociale di bambini e ragazzi che necessitano di supporto e, nel contempo, per costruire una Comunità educante che riesca a cogliere i bisogni e le istanze più urgenti delle famiglie. I Comuni si sono resi disponibili, attenti a collaborare con la scuola per arginare le difficoltà che la società di oggi pone in risalto e che tutti siamo chiamati a prendere in esame”.

Riganò ha grandi progetti per l’Istituto che dirige e sta costruendo da alcuni anni una fitta rete di collaborazioni positive e proficue atte a divulgare buone pratiche educative. In futuro quindi ci saranno anche i Patti educativi di comunità, stipulati e concordati in base alle necessità del territorio, per migliorare, per arricchire a livello umano, sociale e culturale, per diffondere lo spirito di unione e coesione che serve a rendere il percorso scolastico dei bambini e dei ragazzi un vero iter formativo con lo sguardo al futuro e alle possibilità vincenti.

2. Borghetto Lodigiano, una collaborazione estesa

Non si può ottenere nulla di veramente prezioso se non con la cooperazione disinteressata di molti individui. (Albert Einstein)

Dallo scorso anno scolastico, la Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Borghetto, Dott.ssa Maria Grazia Casagrande, ha avviato le trattative tra scuola e le varie Amministrazioni Comunali dei plessi per arrivare nel 2021 ad attivare un Patto Educativo di comunità.

“L’istituto - ha spiegato la Dirigente – ha diversi plessi e la collaborazione, peraltro abituale, con tutte le Amministrazioni, ha reso possibile ripartire i fondi erogati destinati ai Patti Educativi su tutte le scuole dell’IC, in relazione alle assegnazioni delle varie Amministrazioni. Sono state quindi considerate le esigenze dei diversi paesi, dislocati sul territorio, dove le scuole si sono sempre distinte per caratteristiche culturali differenti. Le risorse ministeriali a disposizione sono state assegnate in proporzione al numero degli alunni iscritti in ogni plesso, valutando le classi che ne avrebbero beneficiato ed il personale coinvolto per la realizzazione delle attività. Ad esempio, a Graffignana, si è deciso di potenziare la certificazione di lingua inglese Ket, al termine delle classi terze della scuola secondaria di primo grado, riuscendo ad offrire maggiori possibilità ai ragazzi e le ragazze che hanno accolto il percorso con entusiasmo e come un’occasione per il futuro”.

Casagrande spiega inoltre che nelle varie realtà sono state attuati percorsi di recupero/potenziamento delle competenze di base, con particolare riguardo agli apprendimenti di italiano e matematica, ovvero percorsi di alfabetizzazione della lingua italiana, per inserire, includere e offrire opportunità di recupero agli alunni provenienti da altre nazioni.

Alcuni docenti, come esplicito nella circolare interna n. 23 emanata dal dirigente in data 21/10/2021, si sono resi disponibili a concretizzare il Patto Educativo di Comunità, pronti a garantire il raggiungimento degli obiettivi nei vari percorsi. Le risorse rese disponibili mediante i Patti andranno ad incrementare le varie proposte didattiche dell'Istituto, per rendere la scuola un luogo sempre più accogliente, inclusivo e capace di valorizzare l'apprendimento personalizzato. L'alleanza tra le Amministrazioni locali e l'Istituto, peraltro già consolidata, rafforza il senso di appartenenza al territorio, nella condivisione di un obiettivo comune: creare un ambiente di apprendimento ricco di stimoli e di opportunità di crescita culturale ed educativa per tutti gli alunni del territorio, anche al fine di prevenire e ridurre il rischio della dispersione scolastica ormai diffusa tra i ragazzi e le ragazze adolescenti.

1. Malnate (Va), una bella esperienza

È necessario unirsi, non per stare uniti, ma per fare qualcosa insieme.

(Goethe)

A Malnate, cittadina in provincia di Varese, il 13 luglio del 2012 nella Sala Consiliare dell'Amministrazione è stato stipulato un Patto Educativo di Comunità tra le famiglie, considerate le prime agenzie educative, l'ente comunale, l'Associazione Genitori di Malnate, l'intesa istituzionale "Malnate scuola in rete", le Parrocchie di San Martino, di San Lorenzo e della SS. Trinità, le scuole pubbliche e paritarie presenti sul territorio, la consulta sociale e quella sportiva. Il Patto è stato stipulato e diffuso dopo ben due anni di scambi, confronti e dialoghi costruttivi tra i vari soggetti coinvolti.

La stesura del Patto è stata preceduta dalla creazione dell'Intesa "Malnate scuola in rete", istituita nel mese di gennaio del 2002, con un tavolo di lavoro permanente tra i responsabili di tutte le scuole presenti sul territorio.

L'accordo prevedeva una proficua collaborazione (con incontri bimestrali) per il raggiungimento di obiettivi comuni, attraverso la programmazione di iniziative volte al miglioramento del servizio scolastico cittadino.

Il gruppo, costituitosi per l'elaborazione del Patto, è stato affiancato da un formatore, professore universitario di etica, che ha avviato i lavori partendo dall'analisi dei bisogni dei vari partecipanti, dall'individuazione delle esigenze educative del territorio e dalla ricerca di punti comuni su cui lavorare. Al tavolo di lavoro le agenzie educative presenti erano molteplici ed ognuna ha portato i propri valori, iniziative e finalità.

Erano presenti notevoli divergenze ideologiche, ma è stata trovata una convergenza per costruire un Patto Educativo condiviso, in modo da introdurre idee e suggerimenti che soddisfacessero tutti, come affermato durante un confronto informativo dalla dott.ssa Laura Maria Damiani, che ai tempi della stipula era il presidente dell'Associazione Genitori Malnate e che si è battuta tenacemente per la creazione e la realizzazione del Patto, risultando una tra le prime promotrici.

La presenza di ciascuna "componente" è stata fondamentale per giungere al risultato finale, anche attraverso l'elaborazione di un

regolamento sintetico, ma incisivo, per concretizzare le finalità individuate.

Ognuno ha portato quindi il proprio contributo, i propri compiti e azioni per raggiungere le finalità prefissate. Inoltre, si è stabilita anche una procedura per disporre l'ammissione di nuove associazioni o enti che presentino istanza scritta di adesione. Tale domanda viene valutata dai membri del Patto Educativo stretto, cioè dai componenti sottoscrittori dello statuto. La finalità è unica: favorire la crescita educativa di tutti i soggetti coinvolti nelle iniziative, utilizzando al meglio le risorse che offre il territorio.

2. Fagnano Olona (Va), il puzzle da comporre

“Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo” (Henry Ford)

Un giorno a casa del signor qualunque arrivò una lettera con questo messaggio: “Abbiamo saputo che lei è in possesso del pezzo di puzzle mancante per completare il sistema in grado di migliorare il mondo. Le chiediamo di portarlo urgentemente presso il nostro ufficio.”

Questo è il messaggio trasmesso agli studenti dell'Istituto Comprensivo "Fermi" di Fagnano Olona, diretto dalla dott.ssa Tatiana Galli, in seguito all'adesione al Patto Educativo stipulato nell'aprile del 2017 con l'Amministrazione Comunale, in qualità di ente capofila e proponente del Patto Educativo territoriale, la Parrocchia, le Associazioni di volontariato e gli Istituti del Terzo Settore presenti sul territorio.

Il Patto Educativo territoriale è stato stilato con la finalità di creare una rete condivisa e distintiva, al fine di progettare e realizzare azioni rivolte al miglioramento della qualità della vita dei ragazzi e dei giovani abitanti di questo comune in provincia di Varese.

Il Patto Educativo di Fagnano Olona nasce, quindi, come una riflessione sull'educazione (operata dalle agenzie educative e non) presenti sul territorio in un clima di confronto, scambio continuo e dialogo costruttivo.

Dal mese di ottobre 2017 il nuovo gruppo si è riunito una volta al mese, con la supervisione di una formatrice dell'università di Milano, per individuare obiettivi, finalità, valori e principi comuni.

Nel corso degli anni, come comunicato dalla dirigente scolastica Galli, sono stati perseguiti e raggiunti risultati più che soddisfacenti attraverso:

- diversi percorsi formativi (ad esempio, quello realizzato tra l'ottobre del 2017 e il maggio del 2018 nel quale sono stati condivisi obiettivi, finalità e principi fondanti);
- mappatura di progetti, servizi, risorse e diffusione (come, ad esempio, la presentazione alla cittadinanza del progetto di sottoscrizione da parte delle associazioni che ne avevano fatto richiesta il 17 novembre 2018);
- organizzazione di eventi culturali (come, per esempio, le iniziative collegate al settimo centenario della morte di Dante Alighieri) e “Serate informative per genitori” programmate per fasce d'età (come gli incontri organizzati nel maggio e nell'ottobre del 2019, con la presenza di esperti relatori; con l'iniziativa “Dalla parte dei Genitori” sono state coinvolte, rispettivamente, le famiglie con i figli nella fascia d'età 0/6 anni e preadolescenti);

- la diffusione e la promozione degli obiettivi, delle regole, dei valori e delle finalità del Patto all'interno della comunità (ad esempio, il patrocinio alla serata per le famiglie, i docenti e i ragazzi della Scuola secondaria di primo grado "E. Fermi" dal titolo "Un'alleanza per educare all'uso dei social");
- partecipazione dell'Istituto Comprensivo, nel mese di marzo 2019, al concorso "Non chiamatelo gioco", in collaborazione con il Coordinamento dei Comuni contro l'overdose del gioco d'azzardo e l'Associazione AND-Azzardo e Nuove Dipendenze, con la partecipazione attiva di insegnanti, famiglie e dei ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado "E. Fermi", che furono premiati durante un pomeriggio organizzato presso l'aula magna dell'Istituto.

Dal mese di febbraio 2021, il Patto, che durante il primo periodo dell'emergenza sanitaria ha sospeso i suoi lavori e tutti i progetti avviati, è stato chiamato dall'ente comunale a partecipare all'avviso pubblico promosso dal Dipartimento Politiche per la famiglia dal titolo "Educare in comune", rivolgendo l'attenzione in particolare all'area tematica

“Famiglia come risorsa” (attualmente la Dirigente Scolastica è in attesa di conoscere se i progetti presentati saranno idonei affinché l’amministrazione ottenga un finanziamento per la realizzazione degli stessi).

Per raggiungere questi risultati, gli enti e le agenzie che hanno aderito a questa rete, oltre all’Istituto Scolastico Statale sono stati: Elaborando Cooperativa Sociale area Servizi alla Persona, Crt-Centro Ricerche Teatrali “Teatro-Educazione”, tutti gli asili e le scuole private e paritarie presenti sul territorio, Associazione Culturale Salvatore Orrù, Università della terza età, la Comunità Pastorale Madonna della Selva con le Parrocchie di San Gaudenzio, San Giovanni Battista e di Santa Maria Assunta.

(“Il puzzle non è ancora completo. Manca ancora un pezzo. Prova a guardare nella tua tasca”).

Concludendo, possiamo affermare che, per raggiungere gli obiettivi comuni, ciascuna persona ha portato le proprie qualità ed il proprio talento, identificati metaforicamente con il pezzo di un *puzzle* nella tasca, che va a rappresentare la caratteristica in cui ciascuno eccelle. Il significato intrinseco che questa metafora vuole trasmettere è quindi che ognuno

di noi può insegnare qualcosa al prossimo, contribuendo al progresso e all'evoluzione della società, per migliorarsi ogni giorno tutti insieme all'interno della comunità.

Regione LAZIO
Roma e la rete dei Patti educativi di comunità.
Spunti provvisori tra sfide future e criticità attuali

Roberta Appetito
Francesco Li Pira
Alessia Radiciotti
Gianfranco Turatti¹

1. La sfida in atto

I “**Patti educativi di comunità**” rappresentano una importante realtà di oggi e anche una enorme opportunità per le scuole e per i vari territori di insistenza in quanto individuano come priorità **la cura e la presa in carico delle situazioni di maggior fragilità** e lavorano con una pluralità di partecipanti e di interventi – *e pluribus unum* – per rimuovere le disuguaglianze e per prevenire e contrastare la povertà educativa. Il fine ultimo è quello di creare una rete territoriale che si attivi per aiutare la scuola e, soprattutto, i giovani discenti a superare compatti le difficoltà che, prima con il *lockdown* e poi con le nuove misure

¹ *Le presenti pagine sono frutto di un lavoro comune, progettato e condotto insieme. Tuttavia, sono da attribuire a Roberta Appetito il § 6, a Francesco Li Pira i § 2, 3 e 4; ad Alessia Radiciotti, il § 5; a Gianfranco Turatti i § 1 e 7.*

restrittive a causa della pandemia, hanno colpito studenti, genitori e insegnanti, creando un distanziamento anche all'interno della maglia della comunità educante.

I *Patti*, ancora poco conosciuti anche all'interno delle scuole (nella stessa Roma non sono tantissime le scuole che li conoscono e li utilizzano), altro non sono che uno strumento introdotto dal Ministero dell'Istruzione², dal 2020, per dare la possibilità ad enti locali, istituzioni, pubbliche e private, realtà del Terzo Settore e scuole di sottoscrivere specifici accordi, rafforzando così non solo l'alleanza scuola-famiglia ma anche quella tra la scuola e tutta la comunità locale, che in questo modo diventa, dopo tanti e numerosi *slogan*, pienamente “educante”. In ultimo, essi si configurano come una modalità di costruzione della “comunità locale” che si assume la responsabilità di essere “educante” e per questo capace di assumere i percorsi di crescita

² «Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali “Patti educativi di comunità”, ferma restando la disponibilità di adeguate risorse finanziarie». *Piano Scuola 2020-2021*.

e educazione delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi come propria responsabilità.

2. Le finalità e le opportunità

Il Piano Scuola 2020-2021 del Ministero, infatti, indica tra le finalità di questi accordi:

- favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, per svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali;
- sostenere le autonomie scolastiche, tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili.

I Patti, quindi, si basano su un **approccio partecipativo, cooperativo, solidale di tutta la società** e, per questo, si configurano come strumenti per siglare alleanze territoriali tra scuole, enti locali, soggetti del terzo settore e del civismo attivo

centrate sulla pari dignità e sul reciproco riconoscimento di tutti gli attori coinvolti.

Il fine ultimo è **contrastare e prevenire i fenomeni della povertà educativa, dell'abbandono scolastico e del fallimento formativo**, e allo stesso tempo **valorizzare e mettere a sistema tutte le esperienze e tutte le risorse del territorio**. In questo modo, il Patto diventa un vero e proprio luogo dove attivare un processo che rafforza e valorizza la scuola pubblica, prendersi cura delle situazioni di maggior fragilità, prevenire l'abbandono, garantire supporto psico-sociale a giovani e famiglie, favorire il protagonismo giovanile.

3. Patto e patti: le ricadute sul territorio e le criticità

Dove i sistemi territoriali si sono articolati per arrivare pronti a una condivisione ampia, quel finanziamento è caduto a beneficio di una comunità estesa; dove non è stato così, sono stati finanziamenti per progetti *della* scuola e *nella* scuola, molto chiusi in sé, quindi.

Ovviamente, ciò non deve andare a discapito del ruolo di educazione formale, ma si deve affiancare ad esso ed essere uno strumento per perseguire una corretta educazione e un successo

formativo, scopo ultimo della “scuola *per tutti*”, molto diversa dalla odierna “scuola *di tutti*”.

Con questi Patti, infatti si ha una ingente disponibilità economica e, soprattutto, si può incidere molto sul territorio e sugli alunni, come notato da Marco Rossi Doria, per evitare che la scuola possa trasformarsi in una:

«Caienna in cui un ragazzino si disaffeziona ancora di più all’apprendimento, se fatto con lezioni frontali e senza ispirarsi al territorio. Questi Patti di comunità allora si devono occupare anche di questo di essere militanti a favore del comma 2 articolo 3 della Costituzione, propensi all’innovazione per poter raggiungere tutti e ciascuno? No, ciascuno e tutti. È ora di invertire l’importanza delle cose. Sono 30 anni che la letteratura internazionale dice che il problema dei sistemi di *welfare* è raggiungere ciascuno: un’asticella da alzare allora è questa, non basta offrire a tutti ma bisogna arrivare a ciascuno. È più faticoso? Sì. Costa di più? Sì. Ma bisogna farlo»³.

³ Intervento di Marco Rossi Doria del 7 luglio 2021 a Roma, alla conferenza *Lost in Education* https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/sala-stampa/2021/07/Vita_12-luglio-1.pdf.

In sintesi, i Patti educativi di comunità sono accordi stipulati tra le scuole e altri soggetti pubblici e privati per definire gli aspetti realizzativi di progetti didattici e pedagogici legati anche a specificità e a opportunità territoriali.

Ovviamente è importante, per evitare confusioni e soprattutto per dare strumenti e utilizzare al meglio tutto ciò che è disponibile, saper distinguere tra Patti educativi legati alla corresponsabilità, dove la scuola è al centro e i patti avvengono all'interno della scuola, e il Patto di comunità, vera applicazione della sussidiarietà orizzontale, in cui la scuola è vista come il bene pubblico comune che viene supportato per il miglior raggiungimento possibile del successo formativo, a tutto tondo, dello studente. I Patti di comunità, in ultimo, vedono la scuola (con un ruolo fondamentale del Dirigente Scolastico) come il soggetto attorno a cui l'ente locale, che lo avvia, raccoglie tutti gli attori che siano in grado di supportare la scuola nel raggiungimento dei suoi obiettivi.

Come fatto notare, quindi, sono un'occasione di pluralità messa al servizio della Scuola, non solo per rispondere ai bisogni emergenziali del momento, ma per agire verticalmente su altre priorità come la povertà educativa, l'abbandono scolastico e la

carenza di competenze digitali nelle scuole, in vista di una “autonomia responsabile”, intesa come leva per poter aprire la scuola al territorio, estendendo a tutto il Paese le tante esperienze già presenti nelle diverse realtà territoriali.

Perciò, i Patti educativi di comunità, già sperimentati con successo in molte realtà territoriali, possono diventare uno degli strumenti chiave in tale direzione⁴.

Il Patto, quindi, non deve rimanere solo a guisa di una dichiarazione di intenti, ma deve necessariamente trasformarsi in uno strumento con una sostanza giuridico-amministrativa, diventando quindi vincolante per gli investimenti: se c'è il patto, allora arrivano anche le risorse. Ci sono questioni in cui le istituzioni si devono mettere insieme, devono coinvolgere i soggetti civici che sono nei territori e poi il sistema di *governance* deve produrre cambiamenti.

Quale il rischio concreto, però? Che aumenti il divario, col rischio che restino ancora più indietro i territori che queste risorse non sono in grado di acquisirle, cioè proprio le realtà che, di contro, ne necessitano vieppiù.

⁴ Comitato di esperti “Scuola ed emergenza Covid-19” – *Rapporto finale 13 luglio 2021*.

4. Roma città-cantiere: una capitale tra macrocosmo e microcosmi

La macroscopica realtà di Roma si presta ad essere una città-cantiere di sperimentazione da potersi considerare come un unico e immenso macro-laboratorio. Infatti, la realtà capitolina è così ampia e variegata da rappresentare un macrocosmo composto da tante e variegate realtà locali che si possono intendere come microcosmi a se stanti con peculiarità, esigenze e criticità così lontane tra loro da rappresentare uno spaccato così ampio di casistiche, che in pratica rendono la città un osservatorio privilegiato.

Infatti, la realtà del Municipio I di Roma (centralissimo), ha poco in comune col Municipio VIII (in zona semicentrale) e meno ancora il Municipio IX (in posizione periferica) o il VI (con una parte praticamente lontanissima da Roma, con differenze enormi tra i bisogni e il *background* delle famiglie e, quindi, le esigenze delle scuole). Una casistica così ampia e varia che richiederebbe una *équipe* per le singole municipalità.

Vero e proprio anticipatore dei “Patti”, nel Municipio I, è stato il “Patto di collaborazione” - punto di riferimento per molte

associazioni genitori - promosso dall'Associazione Genitori Di Donato, dall'IC D. Manin e dal Municipio I⁵: in questo modo, vista la presenza di famiglie impegnate nel sociale e molto attente, si intendeva:

«armonizzare e rafforzare gli interventi diretti all'ampliamento, integrazione e potenziamento dell'Offerta Formativa, realizzando iniziative coerenti con le proprie finalità in favore degli alunni, nonché in favore della popolazione giovanile e degli adulti, nell'ambito dei reciproci ambiti di competenza [...]. Il presente Patto si ispira ai principi di fiducia reciproca, responsabilità, sostenibilità, gratuità e trasparenza, nell'attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà. Le parti si impegnano a farsi carico delle reciproche esigenze, in funzione della condivisa visione dell'interesse generale, del bene comune in un quadro di reciproco rispetto e leale collaborazione»⁶.

Gli obiettivi proposti andavano quindi su un fronte ben preciso per costruire sinergicamente una proposta atta a consentire ai giovani e anche agli adulti l'ampliamento e arricchimento

⁵ <https://comune-info.net/scuole-aperte/patti-educativi-territoriali/>.

⁶ *Ibid.*, p. 2

dell'offerta formativa, offrire al quartiere, con la cessione di alcuni locali, un polo di aggregazione extrascolastico, sostenere lo scambio interculturale e, soprattutto, rafforzare il tessuto di rete sociale e culturale per valorizzare e coinvolgere le diverse realtà e progettualità presenti nella scuola e nel territorio, attivare un centro di promozione ed educazione all'impegno civile, valorizzare le risorse umane e strumentali interne alla scuola e contribuire al reperimento dei fondi (comunali, regionali, nazionali ed europei) per meglio corrispondere ai bisogni formativi della scuola .

Diversi, e specchio della multiculturalità del quartiere, sono i Patti del Municipio VIII⁷ e dell'IC "Via padre Semeria" che vogliono rafforzare la comunità educante, con la creazione di spazi dedicati all'accoglienza culturale e ai porti sicuri: un Patto nato con la collaborazione della straordinaria esperienza di *Mediterranea Saving Humans*, che è da considerarsi una sorta di *start up* di comunità, per il finanziamento di progetti per il contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali e educative di persone di minore età, finalizzato ad

⁷ <https://comune-info.net/wp-content/uploads/2021/05/MUN-8-Patto-Educativo-di-Comunita-LApprodo-Rm.pdf>.

avviare un processo territoriale, ad allestire spazi, a consolidare attività di rete tra soggetti pubblici e del terzo settore.

Il progetto “L’approdo” è finalizzato a rafforzare la comunità educante del Municipio Roma VIII generando partecipazione ed esercizio di cittadinanza attiva. L’importante *partnership* con *Mediterranea Saving Humans* è volta a creare “cittadinanza attiva”, partendo dal presupposto che, come l’intervento in mare salva vite dalle onde e dalla pericolosità di un viaggio verso nuove speranze, l’intervento di equipaggi di terra salva dall’emarginazione, dal rischio di perdersi in contesti non accoglienti, soprattutto per i minori in difficoltà di apprendimento e inclusione sociale.

La costruzione di cittadinanza attiva, nella presente proposta progettuale, segue quindi il segno della solidarietà, dell’accoglienza, del “porto” inteso come luogo fisico in cui creare nodi culturali e generativi di partecipazione. La partecipazione e il volontariato sono storicamente un punto di forza di un territorio che ha al suo interno contesti di fragilità socio-economica, che sono stati particolarmente investiti dall’emergenza Covid-19 soprattutto nell’area minori. Da qui l’obiettivo di creare spazi culturalmente per i minori e attività

programmatiche legate ai temi dell'intercultura dell'inclusione, della conoscenza e cura dello spazio pubblico.

Le azioni progettuali in cui si articolerà il progetto concorrono all'acquisizione di conoscenze storico e artistiche; allo sviluppo delle capacità di agire in modo responsabile come cittadini e di comprendere i concetti legati alla società e le sue strutture; all'esercizio di competenza in materia di cittadinanza e di consapevolezza ed espressione culturali. In particolare, e suggestive nei nomi, le attività sono:

- “cambusa”, cioè l'attività legata al patrimonio librario, un magazzino di storie ed esperienze con cui alimentare il viaggio;
- “rotte”, cioè le attività rivolte al territorio e allo spazio pubblico, finalizzate al lasciare segni che connotino lo spazio a misura dei minori destinatari dell'azione progettuale. Infatti, si mira a conoscere il quartiere, contribuire alla cura del bene comune e alla sua rigenerazione sono simbolicamente le rotte del progetto “approdo”;
- “toponomastica e segnaletica creativa”, cioè un'esperienza educativa che permetterà ai destinatari di

conoscere la rete di relazioni esistenti tra le storie di vita relative alla città e i nomi delle sue strade e di realizzare elaborazioni grafiche legate a elaborazione di testi scritti che integrino le conoscenze dei personaggi a cui le strade le piazza e i monumenti sono stati dedicati;

- “diario di bordo” è invece il percorso di documentazione e fruizione di immagini che narra il cammino, sulle tracce di una memoria proiettata al futuro. L’attività intende guidare un’esperienza educativa informale offrendo ai partecipanti l’acquisizione di competenze pratiche su elementi base e su istituzioni del linguaggio cinematografico attraverso laboratori di scrittura e racconti per immagini;
- “equipaggi di terra” è l’attività di formazione di comunità che, offrendo uno sguardo internazionale all’azione, muove le finalità progettuali sui temi della solidarietà e del mutualismo come esercizio di cittadinanza attiva.

Le attività vogliono offrire una sensibilizzazione legata ai temi del salvataggio in mare e dall’accoglienza in terra. Partendo dall’esperienza di *Mediterranea*, i destinatari verranno sensibilizzati alle tematiche della solidarietà e del mutualismo,

curando altresì la formazione di insegnanti ed educatori e rendendo l'azione progettuale sostenibile e ripetibile.

5. Il Municipio IX e i quartieri di Castel di Leva e Spinaceto: da “pensavo peggio, non è per niente male” a *gateway* di sperimentazione

Se Spinaceto è entrato nella memoria collettiva partendo dalla famosa battuta di Nanni Moretti in *Caro diario*, che ben disegnava la realtà delle origini e la perifericità nel tessuto urbanistico capitolino, questo non vale ora per i quartieri di Castel di Leva e Spinaceto, in quanto non solo sono ben collegati con l'EUR, ma hanno attorno una costellazione di quartieri densamente abitati e presentano un tessuto sociale quanto mai vario ed eterogeneo e una importante presenza di enti con i quali fare squadra.

I residenti dei quartieri lavorano prevalentemente nel settore terziario e, quanto alla posizione professionale, la maggior parte di essi rientra nella categoria dei lavoratori dipendenti; non manca, comunque, una discreta percentuale di lavoratori autonomi e di imprenditori e liberi professionisti.

La realtà dei quartieri comprende anche famiglie che vivono in condizioni precarie, con redditi bassi o minimi e, pertanto, le problematiche legate all'emarginazione sociale e, in particolare, alle situazioni di disagio giovanile hanno una certa rilevanza.

Vista la presenza di numerose famiglie extracomunitarie, la scuola mira pertanto ad attuare percorsi ed iniziative orientati all'accoglienza e all'integrazione, proprio perché si riconosce il valore e le potenzialità di questi spazi e intende promuovere iniziative di agenzie accreditate, rivolte all'utenza di questo territorio, in orario extrascolastico.

Proprio la presenza di un ambiente così frammisto e multiculturale ha spinto l'IC Via Frignani, articolato in vari plessi (sia a Castel di Leva che a Spinaceto) di Primaria e in due plessi di Secondaria a doversi creare già da tempo una rete con vari enti per poter meglio operare sul territorio e agire in maniera incisiva e concreta.

In concreto, le azioni eterogenee messe si avvalgono delle collaborazioni con:

- l'Istituto di Ortofonia, con lo sportello di ascolto per venire incontro alle esigenze dei ragazzi più fragili o alle criticità della crescita, ma anche delle famiglie e dei docenti;

- l'Istituto di Sessuologia, per aiutare i ragazzi nella scoperta del proprio corpo ma anche per un corretto approccio scientifico e maturo alla sessualità;
- la Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, in quanto la scuola è tra le poche ad avere un *mobility manager* che segue anche il *bike to school*, il *pedibus* e la mobilità sostenibile dei giovani allievi;
- la Federazione Italiana Sport e *Orienteering*, vista la presenza di enormi parchi nel territorio dove, da anni, si svolgono gare di questa disciplina di origine svedese;
- la Polizia di Stato, assieme ad associazioni di *service*, per prevenire fenomeni di bullismo/cyberbullismo e favorire l'educazione alla legalità;
- la Guardia di Finanza, che con la sua prestigiosa banda musicale collabora con l'IC "Via Frignani" in occasione degli *open day* dell'Istituto;
- la Biblioteca "Pier Paolo Pasolini", per favorire la lettura e creare laboratori di lettura su tematiche attuali quali la legalità, il rispetto e la cura dell'ambiente;
- la Protezione civile e Legambiente, per la cura dei laboratori dell'orto didattico e la manutenzione del

giardino e la cura degli alberi piantumati dai ragazzi e affidati alla cura delle varie classi;

- le accademie musicali del territorio che usano i locali della scuola per il potenziamento dell'offerta formativa di musica;
- le accademie di recitazione che offrono laboratori teatrali per i docenti e i discenti;
- i centri linguistici per l'approfondimento delle 3 lingue curriculari studiate (Francese, Inglese e Spagnolo) e per le relative certificazioni;
- una casa editrice nazionale per la stampa e la commercializzazione della collana di libri della scuola;
- la società *StemUp* per l'avvicinamento sin da piccoli alle scienze, alla tecnologia, alla ingegneria e matematica e il relativo potenziamento;
- le case-famiglia operanti su territorio, in modo da favorire l'inserimento dei minori ospitati, non di rado profughi, e supportarli nell'inserimento in Italia e nell'alfabetizzazione;
- la Comunità di Sant'Egidio, che affianca la scuola per i ragazzi e le famiglie ROM;

- il Municipio IX, con #Altafrequenza (per i Municipi VIII, IX e XI), per gli studenti L2 e per prevenire la dispersione scolastica e la povertà educativa e con #Scuole Aperte;
- il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica, per fornire alle scuole partecipanti una serie di strumenti semplici, accessibili e divertenti per formare gli studenti ai concetti base dell'informatica;
- il “Risorgimento Nocerino”, testata giornalistica *on-line*, per la comunicazione delle attività della scuola e del territorio. Con la testata giornalistica è altresì pronto un accordo per la creazione di un laboratorio di giornalismo interno alla scuola.

Quindi, un patto molto articolato che prevede attività di confronto e programmazione costante con gli enti, i docenti e le famiglie per la **co-progettazione** e la co-gestione di attività tese a sostenere **gli studenti più fragili** attraverso interventi di supporto allo studio e all'apprendimento; inoltre, vista la situazione creatasi in pandemia, si è curata l'organizzazione della co-presenza di educatori e figure (OEPA e assistenti alla

comunicazione) nelle piattaforme utilizzate per la didattica a distanza.

Per ampliare l'offerta formativa, inoltre, si sono attivati inoltre numerosi **percorsi laboratoriali** su: competenze digitali, cittadinanza e partecipazione, arte, teatro, cinema, con una **co-progettazione partecipata** - un metodo basato su un rapporto di pari dignità di tutti gli attori pubblici e privati coinvolti - che mira a garantire un sistema organizzativo funzionale centrato sul riconoscimento e la valorizzazione delle competenze e delle funzioni dei singoli soggetti coinvolti.

Il Patto inoltre prevede il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli alunni e delle alunne della platea scolastica, in forme e modalità che ogni scuola potrà stabilire in maniera autonoma, all'interno di un processo di *protagonismo degli studenti*, contribuendo a migliorare la partecipazione degli stessi alla vita della comunità scolastica attraverso percorsi di consultazione.

6. Tra Roma e il Lazio: l'osservatorio #Conibambini

L'impresa sociale *Con i Bambini*, società senza scopo di lucro costituita il 15 giugno 2016 per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, monitora costantemente, in collaborazione con *Openpolis*, la condizione

dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte dai territori. Monitora cinque dimensioni: scuola, cultura, servizi sociali, sport e disuguaglianze digitali.

Ed è proprio la rilevazione dei bisogni e l'analisi delle istanze del territorio che permettono di indirizzare scelte coerenti e promuovere iniziative mirate.

Dall'ultimo rapporto dell'aprile 2021 emerge che nel Lazio vivono 913.150 bambini e ragazzi di età compresa tra 0 e 17 anni. Una fascia di popolazione che in questo particolare periodo storico sta vivendo tante sfide, specialmente dal punto di vista educativo e sociale. La metà circa dei minori del Lazio vive nella Capitale e proprio la Città metropolitana di Roma spicca rispetto al resto del territorio, in particolare sull'offerta di asili nido e sulla digitalizzazione, mentre le province di Viterbo e Frosinone sono quelle potenzialmente più vulnerabili rispetto alla presenza dei servizi esaminati; con il 15,7% e il 13,4% di giovani usciti dalla scuola prima del tempo, le province di Frosinone e Rieti sono ai primi posti per abbandoni nel Lazio; gli abbandoni in provincia di Frosinone superano anche la media nazionale.

Segue la città metropolitana di Roma, con una quota del 10,7%, mentre chiudono la classifica Latina e Viterbo, rispettivamente

con un tasso dell'8,2% e del 7,7%, percentuali ampiamente inferiori rispetto alle prime.

I numeri

913.150

residenti con meno di 18 anni nel Lazio nel 2020.

34,9

posti ogni 100 bambini 0-2 nella città metropolitana di Roma, dato che supera le medie nazionali e regionali e la soglia europea del 33%.

84,5%

gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nella regione Lazio.

9,8%

le famiglie in provincia di Frosinone raggiunte da una rete fissa con velocità di download pari o oltre i 100 Mbps, nel 2019.

73%

le famiglie nel comune di Roma raggiunte da una rete fissa con velocità di download pari o oltre i 100 Mbps, nel 2019.

11,3%

i ragazzi 18-24 che hanno abbandonato precocemente gli studi nel Lazio, nel 2018.

Alla luce di questi dati, “Con i Bambini” ha pubblicato bandi e selezionato progetti *ad hoc*, che coinvolgono intere comunità.

In collaborazione con la Regione Lazio, ha emanato il bando “Non uno di meno” per contrastare i rischi di dispersione

scolastica nella fascia di età 6-13 anni e supportare le famiglie attraverso presidi educativi nei quartieri con maggiore grado di vulnerabilità sociale del Lazio

I progetti finanziati a Roma sono:

- Il progetto “Officine dei sogni” nel territorio di Lunghezza. Il progetto individua la dispersione scolastica, l'emergenza sanitaria e il distanziamento sociale come principali fattori critici su cui intervenire. I destinatari diretti dell'intervento sono 200 ragazzi e 50 famiglie che vivono una condizione di svantaggio economico, educativo e sociale.
- Il progetto “Scuola di tutti scuola per tutti”, nel quartiere di San Basilio, per contrastare e prevenire la dispersione scolastica mediante attività rivolte agli adolescenti e alle famiglie, caratterizzate da un elevato protagonismo ed *empowerment*. Le azioni proposte prevedono uno sportello di ascolto, laboratori espressivi e artistici, scambi tra scuole, un *cineforum* promosso direttamente dai ragazzi e rivolto alla cittadinanza, l'attivazione di una web radio,

percorsi di *outdoor education* nel quartiere. I destinatari dell'intervento sono 300 minori tra i 6 e i 13 anni, 50 famiglie e 60 docenti.

I progetti attivati nella Regione Lazio, invece, sono 45 e coinvolgono le istituzioni scolastiche che insistono sul territorio.

Di seguito se ne riportano alcuni.

- “Tor bell’infanzia”: il progetto insiste sul quartiere di Tor Bella Monaca ed ha l’obiettivo di migliorare il benessere socio-educativo nella fascia d’età 0-6 anni.
- “S.C.A.T.T.I.”: progetto attivo nella zona di Roma Ponte di Nona che prevede quattro macro azioni: l’attivazione e il consolidamento di reti scuola-territorio e reti tra scuole per la pianificazione congiunta, la realizzazione di attività educative e di rafforzamento delle competenze degli alunni, su proposta e con il coinvolgimento degli stessi, delle loro famiglie e della comunità educante, l’attivazione di laboratori permanenti per l’uso consapevole, positivo e integrato delle tecnologie digitali a scuola e fuori scuola, nonché attività di comunicazione e *advocacy* partecipata.

- “#Liberailfuturo”: coinvolge sei Municipi della Capitale: I, VII, VIII, XI, XIV e XV. Rivolto ai giovani di età compresa tra gli 11 ed i 17 anni, in particolare a ragazzi e ragazze maggiormente esposti al rischio della povertà educativa, con l’obiettivo di ridurre significativamente la minaccia di isolamento e marginalità sociale che ne consegue.
- “SME” - Scacchi Metafora Educativa Roma: ha come obiettivo l’incremento delle abilità cognitive e sociali dei minori tra i 6 e i 14 anni a rischio di povertà educativa.
- “Ci vuole un seme” : punti di incontro a Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova con servizi e attività gratuite per bambini e famiglie.
- “T.E.R.R.A. - Talent Empowerment Risorse Reti per Adolescenti”: il progetto coinvolge 7 comuni in provincia di Frosinone ed uno in provincia di Roma. L’obiettivo è sperimentare un modello di inclusione sociale e contrasto alla povertà educativa attraverso l’elemento chiave “dell’identità correlata al territorio”, realizzando otto “officine” cioè spazi di sperimentazione per stimolare nei giovani il talento, le competenze, le capacità, l’intelligenza emotiva e l’intraprendenza. I

destinatari diretti sono gli studenti della fascia d'età 11-17.

- “Atelier Koinè”: nei comuni di Fonte Nuova (RM), Mentana (RM), Monterotondo (RM), Palombara Sabina (RM). La finalità è l'accoglienza, la formazione e l'orientamento degli adolescenti, per prevenire la dispersione e l'abbandono scolastico, contrastare la povertà educativa e favorire la creazione di un concreto “welfare comunitario”.
- “Radici di comunità”: localizzato nei comuni di Latina, Subiaco, Anzio, Nettuno, Roma. Il progetto intende aprire spazi innovativi di espressione e apprendimento, ampliando l'offerta educativa e attivando la partecipazione delle risorse territoriali.

Fuori dalla capitale, per quanto riguarda il finanziamento nelle province, di seguito si fornisce uno specchietto:

- *Provincia di Roma*: il progetto “Di nuovo in contatto” coinvolge il territorio dei Castelli Romani, per costruire un sistema educativo che rimetta la scuola al centro della comunità educante e che possa contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa. Destinatari diretti sono

circa 450 minori nella fascia di età da 6 a 13 anni a rischio di dispersione scolastica e le relative famiglie.

- *Provincia di Viterbo e Frosinone*: il progetto “Il gioco è una cosa seria” che intende contrastare la dispersione scolastica dei minori sul territorio provinciale di Viterbo e di Frosinone. È prevista anche l’attivazione di sportelli rivolti ai neogenitori del territorio. La proposta progettuale è rivolta a circa 350 minori compresi tra i 6 e i 13 anni, e alle rispettive famiglie e insegnanti.
- *Provincia di Frosinone*: il progetto “Cantieri educativi”. Per ridurre e prevenire la dispersione scolastica nella fascia di età 6-13 anni su alcuni territori della provincia di Frosinone realizzando presidi educativi sia fissi, sia mobili per coinvolgere minori e famiglie del territorio. Le attività sportive e laboratoriali sono previste sia per minori normodotati, sia per minori con disabilità, al fine di favorirne la partecipazione e l’integrazione. È previsto il coinvolgimento delle famiglie sia mediante attività di supporto-assistenziale, sia mediante attività di scambio formativo tra genitori. I destinatari diretti sono circa 500 ragazzi di età compresa tra i 6 e i 13 anni di cui 100 con disabilità, 200 a rischio dispersione e abbandono

scolastico e 50 con provvedimenti giudiziari. Sono inoltre coinvolte 200 famiglie che vivono una condizione di svantaggio economico, educativo e sociale sul territorio provinciale di Frosinone e 150 docenti.

- *Provincia di Rieti*: il progetto “C.L.E.B. – Centro Ludico Educativo Borbona” per migliorare la qualità della vita dei minori e delle famiglie residenti nei Comuni di Borbona, Cittareale e Amatrice, purtroppo interessati dal sisma del 2016. Il progetto nello specifico si focalizza sul contrasto alla dispersione scolastica, sul supporto alle famiglie e sulla riduzione del divario digitale accentuatosi a causa dell'emergenza sanitaria. I beneficiari diretti dell'intervento sono circa 50 minori di età compresa tra 6 e 13 anni e le loro famiglie.

7. A guisa di conclusioni provvisorie

Partendo dal presupposto che la comunità educante parte dal basso, recependo il capitale sociale e umano che esiste sui territori, è necessario partire dalla analisi dei bisogni formativi e relative progettualità per passare poi alla messa a sistema attraverso delle linee di indirizzo da intendersi come una sorta di

cornici flessibili che verranno consegnate ai territori e agli enti, anche per definire coralmemente l'obiettivo ambizioso della partecipazione dei ragazzi come livello essenziale delle prestazioni.

Come detto da Marco Rossi Doria⁸, la comunità educante, per essere realmente tale, non solo deve essere radicata in un territorio circoscritto, dove può fomentare gli elementi di appartenenza identitaria e di spirito di comunità, ma li deve unire all'apprendimento formalizzato, a quello informale e non formale ed alla cura dei beni comuni.

Quale la sfida futura? Agli Enti locali deve essere affidato il compito di promuovere i Patti educativi di comunità attraverso l'organizzazione di apposite Conferenze dei servizi, con un tavolo permanente dell'Ambito scolastico di appartenenza e con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici, per far emergere i bisogni espressi dalle scuole e valutare le proposte di

⁸ Marco Rossi Doria, *Perché soffriamo ancora di povertà educativa*, intervista dell'11 dicembre 2020 <https://www.invalsiopen.it/poverta-educativa-intervista-marco-rossi-doria/>.

cooperazione di istituzioni educative e culturali e le modalità di realizzazione di interventi e soluzioni.

Quindi, la prima mossa spetta all'amministrazione interessata, ad esempio un Comune o un Municipio, che dovrebbe varare un Regolamento sulla base del quale le parti interessate possono presentare la propria proposta di collaborazione e procedere alla co-progettazione con la partecipazione delle scuole interessate. Infatti, se questi Patti sono nati sulla scia della emergenza pandemica, nel lungo periodo, essi possono contribuire a costruire un ambiente in cui la Scuola è sempre più al centro della vita comunitaria, in grado di formare cittadini consapevoli e ridurre le disuguaglianze territoriali. E in questo i Dirigenti Scolastici hanno parte attiva nel promuovere la redazione di Patti e nello spronare Comuni e Municipalità a prendere consapevolezza di questo nuovo e potente strumento e a farsene quindi parte attiva.

Regione PUGLIA

I Patti Educativi di Comunità

Alessandro QUARANTA

Lucia PIZZARELLI

Tiziana SCARNATA

Alberta IACONO

Sonia PRESICCE

Daniela IANNUZZI

Emilia NOTARANGELO

FONTI NORMATIVE

- **DPR 275/1999:** Regolamento dell'autonomia
- **Legge 107/2015:** obiettivi formativi prioritari la
“valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva,
aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare
l'interazione con le famiglie e con la comunità locale,
comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese”.
- **D.M. 39 del 26 giugno 2020:** Piano Scuola 2020
- **Articolo 32 del D.L. 104/2020:** assegnazione di
specifici fondi agli Uffici Scolastici per il sostegno
finanziario alla stipula dei patti di comunità.

I Patti di comunità favoriscono la sinergia tra Amministrazioni comunali e cittadini e sono sottoscritti in attuazione del principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione, Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni. Essi favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

Attraverso i Patti di comunità le istituzioni scolastiche, in sinergia con le istituzioni ed associazioni locali, possono contribuire al potenziamento nei rispettivi territori dei processi di innovazione sociale, culturale e amministrativa.

I Patti di comunità sono richiamati nel Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione a partire dall'anno scolastico 2020-2021, adottato con il D.M. 39 del 26 giugno 2020, il cosiddetto Piano Scuola, con particolare riferimento al Paragrafo "Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa: il ruolo delle comunità territoriali per la ripresa delle attività scolastiche".

"Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni

pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali “Patti educativi di comunità”, ferma restando la disponibilità di adeguate risorse finanziarie.

Il coinvolgimento dei vari soggetti pubblici e degli attori privati, in una logica di massima adesione al principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa, avviene attraverso lo strumento della conferenza di servizi prima richiamato, chiamata a valutare le singole proposte di cooperazione e le modalità di realizzazione, attraverso i sopra menzionati accordi, che definiscano gli aspetti realizzativi. Dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell’assicurare la realizzazione dell’istruzione e dell’educazione, e fortificando l’alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici, tale conferenza è convocata anche su richiesta delle istituzioni scolastiche medesime, al fine di:

- favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività

didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative;

- sostenere le autonomie scolastiche, tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili.

L'obiettivo ultimo è quello di fornire unitarietà di visione a un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali. Grazie ai patti di comunità la scuola non si ritrova ad essere sola ma viene supportata da altre realtà e/o enti. I vari progetti didattici e pedagogici permettono di intervenire oltre che sui vari bisogni del momento anche sulla dispersione scolastica e sulla povertà educativa.

Le declinazioni possibili pertanto sono molteplici. Altre occasioni di innovazione potrebbero essere costituite da "Patti di comunità" che consentano di arricchire percorsi di istruzione non

formale (learning by-doing) avvalendosi dei molteplici contesti presenti nella specifica realtà territoriale. Si tratta dunque di sollecitare la comunità territoriale a prendersi “cura” della propria scuola. I Patti di comunità rappresentano uno strumento per realizzare quella “scuola aperta alla società civile” che già il Regolamento dell’autonomia delle istituzioni scolastiche rendeva praticabile auspicando “l’ampliamento dell’offerta formativa”. Occorre in altri termini mutare i paradigmi di cittadinanza “passivamente in attesa e pretesa assistenzialistica”, edificando paradigmi di cittadinanza “attivamente e mutualisticamente partecipe della co-costruzione del bene comune”.

I principali ambiti di applicazione sono:

- musica d’insieme
- arte e creatività
- attività sportive e motorie
- educazione alla cittadinanza
- vita collettiva e ambiente
- tecniche digitali e conoscenze computazionali.

BEST PRACTICES

Sarebbe auspicabile la diffusione di best practices e sarebbe opportuno che le Istituzioni scolastiche e la società tutta si

adoperassero per realizzare “Patti di comunità” con un alto profilo formativo ed educativo, attraverso momenti di co-progettazione e di co-gestione delle attività, in un rapporto di pari dignità e sotto la regia delle scuole.

Best practises per la Puglia potrebbero essere:

- coniugare turismo sostenibile e agricoltura con la partecipazione degli abitanti;
- tutelare e valorizzare il patrimonio culturale, le molteplici espressioni della storia e dell’identità dei luoghi, sia con profonda attenzione al patrimonio materiale (antichi borghi e aggregati urbani, cripte, masserie e altre architetture rurali tradizionali) che a quello immateriale (musiche popolari, antiche e nuove conoscenze agronomiche, specificità linguistiche);
- ideare modalità di comunicazione capaci di coinvolgere le comunità locali, integrandole allo stesso tempo con stimoli provenienti dall’esterno;
- sperimentare forme di “turismo dolce”, che facciano del nostro territorio un sistema di accoglienza eco-sostenibile.

Le collaborazioni con gli operatori culturali, con gli artisti, con le radio e tv locali, con gli scrittori potrebbero far nascere esperienze progettuali laboratoriali per far acquisire le competenze di cittadinanza e partecipazione previste dal Decreto Legislativo 60 del 2017 sulla diffusione della cultura umanistica, capace di valorizzare il “made in Italy”, che ha reso così attraente il nostro Paese agli occhi dei cittadini nel mondo.

Modalità di attuazione Patti Educativi - PUGLIA

Nella provincia di Foggia sono stati approvati e finanziati dal Ministero dell’Istruzione vari Patti educativi di comunità. Tra i comuni coinvolti: il comune di Foggia con **“UN PATTO PER LO SPORT”** progettato dall’ **Istituto Tecnico “Giannone Masi”**. Il patto stipulato dalla **Dirigente Scolastica Prof.ssa Roberta Cassano**, rappresenta un'opportunità per riavvicinare il mondo della scuola ad attività particolarmente penalizzate durante la crisi pandemica attraverso il potenziamento di spazi e attività di crescita culturale e l’arricchimento delle competenze per favorire l’inclusione dei minori più vulnerabili. Il progetto ha previsto il potenziamento e il recupero di spazi verdi adiacenti al campo polivalente all’esterno dell’istituto nel quale è già

presente una pista di atletica leggera e un campo basket. L'obiettivo del progetto è la realizzazione di una vera e propria area fitness all'aperto per promuovere l'attività fisica, migliorare equilibrio, coordinazione, postura, scaricare lo stress e liberare la mente e la realizzazione di un campo padel. L'allenamento all'aria aperta permette di valorizzare la condivisione di un comune obiettivo, quello del benessere psicofisico. Ci si allena per essere più forti, perdere peso, sviluppare questa o quella abilità, ma anche per avere l'opportunità di trascorrere del tempo in compagnia di amici o appassionati. Questo è un aspetto non secondario, tale da rendere ogni allenamento più divertente, piacevole e con un'efficacia maggiore. Purtroppo è stato rimodulato perché i fondi destinati non sono stati quelli previsti ovvero

Importo richiesto in fase di progettazione: € 74.300,00.

Più specificatamente il progetto prevede:

- **la predisposizione di un FITPOINT WITHOUT ROOF**

n.1 fitness point da 8 opzioni di fitness;

n. 1 Pacefit per un allenamento total body ed è composto da tre dispositivi: un'estensione pettorale,

addominali/gambe nel mezzo e un Twister e Stepper sui lati;

n. 1 PaceWalk composto da: 1 twister per allenare la vita e lo stomaco, 1 stepper e 2 step per allenare gambe, glutei e polpacci;

Tali attrezzature verranno collocate nell'area verde adiacente al campo polivalente creando una vera e propria isola, una nuova frontiera del fitness.

- **la realizzazione di un CAMPO DI PADEL completo nell'area verde nel campo polivalente nel quale è già presente una pista di atletica leggera e un campo basket.**

Il Padel è uno sport di racchetta, facile, immediato e divertente. La semplicità e l'immediatezza lo rendono da subito accessibile a tutti. La prima sensazione è quella di giocare a racchettoni sulla spiaggia, con la pratica si migliora molto rapidamente e si arriva presto ad apprezzare pienamente questo sport meraviglioso ed affascinante.

Un ciclo di lezioni permetterà agli allievi l'acquisizione delle regole e le tecniche base del gioco del padel, movimenti e gli spostamenti.

Importo assegnato con decreto 24113 del 10/08/2021: €
3.022,00

Descrizione della rimodulazione

- 1) Ripristino aree verdi adiacenti l'istituto (estirpazione erbe, preparazione pista di atletica leggera e campi adiacenti)
- 2) Acquisto attrezzature sportive esterne (acquisto di pali e reti per campo da tennis, da pallavolo e da calcio)
- 3) Organizzazione di 2 moduli di attività sportiva gratuiti, destinati a genitori e ad alunni della durata di 25 ore.

Vieste, sul Gargano, e L'ISTITUTO ALBERGHIERO (IPEOA) 'E MATTEI'. L'obiettivo è quello di focalizzare l'attenzione su determinate problematiche che si sono acuite tra

i ragazzi durante il periodo pandemico. La nuova progettualità permetterà agli studenti viestani, iscritti all'Istituto Alberghiero e che hanno difficoltà di socializzazione e apprendimento, di poter trascorrere tutto il pomeriggio a scuola, dal termine delle lezioni fino a sera, in regime di semiconvitto, in un ambiente protetto che li spingerà a stare insieme e a studiare attraverso attività finalizzate al recupero di socialità, emotività e motivazione.

ISTITUTO COMPRENSIVO VIA PIETRO NENNI

INAUGURA

**PRESSO LA SEDE DELLA SCUOLA MEDIA STATALE PADRE
PIO L 'AULA *APERTAMENTE* - TORREMAGGIORE (FG)**

A Torremaggiore si è tenuta l'inaugurazione dell'Aula "*ApertaMente*" inserito nel Patto educativo di comunità "*Paesaggiando*". Ambiente, Agricoltura e Alimentazione sono stati tre protagonisti della giornata del 10 giugno, con inizio alle ore 10:00, in cui è stata inaugurata l'Aula ApertaMente, ambiente fortemente voluto dal Dirigente Scolastico Matteo Scarlato e realizzato grazie al contributo del BancoBPM spa rappresentato dal sig Francesco Cinquepalmi – Responsabile Area Puglia e Molise – Direzione Territoriale Centro-Sud. L'Istituto negli scorsi anni ha avviato un importante ed impegnativo progetto di riqualificazione e recupero degli spazi

280

verdi della scuola per realizzare un Laboratorio di Ambiente, Agricoltura e Alimentazione, caratterizzato dalla presenza di piante tipiche del nostro paesaggio rurale, di un orto didattico, di un giardino botanico mediterraneo ed inoltre è in corso di progettazione l'allestimento di luoghi-rifugio per la piccola fauna, in particolare api e uccelli, come un'arnia e cassette nido. Al fine di rendere questo spazio un ambiente didatticamente efficace era indispensabile però dotarlo di un'"aula" per lezioni all'aperto interdisciplinari, dotata di una gradinata per ospitare un paio di classi e di un banco-cattedra per appoggio di materiale didattico e piante. Ciò è finalmente avvenuto con la realizzazione dell'Aula ApertaMente, un'azione resiliente rispetto alla pandemia Covid-19 che permetterà di fare attività didattico-educativa in uno spazio all'aperto dove gli alunni osservano, conoscono e imparano a prendersi cura del loro ambiente naturale, sviluppando la propria identità sociale ed il senso di appartenenza al proprio territorio.

Ma la comunità scolastica non vuole fermarsi qui. Vuole mettere a disposizione della più ampia comunità cittadina questi ambienti didattici e lanciare il Patto Educativo di Comunità "Paesaggiando" che coniuga la tutela e valorizzazione del paesaggio con corretti stili di vita. Il presidente

dell'Associazione dei Comuni Foggiani (ACF), il dott. Gaetano Cusenza, ed il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, la dott.ssa Maria Aida Episcopo, hanno incontrato a Palazzo Dogana i dirigenti scolastici di Capitanata per attivare un processo di "progettazione partecipata". L'obiettivo dichiarato è quello di formulare un protocollo d'intesa condiviso per operare su alcuni temi di valore strategico e di comune interesse. Una bozza del protocollo è stata predisposta dalla segreteria di ACF e sottoposta ad una prima valutazione dell'Ufficio scolastico provinciale in una riunione nello scorso dicembre. Ora l'obiettivo è arricchirlo con il contributo delle istanze e dai suggerimenti che arriveranno dai dirigenti scolastici. Nell'incontro sono state anticipate le motivazioni di fondo della proposta di una collaborazione così specificatamente strutturata e le condizioni di base della sua formalizzazione che non prevede nessun onere economico per la partecipazione. Il sito web di ACF (www.associazionedeicomunifoggiani.it) ha mostrato tutti i passi fatti per arrivare a questo incontro.

Luigia Limotta, del Settore Politiche Educative della Provincia, ha dato lettura della nota che l'Assessore Regionale, il dott. Sebastiano Leo, ha voluto indirizzare alla Provincia, per formalizzare il suo apprezzamento e sostegno all'iniziativa,

282

sottolineando che seguirà con attenzione l'esperienza per poterla poi replicare nelle altre province pugliesi, così come sta già avvenendo per il progetto sull'implementazione delle Vie Francigene, sviluppato da ACF, considerato una “buona pratica” a livello regionale.

MONTI DAUNI- BOVINO-BICCARI CELENZA (FG)

L'illustrazione tecnica della proposta di collaborazione Comuni-Scuola è stata affidata al prof. Renato Di Gregorio, responsabile della segreteria ACF ed esperto di Organizzazione Territoriale, che ha affermato: “Proprio in questa cornice si inquadra la nuova proposta di collaborazione”. L'Organizzazione Territoriale presuppone che il Territorio diventi un'Organizzazione e non solo un luogo fisico da utilizzare, valorizzando il suo patrimonio ambientale, storico e culturale. In questa prospettiva le varie sotto-organizzazioni presenti (Enti locali, Scuole, Imprese, associazioni culturali, ecc.) diventano “funzioni” interne dell'Organizzazione e in quanto tali vanno integrate nel perseguimento di una comune strategia di sviluppo che goda di una Governance territoriale. Ciò si coniuga con una ricerca costante nel favorire una soddisfacente qualità della vita dei suoi membri. In questa visione, le persone che vivono sul territorio

sono infatti equiparabili a membri di una Organizzazione che per essere eccellente deve prestare un'attenzione costante alla soddisfazione dei suoi membri per non vederli fuggire e deve garantire loro una educazione all'identità, un supporto accurato per l'orientamento e una efficace formazione che consenta di perseguire strategie di sviluppo condivise.

I Patti Educativi di Comunità approdano in CAPITANATA.

Approda a Manfredonia, splendida città di 54 863 abitanti della provincia di Foggia, un nuovo modo di fare scuola. Si tratta di un progetto voluto fortemente dal neo sindaco Ing. Giovanni Rotice che da subito ha mostrato grande interesse per questa nuova forma di innovazione sociale.

Per la prima volta in Capitanata l'Ente Locale nella persona del Primo Cittadino si farà promotore e fautore di alleanze educative che porteranno la scuola al centro dello scenario territoriale in quanto luogo privilegiato dove si formano i cittadini del futuro.

I patti educativi di Comunità così come si legge nel "Documento per pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020-2021" detto "Piano scuola

2020-2021” sono specifici accordi che danno attuazione ai principi costituzionali di solidarietà (art. 2), di comunanza di interessi (art.43), e sussidiarietà orizzontale (art.118, comma 4).

Si tratta, dunque, di specifici accordi sottoscritti dall’Ente Locale (nella fattispecie Comune di Manfredonia) dalle scuole, dalle realtà del terzo settore e dalle istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio per la realizzazione dell’istruzione e dell’educazione in questo particolare scenario emergenziale e non solo.

Alla luce di quanto sopra il Comune di Manfredonia vuole farsi promotore presso tutti gli attori del territorio di Capitanata di una innovazione in materia di progettazione sociale, facilitando e coordinando la sigla di queste alleanze educative detti appunto Patti Educativi di Comunità attraverso cui le scuole di Capitanata possono avvalersi del capitale sociale rappresentato da tutte le realtà presenti sul territorio (culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive , produttive, terzo settore) per ampliare la propria offerta educativa e formativa.

Si procederà alla realizzazione di iniziative finalizzate alla tutela dei beni comuni, collaborazioni volte alla promozione dell’interesse generale, in particolare alla tutela dei “beni comuni

urbani”. Sono “beni comuni urbani” “... tutti quegli spazi e servizi urbani che siamo abituati a considerare ‘beni comuni locali’ o ‘beni di comunità’, intesi come spazi e servizi di tutti... strettamente connessi a identità, cultura, tradizioni di un territorio e/o per il loro essere direttamente funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità che in esso sono insediate”.

Come evidente, la scuola rappresenta un fondamentale bene di comunità e, pertanto, costituisce ambito privilegiato per possibili collaborazioni fra cittadini (cui spetta l’iniziativa di proporre la stipula di un patto) e l’Amministrazione comunale (cui spetta promuovere le collaborazioni, coordinare i lavori e fissare le regole che disciplinino la collaborazione nel perseguimento dell’interesse generale).

In altri termini, i Patti di comunità: 1) favoriscono l’esercizio del principio di sussidiarietà; 2) sono fonti del diritto pubblico (tipicamente regolamenti comunali); 3) costituiscono occasioni di costruzione di comunità fra i cittadini; 4) realizzano un potente fattore di innovazione sociale, culturale e anche amministrativa.

Il Comune di Manfredonia vuole come primo atto di insediamento realizzare sin da subito tali alleanze e attraverso la

stipula di questi Patti educativi di comunità dare alle scuole di Capitanata la possibilità:

- di usufruire per le proprie attività scolastiche ed extrascolastiche (ancor di più in questo momento particolare) di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali;

- sostenere la costruzione di collaborazioni con i soggetti territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa.

La sigla di tali “Patti educativi di comunità”, inoltre, permetterà alle scuole di Manfredonia di arricchire percorsi di istruzione non formale (learning by doing) avvalendosi dei molteplici contesti presenti nella specifica realtà territoriale (basti pensare al “Carnevale Sipontino e all’arte dei maestri cartapestai dove l’arte del fare si traduce in bellissime opere d’arte, o ancora alle molteplici occasioni di promozione di un turismo sostenibile o ancora al bellissimo parco archeologico di Siponto ,un tesoro ancora tutto da scoprire).

Il primo Cittadino si propone di mutare i paradigmi di cittadinanza “che attende passivamente le decisioni dall’alto in

un’ottica assistenzialistica” attraverso la creazione di nuovi paradigmi di cittadinanza “attivamente e mutualisticamente partecipe della co-costruzione del bene comune”.

A tal fine verrà dedicata ai Patti educativi di comunità un’apposita sezione all’interno della homepage del sito web del Comune dove verranno riportati tutti i patti educativi di Comunità che saranno attivati all’interno delle scuole di Manfredonia.

Il Primo Cittadino vuole, dunque, sollecitare la comunità territoriale a prendersi “cura” della propria scuola, a riconoscerla come proprio “bene” e a sentire in essa il “battito della comunità”

Nelle prossime settimane si procederà alla formalizzazione di questo progetto e alla sua divulgazione, per poi procedere agli adempimenti previsti per la immediata realizzazione di questi Patti educativi di Comunità, affinché siano al più presto attivi sul territorio.

BRINDISI E PROVINCIA

Quando questa estate, per la prima volta, un documento del Ministero dell’Istruzione ha indicato la strada della creazione dei

Patti Educativi di Comunità tra la scuola pubblica ed il suo territorio, alcune scuole di Brindisi e provincia hanno risposto positivamente e con entusiasmo, essendo la scuola luogo prezioso di riferimento per ogni quartiere o paese e avendo un ruolo importante non solo per le giovani generazioni ma anche per costruire e orientare il futuro della società.

Una tra queste l'IC **SANT'ELIA COMMENDA** di Brindisi, guidato dalla Dirigente scolastica Lucia Portolano, ha capito che la Scuola da sola non ce la poteva fare: era necessario che il territorio fosse in dialogo sui processi educativi scolastici e la scuola su quelli del territorio. Per questo ha pensato a un percorso partecipato che unisse la comunità scolastica e la comunità che abita e vive il territorio intorno alla scuola, sollecitando così la nascita di una comunità educante.

A chi spetta avviare questi processi, a chi la governance della costruzione di Patti Educativi tra Scuola e Territorio? La risposta non è scontata, tuttavia questa scuola ha creduto nel fatto che le esperienze generative siano quelle dove abbiano un ruolo importante anche i genitori, gli ex-studenti e i cittadini di un territorio con il loro impegno gratuito. Insomma “Scuole Aperte e Partecipate” caratterizzate dalla partecipazione a titolo

volontario di chi vive il territorio, dalla co-progettazione delle azioni di sostegno alla scuola, da una corresponsabilità per il contrasto alla dispersione scolastica, dalla gestione condivisa dei beni comuni. PER GUARDARE AVANTI, per guardare oltre al momento attuale e prepararsi alla ripartenza. Per non fermarsi ma “fare più comunità” nonostante la necessità di “stare lontani”, sognando insieme e mettendo le basi del domani che si desidera. Questa scuola, per perseguire questo scopo, dapprima è entrata a far parte di una società cooperativa di comunità denominata "LEGAMI DI COMUNITA' - BRINDISI SOCIETA' COOPERATIVA" che, attraverso la valorizzazione delle competenze della popolazione residente, delle tradizioni culturali e delle risorse territoriali, persegue lo scopo di soddisfare i bisogni della comunità locale, migliorandone la qualità, sociale ed economica, della vita, attraverso lo sviluppo di attività economiche eco-sostenibili finalizzate alla produzione di beni e servizi, alla gestione di luoghi e servizi, al recupero e valorizzazione di beni ambientali e monumentali e del patrimonio delle tradizioni, alla creazione di offerta di lavoro, alla generazione, in loco, di capitale sociale e alla promozione di innovazione sociale. Poi tale società cooperativa ha stilato un patto di collaborazione con il Comune di Brindisi per la gestione

condivisa del Parco Buscicchio. Successivamente, rispondendo alla nota dell'USR Puglia N° 16620 del 16/06/2021, avente per oggetto “Rilevazione fabbisogno al fine di accedere al finanziamento dei Patti di comunità. Esercizio finanziario 2021” l'IC SANT'ELIA COMMENDA ha partecipato all'avviso dando avvio al progetto *IL VILLAGGIO EDUCATIVO DEL QUARTIERE SANT'ELIA*, per operare sul territorio con lo scopo di contrastare la povertà educativa. Per il progetto è stata assegnata all'Istituto la risorsa di euro 9.021.00.

L'obiettivo è stato soprattutto quello di coinvolgere l'intera comunità in un processo educativo basato sulla corresponsabilità, sulla costruzione di alleanze con le famiglie e con il territorio, risultato di un progetto chiaro, trasparente e condiviso. Il progetto ha mirato a: -recuperare lo svantaggio negli apprendimenti e nelle relazioni sociali; -recuperare il rapporto con la scuola e con il territorio; -consolidare le conoscenze e le abilità trasversali nell'ottica della continuità degli apprendimenti; -motivare gli alunni ad apprendere valorizzando e sostenendo le loro potenzialità; -rendere ciascun alunno protagonista consapevole del proprio apprendimento; -sviluppare competenze logiche e critiche spendibili in contesti diversi; -apprezzare la diversità culturale. Il territorio

destinatario degli interventi è stato il quartiere Sant'Elia con la città tutta; il Progetto ha mirato ad educare al BENE COMUNE e alla realizzazione di una COMUNITÀ EDUCANTE nel rispetto dei principi della PARTECIPAZIONE ATTIVA. In particolare, si è pensato a interventi di arte urbana per il recupero di alcune facciate fatiscenti della Scuola Secondaria di primo grado, interventi da eseguirsi da parte di esperti in arte urbana con il coinvolgimento di genitori volontari, con la collaborazione degli operatori e volontari della Cooperativa Legami di Comunità e con il coinvolgimento degli stessi alunni, impegnati in attività di Educazione Civica, anche in orario curricolare. Inoltre si è pensato a: attività educative di strada all'interno degli spazi verdi del Parco Buscicchio, un doposcuola di quartiere-supporto DAD e DDI, attività di supporto alla genitorialità, supporto ai minori seguiti dai Servizi sociali, corsi di informatica di base per alunni e genitori, corsi di musica e strumento, organizzazione della Biblioteca del quartiere, organizzazione di eventi tematici aperti alla cittadinanza.

Un'altra scuola che ha risposto con entusiasmo e ha instaurato alleanze educative con altri Istituti scolastici, con Enti pubblici ed Enti del terzo settore, è stata l'**IPSS MORVILLO-FALCONE** di Brindisi guidata dalla dirigente Irene Esposito,

292

dove sono stati attivati Patti educativi di comunità finalizzati a mitigare il rischio di dispersione e abbandono scolastico e di povertà educativa. Le modalità operative e di realizzazione degli interventi sono state di tipo laboratoriale. Le metodologie usate sono state di tipo inclusivo: Role playing, Cooperative learning, Flipped classroom. La finalità che la scuola si è prefissata di perseguire, oltre all'inclusione, è la lotta al disagio. Per svolgere le attività didattiche complementari a quelle tradizionali si utilizzano spazi di pertinenza della scuola e l'Auditorium. La ricaduta sugli apprendimenti e sulla socialità sono ancora in fase di implementazione, dato il poco tempo trascorso. Tuttavia, il messaggio che la scuola ha voluto trasmettere agli studenti attraverso l'adesione ai PATTI EDUCATIVI è stato quello di una scuola accogliente, inclusiva e basata su logiche di apprendimento personalizzato.

Nell'ISTITUTO COMPRENSIVO VALESIMUM di Torchiarolo (Br), su iniziativa della Dirigente Giusy Di Seclì, nel mese di giugno 2021 è stato firmato un Patto che coinvolge la scuola e i comuni di Torchiarolo e di San Pietro V.co. I percorsi non sono stati ancora attivati tuttavia, in riferimento ai Patti, la necessità è quella di avviare collaborazioni virtuose con gli altri attori del territorio per favorire la messa in atto di

interventi co-programmati e condivisi che possano ampliare l'offerta educativa per i ragazzi e le loro famiglie. Il nodo cruciale è quello della programmazione a lungo termine, per evitare la messa in atto di azioni estemporanee e fini a se stesse, prive di una progettualità dallo "sguardo lungo". L'intenzione è quella di coinvolgere gli EE.LL. firmatari del patto per la realizzazione di attività outdoor da mettere in campo nella prossima bella stagione, valorizzando diversi aspetti: conoscenza del territorio, con particolare riferimento ai vicini litorali; proposta di attività sportive legate al contesto (sport acquatici); promozione della cultura del volontariato, in raccordo con associazioni locali con le quali si hanno già protocolli d'intesa attivi. Attraverso l'adesione ai PATTI EDUCATIVI si vuole contribuire al rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità, con tutte le ricadute che questo potrà comportare. Gli Enti con cui sono state instaurate alleanze educative sono la Protezione Civile di Torchiarolo, Associazione "Eterea" di San Pietro V.co, enti di formazione che operano nel sociale. Il territorio offre poco in termini di infrastrutture. Anche per questa ragione l'idea è quella di mettere in campo attività outdoor che diano ai ragazzi l'opportunità di operare e crescere nel proprio territorio,

sfruttando le sue caratteristiche naturali, in assenza di luoghi di aggregazione sociale e culturale.

LECCE E PROVINCIA

Nel territorio salentino i patti educativi di comunità sono stati pensati come processi di lavoro integrato dove la risposta all'emergenza, allo straordinario che ha proposto la crisi, può diventare spazio per ragionare e sperimentare la scuola del futuro, una scuola che già prima della crisi faticava ad accogliere chi faceva più fatica e che quindi era necessario ripensare.

Con la finalità di essere considerati un tentativo di abitare il territorio e di fare in modo che il territorio abiti la scuola i “Patti educativi di comunità” sono dei veri e propri strumenti operativi, quindi, per rafforzare la relazione tra famiglie, scuola e territorio, attraverso un approccio partecipativo, cooperativo e solidale; tutti gli attori in campo si impegnano a valorizzare e mettere a sistema tutte le esperienze e le risorse del territorio (per contrastare le nuove povertà educative, la dispersione scolastica, il fallimento educativo di un’alta percentuale dei giovani).

Autonomia e Patti educativi di comunità sono le modalità con cui le nostre scuole salentine sono già state in grado di valorizzare il rapporto con il territorio e con le forze vive che lo animano, promuovendo modelli concreti di una scuola aperta, coesa ed inclusiva.

Tra le priorità dell’attuale ministro Bianchi fondamentale è considerato il rilancio dell’autonomia come possibilità di

stipulare Patti educativi di comunità con le istituzioni locali, le organizzazioni produttive e sociali, il volontariato operativo nel territorio, così da predisporre le attività congiunte come parte organica della propria offerta didattica.

Da un'indagine svolta a campione sulle scuole del Salento da segnalare una metodologia diffusa nel concretizzare i patti educativi di comunità, ovvero Il Service learning: l'efficacia didattica- metodologica ha una ricaduta sociale di notevole importanza sui nostri studenti, rendendo la tecnologia servizievole e creando un profondo ripensamento tra scuola e territorio. Il progetto nasce dal bisogno e dalla volontà della scuola e delle famiglie di avere degli spazi dove poter rafforzare l'offerta educativa, ludica e culturale creando dei servizi permanenti di welfare comunitario su base territoriale (approccio olistico), in cui bambini e ragazzi possano, nel dopo scuola e nel periodo di vacanza estiva, ritrovarsi per sperimentare idee, evidenziare il proprio talento, costruire ponti tra quanto appreso a scuola e quanto "fatto" nei laboratori pomeridiani, per costruire competenza, utilizzando le nuove tecnologie, e rispondere alle richieste del territorio, costruendo insieme al territorio. Il progetto si propone di creare una rete di sostegno alle famiglie per contrastare la povertà educativa, contribuendo a migliorare

contestualmente le relazioni, anche esaltando le potenzialità di sviluppo economico del territorio attraverso azioni di rigenerazione territoriale in chiave educante.

Lo spirito con cui nasce questa idea è di crescere con il territorio stesso partendo dai suoi bisogni, utilizzando le tecnologie come volano, come acceleratore di creatività, attraverso la realizzazione di poli operativi e poli comunità.

L'I.C di Taviano (LE), ad esempio, ha attivato i patti educativi di comunità coinvolgendo l'Amministrazione Comunale e per suo tramite sensibilizzato le Associazioni sportive, culturali e ricreative del luogo. È stato quindi lanciato un bando con la richiesta di collaborazione, raccogliendo così 10 risposte.

“Siamo partiti dalla considerazione che in tempi di pandemia i nostri ragazzi abbiano perso notevoli opportunità educative per via della didattica a distanza e della mancata fruizione delle attività educative extrascolastiche, motorie e ricreative. Nello stesso tempo abbiamo rilevato un forte allentamento dei contatti sociali tra pari, per la necessità di mantenere costante la cosiddetta “bolla” e per la notevole preoccupazione di evitare il contagio. Quindi abbiamo ritenuto che tutti insieme dovessimo garantire tutte le opportunità affinché i nostri alunni si

riappropriassero di tutte le opportunità mancate. Così è prevalsa l'idea del villaggio globale che educa il bambino”.

Attività che sono state previste: Cantare e suonare; danza; musica e movimento; orienteering; attività manipolative; attività espressive; attività teatrali; ambiente e legalità. Le attività vere e proprie sono iniziate da poco, e al momento possiamo affermare che abbiamo rilevato grande entusiasmo degli alunni e piena condivisione delle famiglie. Con queste azioni si è voluto dimostrare che l'intera comunità ha interesse a contribuire alla formazione del cittadino.

Regione SARDEGNA

La scuola post-covid riparte dai patti educativi di comunità, con particolare attenzione alla Regione Sardegna

Lucia Tore

“Se vostro figlio vuole fare lo scrittore o il poeta sconsigliatelo fermamente. Se continua minacciatelo di diseredarlo. Oltre queste prove, se resiste, cominciate a ringraziare Dio di avervi dato un figlio ispirato, diverso dagli altri.” Grazia Deledda, frase celebre del discorso in occasione del ritiro premio Nobel per la letteratura nel 1926.

1. Premessa: i patti educativi di comunità oggi.

I nuovi paradigmi culturali emersi dalla complessità della realtà contemporanea necessitano di una nuova dirigenza strategica, il capo di istituto deve tener presente i valori di solidarietà sociale e di cittadinanza attiva e svolgere una funzione complessa, creativa, capace di risolvere importanti problematiche emerse. I patti educativi di comunità sono uno strumento fondamentale

per una scuola aperta al territorio che tenga conto delle esigenze e delle attese degli stakeholders.

Le fonti relative ai patti educativi di comunità, si rinvencono nel Piano Scuola 2020/21, in alcuni finanziati dal ministero ai sensi dell'art.32, D.L. 104/2020 e nei finanziamenti locali degli enti territoriali. Tra gli obiettivi perseguiti dai patti educativi si rinviene l'organizzazione degli spazi per fronteggiare l'emergenza sanitaria e la permanenza degli studenti in ambienti che garantiscano sicurezza, tali da evitare contagi e permettere benessere, opportunità di ampliamento dell'offerta formativa su natura, sport, orientamento e laboratori volti a valorizzare il territorio. La dimensione della dirigenza scolastica è rivolta alla gestione in rete, ai partenariati e alle collaborazioni con le altre scuole, anche superiori e con le istituzioni presenti. Al tempo stesso “best practice” si sono consolidate nelle scuole secondarie, alla luce del Piano Nazionale Scuola Digitale e nei progetti di ampio respiro relativi al tessuto socio-economico-culturale. Le esperienze laboratoriali per l'occupabilità, fuori dalle mura scolastica con la collaborazione di professionisti e personale delle aziende e imprese produttive,

sono rivolte a costruire una scuola che promuova una valida educazione, che vinca la sfida per il futuro, sempre più difficile da gestire, perché imprevedibile e nuovo.

1.1 Analisi del contesto.

La Sardegna vive da decenni una situazione difficile sul piano economico-occupazionale, inoltre la carenza di infrastrutture si ripercuote in problematiche sociali complesse.

La realtà scolastica presenta forti criticità, le rilevazioni effettuate dall'Invalsi nel 2019 e nel 2021, ad eccezione di alcune eccellenze, denunciano livelli formativi raggiunti inadeguati e inferiori agli standard nazionali ed europei.

Al tempo stesso il sempre più basso tasso di natalità e i fenomeni di abbandono delle zone interne e rurali a vantaggio delle aree urbane, lasciano vasti territori deprivati di servizi e di adeguate prospettive di sviluppo. Il conseguente ridimensionamento degli istituti scolastici obbliga gli studenti al pendolarismo, inoltre le limitate risorse finanziarie degli EELL condizionano l'implementazione di policy efficaci a contrastare l'abbandono e l'insuccesso formativo.



Fig. 1,2,3. Costa del comune di Teulada, spiaggia di Tuerredda.

1.2 Criticità della scuola in Sardegna secondo le rilevazioni

INVALSI.

Le ultime rilevazioni dell'Invalsi, nella scuola sarda, denunciano l'effetto devastante della pandemia sugli apprendimenti, soprattutto in matematica. Nuove povertà educative coinvolgono un numero maggiore di alunni provenienti da contesti socio-economico-culturali deprivati. L'isola, al pari di altre regioni del Mezzogiorno, presenta notevoli differenze educative rispetto al sistema scolastico nazionale, il 53% della popolazione scolastica raggiunge livelli di risultato molto bassi. Nella scuola superiore la dispersione in Sardegna si attesta, purtroppo, al 15,2% rispetto al valore nazionale che dal 7% nel 2019, passa al 9,5% nelle rilevazioni del 2021. Le istituzioni scolastiche autonome per contrastare le disuguaglianze formative elaborano PTOF e PDM atti a potenziare i livelli di apprendimento e attenuare l'effetto delle differenze tra scuole e classi dello stesso istituto.

1.3 Il Sulcis, esperienze formative nella città di Carbonia, l'Istituto comprensivo Deledda Pascoli e la collaborazione con la realtà territoriale come ripartire dopo il covid. Il Sulcis, bellissimo per le sue coste e le sue spiagge, Sud-Ovest

sardo, terra di centenari, è tristemente noto per essere tra i territori più poveri d'Europa.

Carbonia è caratterizzata da pluralismo culturale dovuta alle modalità della sua fondazione nel 1938 e alla mescolanza con la cultura tradizionale sarda fortemente radicata nei centri minori, la città ha un vasto bacino di utenza e offre tante opportunità formative importanti per la presenza di scuole di ogni ordine e grado.

Le istituzioni scolastiche autonome hanno una consolidata tradizione nell'elaborare PTOF caratterizzati da alleanza tra scuola-famiglia e collaborazioni attive con le istituzioni socio-politico economico-sportive per il raggiungimento di obiettivi non altrimenti perseguibili. Tra le tante valide istituzioni scolastiche autonome, eccelle in base alle valutazioni dell'INVALSI, l'istituto comprensivo Deledda Pascoli, che già prima del covid, arricchiva il documento dell'identità della scuola con progetti flessibili e diversificati per competenza, implementati con la collaborazione attiva con gli EELL e le risorse presenti nel territorio.

Al tempo stesso il ricchissimo patrimonio storico-archeologico locale dovuto a insediamenti umani antichissimi, (caratterizzato dalla presenza di domus de Janas¹, pozzi sacri², il villaggio

nuragico e la città fenicia-punica del monte Sirai), pone le basi di una collaborazione con il sistema museale cittadino, al fine di consolidare l'identità culturale e sviluppare percorsi volti ad acquisire consapevolezza e competenze, per approfondire contenuti relativi alla stratificazione storica delle civiltà, senza trascurare l'archeologia industriale mineraria della "Grande Miniera di Serbariu" centro principale nell'estrazione del carbone e di altri metalli.

Inoltre Il piano triennale dell'offerta formativa dell'Istituto comprensivo Deledda Pascoli diversificava la sua offerta con la collaborazione, per alcuni plessi, con l'associazione teatrale cittadina nella località di Bacu Abis provvista di struttura adeguata al teatro. Al tempo stesso l'istituto comprensivo ha collaborato con il sistema bibliotecario interurbano del Sulcis, lo SBIS, consentendo la partecipazione degli alunni, oltre che a regolari incontri per l'animazione alla lettura, la partecipazione con la rassegna nazionale "FESTIVAL TUTTE STORIE", nell'ambito del progetto "la città che legge", opportunità di stimolanti incontri con autori e vivaci occasioni di dialogo, scambio e confronto, grazie al patrocinio del comune che supporta lo spostamento con gli scuolabus degli alunni da scuole periferiche ai locali cittadini della biblioteca. Dopo il

covid l'istituto comprensivo elabora un nuovo PTOF tenendo presente le attese degli stakeholders, declina i PON con percorsi di inglese, informatica e educazione fisica per il miglioramento dell'offerta formativa per il potenziamento della socialità e il raggiungimento di livelli qualitativi elevati. Infatti le attività sportive di atletica e pallavolo, curate da esperti, previste dal progetto "dei giochi sportivi studenteschi" coinvolgono tutti gli studenti, in sinergia con società sportive cittadine, offrono occasioni per incontri sportivi a livello agonistico a livello regionale e nazionale, oltre che con altre realtà scolastiche. Infine best-practice dell'istituto e la costante adesione attiva a concorsi nazionali quali "un poster per la pace"³ o regionali patrocinati dalla Grande Miniera di Serbariu "in Miniera tra i Presepi"⁴ esprime la volontà di tenere.

¹Il termine domus de janas, ovvero " case delle fate ", indica le tombe preistoriche scavate nella roccia, tipiche della Sardegna pre-nuragica. Di fatti, queste strutture sono sparse su tutto il territorio dell'isola, sia in grandi raggruppamenti che isolate. Sono spesso collegate tra loro a formare dei veri e propri cimiteri sotterranei

²il pozzo sacro nuragico è una particolare struttura templare ipogeica presente in Sardegna e destinata durante l'età del bronzo al culto delle acque.

³ [HTTPS://WWW.LIONSCLUBS.ORG/IT/START-OUR-APPROACH/YOUTH/PEACE-POSTER](https://www.lionsclubs.org/it/start-our-approach/youth/peace-poster)

⁴ [HTTPS://WWW.MUSEODELCARBONE.IT/](https://www.museodelcarbone.it/)

alta la compartecipazione alla vita cittadina e dare visibilità ai manufatti artistici e creativi prodotti dagli alunni tali da meritare in diverse edizioni i primi premi⁵.



Fig.4, didascalia: presepe vincitore ultima edizione 2019, allestito con frutta secca e materiali naturali, dalla scuola dell'infanzia dell'istituto comprensivo Deledda Pascoli.

5

[HTTPS://WWW.MUSEODELCARBONE.IT/NEWS/MOSTR
A-VIRTUALE-IN-MINIERA-TRA-I-PRESEPI-2020/](https://www.museodelcarbone.it/news/mostr-a-virtuale-in-miniera-tra-i-presepi-2020/)

2. Il potenziamento del rapporto tra scuola e territorio necessita dei patti educativi territoriali. I patti sono strumenti introdotti dal ministero per dare possibilità agli EELL, istituzioni pubbliche e privati, realtà del terzo settore e scuole di sottoscrivere specifici accordi, rafforzando così non solo l'alleanza scuola- famiglia. Inoltre la sinergia tra scuole e tutta la comunità educante contribuisce a creare capitale sociale: “per fare un uomo necessita un villaggio” recita un proverbio congolese. L'importanza del capitale sociale e le performances degli studenti (INVALSI- OCSE- PISA) sono obiettivi principali da raggiungere attraverso un approccio partecipativo nella quale la sinergia cooperativa è volta a prevenire e combattere le povertà educative, la dispersione scolastica, il fallimento educativo.

Il patto di comunità si basa su attività di confronto e di programmazione costante con le scuole, i docenti e le famiglie, di attività tese a sostenere studentesse e studenti più fragili con l'intervento di supporto allo studio e all'apprendimento.

Tale strumento territoriale, secondo uno degli scenari OCSE, è un modello di scuola per il futuro, “*learning hub*”, sistema formativo integrato e ampio, luogo di partecipazione per tutta la cittadinanza, centro civico, motore di cultura.

Il territorio è solidale se risponde in modo specifico per bisogni determinati, e i patti sono “nuclei di significato”, sostiene Stefania Chipa, ricercatrice di Indire, “sono strumento abilitante di una nuova normalità, attenta agli studenti più fragili, contro la dispersione scolastica”. Al tempo stesso la realizzazione dei patti necessita di ambienti con spazi attrezzati, strumenti e connessioni per soddisfare le esigenze di “DaD”, strumento-guida, modello educativo volto a rinsaldare l’alleanza tra scuola e territorio, con l’impiego di una strategia di medio-lungo termine e rispondere a specifiche criticità. Pertanto la messa a sistema dei patti realizza un sistema integrato che rende visibile l’innovazione, perché “il patto è uno strumento che permette una stretta collaborazione tra scuola e territorio, che offre risorse e opportunità” (Giuseppina Cannella ricercatore di indire).

2.1 Patti educativi di territorialità con particolare attenzione alla Regione Sardegna. La Sardegna con 97 patti educativi territoriali possiede il numero più elevato in Italia, disomogenei nella natura, talvolta insistono su micro realtà, volti al perseguimento di obiettivi specifici da rileggere in un’ottica emergenziale coerente con la pandemia in corso (dati MIUR gestiti dal USR, fonte indire). Giustificati in una logica

rispettosa dei principi di sussidiarietà e corresponsabilità, sulla base di un curriculum che innovi i processi di insegnamento-apprendimento facendo leva sull'educazione informale e non formale.

2.1.1. Analisi dei patti targati Unicef "lost in education"⁶.

Questa esperienza ha coinvolto l'istituto di istruzione superiore "N. Pellegrini" di Sassari e l'istituto comprensivo "Su Planu" a Selargius⁷. Gli studenti hanno elaborato una personale "Agenda del futuro" declinato le priorità e gli obiettivi perseguiti con il Patto Educativo, che riconosce al centro di ogni intervento il diritto di ogni bambino e adolescente a essere riconosciuti titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'obiettivo generale dell'iniziativa è contribuire a creare o, in alcuni contesti territoriali, a rafforzare la comunità educante per la presa in carico dei bisogni educativi degli adolescenti. La proposta segue tre fasi, la prima (MAP) prevede la mappatura dei servizi educativi formali, non formali e informali del territorio. Si propone di realizzare tavoli di partecipazione attiva (come ad esempio Open Space Technology) regionali o cittadini. Nella seconda (SAT) saranno organizzati percorsi operativi

territoriali tramite moduli specifici territoriali d'intervento (sportelli di accompagnamento, orientamento, alternanza scuola-lavoro) e progettazione partecipata di attività di Scuola Aperta al Territorio (la biblioteca scolastica diviene biblioteca di quartiere, il giardino della scuola diviene orto urbano). Nell'ultima fase (ACE), è prevista un'azione di promozione dei principi alla base della Comunità educante attraverso, ad esempio, la costituzione e distribuzione di un kit educativo e l'Attestazione di Comunità Educante.

⁶<https://www.unicef.it/diritti-bambini-italia/poverta/progetto-lost-in-education/>

Lost in Education è un progetto dell'Unicef Italia per il contrasto alla povertà educativa minorile. Si realizza in 7 regioni (Puglia, Sicilia, Sardegna, Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Liguria), in collaborazione con Arciragazzi nazionale, 20 scuole (13 istituti comprensivi e 7 scuole superiori) e 6 partner territoriali (Archi Liguria, Arciragazzi Sicilia, Taranto, Liguria, Lazio, Lombardia). ⁷ Lost in summer Selargius – il progetto “giardino condiviso”. Si è conclusa l'attività prevista dal progetto lost in summer, parte integrante del progetto Lost in Education.

Segue....la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "Su Planu" di Selargius accoglie l'invito di illustrare le modalità e i risultati raggiunti dal patto educativo di comunità: il docente incaricato spiega che il patto articolato in tre annualità, rimodulato in corso di attuazione per rispondere a criticità emerse, dovute alla pandemia e alle nuove modalità della didattica a distanza conseguente al lock down; il patto, per una scuola aperta a 360 gradi, ha coinvolto alunni provenienti anche da comuni vicini, ha visto coinvolte tre classi della scuola secondaria di primo grado, di 25 alunni ciascuna, referenti e assessorati alle politiche sociali del comune di Selargius,.

La mappatura del territorio all'interno del comune, era l'obiettivo della prima fase, gli alunni hanno individuato, nei diversi settori, le istituzioni, l'assessorato e i centri di aggregazione sociale più significativi per le loro, come la biblioteca del comune.

Il docente referente del patto precisa che al secondo anno, per la prevenzione dell'abbandono scolastico, il percorso è stato rimodulato e implementato con 250 ore di potenziamento, spese all'interno delle classi, con finalità inclusive con attenzione agli alunni individuati con difficoltà di relazione e di

comunicazione. La seconda fase ha coinvolto i ragazzi nelle connessioni con le istituzioni regionali, compresa la giunta regionale e l'assessorato alle politiche sociali, le esperienze strettamente connesse alle attività di queste istituzioni, aderendo al curriculum di cittadinanza e costituzione e di educazione civica.

Il lock down da marzo ad aprile ha impegnato i referenti del progetto nelle attività di didattica a distanza con l'iniziativa di scrittura creativa e la lettera al Ministro dell'Istruzione. Infine tanti alunni hanno trattato l'esperienza nell'elaborato conclusivo del percorso di studi, discutendo nell'esame di stato i momenti culminanti e più significativi.

In un'ottica di continuità educativa gli alunni in uscita hanno fatto il passaggio del testimone ai nuovi iscritti del primo anno della scuola secondaria di primo grado, i quali hanno curato la terza fase del patto, conclusosi con il laboratorio estivo 2021. Quest'ultimo aveva la finalità di progettare un nuovo giardino, da valorizzare e fruire nelle lezioni, negli incontri con esperti o per momenti di socialità e formazione. Pertanto gli alunni coinvolti, seguiti dalla professionalità di un esperto specializzato, hanno utilizzato un programma di progettazione computer grafica per elaborare il progetto del giardino ideale e

rappresentato da un plastico realizzato con la stampa in 3D dei vari elementi progettati.

La rendicontazione del Patto culmina con il forum territoriale a Roma. La conferenza, alla quale partecipa una piccola rappresentanza (circa tre alunni dell'istituto), organizzata dall'Unicef il 2 dicembre 2021, è un momento di scambio e condivisione delle esperienze vissute negli istituti aderenti, trasmessa in diretta sulla pagina Facebook dell'Unicef, è volta a costruire un ponte tra i territori.

Il docente incaricato conclude mettendo in evidenza la valutazione positiva del patto, la cui flessibilità nell'implementazione, ha permesso risposte adeguate alle esigenze emerse sin dalla prima fase di mappatura con l'individuazione dei centri più importanti per i ragazzi e per la loro crescita personale e sociale, favorito l'attivazione di consapevolezze e l'instaurazione di un clima di benessere, aperto all'inclusione, alla condivisione e alla socialità.

2.1-2 Nuovo patto educativo territoriale tra scuola e l'“Agenzia Fo.Re.S.T.A.S. L'Agenzia Forestale Regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente della Sardegna ha curato un bando che coinvolga le scuole. Il Direttore del Servizio Territoriale di Oristano in collaborazione con il comune di Uras,

ha promosso il “Patto di Comunità Educare al Paesaggio”⁸. Nell’ambito dell’obiettivo di creare situazioni di benessere e di socialità, che siano congrue al drammatico contesto conseguente all’epidemia: le attività scolastiche, svolte in tempi e spazi, sono rivolte alla formazione e alla socialità, e atte a contrastare l’impoverimento delle esperienze degli studenti, spesso isolati nella DaD, e privati di formazione e gioia. Al tempo stesso il progetto delinea obiettivi rivolti a riqualificare/valorizzare le aree degradate, migliorare il paesaggio e curare l’inclusione con il coinvolgimento dei soggetti più fragili. Ne deriva che il patto educativo si propone di migliorare la collaborazione in rete, stimola le riflessioni educative, un’allocazione migliore delle risorse programmazione sull’educazione ambientale e sulla valorizzazione della biodiversità si persegue. Al tempo stesso la “tesaurizzazione” delle esperienze degli enti coinvolti, costituisce un substrato per pianificare nuove azioni sinergiche, convergenti e forti nella “comunità educante”, rispettosa delle diversità, implementate in collaborazioni aperte anche con il mondo del volontariato e del Terzo Settore.

2.1.2. ⁸Patto di Comunità Educare al Paesaggio

Al tempo stesso l’Agenzia assume un ruolo chiave nel percorso educativo della comunità verso la sostenibilità ambientale, lo sviluppo e la valorizzazione del paesaggio, (L.R. 8/2016, art. 35, comma 2), incentiva la diffusione di una cultura che contempla valori naturalistici, storici e culturali propri della Sardegna, e cura la promozione e la divulgazione di educazione ambientale, (L.R. 8/2016, art. 37, lett. d.2).

Quindi come previsto dall’Unione Europea per il 2030, la creazione del patto di Comunità⁹ oltre a valorizzare il paesaggio e riqualificare le aree urbane e periferiche degradate, offre opportunità e momenti ludici di speranza.

È stato firmato il 9 luglio 2021 nella sede del Servizio territoriale dell’Agenzia regionale Forestas a Oristano il patto di comunità “Educare al paesaggio”¹⁰. Forestas è il soggetto promotore di un progetto pilota di educazione ambientale che coinvolge la Provincia e il Comune di Oristano, l’Istituto comprensivo 4 di Sa Rodia, l’Istituto tecnico Mossa (con l’indirizzo Geometri) e il “Don Deodato Meloni” (con l’indirizzo Agrario), oltre al Ceas Aristanis (Centro per l’Educazione Ambientale e alla Sostenibilità) e la cooperativa il Seme.

Il patto nasce con l'intento di superare il deficit educativo e sociale che la crisi pandemica ha generato negli studenti di ogni ordine e grado e vuole essere un segno tangibile di ripartenza, capace di coinvolgere direttamente i ragazzi – insieme con gli enti pubblici che si fanno comunità educante – in un progetto su larga scala che permetterà la riqualificazione delle aree degradate di Oristano e del suo hinterland.⁹ [Recupero ambientale a Oristano, un patto di comunità con Forestas e le scuole | Oristano Noi](#)

¹⁰ Delibera comm. n. 42 del 22.06.2021 Allegato I

<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/agenda/concorso-dei-presepi-a-carbonia-vince-l-istituto-deledda-pascoli-i5kw6tmo>

Conclusioni.

Per vincere le sfide educative e gestire la complessità della società della conoscenza, la scuola post covid ha bisogno di una dirigenza strategica che assuma nuovi paradigmi culturali, atti a costruire comunità e senso di appartenenza, contro l'individualismo sfrenato della società. Compito chiave della scuola è realizzare un lavoro di squadra, la guida di una dirigenza strategica che valorizzi le risorse della comunità

scolastica, e tenga presente il coinvolgimento in rete e in sinergia con gli stakeholders, le istituzioni territoriali e le organizzazioni del tessuto socio-economico-culturale nell'attivare e implementare progettazioni e pratiche educative che contrastino il “consumismo della società, nuovo vizio capitale che limita la libertà del cittadino” (Galimberti).

Soluzioni organizzative e utilizzo di buone prassi atte a promuovere la salute e il benessere, volte ad eliminare e ridurre i rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Pertanto “in un'epoca in cui l'unica certezza è l'incertezza, l'unica fonte sicura di vantaggio competitivo è la conoscenza” (Nonaka 1997), una dirigenza scolastica connotata da leadership strategica può essere capace di interpretare il presente e proiettarsi verso il futuro, capace di promuovere innovazione didattica, sostenere avanguardie educative e realizzare appieno l'autonomia funzionale delle scuole.

Ringraziamenti

Il modesto lavoro di analisi vuole essere una discreta opportunità di confronto sulle best practice e le esperienze innovative, reso possibile dall'opportunità editoriale fornita dal dirigente Luigi Martano, che sentitamente ringrazio.

Inoltre vorrei esprimere particolari ringraziamenti al dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Deledda Pascoli di Carbonia per la disponibilità data e ai docenti referenti per la precisione delle informazioni rese.

Infine rivolgo doverosi ringraziamenti al dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Su Planu" di Selargius, alla docente disponibile all'intervista e al referente del patto per la cura delle informazioni.

Regione LIGURIA

Patti Educativi di Comunità in Liguria

Brigida Parente

I patti educativi di comunità: l'esempio dell'Istituto Comprensivo Oregina (GE).

Caratteristiche e finalità essenziali dei patti educativi di comunità

I “Patti educativi di comunità” sono strumenti che permettono la collaborazione tra la Scuola e le differenti agenzie educative presenti sul territorio. In termini operativi, si tratta di accordi stabiliti con “le istituzioni locali, le organizzazioni produttive e sociali, il volontariato operativo nel territorio” e finalizzati a sviluppare “attività congiunte come parte organica” dell’offerta didattica.

Il quadro più generale comporta l’attuazione dei principi e valori costituzionali per i quali tutte le componenti della Repubblica sono chiamate in causa nel processo dell’istruzione e

dell'educazione. La scuola è così posta all'interno di una rete e di alleanze educative con le agenzie e gli stakeholders presenti sul territorio, al fine di inserire appieno i processi educativi nelle realtà sociali e tecnologiche degli alunni e di ricostruire una rete di rapporti e relazioni dopo la crisi del tessuto sociale dovuta alla pandemia COVID-19.

In questa direzione, lo scopo dei patti educativi è prevenire e contrastare le nuove povertà educative, la dispersione scolastica, la carenza di competenze digitali nella scuola.

Da un lato, il Piano Scuola 2020-2021 del Ministero ha voluto *sostenere le autonomie scolastiche*, tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili. Dall'altro ha inteso *favorire la messa a disposizione di strutture alternative*, quali parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, per svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali.

I patti educativi possono essere promossi grazie all'organizzazione di apposite "Conferenze dei servizi" dove i dirigenti scolastici si fanno portavoce dei bisogni rilevati nelle

scuole e si valutano le proposte provenienti dalle agenzie del territorio per la realizzazione di interventi e soluzioni. Pertanto, in primis, saranno le amministrazioni che dovranno realizzare un “Regolamento” sulla base del quale i vari attori interessati potranno presentare la propria proposta e procedere alla co-progettazione con la scuola.

Il presente articolo, dopo questa breve introduzione delle caratteristiche e finalità dei patti educativi di comunità, intende concentrarsi su uno studio di caso, quello dell’Istituto Comprensivo di Oregina, qui presentato come buona pratica di progettazione e attuazione dei Patti.

I patti educativi di comunità della Regione Liguria: l’esempio dell’Istituto Comprensivo Oregina.

La Regione Liguria ha stanziato 297.649,23 euro quale sostegno finanziario ai patti di comunità. In particolare, ha approvato nella provincia di Genova 9 progetti per un totale di 142.009 euro; nella provincia della Spezia 18 progetti per un totale di 43.061,83 euro; in quella di Savona 5 progetti per un totale di 90.078,30 euro; e infine in quella di Imperia 2 progetti per un totale di € 22.500,00.

Tra le varie attività messe in atto dai vari istituti scolastici liguri spicca per articolazione e innervazione con il territorio il Patto educativo di comunità sottoscritto il 6 settembre del 2021 tra l'Istituto Comprensivo di Oregina e Lagaccio (GE), associazioni e territorio.

Come sostiene la Dirigente Scolastica Emma Lucchini “la Scuola non deve arroccarsi ma essere aperta”. Il progetto si inserisce d'altra parte in un percorso di lungo termine avviato dall'Istituto e dalla sua dirigenza, in termini di collaborazione con gli enti territoriali. La ricchezza del partenariato del progetto in questione è quindi frutto e conseguenza delle buone pratiche attivate in questi anni.

L'Istituto Comprensivo di Oregina, ha continuato la Dirigente Lucchini “è situato in un territorio ancora vivo, pieno di attività e persone che credono nell'istituzione scolastica” tra cui i “‘nonni’ attivi, memoria storica di quello che è stato negli anni il quartiere Oregina”.

Merita quindi soffermarci preliminarmente sul contesto urbanistico e socio-economico in cui si colloca l'Istituto e quindi il contesto di relazioni alla base del Patto stabilito. Come si può leggere nel PTOF: *“l'Istituto Comprensivo Oregina è collocato nel quartiere da cui prende il nome che si trova a nord della*

città, in zona collinare; tuttavia, per la particolare conformazione geomorfica ed urbanistica di Genova, l'intero quartiere e le zone ad esso attigue, risultano vicine al centro e facilmente raggiungibili sia con mezzi pubblici sia a piedi. Il territorio si sviluppa soprattutto da sud a nord, lungo i pendii delle colline e la zona abitata è caratterizzata dalle numerose "creuze" mattonate; alle spalle del quartiere si trova il Parco del Peralto, un'ampia zona verde importante sotto il profilo storico, ambientale ed urbanistico.

La densità abitativa del quartiere risulta medio/alta, con zone miste popolari e residenziali. Negli ultimi anni è cresciuta in maniera significativa la presenza di residenti extracomunitari, ben integrati nel contesto sociale. La zona è priva di grandi insediamenti lavorativi e di poli industriali, ma è dotata di servizi e pubblici esercizi (negozi, mercati, supermercati). La popolazione è prevalentemente impiegata nel settore terziario e in quello secondario, anche se negli ultimi anni si rileva una maggiore presenza di liberi professionisti. I rapporti con gli Enti locali sono particolarmente assidui e improntati alla reciproca stima e fiducia.

Le risorse in termini di servizi ed opportunità formative sono notevoli, data la possibilità di raggiungere facilmente il centro

cittadino, le stazioni ferroviarie, i numerosi e diversi istituti scolastici, gli impianti sportivi e i centri culturali. Il tessuto sociale è abbastanza omogeneo, rari sono i casi di abbandono scolastico o di evasione dell'obbligo formativo; le famiglie dimostrano interesse ed attenzione verso la scuola e l'educazione, partecipando in maniera costruttiva e critica all'azione formativa. Le aspettative e le richieste espresse dall'utenza sono soprattutto rivolte alla costruzione di un modello didattico e di una struttura oraria flessibili.”

Come si può evincere dal PTOF, il patto educativo si inserisce in un percorso di lungo corso, segnato dall'interazione continua con il territorio e da uno sguardo istituzionale pronto a cogliere le istanze provenienti da comunità e attori socio-culturali che lo vivificano. In questa direzione, come appare evidente dalla storia dell'Istituto e dai contenuti al centro del patto educativo, una scuola attenta programma le proprie attività per tempo, permettendo una scansione progettuale operativa già dal mese di settembre e in grado di far fronte a un preciso cronoprogramma. Volgendo l'attenzione al patto, il progetto si caratterizza per aver instaurato molteplici relazioni tra enti ed associazioni del territorio molto diverse tra loro (ANPI; ANTEAS; Amici della

Riunda; I.C Lagaccio; Osservatorio Astronomico del Righi; SPI CGL; A.P.S. Amici di via Napoli; GENOVA Solidale). Ma come tale contesto e le reti di relazioni sviluppate da parte dell'Istituto Comprensivo si sono articolate concretamente, in termini di azioni, nel patto educativo di comunità preso in esame? Qui di seguito intendiamo quindi provare a descrivere e analizzare l'apporto di rete dato da alcuni degli aderenti al Patto, al fine di isolare specifiche caratteristiche e peculiarità delle molteplici attività progettuali messe in campo dai vari attori.

Le associazioni “Anteas Genova” e “Amici della Riunda” guideranno diverse attività tra loro intrecciate e al fine di coltivare la *memoria storica* (i “giochi di una volta”; gli “incontri” in occasione della giornata del ricordo sulle Foibe in collaborazione con l’A.N.P.I. di Genova; le esposizioni fotografiche incentrate sulla Resistenza e sulla memoria visuale di Orgegina e Genova), la *creatività* (giochi, premi letterari), incentivare la *sostenibilità* (spreco del cibo, conoscenza del mondo animale) e il *benessere psicofisico* (incontri con psicologi e visite oculistiche).

L'associazione “Amici di Via Napoli” metterà a disposizione degli studenti gli spazi della sede sociale con una serie di attività (“mini-olimpiadi” di giochi di un tempo: bocce, tiro alla fune,

ruba bandiera...) che si intrecciano tra *memoria storica*, *creatività e benessere psicofisico*, notevoli sono infatti gli apporti del contatto sociale sia per i soggetti che hanno raggiunto la terza età, si veda il documento “Salute 2020” dell’Organizzazione Mondiale che invita ad investire in attività volte a promuovere un invecchiamento attivo, sia per i soggetti in età evolutiva che hanno vissuto la pandemia che ha portato alla manifestazione crescente di malessere psichico con fenomeni crescenti di ritiro sociale.

A sua volta la SPI CGIL, Lega Centro Est - Sezioni di Oregina e Lagaccio, incentrerà le proprie attività ponendo al centro la *memoria del lavoro e dei lavoratori* (in particolare in relazione alla storia del Porto di Genova e alle sue trasformazioni e alle storie dei sindacalisti e lavoratori uccisi dalle mafie), la *memoria politico-sociale* (il ruolo delle donne nella storia del nostro paese; il ricordo di Guido Rossa, vittima delle Brigate Rosse; la lettura e discussione collegiale della Costituzione in occasione del 2 giugno), la *cura del bene pubblico* attraverso il volontariato.

Ancora, l’associazione Genova solidale concentrerà la propria azione guardando alla storia della Resistenza incarnata da un edificio protagonista di atroci vicende (la Casa dello Studente -

Museo della Resistenza Europea) e al fenomeno delle migrazioni, visto attraverso un'ottica geo-storica.

Inoltre l'Osservatorio Astronomico del Righi metterà a disposizione i propri spazi e strumenti per far scoprire agli studenti le meraviglie del sistema solare, il tema della *cura* si arricchisce ulteriormente dal locale all'universale, in questo modo gli alunni potranno scoprire di appartenere a qualcosa di più grande e vasto e che tutto è retto da un equilibrio che va protetto e mantenuto.

Infine, l'ANPI Oregina, in occasione del 25 aprile, prevede di intrecciare una relazione con gli alunni attraverso linguaggi ponte, quali quello del fumetto, e forme di ingaggio quali quelle dello *storytelling* e del racconto memoriale. Nello specifico, intende distribuire a tutti gli alunni delle classi quinte il fumetto dal titolo "*Maestra chi erano i Partigiani?*" *Storie di coraggio e libertà*, cui seguiranno incontri tra gli studenti e i rappresentanti dell'ANPI di Genova e condivisioni di memorie orali (proiezioni di video-interviste a Partigiani residenti a Genova in cui raccontano le esperienze vissute tra Seconda guerra mondiale, Resistenza e Liberazione).

Conclusioni

Come si può ben vedere, tutte le attività arricchiscono, con il contributo di questa rete di alleanze condivise, il percorso formativo degli studenti, facendoli entrare in contatto con il territorio e quindi con una comunità stratificata, una rete che sostiene e cresce grazie al contributo di molti e a differenti livelli. In particolare, i patti, in termini di attività progettuali, sembrano disporsi attorno a tre macro-aggregatori o macro-contenitori: quello della memoria e della storia (tra locale e grandi vettori della memoria: il lavoro, la guerra, la politica, ecc.), quello della creatività e dell'apprendimento libero (i giochi e le attività di esplorazione del territorio) e infine quello della cura (del territorio e della ricerca di sostenibilità) e del benessere (psicofisico) degli individui.

Gli studenti, i futuri cittadini, entrando in contatto con la (micro-)storia possono così sviluppare gli strumenti cognitivi per comprendere momenti e movimenti storico-economici più ampi e dinamiche e meccanismi più astratti e complessi che regolano e governano la dimensione socio-politica. Mentre la relazione con differenti generazioni, la messa alla prova ludica e infine la propensione alla cura del territorio, delle comunità e alla

sostenibilità appaiono come esercizi fondativi per strutturare un'educazione civica avanzata.

Potremmo concludere come questo progetto sia, oltre che un ottimo esempio di collaborazione tra enti, un eccellente esempio di didattica costruttivista dove la costruzione e la trasmissione di saperi e competenze si dispiega lungo un percorso di rete, i cui nodi coincidono con esperienze pratiche e con contatti con luoghi, testimoni e soggettività diffuse. Ciò che l'alunno apprende non deriva esclusivamente dalla memorizzazione di testi scolastici, ma anche da una situazione relazionale e comunicativa che mette a frutto le istanze dell'autonomia scolastica e della ricerca di complementarità sul territorio, obiettivi auspicati, come osservavamo inizialmente, dei patti educativi.

In altre parole, una conoscenza che si muove lungo la polarità scuola – reti territoriali, cresciuta grazie alla dialettica tra riflessione su esperienze vissute e confronto con quanto proposto nei libri. Infine, è possibile vedere come il luogo di appartenenza diviene un luogo narrante e polifonico, un luogo che costruisce identità storico-culturale in questi alunni che un domani saranno prima studenti e poi lavoratori in vari luoghi del mondo, ma sempre consapevoli della loro provenienza.

Regione CAMPANIA
La scuola e i Patti Educativi di Comunità
Odisseo riparte da qui... NAPOLI e dintorni

Monica Guida
Rossella Marino

Prefazione

La stagione che stiamo vivendo è quella che la storia ricorderà come il tempo del COVID-19.

In essa, la scuola, allentando la presa dell'autoreferenzialità, è chiamata a co-partecipare scelte con pubblici, privati e famiglie al fine di garantire l'acquisizione di competenze e il raggiungimento del successo formativo a tutti e a ciascuno secondo i propri talenti e attitudini.

Non solo nella prima fase pandemica sono cresciuti la diffidenza verso l'altro, la difficoltà di maturare aperture e condivisioni, i distanziamenti fisici, la mancanza di empatia; è cresciuta pure la paura dell'altro chiunque esso sia e a qualunque nazionalità appartenga.

D'altro canto se è sembrata affievolirsi la pratica della comunicazione trasparente che ha prodotto asimmetrie

informative, è altresì vero che sono aumentati i tentativi concreti della scuola di non voler perdere il suo ruolo di co-agenzia formativa territoriale e di garantire quella fluidità reticolare funzionale alla riscoperta dell'imparare ad essere umani edificatori di esperienze di senso.

In tal contesto, se il DPCM del 4 marzo 2020 recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha rappresentato un documento cruciale per tutta la comunità educante; le Istituzioni scolastiche, con tempi e modalità diverse, hanno dovuto riorganizzare la propria offerta formativa, consapevoli, in tutto o in parte, che non si sarebbe trattato di una breve parentesi e che si sarebbe enfatizzata la DAD generando nuove forme di dispersione scolastica e di indifferenza da parte dei discenti avverso lo studio, le pratiche educative di base, la connessione da remoto anche a causa di una scarsa disponibilità di strumenti informatici o di una connessione ad Internet stabile.

Ebbene Odisseo riparte da qui con un atto d'amore per la conoscenza e la curiosità insite nell'animo umano.

Di qui le progettualità che hanno preso forma nell'ambito del "Piano Scuola 2020-2021".

Con Decreto Miur n. 39 del 26 giugno 2020, sono stati individuati i **Patti educativi di comunità** quale strumento idoneo ad arginare il disagio scolastico aggravato dall'incalzare dell'emergenza sanitaria in corso.

I patti educativi di comunità sono nati con l'intento di porre fine al disagio scolastico messo in evidenza dall'emergenza sanitaria che ha colpito l'intero pianeta a seguito del SARS COV – 2.

Si tratta di vere e proprie alleanze educative tra scuole, istituzioni, associazioni appartenenti al terzo settore, famiglie presenti sul territorio e amministrazioni comunali, ancorate ai principi di sussidiarietà e corresponsabilità educativa, volte a porre fine alle povertà educative.

Canevaro afferma: *“La diagnosi è solo un punto di partenza, il resto è tutto da esplorare e da capire. Lo sguardo deve essere bifocale: guardare il punto in cui sono e l'orizzonte, al tempo stesso. Per chi ha a che fare con chi deve crescere è fondamentale”*.

Esperienze educative per una metafora d'amore

Il governo italiano, per attuare il programma Next Generation EU che si prefigge di frenare l'impatto economico e sociale derivato dalla pandemia, ha presentato nell'aprile del 2021 il

PNRR, ovvero il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che prevede, tra l'altro, come Linee Guida:

- l'Istruzione e la Ricerca;
- l'Inclusione e la Coesione Sociale.

Per realizzare il piano di intervento previsto dal PNRR occorre in primis incrementare le competenze di base e garantire il diritto allo studio a tutti attraverso un massiccio investimento a partire dalle scuole dell'Infanzia con un potenziamento della didattica, delle discipline STEM e del Multilinguismo, senza trascurare il processo di formazione permanente, ovvero il Lifelong Learning, di tutto il personale coinvolto nel mondo scolastico.

Questa nuova visione della didattica avrebbe ottenuto successo solo aprendosi al territorio attraverso la lotta contro la povertà educativa per ottenere l'Inclusione e la Coesione Sociale. L'idea madre è valutare il singolo discente come un soggetto che ha potenzialità, capacità e spirito di realizzazione, ne consegue che lo studio dell'individuo deve contemplare anche il nucleo sociale in cui vive. Di qui la necessità di studiare le situazioni di fragilità sociale ed economica, di sostenere le famiglie più vulnerabili da un punto di vista sociale.

Per rimanere in linea con le direttive europee si sono consolidate nel tempo le direttrici operative della co-programmazione

creando uno stretto rapporto tra il tempo scuola curricolare ed extra curricolare, tenendo presenti le esigenze e i bisogni dei bambini e dei ragazzi in una continuità didattica e formativa.

In particolare, l'amministrazione comunale ha previsto di agire come prevenzione, sostegno e recupero dei percorsi scolastici e formativi in collaborazione con gli enti territoriali, i servizi sociali, le scuole e le famiglie nei confronti dei cosiddetti NEET (Not In Education, Employment Or Training), ovvero ragazzi di età compresa tra i 15 e i 24 anni (anche se in Italia tale terminologia viene estesa sino ai giovani di 29 anni). Nella Categoria dei NEET vengono inseriti tutti gli under 24 che non hanno frequentato o che non frequentano percorsi scolastici e sono disoccupati.

Volendo dare una motivazione logica alle scelte didattiche operate da diverse scuole presenti sul territorio napoletano dobbiamo aprire il nostro sguardo sulla situazione socio-economica e politica della città.

NAPOLI: Sguardo sulla città

Napoli è riconosciuta come uno dei territori più difficili da governare suddivisa tra una fetta di popolazione che potremmo

definire alta borghesia e un numero rilevante di famiglie indigenti facile preda della delinquenza. Del tutto carente o assente è quella piccola borghesia che potrebbe fare da collante tra i due estremi. Ci sono quartieri dove la maggior parte dei residenti vive alla giornata, conosce solo l'arte di arrangiarsi; la legalità è vista come qualcosa di superfluo e il bambino è ancora considerato come braccia da lavoro. Sembrerebbero delle affermazioni legate al secolo che ci ha preceduto, purtroppo invece alcuni Istituti hanno toccato con mano l'estrema difficoltà di strappare alle famiglie in nome dell'obbligo scolastico bambini e adolescenti che hanno come casa la strada che diventa per loro anche strumento di conoscenza.

In questa triste cornice di disagio nascono *i patti educativi Territoriali di Comunità della Città di Napoli*.

Da sempre il comune si è preso carico della necessità di contrastare e rimuovere le disuguaglianze come misura preventiva e di contrasto della povertà educativa infatti, prima ancora si parlasse, nei documenti ministeriali, del Piano scuola 20/21, sia per ovviare alle solitudini collettive che sembravano aver preso il sopravvento, sia per combattere quelle che sarebbero potute diventare le nuove povertà socio-educative-esistenziali (abbandono scolastico, carenza di competenze

digitali, ambienti di apprendimento...), fin dalla prima chiusura della scuola, contravvenendo a divieti e sfidando dettati legislativi, taluni docenti napoletani, in virtù della loro naturale capacità di rimboccarsi le maniche per trovare soluzioni atte ad una ripartenza efficiente ed efficace, in totale autonomia, sono scesi in strada ed hanno cominciato/continuato a svolgere con amore, donandosi appieno, la loro attività di docenti per promuovere, rafforzare percorsi responsabili e solidali.

In seguito, preso atto delle necessità impellenti del territorio, delle Indicazioni Ministeriali (Piano Scuola 20/21) ci si è mossi in maniera più ordinata e strutturata.

La costituzione di questi patti educativi ha avuto lo scopo di riconoscere l'importanza della funzione pedagogica della scuola attraverso un approccio cooperativo, partecipativo, solidale di tutta la società; essi si configurano come strumenti per creare alleanze territoriali tra scuole, enti locali, soggetti del terzo settore come evidenziato dall'art. 118 della Costituzione.

Tutte le attività del Patto sono state progettate e realizzate grazie alla partecipazione attiva dell'Assessorato alla Scuola e all'Istruzione del Comune di Napoli in armonia con le "Linee di Indirizzo per la Prevenzione e il Contrasto della Dispersione e del Disagio Scolastico".

Le Linee Operative del Patto Educativo Territoriale di Comunità seguono le seguenti finalità ed obiettivi:

- ✓ Rafforzare e valorizzare la scuola pubblica come laboratorio sociale attraverso un'idea di scuola che si apre al territorio.
- ✓ Dare priorità alla cura delle situazioni di maggiore fragilità, per non lasciare indietro nessuno e per garantire a tutti le stesse opportunità educative.
- ✓ Evitare che aumenti la dispersione e ripristinare un rapporto stabile con la scuola da parte degli alunni più fragili.
- ✓ Porre in essere azioni di prevenzione che impediscano attraverso programmi personalizzati l'incremento dell'abbandono e del fallimento formativo
- ✓ Garantire azioni di supporto psico-sociale nei confronti delle famiglie e degli alunni più fragili.
- ✓ Partecipazione attiva di tutta la popolazione scolastica e delle famiglie mediante percorsi di cittadinanza attiva e di solidarietà.
- ✓ Promuovere l'apertura della scuola non solo in orario curricolare, ma anche extracurricolare affinché gli spazi

possano essere fruibili per le svariate attività previste dai Patti.

Stando a quanto pubblicato dall'Ufficio Stampa del Comune di Napoli, infatti, fin dal primissimo tavolo di coordinamento del Servizio di Dispersione Scolastica ed Educazione degli Adulti, con tutti i capifila delle reti che costituiscono i Patti Educativi Territoriali di Comunità, sono stati ratificati e firmati 12 Patti educativi che coinvolgono circa 100 diversi soggetti tra scuole, associazioni, civismo attivo, enti del terzo settore. Le alleanze educative discendono da una manifestazione di interesse pubblicata dal Comune di Napoli a supporto dei bambini e delle bambine. Obiettivi da perseguire: ridurre i casi di dispersione scolastica e/o abbandono precoce; attivare all'interno delle scuole forme di comunicazione/restituzione degli interventi progettuali; condivisione di pratiche e metodi; ideazione di progettualità che potessero entrare a pieno titolo nei documenti cardine della scuola; ridurre spreco risorse ed interventi; favorire azioni di auto-aggiornamento e di fruizione risorse tecnologiche evitando gap; favorire azioni continue di monitoraggio, valutazione ed autovalutazione; stabilizzare processi di co-partecipazione alla vita attiva degli studenti.

Come l'ideologia si trasforma in progettazione

Il coinvolgimento delle singole scuole è lo strumento più idoneo per poter dar vita ad un progetto di così ampio respiro. Infatti, il primo passo è inserire il progetto all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa di ciascuna Istituzione scolastica indicandone le finalità, i metodi e le strategie progettuali.

Quindi occorre attivare un processo di condivisione diffusa tra i docenti circa le intenzioni e gli obiettivi finali del protocollo, attuando così il coinvolgimento di tutti i docenti che possano arrivare ad utilizzare indicazioni, metodi e pratiche evidenziate nella sperimentazione.

Tale coordinamento non solo evita la dispersione delle risorse e degli interventi, ma promuove la disponibilità dei docenti a vivere il "Patto educativo" come momento di auto-aggiornamento e innovazione della didattica.

Non bisogna dimenticare che i veri fruitori della sperimentazione sono gli alunni e, pertanto, occorre coinvolgerli in prima persona all'interno di un processo che potremmo chiamare "Protagonismo degli studenti" che contribuirà a migliorare la loro partecipazione alla vita della comunità scolastica attraverso percorsi di consultazione.

Territori di NAPOLI coinvolti nel patto

Vengono declinate di seguito alcune delle azioni messe in campo dalle scuole in vari punti della città (Chiaiano, Rione Luzzatti, S. Lorenzo – Vicaria – Vasto, Pianura, Ponticelli - Soccavo).

Pianura

L'esperienza di Pianura vede l'attività di co-progettazione tra scuole ed enti del terzo settore per la realizzazione di percorsi laboratoriali rispondendo ai bisogni degli studenti e al rafforzamento delle competenze. Per favorire l'apprendimento e



promuovere una consapevolezza riguardo al tema della cittadinanza è nato il laboratorio “la cittadinanza attiva”, in quanto meccanismo di inclusione della società.

Per le classi seconde della Scuola secondaria di primo grado, il laboratorio “Rigenerazione Urbana” e “Co-progettazione degli spazi” prevedeva percorsi di educazione ambientale e lavori sugli spazi terzi, intesi quelli interni o esterni alla scuola che hanno la duplice funzione di educazione e socialità.

Non si è trascurata neppure la sfera emozionale dell’adolescente, creando un’attività laboratoriale di educazione alle emozioni per offrire ai bambini/ragazzi gli strumenti di autoconoscenza e promozione del proprio benessere. In un periodo di pandemia, soffermarsi sulle paure e sul contenimento delle stesse è stato il tema centrale.

Per cercare di arginare la dispersione scolastica aggravata anche dal SARS – COV – 2 sono stati attuati supporti alla didattica a distanza, service learning, spettacoli teatrali, rassegne, eventi, ecc.

La realizzazione di tale Patto ha visto la partecipazione di enti ed associazioni operanti sul territorio, tra cui *Dedalus* e *Save the Children*.

Tra le diverse esperienze e problematiche affrontate da varie scuole napoletane, degna di nota è la campagna del Movimento Sottosopra contro gli stereotipi intitolata “#UP – PREZZAMI”. Le iniziative hanno l’obiettivo di contrastare stereotipi e pregiudizi coinvolgendo un numero sempre maggiore di scuole impegnando adolescenti in azioni di sensibilizzazione per contrastare la discriminazione. Sono stati affrontati infatti i vari temi sulla problematica proposta e per contrastare gli stereotipi e i pregiudizi.

La classe III A della Scuola Secondaria di I grado “Ferdinando Russo” ha partecipato ad una delle tante attività proposte utilizzando il KIT ideato dai giovani del movimento “il disco volante”, attivando e creando un colorato Padlet contenente le varie considerazioni personali sull’argomento.

Chiaiano – Barra – Ponticelli

In questi territori dove il tasso di disoccupazione è molto elevato, il degrado sociale condiziona la vita quotidiana delle famiglie, l’adolescente diventa facile preda dei pericoli della strada; proprio per evitare che la dispersione scolastica diventi l’unica regola di vita, *Save the Children*, in collaborazione con altre

agenzie territoriali, ha creato quelli che sono stati denominati “PUNTI LUCE”. La scelta di tale terminologia è dettata proprio dal forte desiderio di creare quel raggio di luce in un ambiente buio, quel desiderio di un avvenire luminoso dove il futuro per questi bambini è nebuloso e incerto.

I PUNTI LUCE sono stati attivati all’interno di spazi polifunzionali appartenenti alle Istituzioni scolastiche e si aggiungono ai locali già esistenti in cui vengono offerti altri servizi socio-educativi. Ai bambini e ai ragazzi dai 6 ai 16 anni sono presentate molteplici attività tra cui sostegno scolastico e invito alla lettura, laboratori artistici e musicali, attività motorie e sportive, attività di educazione alla comunicazione multimediale, fotografia e attività di gioco libero.

Si è cercato inoltre da parte delle scuole di favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento diretto delle famiglie attraverso incontri territoriali, realizzando almeno un evento annuale di comunità che contribuisse a rafforzare i legami e l’identità territoriale di tutte le parti coinvolte.

San Lorenzo – Vicaria - Vasto

Ci è sembrato interessante sottolineare all’interno delle iniziative laboratoriali il progetto intitolato “Lettura espressiva ed

emotività” attuato dall’Istituto “Bovio Colletta”. Partendo dalla constatazione che molti giovani di entrambi i sessi sono appassionati di serie televisive, si è pensato di poter lavorare su un romanzo/testo, diventato poi proprio una serie televisiva di successo. La co-progettazione pratica dell’attività è stata arricchita dall’organizzazione di video-incontri con autori o autrici di romanzi che sono stati presi come testi per il laboratorio di scrittura espressiva.

Rione Luzzatti

La scuola ha cercato di coinvolgere artisti e creativi locali attraverso mostre fotografiche di professionisti, ma anche degli stessi adolescenti partecipanti nonché con eventi tematici su argomenti di interesse degli studenti e degli abitanti del quartiere.

Esperienze generalizzanti

“La scuola del noi”: l’intera progettualità nasce dall’impresa sociale **“Con i Bambini”** nell’ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile e coinvolge complessivamente 480.000 studenti-famiglie e 6600 realtà tra terzo settore, enti,

scuole, associazioni. Il patto si dichiara corpo partecipativo e in movimento tra i suoi sette pilastri guida: scuola come laboratorio sociale e di comunità; cura della fragilità intesa come conoscenza delle difficoltà legate ad un background migratorio (es. la barriera linguistica), a persone con diverse abilità, a cosa dare nel caso di povertà abitativa/materiale/educativa; DAD e nuovi fenomeni di dispersione scolastica; interventi personalizzati. Il patto è un documento aperto; garantire azioni di supporto psico-sociale pre e post lockdown; cittadinanza attiva, dialogare negli e con gli spazi pubblici; scuola aperta tutto il giorno. Come si traducono questi punti? Il patto inizia ufficialmente con le attività per studenti e studentesse, luoghi in cui il loro presente è messo in discussione attraverso nuovi metodi di apprendimento e nuove scuole di pensiero.

SAVE THE CHILDREN /DEDALUS: il programma **“Futuro prossimo”** riguarda Napoli 1 (centro) coinvolge 10 istituti e 17 realtà territoriali, comprende diverse azioni in associazione con cooperative del territorio ma non solo e dovrebbe realizzare gli obiettivi (lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa) che si è preposto nell’arco di quattro anni.

Occorre evidenziare l'importanza di altre iniziative coinvolgenti all'interno del patto educativo. Il primo dalla denominazione "SPAZIO MAMME" è rivolto in modo particolare a quei genitori che hanno bambini tra 0 e 6 anni che purtroppo vivono una situazione di emarginazione e che hanno bisogno di una guida costante per la crescita dei propri figli. In questo spazio si ritrovano e si confrontano le mamme per ridurre le preoccupazioni e scambiarsi opinioni e suggerimenti affinché possano rafforzare le proprie competenze nella crescita del bambino. Vengono sostenute nella gestione delle risorse economiche, nel miglioramento della cura dei più piccoli ed è un luogo dove anche i bambini possono crescere vivendo esperienze di socialità.

L'altra iniziativa degna di nota che è rivolta ai giovani adolescenti è il progetto *Under Radio*, incentrato sulla partecipazione attiva dei giovani sull'uso critico e consapevole dei media digitali. Un numero rilevante di studenti e studentesse delle scuole coinvolte nel progetto ha potuto dare voce alle proprie idee in quanto la radio mette i diritti umani al centro della propria programmazione. Tutti insieme hanno sperimentato il lavoro di una redazione giornalistica radiofonica contribuendo all'ideazione e programmazione del palinsesto radiofonico.

Si può concludere questa breve disamina sui Patti Educativi di Comunità inerenti alla regione Campania, con una frase di Andrea Morniroli, socio fondatore della Cooperativa Sociale Dedalus: “Chiudere la scuola è come chiudere i ragazzi e le ragazze in loro stessi...”.

Appare evidente come una materia che vede come protagonisti bambini e ragazzi sia viva e in continua trasformazione, pertanto qualunque proposta o realizzazione potrebbe essere oggetto di revisione, adattamenti e approfondimenti. Questo è il grande compito della scuola: aprirsi alla realtà dell’*hic et nunc*.

LE ALTRE PROVINCE ...

Benevento

L’Associazione politico-culturale CIVICO 22, per affrontare e salvaguardare la Comunità Educante della città di Benevento, ha richiesto la costituzione di un gruppo di lavoro affinché desse vita ad una progettazione per il successivo anno scolastico. L’istruzione e la formazione avrebbero dovuto porre fine alla dispersione scolastica contrastando la povertà e il disagio giovanile con l’obiettivo di migliorare l’offerta formativa integrata di tutte le Istituzioni scolastiche.

Nei vari incontri l'Associazione CIVICO 22 ha deciso di attivare quattro strategie per realizzare tale piano di lavoro.

Prima mappatura scolastica della disconnessione

In primis occorre redigere una mappatura di tutti gli alunni disconnessi per prevenire e recuperare la dispersione scolastica. Tale compito è stato affidato al Professor Vasca dell'Università degli Studi del Sannio che con un gruppo di Ricerca del Dipartimento di Ingegneria ha realizzato una mappa cittadina della dispersione/disconnessione scolastica, che prevedeva per ogni classe e per ogni alunno: età, residenza, numero di assenze digitali, situazione occupazionale dei genitori, informazioni sulla carriera pregressa all'emergenza. Tutte queste informazioni, in forma anonima, sono state trasmesse al gruppo di ricerca del professore Vasca ed è emerso che il numero degli adolescenti non presenti disconnessi in rete durante la DAD era molto elevato.

Questa Mappatura della disconnessione è la prima in Italia ad essere stata realizzata dopo l'epidemia da COVID – 19.

L'obiettivo madre di questa forma di censimento locale era quello di superare le chiusure ataviche di una scuola tradizionale

attraverso la cooperazione di organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, associazioni sportive, enti filantropici, imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute.

AULE DIGITALI DIFFUSE

Il progetto capofila del PFP, ovvero Progetti Formativi Personalizzati con budget educativi, sponsorizzato da CIVICO 22, adotta come metodologia idonea ad arginare la dispersione la creazione di “AULE DIGITALI DIFFUSE”.

L’aula digitale consiste in uno spazio che viene messo a disposizione dai vari enti presenti sul territorio, per consentire agli alunni disconnessi di riprendere in serenità le lezioni da remoto ritrovando in tal modo interesse e voglia di partecipazione. Va anche rilevata, inoltre, l’estrema importanza di riprovare la gioia di sentirsi nuovamente membri di una piccolissima società composta da un esiguo numero di coetanei, finalmente lontani da una solitudine malinconica e dalla prigionia delle mura domestiche.

A Benevento, grazie alla collaborazione del Consorzio Sale della Terra e di altri cogestori partner dell'iniziativa, tra cui la compagnia Solot, hanno preso vita le aule digitali diffuse che hanno rivoluzionato la DAD in tempi di pandemia in diverse strutture messe a disposizione dalle varie Associazioni culturali e benefiche operanti sul territorio situate sia in periferia che in diversi quartieri della città.

Un esempio lampante è l'aula del Rione alto di Benevento.

Il progetto ha preso vita non soltanto nella cittadina campana, ma anche nell'entroterra beneventano.

Grazie anche alla sensibilità di amministratori dei comuni limitrofi possiamo raccontare la fruttuosa esperienza di alcuni comuni in provincia di Benevento.

Nel comune di Vitulano il sindaco, sposando in pieno il progetto di CIVICO – 22, ha messo a disposizione la struttura comunale e soprattutto gli spazi del Palazzo Arco per dar vita alla prima aula digitale. Un altro caso da menzionare è la realizzazione del progetto nel comune di Apice grazie alla cooperazione tra comune e la società agricola "Lentamente": la biblioteca comunale Emanuele Falchetti, gestita dai volontari del servizio civile e della Pro loco, è diventata lo spazio per dare la possibilità

agli studenti di frequentare in modo sereno la didattica a distanza.

Non possiamo non citare le esperienze positive di comuni come Cerreto Sannita oppure Torrecuso dove gli amministratori in primis, ma anche gli enti religiosi, hanno abbracciato il progetto della creazione di AULE DIGITALI DIFFUSE, perché ritenute strumento validissimo affinché adolescenti persi nella loro solitudine potessero ritrovare l'amore per lo studio, ma anche un primo tentativo di socializzazione a seguito del forzato lockdown.

Sentinelle dell'inclusione

Per la realizzazione del progetto Pilota si è avuto bisogno di figure con mansioni specifiche e precise denominate “le Sentinelle dell’Inclusione”.

La loro funzione principale è quella di individuare, contattare e aiutare le famiglie che nei quartieri, nelle contrade e nelle parrocchie potessero essere in difficoltà, poiché privi di tecnologie idonee e non serviti di connessione wi-fi stabile.

Altro elemento caratterizzante la buona riuscita del progetto è la presenza di coetanei preparati e disponibili ad aiutare i compagni in difficoltà: è nata la cosiddetta “Banca del tempo”.

Le aule digitali possono sostituire quelle tradizionali oppure integrare la formazione in presenza. In entrambi i casi noi formatori dobbiamo uscire dalla nostra amata zona di comfort ed imparare tecnologie e nuovi approcci.

Libro sospeso

A sostenere il patto educativo territoriale di CIVICO 22 non possiamo far passare sotto silenzio un altro strumento molto valido accolto dalla Compagnia Stabile Solot di Benevento e dal Lap Asilo 31, ovvero la campagna del cosiddetto “LIBRO SOSPESO”, che consiste nell’offrire libri di testo gratis a chi purtroppo si trova in situazioni di indigenza. A tale iniziativa hanno aderito alcune librerie del capoluogo.

Appare evidente che il progetto iniziale si sia arricchito di elementi nuovi e multiformi, in quanto studiando la personalità dell’adolescente si è visto come sarebbe stato importante non soltanto soffermarsi all’aspetto dell’apprendimento della nozione culturale, ma bisognava porre rimedio a quello stato di solitudine a cui il lockdown li aveva costretti. Nascono così le aule didattiche alternative, dove in orario pomeridiano vengono

svolte attività laboratoriali soprattutto per gli studenti più fragili e a rischio dispersione scolastica.

È questa la nuova scuola che prende sempre più forma e potrebbe avere le caratteristiche citate da Giulio Ferroni, critico letterario: *“Gli adulti del futuro non avranno bisogno di illusoria leggerezza, di identità evanescenti e flessibili, di forme culturali permutabili e indifferenti. Forse più che nel passato ci sarà bisogno di un’educazione forte e rigorosa, capace di rispondere alle resistenze della realtà (...), di difendere, tra i conflitti del mondo, una misura dell’equilibrio civile. (...) Una scuola difficile, che sappia far amare le difficoltà: e forse nel contesto che stiamo vivendo, anche una scuola impossibile, che testardamente insista a difendere la propria impossibilità, e a operare giorno per giorno per renderla possibile.”*

Avellino

Anche qui si è seguita l’azione posta in essere a Benevento e i ragazzi hanno avuto modo di partecipare al Festival del Cinema di Venezia. Obiettivo conseguito: “restare in ascolto e ascoltarsi per accogliere ed ospitare”. Le scuole hanno partecipato alle iniziative di l’**Educ@azione**.

Caserta

Obiettivo perseguito, a seguito delle adesioni ai Patti è per lo più rivolto alla presa in carico delle situazioni di maggiore fragilità, al lavorare per rimuovere e/o prevenire, contrastare la povertà educativa, aiutare le famiglie in difficoltà. Se ne è resa portavoce la consigliera De Chiara spiegando che i patti coinvolgono diverse agenzie per il recupero ed il reinserimento di fasce fragili, studenti. Fine generalizzato della messa in campo di azioni a tappeto la diminuzione della soglia di abbandono scolastico prematuro e di riduzione dei disagi causati da una non equa ed egualitaria partecipazione alla DAD che ha accentuato oltremodo differenze economiche e diseguglianze sociali. Necessario si rende allora il mettersi davvero in comunità, crearla, crederci.

Salerno

Molte scuole hanno aderito al Piano Scuola, partito più o meno contemporaneamente ovunque, in provincia, da subito. Iniziativa degna di nota è l'”**Educ@ction Valley**” voluta dalla dirigente Daniela Ruffolo pro tempore c/o la Direzione Didattica Don Milani di Giffoni. Trattasi di un sodalizio formativo che coinvolge tutta l'area dei Picentini. L'azione formativa,

prospettata dalla Ruffolo, parte dalla presa di coscienza che l'incidenza dei giovani con istruzione universitaria si attesta al di sotto dei livelli nazionali e regionali, dalla presenza di un alto tasso di disagio socio-culturale. Obiettivo cardine la promozione di una economia della conoscenza per la prosperità economica e la sostenibilità sociale. “Alla base di una società della conoscenza - sostiene la dirigente -, ci sono le reti e le connessioni per la sharing economy di conoscenze, esperienze e competenze. Da soli non si va da nessuna parte”. Nella costruzione di questo villaggio-comunità educante sono coinvolti 13 partner tra cui il CPIA di Salerno. Le azioni messe in campo vanno dalle attività progettate per i bambini della scuola dell'infanzia alla bioclimatica, laboratori di teatro, orti didattici, musica, matematica, gamification, scacchi, astronomia...

Best Practices per la Regione CAMPANIA

Fermo restando che quanto è stato ideato e realizzato ha aperto una strada verso la consapevolezza di una scuola moderna, diversa, legata al territorio, occorre chiedersi se è possibile andare anche oltre, inserendo elementi di sperimentazione maggiormente legati alle realtà territoriali.

Dunque i Patti non restano azioni sulla carta ma divengono esperienze concrete di una metafora d'amore tra singoli che si riconoscono, che sono vita nella vita di tutti i giorni. Vita in cui, sempre più spesso, le speranze vengono disattese, il lavoro viene meno così come la voglia di esserci e di comprendere l'umanità (aristotelica e platonica) benché si parli sempre più di investimenti su e per il capitale umano.

Capitale in quanto potenza e non solo atto che deve sprigionarsi, incanalarsi, trovare nuove strade per correre e su cui fare esperienza come Pinocchio che, per metà bambino, metà ciocco di legno, impara ad imparare lungo tutto il corso della sua esistenza.

Ecco allora che questo capitale umano si mette in movimento e, coeso, nella logica della sussidiarietà, da un lato si adopera per la fruizione di strutture precipue atte ad accogliere l'uomo che si dispone al cambiamento; dall'altro fa della strada con i suoi vicoli, luci, colori e calore multietnico/multirazziale un nuovo grande ambiente di apprendimento in cui non ci sono maestri ed alunni ma, interscambiabili operatori di vita che si avvinghia su se stessa. Dall'altro canto, ancora, favorisce forme di educazione allo sviluppo sostenibile in un terreno, quello campano, da sempre fertile e ameno, per valorizzare il patrimonio storico-

culturale, le risorse, la memoria di un popolo che, diversamente, diventerebbe invisibile agli occhi dei più.

È la comunità stessa, allora, che si fa scuola, che si fa portavoce di una rivoluzione antica, auspicio e prospettiva insieme di un rimboccarsi le maniche per comunicare ma non più tra le righe, che si dà un'opportunità.

È qui, in questa comunità, che la intelligenza interpersonale ed intrapersonale si dona, costruisce a partire da assunti critici, ostativi, lavora per creare consenso, motivare, conoscere e riconoscersi, prende in carico situazioni di fragilità di differente natura, disuguaglianze, povertà locali e non solo per restituire a tutti dignità.

Regione EMILIA ROMAGNA
Contributo sui Patti Educativi di Comunità
in EMILIA ROMAGNA. Prime
considerazioni ed esperienze nella città di
BOLOGNA

Debora Pometti

In considerazione della complessità creata dalla situazione pandemica da Covid19, La Regione Emilia Romagna ha creato dei Tavoli di lavoro per ragionare sulle criticità evidenziate in particolare nel settore scolastico, messo in difficoltà dall'improvvisa necessità di fare fronte ad una nuova modalità di fare scuola, supportati dalle tecnologie.

Gli insegnanti e gli alunni hanno dovuto in tempi brevi acquisire competenze digitali nuove e adottare soluzioni nuove ai problemi che si sono presentati, come la realizzazione della didattica a distanza con l'uso di programmi di videoconferenza per fare lezione in maniera sincrona e asincrona, mai sperimentata prima (DAD e poi anche DDI).

Pur tenendo conto delle difficoltà contingenti, la prospettiva con la quale si è tentato di ragionare è di medio lungo periodo e di

largo respiro, infatti dal punto di vista politico si è tentato di indirizzare e supportare i cittadini in primis ai quali si chiede di essere propositivi, e di stimolare e coinvolgere il privato sociale, il Terzo Settore tutto, gli Enti territoriali e le realtà economiche (cooperazione, aziende). A titolo di esempio è stato stipulato un Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, che ha impostato lo sviluppo di progetti da “realizzare in squadra” e al suo interno sono stati inseriti anche i Patti educativi di comunità.

Con La nota 17 Materiali Per La Ripartenza del 19 agosto 2020 l’Ufficio Scolastico regionale della Regione Emilia Romagna ha dato indicazioni sul significato e sulla consistenza dei Patti di comunità. All’interno della Nota si fa riferimento al Piano Scuola 2020/2021 che costituisce la linea guida essenziale nella quale i Patti di Comunità vengono descritti come mezzo attraverso il quale dare attuazione a quei principi e valori Costituzionali “atti ad assicurare la realizzazione dell’istruzione e dell’educazione”. In tal senso i “Patti educativi di comunità” dovrebbero configurarsi come alleanze tra Enti locali, Istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio, realtà del Terzo Settore e le scuole. Nella nota si legge che “I patti di comunità sono molto più diffusi di quanto si possa immaginare. Al 30 giugno 2019 erano circa 1000 e le regioni maggiormente

interessate erano l'Emilia-Romagna, seguita da Lombardia e Toscana. Due Regioni (Emilia Romagna e Lazio) sono pure intervenute legiferando in materia. Se, come purtroppo è vero, l'emergenza sanitaria non terminerà con l'inizio delle lezioni, regolamentare la stipula di patti di comunità, per i Comuni che non l'avessero ancora fatto, può risultare atto politico utile per disporre di un agile strumento di intervento al verificarsi di nuove recrudescenze della pandemia". In tal senso, la creazione dei Patti di comunità viene visto come uno strumento da usare ogni qualvolta si ripresentino situazioni di criticità, divenendo un modello di azione, un protocollo riproducibile, da riempire di volta in volta di contenuti.

Sono poi stati pubblicati in data 3 dicembre 2020, 12 marzo 2021 e 24 aprile 2021 i riparti delle risorse ottenute dalla Regione per il fondo COVID destinate ai Patti di Comunità, elargiti alle varie scuole. Tali risorse si è convenuto di destinarle esclusivamente alle Scuole Secondarie di Secondo Grado in considerazione della difficoltà in termini di carenza di relazioni sociali e di isolamento che hanno affrontato i giovani dai 12 ai 18 anni durante i periodi di lockdown sperimentati negli anni scolastici 2018/2019 e 2019/2020, che hanno interessato, in termini di didattica a distanza, per la maggior parte questa fascia di età: le scuole

primarie e le secondarie di primo grado fino alla classe seconda, infatti, hanno potuto in gran parte svolgere le lezioni in presenza. Già nel corso dei due anni citati, in alcune regioni prima e in altre poi, si era iniziato il percorso di ragionamento e sviluppo dei Patti di comunità, concepiti come alleanze tra pubblico, privato e società civile. Tutto questo per far fronte ai bisogni urgenti emersi e darsi delle priorità per risolvere criticità aperte dall'emergenza sanitaria che non si sapeva come gestire.

In data 6 maggio 2021 si è svolta a distanza la conferenza “Cooperare per ripartire” che ha visto presenti i rappresentanti della cooperazione sociale, i rappresentanti delle Istituzioni Territoriali (comunali e regionali) e il Ministro dell'Istruzione. In tale incontro si è ribadita l'importanza della cooperazione, si sono gettate le basi per l'organizzazione pratica di progetti che rientrano nei Patti educativi di Comunità, si sono definiti gli intenti e si è discusso e rendicontato sullo stato dell'arte dei lavori e delle riflessioni dal punto di vista normativo e di indirizzo da parte della Regione Emilia Romagna.

Il testo del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, al Capo IV art.32, dispone il finanziamento di attività comprendenti i Patti Educativi di Comunità: “Per la predetta finalità, nel corso dell'anno scolastico 2020/2021, le istituzioni scolastiche

stipulano accordi con gli enti locali contestualmente a specifici patti di comunità, di collaborazione, anche con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore, o ai piani di zona, opportunamente integrati, di cui all'articolo 19 della legge 8 novembre 2000, n. 328, al fine di ampliare la permanenza a scuola degli allievi, alternando attività didattica ad attività ludico-ricreativa, di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 7, della legge 13 luglio 2015, n.107”.

Data la vastità della definizione dei Patti educativi di Comunità, rientrano in tali Patti, tantissimi progetti e tipologie di accordi e organizzazioni. Tuttavia, probabilmente anche per queste ragioni, pare non sia sempre ben chiaro a chi propone e/o realizza i progetti, se si tratta oppure no di Patti di Comunità. Un'altra ragione di tale mancanza di chiarezza è dovuta probabilmente anche al fatto che in altre situazioni, come ad esempio dopo il sisma che ha colpito la regione nel 2012, sono state individuate modalità e soluzioni “pattizie” di creazione e implementazione di progetti di rete e di solidarietà, ma anche forme imprenditoriali di collaborazione tra Enti, Istituzioni, cooperative e aziende private.

I progetti dei quali al momento abbiamo notizia, che coinvolgono direttamente le Scuole Secondarie di Secondo Grado, sono stati realizzati progetti di varia tipologia dei quali citiamo alcuni esempi:

- Progetto Scuole Aperte realizzato nelle prime settimane di settembre, prima dell'inizio delle lezioni, con risorse interne (finanziato dal Quartiere Porto-Saragozza di Bologna). Ha previsto laboratori propedeutici agli studi liceali (basati sull'inglese, sulla lettura creativa, e altre proposte interdisciplinari) rivolto a futuri iscritti alle classi prime. Gli alunni sono stati suddivisi in gruppi da 25 suddivisi in base all'indirizzo scelto (linguistico, scienze applicate o tradizionale).
- Progetto Life Skills in collaborazione con pedagogisti esterni che si sono messi a disposizione per realizzare incontri nelle classi che hanno richiesto l'intervento, per migliorare la situazione interna (concluso ad ottobre 2021).
- Progetto sport realizzato con personale interno alla scuola, che prevedeva giornate all'aperto e momenti di trekking, gratuito per gli studenti
- Progetto di conoscenza del territorio ad iscrizione volontaria, realizzato nel corso della stagione estiva, in collaborazione con enti esterni quali il Comune di Bologna, fondazioni e musei,

luoghi di interesse cittadino. Un docente, accompagnava i ragazzi in piccolo gruppo in ambienti urbani interessanti del territorio (orto botanico, musei storici, pinacoteca ecc...). Il progetto è stato finanziato dal Quartiere Porto-Saragozza di Bologna e ha richiesto anche agli studenti un piccolo contributo onnicomprensivo di 20 euro ad integrazione del finanziamento citato.

Per la realizzazione del presente contributo sono stati interpellate diverse Scuole Secondarie di Secondo Grado (alle quali è stato destinato il contributo di cui sopra con riparto dell'USP), ma anche Istituzioni pubbliche della città di Bologna.

Esso rappresenta una prima riflessione, basata sulle prime informazioni raccolte e corredata da riferimenti ai dati attualmente disponibili, ma ancora in una fase iniziale. Il raggio di azione potrà essere ampliato e il lavoro approfondito in un secondo momento consultando altri soggetti e attendendo le informazioni di coloro che al momento, pur interessati, non hanno ancora avuto modo di rispondere.

Regione VENETO
Esperienze di alleanza educativa dai
contratti di foce ai Patti Educativi di
Comunità

Angela Faggian
Manuela Melato
Sara Pinton

“La comunità educante per essere tale deve essere radicata in un territorio circoscritto, dove poter fomentare quegli elementi di appartenenza identitaria e spirito di comunità, legandoli all’apprendimento formalizzato, a quello informale e non formale ed alla cura dei beni comuni.”

Per far fronte alla crisi sanitaria e sociale, causata dall'emergenza della Pandemia da Covid 19, che ha investito il mondo e che ha determinato una frattura esistenziale, sociale e cognitiva nella crescita dei bambini e dei ragazzi, le scuole e gli enti locali hanno potuto disporre, tra la fine delle lezioni dell'anno scolastico 2020/2021 e l'inizio del 2021/2022, oltre alle risorse ordinarie, di ingenti finanziamenti ministeriali specificamente stanziati.



L'insieme di queste risorse ha costituito un'opportunità unica per l'attivazione di iniziative educative e formative di recupero scolastico, ma anche di esperienze sociali per offrire supporto agli studenti.

Ciò ha permesso di promuovere una nuova progettualità integrata territoriale nella quale l'apporto di tutti i soggetti è stato utilizzato e valorizzato per realizzare un inedito ampliamento quantitativo e qualitativo dell'offerta formativa.

I fondi ministeriali sono stati assegnati agli Uffici Scolastici Regionali per il sostegno finanziario ai patti di comunità; l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto ha ottenuto 273.000,00 euro, finanziamento che ha ripartito con due decreti, n. 3426 dell'11/12/2020 e n. 441 del 22/02/2021, in base al numero degli alunni, alle Istituzioni Scolastiche che hanno presentato istanza di candidatura.

Grazie a questo sostegno finanziario 19 Istituzioni Scolastiche venete hanno potuto stipulare specifici patti di comunità, accordi di collaborazione con gli enti locali, con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore, o piani di zona, opportunamente integrati, al fine di ampliare la permanenza a scuola degli allievi, alternando attività didattica ad attività ludico-ricreativa, di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo.

Le scuole del Veneto hanno potuto così dialogare con soggetti pubblici e privati, offrendosi come partner di iniziative da

progettare e da realizzare assieme ad altri soggetti del territorio. Ciò è stato possibile anche perché erano già in essere accordi locali, che in questo modo si sono rafforzati.

Si è potuto quindi contribuire a realizzare, come già proponeva Bruno Ciari negli anni 70, un “*sistema formativo integrato*”, una sinergia educativa in grado di aiutare tutti i soggetti a crescere e a migliorare, dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell’assicurare la realizzazione dell’istruzione e dell’educazione. Si è pertanto fortificata l’alleanza educativa, civile e sociale tra la scuola e il territorio: la scuola è uscita dalle aule per abitare le strade delle città e dei paesi del Veneto.

Il presente contributo intende ripercorrere alcune di queste significative esperienze.

1. “CONTRATTO DI FOCE”

L’importanz e il valore del far rete nella Mesopotamia tra il delta del Po e l’estuari dell’Adige



L’idea di “dar vita a dei contratti” nasce negli anni ottanta in Francia e in Belgio e coinvolge le scuole incentivando gli alunni a tutelare i territori vicino al fiume e a considerare il valore e l’importanza dei corsi d’acqua per tutte le attività umane. I giovani, quindi, vettori di una educazione ambientale che pone il suo focus nell’acqua quale fonte di vita necessariamente collegata a tutte le principali espressioni umane (economia, cultura, arte, turismo), ma anche elemento da temere, controllare,

gestire nelle sue connotazioni di grande drammaticità che possono colpire, con conseguenze devastanti, la comunità stessa (si pensi alla grande alluvione in Polesine nel 1951).

Il Contratto di Foce del Delta del Po interessa sette comuni: Porto Tolle, Porto Viro, Loreo, Ariano, Corbola, Taglio di Po, Rosolina e un limitato spazio territoriale della cittadina di Sant'Anna frazione del Comune di Chioggia, dunque una fascia territoriale tra la foce del Po e la foce dell'Adige.

Un territorio fragile tra acqua e terra, in buona parte reso accessibile all'insediamento umano da una consistente e capillare opera di bonifica, sospeso tra la ricchezza che può dare l'acqua di fiume, di laguna e di mare, e la minaccia continua di inondazioni.

Il Consorzio creato coinvolge vari attori che, con funzioni e compiti diversi, sono chiamati a dare un fondamentale contributo alla realizzazione di una considerevole progettualità, somma di molteplici e diverse micro-progettualità, proiettata alla realizzazione concreta di una visione condivisa.

Il Contratto di Foce rappresenta, quindi, l'unione di soggetti, Regione, Comuni, Consorzi di Bonifica, Associazioni di categoria, operatori turistici, enti privati e pubblici, scuole, portati a creare un'alleanza fondata in una unicità di intenti e

decisamente finalizzata a creare servizi di qualità, ad intervenire, in modo virtuoso, nel proprio territorio di vita per valorizzare le sue potenzialità e per creare le migliori opportunità.

Da ciò la necessità di conoscere il territorio mediante una serie di iniziative che si pongono in atto a partire dal 2012 e che prevedono la partnership di diversi soggetti.

Focus, incontri, convegni, tavole rotonde individuano tre rilevanti aree di intervento, **scuola**, **mobilità**, **sanità**, considerate, giustamente, servizi di cittadinanza.

L'impegno governativo e lo stanziamento di 4.000.000 euro dimostrano la valenza del contratto e le ricadute che la progettualità prevista può determinare in una fascia territoriale caratterizzata da forti criticità a livello di presenza scolastica, sanitaria e di servizi di trasporto.

Il coinvolgimento della scuola non risulta essere assolutamente periferico.

Uno stanziamento specifico di 1.600.000 euro, gruppi di lavoro operanti su ben sei schede progettuali, un macro-progetto denominato "Albero blu" per mettere in rete gli Istituti Comprensivi dell'area considerata.

Delle grandi idee che, a breve, troveranno la loro realizzazione concreta.

Si fa strada, come si può ben comprendere, un nuovo modo di attribuire le risorse, non più a pioggia, non più secondo necessità e priorità stabilite dall'alto, ma in virtù di proposte nate dalla base, secondo il principio della sussidiarietà verticale che vede più idoneo ad intervenire chi è a stretto contatto con la realtà indicata e, al contempo, il concetto di sussidiarietà orizzontale, fondato sulla necessaria collaborazione e sinergia tra enti, gruppi e associazioni, tra mondo del privato e del pubblico, che, a vario titolo, con ruoli, compiti e responsabilità diversi, operano nel medesimo territorio.

Finanziamenti dedicati e rivolti ad interessantissimi progetti per il mondo della scuola, quale la formazione, indirizzata a Dirigenti Scolastici, Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi e docenti per affinare le competenze inerenti alla stesura di bandi PON.

Dopo la formazione, nascita di un gruppo di lavoro a disposizione degli Istituti facenti parte del Contratto di Foce per la consulenza e per il supporto in una non semplice materia che, sovente, per impreparazione e assenza di risorse umane dedicate, impedisce, in molte realtà scolastiche, l'accesso a finanziamenti di rilievo.

Un'altra significativa progettualità che avrà ricadute importanti a livello territoriale, formando competenze specifiche di alto livello professionale, è rappresentata dalla nascita di un ITS nel Comune di Porto Viro, primo nella provincia di Rovigo.

L'avvio di una scuola post-secondaria, legata a professionalità spendibili nel territorio (con particolare attenzione a tutta la filiera legata alla pesca di mare, fiume e laguna), la creazione di alloggi in grado di accogliere studenti da fuori zona, creando un indotto per altre attività e servizi di ristorazione, non potranno che rivitalizzare una zona a bassa densità abitativa, caratterizzata dalle grandi distanze, da una non ancora diffusa scolarizzazione che vada oltre l'obbligatorietà.

Una terra che desidera crescere mediante l'insediamento di servizi nuovi, dotati di forte attrattività e capaci di formare competenze inedite e di alto spessore.

Prima ancora del Piano Scuola del 2020/21 quando, finalmente, nei documenti ministeriali compaiono i Patti educativi territoriali e con l'articolo 32 del DL 104/2020 il loro finanziamento, ci si rende ben conto che dinanzi alle sfide di oggi la scuola da sola si trova in grande difficoltà.

Sussidiarietà, verticale e orizzontale, rete, corresponsabilità diventano le parole chiave e l'orizzonte per un nuovo concetto di

scuola e di far scuola, e i Patti uno strumento indispensabile per creare una vera alleanza e un sodalizio tra enti e soggetti diversi, tra educazione formale, non formale e informale, nella convinzione che lo studente è, prima di tutto e sempre, cittadino legato ad un territorio specifico e proiettato ad una formazione in grado di accogliere le sfide della società moderna.

2.“Una scuola grande come i colli Eugani!”

Patto di Comunità dell’IC di LOZZO ATESTINO

L’Istituto Comprensivo di Lozzo Atestino è stato il primo Istituto Scolastico in Italia ad essere investito dai tragici e sconvolgenti effetti della pandemia da Covid-19, nei primi mesi del 2020, e dover fare i conti con i cambiamenti epocali provocati dall’emergenza sanitaria.

L’Istituto comprende 9 sedi scolastiche, 3 scuole dell’infanzia, 4 scuole primarie e 3 secondarie di primo grado, con una popolazione scolastica di 667 studenti, ed è dislocato su tre comuni, Lozzo Atestino, Cinto Euganeo e Vo'. Si tratta di piccoli comuni, con un’estensione territoriale di 64 Kmq. e una popolazione complessiva di circa 8500 abitanti. Gran parte del territorio è collinare, compreso all'interno del Parco Regionale

dei Colli Euganei, in posizione decentrata rispetto a Padova, il capoluogo di provincia, ai confini con la provincia di Vicenza.

Già da giugno del 2020, spiega il Dirigente Scolastico dell'IC, prof. Alfonso D'ambrosio, *“abbiamo deciso di investire nei patti educativi di comunità con lo scopo di creare una rete di sostegno per le famiglie, contrastare la povertà educativa, migliorare contestualmente le relazioni tra famiglie e nelle stesse famiglie del territorio, esaltando le potenzialità di sviluppo del territorio.”* La prolungata chiusura delle scuole ha provocato l'isolamento e la contrazione di relazioni sociali per bambini e adolescenti e ha reso evidente quanto sia importante e decisivo curare la rete di relazioni solidali che possono aiutare chi è più fragile e ha più sofferto durante i mesi di lockdown.

Il percorso realizzato si può sintetizzare in 4 fasi.

Fase 1. Impariamo dagli altri:

è la fase dove si è cercato di prendere esempio dalle buone pratiche già in atto, dalla ricerca su esperienze già consolidate di realizzazione di patti educativi di comunità in altre regioni d'Italia (Emilia Romagna, Lombardia, Napoli...), anche attraverso visite in loco del Dirigente Scolastico, docenti e amministratori locali; è la fase in cui si “copia” da *best practices*

per contaminarsi e per definire la linea operativa e gli obiettivi principali per la fase successiva, di costruzione di un patto educativo adatto al contesto dell'IC di Lozzo Atestino.

Fase 2. Incontriamo il territorio:

è la fase operativa del patto in cui si è fatta la ricognizione delle risorse sociali, civiche, culturali presenti nel territorio e disponibili a costruire insieme una “comunità educante”, attraverso l'integrazione tra i percorsi educativi curricolari ed extracurricolari, in sinergia con il personale docente e le famiglie; si sono definiti dunque obiettivi, spazi, tempi, risorse finanziarie disponibili da enti locali, associazioni, cooperative, centri sportivi, negozi, ecc. per allargare il tempo scuola e il tempo educativo offerto alle bambine e ai bambini dell'Istituto.

Fase 3. Sconfiniamo:

dopo la costruzione del patto educativo, si passa alla sottoscrizione dello stesso, tramite intese, accordi e convenzioni con enti locali, associazioni, terzo settore, imprese del territorio. E' la fase in cui si avviano concretamente i primi progetti del patto, grazie ai fondi dell'USR per il Veneto, pari a 9.396,00 euro a dicembre del 2020 e a 10.962 euro a febbraio del 2021, che hanno permesso di realizzare:

- laboratori di creatività, imprenditorialità e artigianato locale con la creta: *L'arte del piccolo vasaio veneto*, con la creazione di oggetti di argilla; *Alla scoperta dei bestiari fantastici*, riproduzione di animali, ripresi da bestiari medievali e da ceramiche originali (es. fenice, drago, pecora, colomba, leone, aquila, coniglio), con la tecnica antica della ceramica graffita medievale;
- laboratorio ludico "*Game Lab*", giochi da tavolo e di ruolo come mezzo per una fruizione del tempo libero dai molteplici benefici per lo sviluppo delle capacità cognitive e dei rapporti sociali;
- corso di Chimica e Biologia e applicata per lo sviluppo di competenze trasversali, *Scuola di Magia e Stregoneria*, con ispirazione dalla celebre saga di Harry Potter, e Laboratorio di fotografia naturalistica per esplorare il territorio, per porre le basi della tecnica fotografica e dell'uso ai fini di comunicazione digitale e social;
- Laboratorio di *Microscopia e Realtà aumentata*, osservazione di piccoli insetti alle foglie di piante tipiche del territorio dei colli euganei attraverso la microscopia e con contenuti digitali in realtà aumentata;

- laboratorio di ed. stradale con i *Go Kart*;
- laboratorio di inclusione sociale con la *Street Dance 2021*, per apprendere passi e movenze di hip hop con cui esprimere se stessi;
- *Laboratorio di cucito* con realizzazione di manufatti (bambole, borse, gadget) da donare ai bambini dell’Ospedale di Schiavonia (pediatria) o alla Città della Speranza di Padova;
- *Corso di Robotica Educativa e Tinkering*, con Lego Spike, Micro elettronica con Halocode e Littlebits, Stampante e penne 3D e tinkering digitale con materiale di risulta, per avvicinare gli studenti al pensiero computazionale ed alla realizzazione di ausili inclusivi, attraverso la metodologia del design thinking;
- *Serate Astronomiche* di osservazione della Luna e del cielo con l’uso di telescopio e webcam;
- *Laboratorio di Hackathon: il Comune che vorrei*, metodologia del design thinking. L'obiettivo è quello da una parte di educare l'alunno al ruolo che ha un cittadino nell'essere portavoce dei bisogni di una comunità;

- *Laboratorio di Cineforum, Laboratorio di tennis, cucina in agriturismo, corsi estivi di recupero degli apprendimenti.*

In particolare il Dirigente D'Ambrosio precisa che dei fondi erogati dall'USR Veneto, pari a circa 26 mila euro, solo una piccola parte, 6000 euro, sono stati utilizzati per il finanziamento di esperti nelle attività formative mentre il resto è stato usato per acquisti di attrezzature, che sono rimaste alla scuola (forno per la creta, macchine per cucire, ambienti per il Tinkering lab). Ciò è stato possibile perché i progetti sono stati realizzati con la collaborazione attiva e il sostegno di vari soggetti del territorio.

Patto Territoriale: il dopo (Pet Therapy, Danza, Musica, Robotica...Casa delle associazioni..)



Il Patto educativo di Comunità così come partito a settembre 2020 (Dal sito web dell'IC)

La valutazione complessiva del progetto, attuata nelle tre fasi, ex ante, in itinere e ex post, tenendo conto anche della ricaduta sui risultati didattici, sull'aspetto emotivo-relazionale, sull'autostima, sulle competenze acquisite, ha avuto esiti molto positivi sia da parte degli studenti che delle famiglie, ha coinvolto tutti gli attori in gioco con strumenti diversificati.

E ora, a che punto siamo?

“Siamo alla Fase 4, - risponde il Dirigente D’Ambrosio - quella del Rigeneriamo:

si tratta di una fase, che durerà per più anni, in cui si cerca di dare sostenibilità ai nostri patti educativi di comunità, in modo che non si riducano a esperienze estemporanee, centri estivi o attività extrascolastiche, ma bensì possano continuare ad essere operativi anche nel lungo periodo, attraverso un confronto continuo con il territorio”.

Durante l’anno, all’interno dei Patti Educativi, nell’Istituto vengono realizzate le seguenti attività, tutte completamente gratuite:

- uscite didattiche (al mercato di Lozzo, lezioni negli agriturismi locali, a Villa Venier...);
- i “laboratori dell’inciampo,” incontri di discussione a scuola aperta per docenti e famiglie con esperti per riflettere su temi educativi;
- i "Thè Letterari”, incontri culturali davanti ad un buon thè;
- esperienze nell’orto, con produzione di prodotti vari della terra, grazie all’aiuto dei “nonni ortolani”;

- uno slot a giugno, che non è un semplice centro estivo, ma qualcosa di diverso;
- le “giornate pedagogiche”, momenti in cui mentre i docenti partecipano a incontri di formazione in servizio, gli alunni sono affidati alla comunità che offre loro varie attività nel territorio gestite dalle varie associazioni e agenzie locali.

Nell’Istituto sono stati creati spazi di coworking (per es. la mensa, i laboratori o gli atelier) luoghi attrezzati, spazi belli tra i migliori possibili e strumenti tecnologici innovativi che vengono messi a disposizione di imprese locali, di giovani imprenditori, professionisti, associazioni. Chiunque ha un’idea, può proporla alla scuola per provare a realizzarla insieme. Il Dirigente sottolinea che in quest’ottica è stato possibile nel tempo attivare interessanti collaborazioni (con Acquevenete, Assindustria, ecc.) e far nascere dal patto di comunità uno spin off, il “Creative lab”. Ecco perché la scuola dell’IC di Lozzo è sempre aperta, dal mattino alla sera, a disposizione degli alunni e del territorio. L’idea è che, come richiamato dalla L. 107/2015, la scuola debba essere un ambiente che non può essere abitato solo dagli studenti per le attività didattiche, ma che deve essere vissuta da tutta la comunità.

Il patto, infatti, nato dal bisogno e dalla volontà della scuola e delle famiglie del territorio di Lozzo Atestino, Cinto Euganeo e Vo' Euganeo di creare spazi dove poter rafforzare l'offerta educativa, ludica e culturale ha creato servizi permanenti su base territoriale, in cui bambini e ragazzi si ritrovano per sperimentare idee, evidenziare il proprio talento, costruire ponti tra quanto appreso a scuola e quanto "fatto" nei laboratori pomeridiani. Si tratta di un'alleanza educativa che consente di costruire competenza, utilizzando le nuove tecnologie, insieme al territorio attraverso la realizzazione di poli operativi (luoghi fisici dove realizzare laboratori, atelier, ecc. di vario tipo) e poli comunità (spazi virtuali in cui coinvolgere gli attori del territorio).

Punto di forza di questo Istituto è che i Patti Educativi non sono nati dal nulla ma da collaborazioni che erano già iniziate e in atto, a livello embrionale, anche prima.

“Il patto educativo di comunità” - conclude il Dirigente D'Ambrosio - “in sintesi è l'immagine di una scuola che si fa servizievole, che applica metodologie innovative e inclusive, che abilita flussi di idee, valori educativi, emozioni, mettendo in connessione parti che apparentemente sembrano sconnesse ma

che in realtà non lo sono, per creare qualcosa di unico, come comunità che si prende cura e che ha a cuore i bambini e i ragazzi.” È la scuola del service learning, la Scuola senza zaino, la Scuola DADA e di Avanguardie Educative. Citando Mandela, <<l’educazione è l’arma più potente per cambiare il mondo>>. Proviamo a cambiarlo insieme?”

3. “TUTTI A SCUOLA!”

Patto Educativo di Comunità dell’IC di PIOMBINO DESE

Il Patto educativo di comunità realizzato dall’Istituto Comprensivo di Piombino Dese mira a sviluppare e rafforzare l’idea di una comunità scolastica come “comunità educante”, con l’obiettivo di garantire un servizio scolastico di qualità in presenza e per l’intero orario scolastico a tutti gli alunni della scuola, in ripartenza dopo il periodo di lockdown iniziato nel 2020.

La Dirigente Scolastica, Dott.ssa Federica Bovo, racconta come, nel difficile periodo di chiusura della scuola, tra le righe del documento ministeriale con il piano per la ripartenza, con le istruzioni operative per l’anno successivo, si faceva esplicito riferimento ai patti di comunità. Si suggeriva alle scuole di

prendere accordi sul territorio per garantire la ripresa della socialità oltre che degli apprendimenti. Ciò si armonizzava con le priorità e gli obiettivi dell'Istituto, una finalità di intenti tra norme e realtà della comunità scolastica locale, per ripartire e coinvolgere il territorio.

PTOF, PDM e rendicontazione sociale, infatti, hanno come *leitmotiv* la scuola come centro di aggregazione per il territorio, ente significativo per famiglie e ragazzi. Quindi, dopo una prima indagine su esperienze simili, realizzate in Emilia Romagna e nella zona di Lodi, è stato steso un patto originale, adatto al territorio locale e alla comunità di Piombino.

Piombino Dese è un comune di circa 9400 abitanti, situato a Nord Est di Padova. Il territorio è bagnato da diversi corsi d'acqua tra cui il Sile, che nasce da vicine risorgive. Ricco di zone umide, è uno dei comuni compresi nel Parco Naturale regionale del Sile, con numerose piste ciclabili e luoghi per passeggiate naturalistiche.



Ostiglia - pista ciclabile

Quindi sono stati definiti gli obiettivi e preparata la bozza del patto, che è stata approvata dal Collegio Docenti, dal Consiglio di Istituto e condivisa con i vari soggetti del territorio: Sindaco e rappresentanti delle associazioni. Fondamentale è stata la realizzazione di una serata di lancio del patto che ha coinvolto l'Amministrazione, gli assessori e alcuni membri dell'opposizione. Anche la Parrocchia è stata invitata a presentare delle proposte.

Una volta presentato il patto ai vari interlocutori, si è esteso l'invito a partecipare a tutti gli stakeholders: in questo modo la scuola si è aperta al territorio. Per esempio, si sono proposte le farmacie per la parte legata alla prevenzione della malattia e all'igiene. Sono stati forniti alla scuola dei termoscanter, offerti da una ditta locale e dall'Amministrazione comunale. L'atto formale costitutivo del patto è stato pubblicato nel sito web dell'IC, in attesa di ulteriori proposte di collaborazione.

L'intento è stato quello di fornire ai docenti strumenti idonei da dare ai ragazzi per una ripartenza in sicurezza e all'insegna del benessere. A tal fine è stata fatta formazione ai docenti per il passaggio dalla didattica a distanza alla didattica in presenza, coltivando la relazione per trasformare l'insegnamento/apprendimento in didattica di prossimità. Tanti erano infatti gli interrogativi su come gestire le varie situazioni legate all'emergenza pandemica e su come recuperare gli apprendimenti persi (*lost learning*). Per esempio ci si è chiesti: *“Cosa dire agli alunni faccia a faccia una volta rientrati a scuola? E se alcuni hanno perso i familiari? Come aiutarli?”* *“Quello di Piombino Dese è un patto semplice, casalingo”*, riferisce la Dirigente, *“che abbiamo creato ancor prima*

dell'avviso con i finanziamenti per i patti dell'USR per il Veneto, per rispondere ai bisogni dei nostri alunni.”

Successivamente si è potuto usufruire di altri fondi (USR Veneto, Enti locali...) che hanno permesso di realizzare varie attività e l'acquisto di strumenti digitali per l'allestimento di laboratori innovativi. Tutte le aule sono state dotate di LIM.

Sugli obiettivi del patto si è basato anche il Piano estate “*Mi prendo cura di Piombino Dese*” di giugno/luglio - agosto/settembre 2021 che ha coinvolto tredici classi (quarte, quinte primaria e prime della scuola secondaria di primo grado) con pacchetti di attività della durata di due settimane.

Si sono organizzate attività mirate a coinvolgere attivamente gli alunni, dai bambini più piccoli ai più grandi, in percorsi a carattere laboratoriale, centrati sul tema del prendersi cura dell'altro, dell'ambiente in cui si vive, delle bellezze naturalistiche e storico-artistiche presenti nel territorio. In questo modo bambini e ragazzi hanno avuto la possibilità di apprezzare, con visite guidate, il patrimonio culturale e artistico locale: la Via Ostiglia, le Sorgenti del Sile, l'Oasi Cornara e vari altri siti naturalistici, Villa Ca' Marcello (uscita anche in inglese), Villa Cornaro, Chiese del territorio.



Villa Cornaro, progettata da A.Palladio nel 1552

Gli interventi proposti hanno favorito lo sviluppo di competenze trasversali con laboratori di tipo naturalistico, artistico e sportivo. Sono stati costruiti erbari e si sono svolte attività di riciclaggio con i bambini più piccoli. Le visite naturalistiche sono state precedute da preparazione in classe con esperti (ad es. due ore con un biologo).

Alcune mete sono state raggiungibili a piedi, altre con il pullman, servizio offerto dall'Amministrazione comunale. I ragazzi hanno avuto il trasporto gratuito per uscite brevi nel territorio.

Il patto educativo di comunità ha coinvolto numerose associazioni:

associazione Siepe di Piombino Dese (sorgenti Sile), professori e studenti di Archeologia dell'Università di Ferrara (scavi archeologici), Centro Betulla e ANFFAS (attività di inclusione), centro anziani (antichi mestieri dei nonni), associazioni sportive (basket e calcio).

Si è avuta la collaborazione anche di imprese locali, come ad esempio una Ditta che produce oggetti in vetro soffiato come a Murano – eccellenza nel territorio. A scuola in tecnologia si è approfondito il passaggio vetro-vetro soffiato.

I Parroci e gli abitanti del luogo hanno fatto da guide turistiche per gli alunni.

Dai questionari di valutazione somministrati a conclusione dei progetti è emerso che i ragazzi hanno partecipato attivamente e gradito tutte le attività proposte, in particolare le uscite. L'esito positivo è stato confermato anche dalle famiglie. Tutte le attività, infine, sono state raccolte in un video.

La scuola, a cui spettano l'idea progettuale e la realizzazione, ha voluto essere al centro di questo processo di rigenerazione degli spazi. La scuola può essere svolta in altri luoghi, anche fuori dal perimetro delle mura scolastiche.

La Dirigente sottolinea la forza del lavoro di squadra effettuato dalla scuola in sinergia con il territorio e valorizza in particolare quanto svolto dai docenti. *“E’ fondamentale il loro coinvolgimento”* afferma in conclusione la Dott.ssa Bovo. *“Sono stati i docenti, con le loro proposte, a dare la spinta per realizzare un progetto che ha aiutato a recuperare le perdite negli apprendimenti e nella socialità, dovute all'emergenza sanitaria.”*

È importante realizzare i patti educativi di comunità, perché creano comunità. E fare comunità, comunità educante, è davvero prezioso. Il progetto realizzato rafforza l'idea di una scuola capace di ospitare il paese e farsi ospitare dal paese.

4. PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA' DEL VII IC DI PADOVA “S. CAMILLO”

Il VII Istituto Comprensivo Statale “San Camillo”, costituito da 7 sedi, quattro Primarie e tre Secondarie di primo grado, conta una popolazione scolastica di 869 unità, con 465 alunni di scuola primaria e 404 studenti di scuola secondaria. Le classi sono in

tutto 45: 25 alla primaria e 20 alla secondaria di primo grado. Nell'anagrafe sono censiti circa 1600 genitori con i quali si collabora in un comune progetto educativo. Il VII Istituto, che prende il nome dalla scuola primaria "San Camillo", sede anche degli uffici della Dirigente e della segreteria, comprende le quattro scuole Primarie "San Camillo", "Forcellini", "Ferrari" e "Giovanni XXIII" e le tre scuole Secondarie di primo grado "Falconetto", "Levi Civita" e "Pacinotti".

Il contesto di riferimento é la città di Padova ed in particolare i quartieri Stanga, Forcellini e Camin. Questi quartieri sono caratterizzati da alcuni elementi comuni:

- Un tessuto associativo molto vivace, attivo sul piano locale e disponibile a collaborare con le scuole del territorio;
- Un assetto socio-economico orientato a settori industriali, tecnici e informatici, ai servizi sanitari, commerciali e direzionali, alle libere professioni;
- La presenza di importanti aree verdi, inclusi i giardini delle scuole, che creano un contesto di riferimento naturalmente orientato alla green e outdoor education:

Parco Fenice, Parco Roncayette, Parco Iris, Parco Europa.

Prima della firma del patto educativo di comunità dell'IC, avvenuta quest'anno, nei quartieri Stanga, Forcellini e Camin già da tempo erano attive collaborazioni con un'articolazione progettuale complessa tra le scuole del VII Istituto Comprensivo Statale "San Camillo" e le associazioni del territorio.

Il VII IC di Padova si può definire un collettore di reti già esistenti di tipo associativo nel quale convergono anche servizi educativi e sociali del comune.

Negli anni si sono svolti, infatti, numerosi progetti di promozione di un modello educativo incentrato su pratiche inclusive e innovative, come: il Progetto nazionale di rete "*La mia scuola è differente!*" finanziato da *Con i bambini* nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile; "Fuoriclasse in movimento" con Save the Children; Ambienti digitali nelle aree a rischio nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale; CLIL e Certificazioni linguistiche Trinity; Certificazioni internazionali di musica; Star bene a scuola: sport e benessere.

Il patto educativo del VII IC di Padova è frutto di questo consolidato percorso.

I partner del patto educativo sono con il VII Istituto Comprensivo, il Comune di Padova, l'Università di Padova – Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione e Dipartimento di Filosofia, Sociologia, e Psicologia applicata psicologia, Associazioni e enti del terzo settore: Fondazione Fenice Onlus, Ass. Zalab, Coop. Renato Franco, The net Onlus, Legami terapeutici in rete Coop. Contatto, CEMEA Veneto, Coop. Mary Poppins, Save the Children, Coop. Edi, Comitato Provinciale UNICEF Padova, Roca Do Lobo – Capoeira.

“L'intreccio con i vari soggetti, e anche con le altre scuole, consente di lavorare assieme e crescere nell'ottica della condivisione”. Così riferisce l'insegnante Fabio Rocco, che ben conosce la realtà del Comprensivo, in quanto docente nell'Istituto da 17 anni, e il Patto che ha seguito fin dalle origini e di cui è attualmente referente.

Si tratta di un patto di notevole complessità che richiede tempo e dedizione, strategie di problem solving e coordinamento costante per la buona riuscita delle varie azioni intraprese.

Destinatari principali di questo Patto sono gli studenti dell'IC, le famiglie; il progetto può coinvolgere anche studenti di altri Istituti, le loro famiglie e tutti i cittadini che risiedono nei

quartieri di riferimento o abbiano un interesse diretto nell'implementazione della comunità educante di questi territori. Tra i risultati attesi ci sono il consolidamento di un modello di scuola aperta “sostenibile”, in grado di perdurare nel tempo, la realizzazione di scuole e quartieri più a misura di bambino e ragazzo, la presa in carico precoce delle situazioni di fragilità, il potenziamento del benessere e della partecipazione attiva degli studenti nella scuola e nella comunità.

In sintesi le parole chiave del patto sono: coprogettare, innovazione, sostenibilità, talenti.

Cinque sono le azioni del patto per consolidare e implementare la comunità educante:

- Azione 1 “Scuola 4.0”

Laboratori e percorsi didattici specializzati su temi innovativi: energie rinnovabili e sviluppo sostenibile, coding, robotica, pensiero computazionale e altre innovazioni digitali, narrazioni audio visive, percorsi CLIL e esperienze espressive in lingua inglese, percorsi di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica, percorsi per progettare le bike lane dei quartieri di Padova di riferimento, attività di service learning...;

- Azione 2 “Laboratorio di Scuola Aperta”

Valorizzare progetti per contare sull’apertura delle scuole durante tutto il giorno, significa poter fruire di spazi per organizzare attività che favoriscano l’acquisizione di competenze multimediali, digitali, linguistiche, sportive ed artistiche;

- Azione 3 “Risorse di famiglia”

Rafforzare la partecipazione dei genitori alla vita della scuola;

- Azione 4 “La mia scuola non va in vacanza”

Organizzazione di Campus durante il periodo Natalizio, di Carnevale, di Pasqua e durante l’estate, che sono sviluppati in un’ottica di coordinamento di tutte le attività educative dei quartieri nei periodi di chiusura delle scuole. Nei Campus si svolgono laboratori sportivi, naturalistici, digitali e in lingua inglese con l’obiettivo di favorire esperienze di apprendimento attraverso lo sviluppo delle competenze emotivo-relazionali;

- Azione 5 “Un modello esportabile e replicabile”

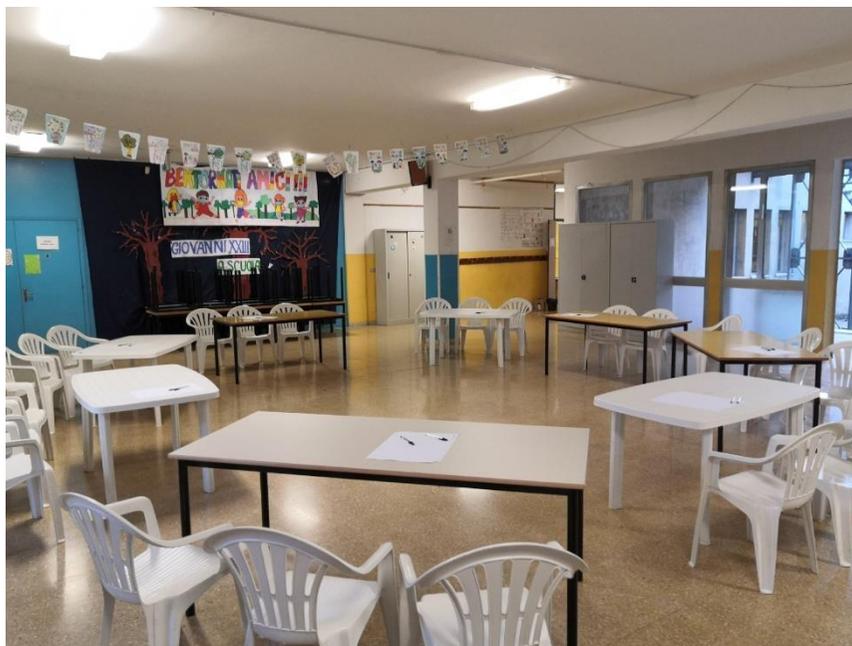
Certificazione, monitoraggio e valutazione del lavoro con la certificazione dei laboratori e delle attività outdoor sperimentate avvengono nell’ottica della replicabilità, applicabile quindi in altri territori e istituti (FISPPA - DPSS) e il monitoraggio per analizzare le competenze acquisite e creare uno strumento per poterle classificare e replicare, adattandole ai diversi soggetti promotori. Con questo scopo si intendono attivare percorsi formativi esperienziali e di ricerca-azione per i docenti e i genitori attraverso comunità di pratiche (Cemea – Fenice – the Net Onlus - Comune Servizi scolastici); la formazione dei docenti, sia in modalità “frontale”, sia in affiancamento, per strutturare da un punto di vista metodologico i laboratori e i percorsi presenti nel Patto e relativamente agli strumenti più idonei per affrontare l'emergenza educativa (Unipd: DPSS e FISPPA – Save the Children: Tutti a scuola! e Non da soli con UniBicocca, The Net Onlus, Cemea).

La connessione tra le attività viene garantita da due incontri all’anno e da alcuni dispositivi di comunicazione con la partecipazione di tutti i partner.

Per esempio il 4 novembre 2021 si è svolto il primo incontro di formazione per gli attori del patto di comunità del VII Istituto di

Padova dal titolo "Dove stiamo andando? Pensare insieme per scegliere la strada" presso il plesso "Giovanni XXIII" dell'IC. Hanno partecipato ai vari tavoli di discussione la Dirigente Scolastica, Dott.ssa Nuala Distilo, e la Dott.ssa Cristina Piva, Assessore alle Politiche Educative e Scolastiche e al Volontariato, oltre ai rappresentanti dei vari soggetti coinvolti nel patto. E' stato un momento importante di coprogettazione comune e i temi che hanno guidato la riflessione dei tavoli sono stati

SPAZIO, BENESSERE, PARTECIPAZIONE,
COMUNICAZIONE.



Incontro del 4 novembre 2021 (dal sito web dell'IC)

“Ci insegniamo tra di noi a fare le cose insieme” aggiunge il referente del patto, l’insegnante Fabio Rocco. Sottolinea anche che si può parlare di patto educativo di comunità quando i diversi Enti hanno un rapporto paritetico tra loro, anche se il motore è la Scuola. Dal punto di vista gerarchico, infatti, tutti sono sullo stesso piano e si sceglie di condividere un percorso, con grande

402

rispetto tra le varie componenti. Essere paritetici non è semplice. Nel patto del VII comprensivo convergono 17 Enti, ognuno propone da una a tre o quattro attività. Quindi intorno al progetto ruotano numerose proposte scolastiche ed extrascolastiche da attuare in tutto l'anno.

La Dirigente Scolastica, Dott.ssa Nuala Distilo, conclude affermando:

“Il Patto Educativo di Comunità è lo strumento con il quale si intendono creare le condizioni per dare vita a uno spazio collettivo e aperto, nel quale i diversi attori che partecipano alle attività formative possano cooperare, in modo dinamico e flessibile. Non solo la scuola, che certo mantiene un suo ruolo di guida e di istituzione di riferimento, ma la scuola insieme agli altri, prima promotrice di un momento aggregativo, occasione di felice incontro tra tutti coloro che collaborano a vario titolo al processo educativo dei ragazzi, nella convinzione che solo una comunità, intesa nel senso pieno di una società che sappia farsi carico del maggior bene davvero comune, cioè le giovani generazioni delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, possa farsi pienamente carico dei loro bisogni.”

Il monitoraggio del patto con raccolta dati tramite questionari, focus-group, interviste, sta restituendo esiti interessanti che incoraggiano a proseguire nel percorso avviato dal patto.

Un cenno particolare merita il progetto "La mia scuola è differente" di Con i Bambini, da cui è nata una rete che sta coinvolgendo sempre più partner e attori. Tra i firmatari del patto c'è il Comitato Provinciale UNICEF Padova che ha come mission la promozione della cultura dei diritti dei bambini e ragazzi.

“Perché il patto di comunità? Per rispondere alle domande di educazione del nostro tempo” spiega la prof.ssa Montani, per molti anni presidente del Comitato provinciale dell'UNICEF di Padova e tuttora figura chiave nel panorama padovano legato all'educazione e alla promozione dei diritti dei bambini. *“Bisogna cercare quello che unisce in un patto; si tratta di uno sforzo sociale collettivo. Un patto si può dire di comunità se risponde alle domande di conoscenza, apprendimento, educazione di un territorio. Il patto di comunità è significativo quando nasce da una rete in cui ognuno opera con responsabilità. Vanno valorizzate le coordinate spazio-tempo, che sono la messa alla prova della comunità che vuole essere patto. Il patto si fonda sull'alleanza di una comunità che redige un patto”*.

Conclusione

I Patti di comunità, in quanto libere intese sottoscritte fra cittadini, singoli o associati e amministrazioni pubbliche sono indispensabili per la realizzazione di collaborazioni per la promozione dell'interesse generale, la tutela e la promozione di beni e servizi funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità. In questo modo si possono coinvolgere i membri della comunità stessa nelle decisioni e nelle azioni che li riguardano.

La scuola è uno dei principali attori per costruire queste collaborazioni per la promozione del benessere e la ripresa, soprattutto dopo l'emergenza pandemica. Nel lungo periodo, i Patti educativi possono contribuire a costruire un ambiente in cui la Scuola, sempre più al centro della vita comunitaria, è in grado di formare cittadini consapevoli e ridurre le disuguaglianze territoriali.

Il Veneto è una regione in cui sono presenti da molto tempo esperienze di collaborazione tra la scuola e le varie agenzie del territorio che operano in quest'ottica. Queste esperienze, a livello territoriale, sono molteplici: si passa dal patto della singola scuola con il singolo Comune ai patti di quartiere, alle reti di scuole e altri enti pubblici e privati, per ambiti tematici o territoriali, anche sovracomunali. In questo panorama i patti

educativi di comunità hanno consentito di mettere a sistema una pluralità di esperienze pregresse e di creare le condizioni per apprendimenti significativi e solide collaborazioni.

Sono esperienze di alleanza della comunità educante che ha a cuore la crescita e il successo formativo dei bambini e dei ragazzi.

Anche in Veneto, come nel resto d'Italia si può affermare che la Scuola del futuro riparte dal territorio e dalla cooperazione con i soggetti impegnati nello sviluppo di una comunità educante.

Fonti

1. “Contratto di Foce”:

intervista a Dott.ssa Architetto Laura Mosca, Direttore della Fondazione Ca' Vendramin

Attualmente collabora con il Comitato Scientifico del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, ed è referente con il dr. Andrea Sisti e l'ing. Giancarlo Mantovani del Gruppo di Lavoro Nazionale “Sostegno ai Contratti di Fiume”.

2. “Patto di comunità dell'IC di Lozzo Atestino” (PD):

intervista al Prof. Alfonso D'Ambrosio, Dirigente Scolastico dell'IC di Lozzo Atestino

3. “Patto di comunità dell’IC di Piombino Dese (PD):

Intervista alla Dott.ssa Federica Bovo, Dirigente Scolastica dell’IC di Piombino Dese

4. “Patto di comunità del VII IC di Padova “S. Camillo”:

Intervista alla Prof.ssa Nuala Distilo, Dirigente Scolastico del VII IC di Padova

Intervista a Fabio Rocco, Docente di Scuola primaria e referente del patto educativo di comunità del VII IC di Padova

Intervista alla Prof.ssa Rinalda Montani, Docente di Pedagogia Speciale all’Università di Padova, Docente di Pedagogia Generale all’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova, per molti anni Presidente di UNICEF Padova

Bibliografia e sitografia

P. Bianchi, *Nello specchio della scuola*, Il mulino 2020

R. Iosa e M. Nutini, *L'estate educativa*, Gessetti Colorati,
<http://www.gessetticolorati.it/dibattito/estate-educativa>

M. Nutin, *Una scuola aperta tutto l'anno*, Scuola 7-229 del
4/4/2021, Tecnodid, <https://www.scuola7.it/2021/229/una-scuola-aperta-tutto-lanno>

F. Nocera, *La lezione della pandemia*, Scuola 7-260 del
22/11/2021, Tecnodid <https://www.scuola7.it/2021/260/la-lezione-della-pandemia/>

Rapporto Finale del Comitato di esperti istituito con D.M. 21
aprile 2020, n. 203 - Scuola ed Emergenza Covid-19
https://www.miur.gov.it/web/guest/-/rapporto-finale-del-comitato-di-esperti-istituito-con-d-m-21-aprile-2020-n-203-scuola-ed-emergenza-covid-19?fbclid=IwAR1iSZcgZNvLIvYDQ-oqeY1XtbzJ7_xi5XtcvLimrGDw7_3HfJB5WlnJd-Y

Rapporto UNESCO. *Ripensare l'educazione*,
2019 <https://www.sustainabledevelopmentsschool.it/wp-content/uploads/2019/07/ripensare-leducazione-unesco.pdf>

sito web dell'IC di Lozzo Atestino

sito web dell'IC di Piombino Dese

sito web dell'IC VII Comprensivo S.Camillo di Padova

sito web dei Comuni di Lozzo Atestino, Cinto Euganeo, Vo' (PD), Piombino Dese, Padova

Angela Faggian, docente di Lettere di scuola secondaria di I grado presso un Istituto Comprensivo della Regione Veneto, prov. di Padova

Manuela Melato, docente di scuola primaria presso un Istituto Comprensivo della Regione Veneto, prov. Rovigo

Sara Pinton, docente di Lettere di scuola secondaria di I grado presso un Istituto Comprensivo della Regione Veneto, prov. di Padova

Regione ABRUZZO

Patti Educativi di Comunità: un'occasione da non perdere!

Intervista alla dirigente scolastica **Mirella Spinelli**

Brigida Cristallo

Lanciano, 11 dicembre 2021- L'autonomia scolastica ha molte facce e i Patti di comunità sono una delle più interessanti. Proposti dal MIUR, rappresentano un'imperdibile opportunità per dirigenti e istituzioni scolastiche impegnati nell'adozione di iniziative utili al raggiungimento del successo formativo degli studenti.

Di patti di comunità abbiamo parlato con Mirella Spinelli, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo *Mario Bosco* di Lanciano. [...]

Dirigente, il suo Istituto è stato tra i primi in Abruzzo ad accogliere la proposta del MIUR dei Patti educativi di comunità. Ne è valsa la pena?

Assolutamente sì. Dirigo l'istituto comprensivo Mario Bosco da sei anni e quando il Ministero dell'istruzione ha introdotto i Patti

educativi di comunità abbiamo capito che era l'occasione giusta per permettere al territorio di entrare ancor più e ancora meglio all'interno del progetto formativo della scuola.

Quando ha sottoscritto il Patto educativo di comunità?

Noi abbiamo sottoscritto due Patti: il primo in rete con l'Istituto Comprensivo Don Milani di Lanciano e il secondo, promosso ed elaborato da noi, al quale abbiamo invitato associazioni ed enti locali come per esempio, l'associazione culturale del "Mastrogiurato", prestigiosa istituzione lancianese, patrimonio delle tradizioni della città; il Comune di Lanciano; il Centro di Documentazione e Ricerca Musicale "Francesco Masciangelo; l' ANFASS e molte altre.

Il patto ha riguardato sia la scuola primaria che la scuola di primo grado?

Sì. L'Istituto Comprensivo Mario Bosco comprende la scuola dell'infanzia "Maria Vittoria", la scuola primaria "Eroi ottobrini" e la secondaria di primo grado "Giuseppe Mazzini": al progetto hanno partecipato alunni di tutti e tre le scuole in sinergia con le associazioni che hanno fatto parte della rete.

Qual è l'iter da seguire per sottoscrivere un *patto educativo di comunità*?

Esistono dei bandi ministeriali ai quali la scuola, in rete con il territorio (associazioni, scuole, enti...), deve rispondere. Se, come nel nostro caso, si supera la selezione, si procede all'attuazione del progetto. Quindi, una volta emanato il bando, si elabora un progetto che possa corrispondere alle esigenze dell'Istituto, lo si porta in Collegio dei docenti e all'approvazione del Consiglio d'istituto. Elaborato, condiviso e approvato, il progetto viene inviato e si aspetta la pubblicazione degli esiti.

Qual è stato lo scopo principale del *Patto promosso dal "Mario Bosco"*?

Lo scopo principale è stato quello di coinvolgere il territorio all'interno dell'offerta formativa dell'Istituto e far sì che i ragazzi potessero conoscere e vivere pienamente il territorio. L'obiettivo è stato quello di creare un'alleanza educativa, intesa come unità di intenti e di valori, tra tutti i sottoscrittori; per esempio, partecipando alla progettualità delle associazioni e inserendo le loro proposte all'interno della nostra progettualità.

Gli studenti e i loro professori sono stati protagonisti?

Assolutamente sì. Coprotagonisti. In particolare i ragazzi. Gli alunni, infatti, sono stati chiamati a svolgere varie attività (dalla fattoria didattica alle attività musicali; dai laboratori di matematica alla partecipazione al Mastroggiurato, per citarne alcune...) in collaborazione con le associazioni aderenti al Patto. Bellissimo, per esempio, è stato il laboratorio, realizzato in collaborazione con il Museo Diocesano a cui ha partecipato l'archivista Mimmo Del Bello, con il quale i ragazzi hanno scoperto luoghi storici e antropici del territorio di cui ignoravano l'esistenza e il valore.

In che rapporto è il Patto educativo di comunità con il RAV e il PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA del Mario Bosco?

Penso che il Patto di comunità sia una bellissima occasione per migliorare quello che è il rapporto di autovalutazione, perché i ragazzi crescono anche conoscendo il loro territorio e, partendo dal loro territorio, possono diventare cittadini attivi e consapevoli. Il patto di comunità dà alle scuole una buona occasione per migliorare la valutazione sia della scuola che dei ragazzi ed è parte integrante del nostro PTOF.

Difficoltà?

Le rispondo con una parola “Covid-19”.

Però ce l’ha fatta?

Ce l’abbiamo fatta. È stato un lavoro di squadra tra la comunità scolastica e la comunità territoriale. In pratica, gli studenti, a giugno, dopo la chiusura della scuola dovuta al periodo emergenziale, nel rispetto della normativa di sicurezza, sono stati impegnati in presenza, in attività laboratoriali mattutine nelle quale si sono impegnati tanto.

Quindi non vi siete fermati?

Dopo la chiusura della scuola, non ci siamo fermati. Abbiamo voluto riportare i ragazzi in presenza attraverso laboratori di un numero minimo di alunni per rispettare le norme di sicurezza. I ragazzi sono venuti e hanno apprezzato tantissimo la proposta soprattutto perché le attività sono state fatte in maniera laboratoriale.

Pensa che concorrerete nuovamente ai prossimi bandi oppure considera chiusa questa esperienza?

No, assolutamente. Riproporremo la nostra candidatura, collaborando in rete con altre scuole, con associazioni ed enti territoriali. I patti educativi di comunità ai quali abbiamo aderito sono piaciuti molto e per i nostri studenti sono e rimangono un'occasione da non perdere.

Un esempio di “Patto educativo di comunità: la didattica museale”

Silvia Bonaccini

Introduzione

Negli ultimi anni si è sviluppato un lungo cammino di riforme, grazie al quale lo Stato ha proceduto ad ammodernare la pubblica amministrazione, compresa la scuola, mentre questa ha preso consapevolezza dei propri diritti e doveri nei confronti dei cittadini. Ne è scaturito un quadro normativo piuttosto ampio, che si è definito sempre meglio, al cui interno, sono stati riconosciuti l’offerta di servizi adeguati alle esigenze espresse dall’utenza e la coscienza che l’unica dimensione effettivamente valida è quella “glocale”, nella quale si ottempera alle richieste dell’inarrestabile globalizzazione con la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del luogo di appartenenza. Alla luce della complessità sempre più elevate che offre il contesto internazionale a livello sociale, economico e politico, l’offerta formativa non può prescindere dunque dal collocare l’identità di ogni istituto nella dimensione della comunità locale.

Sono nati così i “Patti educativi di comunità”, che hanno segnato un ulteriore passo in avanti verso un modello educativo delle persone e dei cittadini orientato alla cooperazione fra scuola e altre agenzie educative locali.

Con queste finalità, il “Piano scuola 2020-2021” individua nei “Patti educativi di comunità” gli strumenti operativi che possano vedere Scuole, Enti Locali, Istituzioni pubbliche e private, le realtà operative nel terzo settore, le associazioni e anche i singoli cittadini, ad operare “sinergicamente”, sottoscrivendo specifici accordi per creare una vera alleanza educativa.

È un’occasione di pluralità messa al servizio della Scuola, non solo per rispondere ai bisogni emergenziali del momento, ma anche per contrastare la povertà educativa e l’abbandono scolastico.

I “Patti educativi di comunità”, già sperimentati con successo in molte realtà territoriali, possono diventare uno degli strumenti chiave in tale direzione per costruire la Scuola del futuro.

Il Piano Scuola 2020-2021 del Ministero indica, tra le finalità, di questi accordi, favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, per svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali.

La didattica museale agevolata dai Patti Educativi di Comunità

Per didattica museale si intende l'insieme delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalle istituzioni museali e da quelle scolastiche per rendere accessibili ad un vasto pubblico collezioni, raccolte, mostre e in generale ogni tipo di esposizione culturale, per cui, tramite un Patto di comunità, può essere un proficuo incontro tra scuola e museo, tanto più che quasi tutte le città, cittadine e paesi hanno un loro piccolo o grande museo.

Due sono le dimensioni della didattica museale:

- quella che si fa a scuola, preparando gli alunni non solo culturalmente alla visita al museo, ma anche all'abitudine ad osservare, alla lettura attiva del territorio, ad un atteggiamento creativo, alla fruizione dell'arte in tutte le sue forme...
- quella che si fa al museo, o nell'apposita sezione didattica, o attraverso altri percorsi e strumenti, quali visite guidate, laboratori...

Il museo oggi è una realtà dinamica, che ha una doppia responsabilità, quella di preservare l'integrità degli oggetti come elementi del nostro patrimonio culturale e quella di contribuire alla crescita della società, attraverso la missione educativa. I

musei, infatti, rappresentano meglio i luoghi, al di fuori della scuola, dove è possibile fare didattica a livello istituzionale.

Oggi, la collaborazione tra scuola e musei, basata sulla fruizione da parte degli studenti di oggetti appartenenti al patrimonio culturale territoriale, è agevolata dai “laboratori”, presenti continuamente o in certe occasioni nei musei stessi. Il laboratorio nel museo è un luogo di creatività e conoscenza, di sperimentazione, scoperta e autoapprendimento attraverso il gioco: è il luogo privilegiato del fare per capire, dove si fa ginnastica mentale e si costruisce il sapere, oltre ad essere uno spazio dove sviluppare la capacità di osservare con gli occhi e con le mani per imparare a guardare la realtà con tutti i sensi, stimolare la creatività e il pensiero progettuale creativo fin dall’infanzia: “fare per capire”.

Se si vuole fare didattica museale a scuola, è facile ideare delle Uda già nella scuola dell’infanzia che avvicini i piccoli agli artisti di cui poi vedranno personalmente le opere nei musei, l’aula diventa così una sorta di laboratorio, dove i bambini sono stimolati a promuovere l’esplorazione, la sperimentazione e l’utilizzo creativo di tecniche e materiali diversi, oltre ad osservare e rielaborare in modo personale opere d’arte di un autore famoso.

Scuola	Museo
Obiettivo prioritario: educare e formare	Fine educativo a fianco di raccolta, conservazione, ricerca e esposizione
Obbligatoria	Pubblico libero
Utenza divisa in gruppi fissi omogenei per età	Gruppi misti e temporanei
Si basa sulla parola e sul libro	Si basa sugli oggetti esposti
Bisogna stare seduti	Bisogna camminare
Senso dell'udito maggiormente sviluppato: informazioni fornite oralmente	Senso della vista: presenza di molti oggetti e mezzi visivi

Un esempio di Unità di Apprendimento

Si ipotizza di realizzare la seguente Unità di Apprendimento in una cittadina dove è presente un Museo Paleontologico: “Preistoria in vetrina”. Esso raccoglie e conserva fossili e reperti animali e vegetali risalenti a epoche remotissime, e vi si trovano anche numerosi manufatti etruschi e romani di varie epoche, tutti

recuperati nel territorio. Nei locali del museo c'è posto anche per un laboratorio, dove si organizzano anche programmi didattici rivolti ai bambini delle scuole primarie e, nel mese di luglio, sono previsti alcuni corsi finalizzati allo sviluppo della manualità e alla conoscenza dei materiali.

Inoltre il museo, attraverso un “Patto educativo di comunità” con le scuole primarie della zona, organizza un incontro/gioco per i bambini di otto/nove anni dal titolo “Il mestiere del primitivo”, durante il quale si fa vedere, e poi realizzare dai bambini, come si accendeva il fuoco o come si costruiva una freccia.

Previo accordo col Museo, si effettueranno più visite, in modo che gli alunni prendano dimestichezza con l'ambiente, con i suoi fossili e con la sala-laboratorio. Così gli alunni potranno “vivere” nell'ambiente, rendendosi conto delle sue trasformazioni geologiche, della “realtà” della preistoria, tramite reperti trovati in loco, del lavoro degli archeologi, e infine potranno “raccontare” il tutto attraverso disegni e/o testi scritti in classe.

Tale unità avrebbe come obiettivi:

- potenziare la capacità di ascolto degli alunni;
- usare appropriatamente le fonti;

- riconoscere nel museo paleontologico le tracce del passato, presenti sul territorio, e utilizzarle per produrre conoscenze sul passato remoto;
- nel laboratorio del Museo, e poi nell’aula, saper dare vita in forma ludica a semplici esperienze relative al passato, confrontandole alla tecnologia di oggi;
- “raccontare” l’esperienza fatta.

Sarebbero sviluppate anche alcune Competenze chiave, come: comunicazione nella madrelingua, competenze di base in scienza e tecnologia, imparare ad imparare...

La verifica può essere svolta in itinere, attraverso osservazioni sistematiche sulle competenze acquisite e soprattutto sul coinvolgimento e l’interesse degli alunni, mentre, al termine dell’Unità, può essere svolta una verifica e valutazione del risultato e della produzione pratica degli alunni, tramite schede di comprensione, per verifica anche se il Patto di comunità è risultato vantaggioso.

I Patti Educativi di Comunità per il contrasto alla *povertà educativa*

Vincenzino Onofrio Saia

In questo periodo storico, molto complesso e pieno di incertezze, il tema "**povertà educativa**" è diventato emergente su tutti gli altri presenti nella nostra società. Se ne parla ovunque. Tanti azzardano soluzioni, altri propongono progetti ambiziosi e di difficile realizzazione; alcuni, pur lavorando sul campo, non agiscono secondo una prospettiva socio-economico-pedagogica capace di dare senso e forza ad un nuovo modo di agire per costruire competenze e consapevolezze tali da individuarne le cause e rimuoverle.

Una nuova possibile prospettiva potrebbe essere quella di rivedere, riconsiderare, trasformare i fruitori e la comunità educante della scuola da semplici Stakeholders in Players. Il D.S. e gli Organi Collegiali diventerebbero creatori, maker, dell'attività didattica, secondo le Indicazioni Nazionali per il Curricolo, declinata nel PTOF supportato dal Programma Annuale, verificata dal RAV e migliorata dal PdM nel rispetto dei LEP art.117, c.2, lettera *m*.

*La scuola assumerebbe, quindi, il **ruolo chiave** che le compete: cambiare il modo di produrre i saperi attraverso nuovi paradigmi e nuove prospettive per rinnovare l'orizzonte sociale, culturale ed economico italiano, per **ridurre** sia la varianza esistente tra le classi sociali che la "povertà educativa".*

Questo comporta un cambio di paradigma radicale che investe tutte le agenzie formative e tutti i soggetti istituzionali presenti nel territorio. La scuola pubblica e privata, assumendone il ruolo primario, agisce sulla formazione degli alunni e, loro tramite, sulle famiglie cui appartengono. L'impegno per la riuscita deve essere massimo senza sprecare nessuna risorsa, soprattutto il tempo. Tutti siamo chiamati al cambiamento. Le sfide si vincono insieme, uniti, procedendo nella stessa direzione. Isolati saremmo delle monadi in attesa di annichilirsi.

Le problematiche attuali non hanno solo una soluzione. La globalizzazione ha condiviso, diffuso, fatto emergere, tra gli altri, anche le problematiche di più difficile risoluzione, prima fra tutti la **sostenibilità educativa**. Essa si sostanzia della diffusione delle competenze, delle pari opportunità, della cultura, della pace, della solidarietà e del benessere, che non sono appannaggio di tutti.

La marginalità sociale ed educativa genera anche la perdita di competitività sul mercato del lavoro, sulla ricerca scientifica strategica e sul ruolo che la Nazione ha nel panorama mondiale.

Non essendoci una soluzione unica a questa sfida, l'approccio multidisciplinare e multimodale diventa la strada da percorrere. La coerenza e la sinergia delle soluzioni ne determinano l'efficacia e la validità anche per le altre **dimensioni nuove** che un "**futuro veloce**" ci propone: inquinamento, cambiamenti climatici, povertà affettiva, economica, accesso all'acqua potabile, successo formativo, ecc.

Pertanto, diventa necessario coinvolgere tutti i *Players* del territorio, rendendoli consapevoli di tutte le fragilità, che attualmente si stanno aggiungendo a quelle già esistenti e non ancora risolte, e dell'azione che la scuola svolge per la transizione ecologica e la creazione di nuove competenze per il XXI secolo.

Le sfide, individuate dall'ONU e declinate nei 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, non aspettano, non possono essere frenate o rinviate perché hanno la forza del divenire della Natura. Esse vanno indirizzate, instradate, guidate,

curvate verso le nuove sfide globali che interessano tutti i Popoli delle Nazioni e quindi l'intera Umanità.

Tutti contribuiamo al destino comune del Pianeta. La **cittadinanza terrestre** non deve restare una suggestione o una metafora, ma deve diventare la principale competenza che tutta l'Umanità deve far propria e mettere in pratica senza tentennamenti.

La condivisione dei terreni agricoli, dell'acqua potabile e delle fonti energetiche così come del Sapere planetario è indispensabile per acquisire le competenze chiave che si devono possedere per affrontare le sfide del XXI secolo.

La nostra natura umana necessita di relazioni inclusive. Con gli altri e negli altri ci realizziamo, poniamo in essere le nostre capacità, concretizziamo le nostre aspirazioni e ci miglioriamo in tutte le nostre dimensioni. È il confronto e l'accettazione delle sfide comuni a unirici, rafforzandoci. La scommessa è quella di arrivare tutti insieme al traguardo, indistintamente, senza differenze. Non possiamo essere inconsapevoli, passivi, inetti nella determinazione del nostro futuro.

Considerare le disuguaglianze come opportunità può darci la forza e lo slancio necessari per cambiare la società attuale, per trasformare le persone da **individui** a **coindividui**.

A mio avviso, una delle strategie per eliminare la povertà educativa, che investe indistintamente sia i giovani che gli adulti (NEET), deve basarsi sull'idea del "**vedere oltre**", cioè sulla capacità di immaginare un futuro a breve e medio termine, che diventa presente agito da cui ripartire per riprogettare i nuovi scenari socio-economici basati su paradigmi etico-ecologici condivisi. La formazione continua lungo tutta la vita determinerà quelle competenze sempre più avanzate e idonee alle sfide del futuro (*upskilling, reskilling, empowerment*).

Inoltre, verificare il cambiamento sul nascere comporta la possibilità di poterlo correggere e adattarlo per migliorarne l'efficienza, l'efficacia e la sostenibilità.

*È necessario, quindi, **riprogettare** le interfacce società-Stato attraverso un nuovo patto tra scuola e territorio. Il Patto Educativo di Comunità ne diventerà la chiave di (s)volta.*

In questa prospettiva, la scuola rappresenta l'orizzonte dove l'uguaglianza formale e sostanziale consente a tutti il pieno sviluppo della persona umana. La **personalizzazione** dell'agire

didattico diventa principale su tutto e acquisisce il primato **sull'individualizzazione** dei percorsi educativi; essa può essere posta in essere considerando i docenti *professionisti della cultura* che costituiranno il *capitale professionale* della scuola capace di iniziare e sostenere, ecologicamente, il necessario cambiamento di rotta che la società contemporanea necessita.

Le scuole, interconnesse tra di loro e interfacciate con gli Enti Locali, con tutte le altre Agenzie formative, con il mondo produttivo, dell'associazionismo e del volontariato, con forza dovranno promuovere la nascita di una competenza nuova: la **Competenza Umana**.